Quotidiano / Anno XLIV / N. 340 (spedizione in abb postale) Domenica 10 dicembre 1967 / L. 60

Una svolta sensazionale al processo sul mancato colpo di Stato dell'estate '64

CI DETTERO LE LISTE DEGLI ARRESTI

GELO A ROMA: *1 sotto zero*

Una brusca caduta della temperatura si è registrata in tutto il Paese. Gelo e neve in molte regioni. A Roma fra le due e le cinque di ieri, il termometro è sceso a — 1. Nella foto: il Vesuvio coperto di neve.

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Clamorose rivelazioni di due generali

Il muro del silenzio si è rotto: ieri mattina, nell'aula della quarta sezione del Tribunale di Roma, dove si sta svolgendo il processo De Lorenzo-*Espresso*, due generali attualmente in servizio hanno testimoniato che nel luglio del 1964 la macchina del colpo di Stato si era già messa in moto. Sarebbe bastata una telefonata per precipitare il Paese in una situazione di totale illegalità e per spingerlo verso un'avventura autoritaria dai foschi contorni.

Il generale Zinza — nel '64 comandante della legione di Milano e attualmente addetto allo Stato maggiore dei CC — e il generale Gaspari — che ricopre oggi un posto di alta responsabilità nello Stato maggiore dell'Esercito — hanno confermato in Tribunale che le «liste nere», con i nomi dei mille personaggi politici da arrestare, erano pronte, aggiornate già distribuite alle legioni territoriali dei Carabinieri, le quali, *fin dal 27 giugno 1964*, avrebbero dovuto prendere tutte le misure per assicurare l'esecuzione del piano allo scoccare dell'ora X, quando da Roma sarebbe giunto, come è stato detto ieri in Tribunale, un «*certo ordine*».

Il generale Zinza venne richiamato dalle ferie e prese parte a una riunione di alti ufficiali dell'Arma delle maggiori città del Nord alla quale partecipò anche un funzionario del SIFAR. Le persone incluse nella lista di Milano erano 44: avrebbero dovuto venire arrestate di notte e trascinate in locale dell'aeroporto di Linate già predisposto. In aereo sarebbero state poi condotte in un luogo di concentramento segreto.

Alla luce delle clamorose testimonianze di ieri mattina, appare chiaro anche il riferimento che è stato fatto, nelle polemiche di questi mesi, ai fatti del luglio '64 come materia per l'Alta Corte. Qualunque sia la conclusione del processo, è chiaro ora che il governo è messo dai fatti stessi di fronte alle proprie responsabilità: dopo ciò che è emerso in Tribunale, sarebbe gravissimo che le forze politiche che compongono l'attuale maggioranza rifiutassero ancora una volta di accogliere la proposta comunista per un'inchiesta parlamentare. Non ci troviamo di fronte — lo hanno detto ieri due generali — ad alcune «deviazioni» del SIFAR dai suoi compiti istituzionali, ma ad un complotto di vaste proporzioni che è stato reso possibile dalla pratica generalizzata dello spionaggio di stato. Non è pensabile che Moro, Taviani, Andreotti e Tremelloni non sappiano nulla di tutto questo. Essi hanno il dovere di parlare.

(A PAGINA 13)

Parli il governo

NE SAPEVAMO abbastanza per chiedere di saperne di più adesso che un generale dei carabinieri ha dichiarato che doveva arrestare illegalmente quarantaquattro persone e bontà sua dice di non ricordarsi i nomi e di non saperne il perchè; non ci può bastare quello che dirà il giudice: è il governo che deve rispondere.

Lo scandalo del SIFAR è certamente grave, anche se ancora non esplorato del tutto perché vi si oppone ostinatamente il ministro socialista della Difesa. Dopo la dichiarazione di Tremelloni che ci furono «*degenerazioni gravi*» e la notizia che erano pedinati e spiati uomini politici, e controllati i loro telefoni, che furono adoperati ufficiali e spesi centinaia di milioni per affari che nulla avevano a che vedere con la difesa della Nazione e con il servizio militare, il Parlamento non ha più avuto nessuna informazione.

Quello che dovrebbe spiegare il silenzio ostinato del governo e giustificare la maggioranza che rifiuta la Commissione d'inchiesta è che non si può intervenire in sede politica fino a che un processo è in corso. Anzi, in corso di processi, a vero dire, ce ne dovrebbero essere due: perché la querela del generale De Lorenzo contro *L'Espresso*, di cui si sta discutendo al Tribunale di Roma, non deve far dimenticare che furono passati alla Magistratura documenti che la indussero a chiedere di intervenire. E' soltanto un eccessivo rispetto della Magistratura quello che tappa la bocca ai ministri, a cominciare dal capo del governo? Sappiamo che un autorevole esponente del PSU nel governo ha persino scritto una lunga lettera per dire che vorrebbe forse parlare ma non può per non turbare il magistrato. Che ci sia almeno da dubitare sugli scrupoli costituzionali dei ministri lo dimostrano i fatti. Intanto ci sono già stati due interventi abbastanza pesanti del ministro socialista Tremelloni e di un terzo, la cui origine non è chiara, si parla, senza che se ne sia avuta pubblica smentita. L'on. Tremelloni ha fatto *depurare* i documenti che la Magistratura ha richiesto, per poter indagare sul SIFAR, e lo ha fatto con tanta disinvoltura che il giudice ha ritenuto che, ridotti così, potevano essere buoni tutt'al più per l'archivio. Un secondo intervento può essere considerato il richiamo solenne alla necessità di rispettare il *segreto militare*, fatto dal ministro stesso in Senato, anche quando le domande si riferivano esclusivamente all'operato politico del SIFAR. Era questo un invito ai giudici perché non indagassero troppo in là e un aiuto ai testimoni perché giustificassero le loro reticenze.

IL TERZO INTERVENTO, non provato ma non smentito — e quando non si risponde al senatore Terracini che ne ha fatto esplicita richiesta si assume una grave responsabilità — si riferisce alle pressioni che sarebbero state fatte ai testimoni militari chiamati a deporre di fronte al Tribunale. Il generale De Lorenzo ha negato molte cose di quelle che gli sono state attribuite. Sentiremo che cosa testimonieranno il sen. Parri, l'on. Anderlini, già sottosegretario del centro sinistra e l'on. Schiano, autorevole esponente del PSU. Ci basta per ora ricordare alcune delle cose che già il generale De Lorenzo non ha voluto smentire. Ha riconosciuto l'esistenza di liste di «*elementi pericolosi*», evitando, non a caso, di dichiarare che non si trattava di elementi sospetti di spionaggio. E noi sappiamo che in queste liste, nella lista dei mille nomi, ci sono tutti i segretari delle nostre federazioni, uomini politici e sindacalisti anche di altri partiti.

Il generale De Lorenzo ha fatto poi una aperta allusione a un'azione di *controllo* legata ai patti con le potenze straniere. Dichiarando infine, che c'è un caso *De Lorenzo*, su cui non solo non si vuol far luce, ma si vuole impedire che sia conosciuto nella sua interezza; ha smentito soprattutto Tremelloni.

NEI GIORNI del congresso della DC il nostro giornale è uscito con un grosso titolo, che diceva: «*L'onorevole Moro conosceva le liste dei mille nomi?*». Qui il magistrato non ha più nulla a che vedere. Il silenzio dell'on. Moro, il fatto che nessuno di quei delegati gli chiedesse di smentirci, il tacere ostinato del giornale della DC, sono certo fatti scandalosi.

Abbiamo chiesto di sapere; chiediamo che la commissione parlamentare della Difesa possa discutere: siamo per una commissione d'inchiesta parlamentare. E' possibile che il SIFAR e le vicende del passato di cui furono protagonisti uomini che fanno parte del governo e dell'apparato statale siano più misteriose di quelle della Mafia e che il governo di centro sinistra voglia impedire che vengano esaminate?

Il processo di Roma dimostra che un tribunale non può accertare la verità quando si trova di fronte a militari autorizzati a dire no per non diventare imputati. Ma c'è di più e di peggio: il processo ha già dimostrato che ci sono argomenti dei quali non si deve o non si può parlare in aula, soltanto perché non hanno riferimento immediato con la querela, non certo perché non hanno rilevanza politica. Tanto per fare un esempio, parliamo del dossier del Presidente Saragat, che a suo tempo fu considerato anche lui sospetto dallo spionaggio militare. Ma quando un processo non si può tenere, come quello del quale sono stati archiviati i documenti; quando un altro dimostra i limiti delle possibilità del procedimento giudiziario, noi abbiamo la prova della necessità di un intervento del Parlamento. Può darsi che un presidente di tribunale debba dire che non vuole saperne altro; certo gli italiani ne vogliono sapere di più.

Gian Carlo Pajetta

IL CENTRO SINISTRA SCARICA SUI LAVORATORI

IL PESO DELLA SCONFITTA SUBITA SULLE PENSIONI

Deciso dal governo: pagheremo 150 miliardi di tasse in più

La riunione del Consiglio dei ministri — Il gettito, che potrebbe risultare anche maggiore, deriva da una proroga a tempo indeterminato della addizionale pro-alluvionati sulle imposte dirette — Chiesto fino al 31 gennaio l'esercizio provvisorio — Dichiarazione del compagno Gigliotti

Per decisione del governo i contribuenti italiani pagheranno un supplemento fiscale di almeno 150 miliardi (secondo altri calcoli la cifra salirebbe a 180-190 miliardi). Una parte del gettito (74 miliardi) andrà a coprire l'incremento di spesa deliberato dal Senato per aumentare le pensioni di guerra e assegnare un vitalizio annuo agli ex combattenti. La differenza dovrebbe essere impiegata per assumere a carico del bilancio dello Stato una quota del Fondo sociale con cui vengono pagate le pensioni minime di 12 mila lire al mese. La quota disponibile comunque è estremamente modesta e d'altra parte il governo non ha precisato in quale modo intende utilizzare questi fondi. L'aggravio fiscale risulterà da una proroga *sine die* dell'addizionale del 10 per cento sulle imposte dirette istituita dopo l'alluvione del '66 con scadenza al 31 dicembre dell'anno in corso. Non viene prorogata invece l'addizionale sulle imposte di successione. Questo è quanto risulta dal comunicato del Consiglio dei ministri riunitosi ieri mattina sotto la presidenza di Moro e dalle dichiarazioni rilasciate ai giornalisti dai ministri Preti, Pieraccini, Colombo, Tolloy, Bosco e Natali. Il provvedimento che avrà la forma di un decreto legge è stato approvato all'unanimità. Il Consiglio dei ministri ha inoltre approvato un disegno di legge con cui il governo chiede al Parlamento l'autorizzazione per l'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato sino al 31 gennaio 1968.

Il carattere punitivo e ricattatorio delle ingiustificate misure adottate dal governo è bene illustrato da una dichiarazione del compagno Gigliotti che è il presentatore dell'emendamento approvato il 7 dicembre dal Senato.

«Con l'aumento fiscale deliberato stamane — ha detto Gigliotti — il governo Moro-Nenni crede di aver trovato un alibi per nascondere la sconfitta subìta a Palazzo Madama e per volgerla a suo vantaggio.

Il Senato giovedì mattina, contro il parere del governo astiosamente manifestato dall'on. Colombo, ha votato due emendamenti, proposti dal gruppo comunista. Con uno ha aumentato l'entrata di un miliardo, imponendo al ministro Preti di accertare e riscuotere i contributi di miglioria che da anni non sono stati accertati e riscossi. Con un altro, aggiungendo al fondo per i provvedimenti legislativi in corso 75 miliardi (60 per le pensioni di guerra e 15 per lo assegno agli ex combattenti), ha deliberato di aumentare la spesa da 9.810 a 9.885 miliardi, con un incremento del deficit dai 1.149 miliardi previsti nel progetto di bilancio a 1.223.

L'incremento può essere facilmente sopportato, checchè dicano l'on. Colombo e l'on. Preti, ove si consideri: *a)* che nel 1947, su una spesa di 8.950 miliardi, il deficit fu preventivato in 1.164 miliardi, con una proporzione all'incirca uguale a quella proposta dal Senato per il 1968; *b)* che nel 1967 lo accertamento tributario supererà il preventivo per cifra notevole (211 miliardi nei primi 9 mesi) e che tutto lascia prevedere che lo stesso fenomeno si verificherà nel 1968.

Col decreto legge di proroga dell'addizionale il governo alla volontà dal Senato manifestata col suo voto (volontà che difficilmente alla Camera, che deve ancora approvare il bilancio perchè questo diventi legge dello Stato, cambierà, togliendo alle vittime della guerra quello che il Senato ha dato), sostanzialmente ha sostituito la sua volontà, dimenticando che il governo di fronte alle deliberazioni del Parlamento, ha due sole vie: o accettarle, o andarsene. Ed ha deliberato un aumento fiscale, nella speranza di mettere in tal modo i contribuenti contro gli ex combattenti, i mutilati, le vedove e gli orfani di guerra. L'aumento è ancora di più ingiustificato e da riprovare giacchè, come il ministro Preti ha dichiarato, fra l'altro supera di gran lunga i 74 miliardi che occorrono per le pensioni di guerra».

ro. r.

ENTRATO IN CRISI IL CUORE GIOVANE

CITTA' DEL CAPO — Le condizioni di Louis Washkansky sembrano peggiorate; i medici lo hanno sottoposto ad un trattamento con la «bomba al cobalto», allo scopo di fermare i primi sintomi del «rigetto». L'uomo che vive ormai da una settimana con il cuore d'una ragazza di 25 anni è dunque entrato in una fase critica. Il prof. Barnard si è comunque dichiarato ottimista. Nella telefoto: **Washkansky sotto la tenda ad ossigeno** **(A PAGINA 13)**

I parlamentari italiani a quelli USA

No alle bombe

La fine incondizionata dei bombardamenti sul Nord Vietnam è stata chiesta ieri da parlamentari del PCI, PSIUP, PSU e DC a una delegazione di congressisti e senatori americani in visita a Montecitorio **(A PAGINA 2)**

Per avere garanzia d'occupazione

Migliaia di tessili in corteo a Milano

MILANO, 9.

Da anni la capitale dell'industria non vedeva un corteo come quello d'ieri, composto di migliaia di lavoratori, specialmente donne venuti a chiedere una cosa sola: il diritto di lavorare. La scure delle «concentrazioni» si abbatte sempre più frequentemente sulle fabbriche tessili dove, alle migliaia di licenziamenti attuati o in procinto di esserlo, non corrisponde alcun impegno né pubblico né privato per creare nuovi posti di lavoro. L'atmosfera già natalizia della città ne è stata fortemente turbata.

Da Piazza Castello, dove si è mosso il corteo, al Teatro Lirico la gente ha ascoltato parole, scandite dall'altoparlante dei manifestanti, che non saranno presto dimenticate: parole di grave denuncia dell'inerzia del governo, della implacabile applicazione della «legge del profitto» nelle fabbriche. Al Lirico hanno parlato dirigenti della CISL, UIL, e CGIL.

IV CONFERENZA OPERAIA DEL PCI

L'impegno dei comunisti nella lotta unitaria per mutare le condizioni della classe operaia

Aperti i lavori a Torino con la partecipazione di migliaia di delegati — La relazione di Di Giulio — Presenti delegazioni del P.S.I.U.P. e del Partito comunista francese

TORINO, 9.

Impegno operaio del Partito, nuova unità per mutare la realtà drammatica attuale della condizione operaia. Su questa direttrice si muove il Partito, su questa linea è cominciata oggi, con il rapporto del compagno Di Giulio e con l'avvio ricco del dibattito, la quarta Conferenza operaia del PCI.

Nel Palazzetto dello Sport di Torino più di 5.000 rappresentanti operai, sindacalisti, dirigenti di partito, attivisti discutono e dibattono oggi e domani i temi imposti dalla attuale realtà operaia. Sono presenti una delegazione del PSIUP e una del PC francese.

Il Partito impara dagli operai per i quali resta poi guida e punto di riferimento ineliminabile nella lotta: mai come in questa fase di acutizzazione della condizione operaia, questo è stato vero. Oggi se ne è avuta conferma nel dibattito che è nato e si è sviluppato vivacemente, stimolato dalla larga piattaforma che Di Giulio ha offerto con il suo discorso. Si sono avute testimonianze operaie appassionate e rigorose che hanno dato un ricco contributo al discorso poi sviluppato e portato avanti negli interventi di Giuliano Pajetta, di Lama, di Ingrao.

Sono emersi i dati spesso agghiaccianti della «vita di fabbrica» e i grandi temi del dialogo fra Partito e classe operaia, dell'unità e dell'autonomia del sindacato, dello sviluppo della lotta per aumentare la forza contrattuale e di contestazione degli operai, per battere lo strapotere padronale e rovesciare le linee di sviluppo imposte dai monopoli e accettate dal governo. Per questa lotta è decisiva la forte presenza del PCI nelle fabbriche.

Per domani sono previsti anche gli interventi dei compagni Longo e Amendola. *Nella foto:* un aspetto della presidenza mentre parla il compagno Di Giulio. In prima fila i compagni Longo, Amendola, Ingrao, Cossutta e Lama.

(A PAGINA 6)

Settimana italiana

I 75 MILIARDI E LA SCIENZA DI COLOMBO

Giovedì 7 dalle tribune di Palazzo Madama ascoltavamo Emilio Colombo mentre difendeva la lira da un emendamento comunista al bilancio che aumentava le pensioni di guerra. Colombo stava dicendo che le rivendicazioni «settoriali» spiantano lo Stato e debilitano la

Moro. La «garanzia»

moneta. Gli era accanto al banco del governo Giacinto Bosco che aveva fatto la stessa parte il giorno prima presentandosi a tasche vuote quando l'opposizione reclamava l'adeguamento delle pensioni INPS e la riforma previdenziale ed evocava i «solenni impegni» del Piano e le agitazioni in corso, lo sciopero generale che si prepara per il 15 dicembre. Bosco aveva allontanato da sè quegli argomenti con infinita noia.

Se fosse lecito volgarizzare all'estremo l'intervento che il responsabile del Tesoro stava concedendo ai senatori la sostanza sarebbe questa: «Dite pure, fate pure, tanto io non ho un soldo nè per i mutilati nè per tutto il resto». Ma sarebbe fargli un torto perchè il pensiero di Colombo quando anche si presti a una simile rozza riduzione, ha tutta una sua armatura logica, non elegante ma addottorata, e in più il puntiglio e il sigillo di rappresentanza che firmano da un pezzo in qua le apparizioni pubbliche del più eminente tra i ragionieri dello Stato. Moro e Colombo sono il «ticket» d'eccellenza nella DC e nel centrosinistra, ma con una distinzione di titoli: l'uno è il governo, la politica pura, il raccordo coi socialisti, la stabilità della alleanza e la garanzia giornaliera di questa stabilità. L'altro è il sistema in atto che si riguarda aristocraticamente nel territorio paesano della politica e che patisce l'angustia delle circoscrizioni nazionali, gli obblighi istituzionali, il dover rendere conto di un bilancio già ragionato, assortito e imballato voce per voce. Moro è un «premier» semisedentario, casalingo sia nelle brevi escursioni in terra di Bari sia nelle missioni alla Casa Bianca. Colombo è un principe dell'eurocrazia, mezzo custode del tesoro domestico, mezzo architetto di una civiltà tecnologica supernazionale. Il suo foro è la finanza mondiale, Bruxelles o Rio. Arrivò da una qualche contrada del pianeta alla tribuna dell'ultimo congresso democristiano per raccontare che Colombo ha salvato la moneta mentre Wilson, meno bravo, ha svalutato la sua. Davanti ai delegati su cui si era abbattuta poco prima la voce di Dio di Flaminio Piccoli egli spalancò la scienza pagana della economia borghese

Colombo. Eurocrate ed esattore

senza ricorrere alle seduzioni dialettiche di cui peraltro è incapace. Bastava capire che a quel microfono si rivelava il sistema, che nella incarnazione di Colombo i congegni della macroeconomia, altrimenti inafferrabili per i profani, acquistavano trasparenza e intellegibilità.

Dieci giorni dopo proprio sotto i suoi occhi l'assemblea dei senatori ha consumato un misfatto, la maggioranza ha ceduto all'opposizione, è passato un emendamento comunista e le pensioni di guerra aumentano, gli ex combattenti avranno un assegno vitalizio di 65 mila lire all'anno. In quattro e quattr'otto Colombo si è visto sciupare il bilancio. Ha chiesto e ottenuto il rinvio della seduta ed è corso da Moro portandosi dietro i ministri finanziari e il governatore della Banca d'Italia. Ha lasciato passare poche ore e in serata ha annunciato una sdegnosa rivincita: «Nuove spese, nuove coperture» e non ha detto altro Ma Preti che era lì ha tradotto in spiccioli la disposizione: «Ci dispiace tanto ma dovremo istituire nuove tasse». Ieri mattina Moro ha fatto svegliare i ministri di buon ora perchè accorressero a ratificare questa semplice operazione di partita doppia.

Preti, il signor-mi-dimetto

Il sistema è fatto così. L'anno scorso il sistema si inzuppò di acqua perchè tra un'autostrada e l'altra nessuno aveva pensato a difendere il suolo. Era incompatibile con la filosofia del dott. Carli spendere «improduttivamente», cioè proteggere gli abitati, le campagne, i rioni e i musei di Firenze, i villaggi della riva del Po. Anche stavolta stornare 75 miliardi verso i pensionati di guerra punendo la speculazione sulle aree o l'evasione fiscale dei capitani di industria sarebbe «improduttivo». Il *Corriere della Sera* strillerebbe, Preti sarebbe lì lì per dimettersi e Colombo perderebbe la fiducia degli operatori, cioè l'esattoria dove si strozza il contribuente a reddito fisso perchè impari a comportarsi da «europeo».

Roberto Romani

Duro colpo ai bilanci familiari

DAL 1° GENNAIO SCATTA LO SBLOCCO DEI FITTI

Già ora una valanga di richieste di aumenti si abbatte sugli inquilini, anche su quelli esenti dallo sblocco immediato - Come funziona la legge - Ora più che mai attuale la proposta del PCI per un equo canone

Alle ore zero del 31 dicembre di quest'anno scatta lo sblocco dei contratti di locazione e dei fitti per le abitazioni, negozi commerciali, botteghe artigiane e studi professionali. Una operazione che ad ondate successive già fissate dal decreto legge 27 giugno 1967 n. 460, poi convertito in legge il 28 luglio dello stesso anno, inciderà negativamente nel bilancio di 5 milioni di inquilini. Gli effetti dello sblocco saranno anche più generali, nel senso di far aumentare gli affitti anche delle abitazioni che ora non sono soggette al blocco con ripercussioni, quindi, sull'aumento del costo della vita Come funzionerà questo meccanismo?

Lo sblocco riguarda sia i contratti e i fitti che vennero bloccati nel 1947, sia i canoni che vennero bloccati nel 1963. Dal 1. gennaio 1968 vengono sbloccati i contratti e i fitti degli alloggi composti di tre o più vani abitati con indice di affollamento inferiore ad uno (ossia meno di una persona per vano abitabile) L'art. 1 del decreto e della legge afferma che lo sblocco di questi alloggi viene effettuato dal 1 gennaio o «alla scadenza consuetudinaria successiva»: questo significa che i contratti che vengono a scadere nel corso dell'anno saranno sbloccati al momento della loro scadenza.

Per tutti gli altri alloggi (quelli con meno di tre vani) lo sblocco cesserà al 30 giugno 1969 «o scadenza consuetudinaria successiva». Vi sono poi delle esenzioni dallo sblocco che scatta il prossimo 1. gennaio nel senso che i contratti soggetti a questo «scaglione» dello sblocco sono prorogati fino al 30 giugno 1969 qualora l'inquilino si trovi in determinate condizioni specificate dalla legge (articolo 1 e seguenti). Queste condizioni che permettono l'esenzione dallo sblocco immediato sono le seguenti: iscrizione nell'elenco dei poveri; grave disagio economico, ciechi, sordomuti, pensionati, mutilati e invalidi di guerra, invalidi del lavoro, civili o per servizio, congiunti in primo grado di caduti in guerra o sul lavoro, sempre che sia dimostrato che i proventi dell'inquilino e quelli dei componenti la famiglia non superino le centomila lire mensili. In ogni caso lo sblocco si applica al 31 dicembre 1967 o scadenza consuetudinaria successiva se l'inquilino è iscritto ai fini dell'imposta complementare sul reddito, per l'anno 1967, con un reddito superiore a lire 2 milioni e 500 mila.

Nei comuni colpiti da alluvioni, mareggiate, smottamenti e frane, verificatesi nell'autunno 1966, i contratti e i fitti sono comunque prorogati fino al 31 dicembre 1968. I contratti delle botteghe artigiane, dei negozi commerciali e studi dei professionisti sono prorogati fino al 31 dicembre 1968, ma le relative pigioni saranno aumentate del 10 per cento dal 1. gennaio del prossimo anno.

Queste sono le disposizioni fondamentali della legge. Contro di essa si battè il PCI proponendo un blocco per tutti fino alla fine del 1968 e l'introduzione di un criterio per determinare un «equo canone» per tutti, anche per coloro che hanno un fitto libero. Quest'ultima proposta è ora più che mai di grande attualità. La situazione è già ora grave. Una valanga di lettere che chiedono gli aumenti si sta abbattendo sugli inquilini anche su coloro che sono esenti dallo sblocco immediato. E' consigliabile non cedere immediatamente ma rivolgersi alle organizzazioni dell'Unione inquilini o presso gli uffici legali delle organizzazioni sindacali per avere una retta interpretazione della legge alquanto complicata.

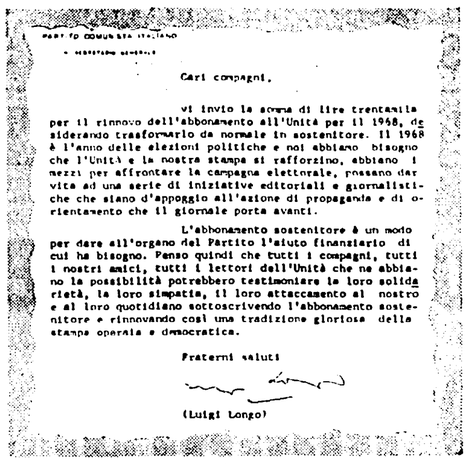
E' comunque certo che sia pure realizzato con la gradualità che abbiamo descritta lo sblocco dei fitti sarà un fatto che avrà immediate ripercussioni negative. Aver deciso questa operazione senza unirla a criteri per il «giusto canone» e ad un rilancio di una giusta politica edilizia rappresenta un duro colpo per gli inquilini, anche per quelli non direttamente colpiti

d. l.

Longo apre la campagna per gli abbonamenti sostenitori

La tradizionale campagna per gli abbonamenti sostenitori all'«Unità» è stata lanciata da poco ma già trentaquattro compagni, fra i quali alcuni dei massimi dirigenti del nostro partito, hanno fatto pervenire l'offerta di trentamila lire alla amministrazione del giornale.

Il primo abbonamento sostegno è stato sottoscritto dal compagno Luigi Longo con la significativa lettera che riproduciamo, poi sono giunte le offerte dei compagni Gian Carlo Pajetta, Alessandro Natta, Armando Cossutta, Achille Occhetto, dei nostri direttori Maurizio Ferrara e Elio Quercioli, del direttore di «Rinascita» Luca Pavolini, di Amerigo Terenzi. Ed ecco l'elenco degli abbonamenti sostenitori raccolti dalle federazioni del PCI: Lino Benedetti di Genova, Cooperativa edificatrice «F. Sassetti» di Milano, Attilio Quercioli di Pieve Ligure (Genova), Avv. Carmine Dragonetti, Roberto Paggi, Basilio Gasparinetti, Avv. Max Corticelli, Ditta «La Ducale» tutti di Milano, Albergo «Il partigiano» di Omegna (Novara), Coop. Casa del Popolo Gravellona Toce (Novara), Luigi Giambelli di Desio (Milano), Giuseppina Maranzana di Torino, Circolo operaio ENAL di Crusinallo (Novara), Domenico Vicecondi di Lauria Superiore (Potenza), Umberto Massola di Roma, Giuseppe Bay di Torino, Pietro Policicchio di Potenza, Ruggero Seccia di Brescia, Raffaele Papadeu di Milano, Giovanni Tonini di Modena, Catone Ragionieri di Firenze, Gianluigi Cerasi e Orazio Pallavicini entrambi di Milano, Ilio Buti e Loreno Bacci di Cascine di Buti (Pisa) e Giovanni Berlinguer di Roma, quest'ultimo a favore di un comune del Mezzogiorno dove l'«Unità» non arriva.



PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cari compagni,

vi invio la somma di lire trentamila per il rinnovo dell'abbonamento all'Unità per il 1968, desiderando trasformarlo da normale in sostenitore. Il 1968 è l'anno delle elezioni politiche e noi abbiamo bisogno che l'Unità e la nostra stampa si rafforzino, abbiano i mezzi per affrontare la campagna elettorale, possano darvita ad una serie di iniziative editoriali e giornalistiche che siano d'appoggio all'azione di propaganda e di orientamento che il giornale porta avanti.

L'abbonamento sostenitore è un modo per dare all'organo del Partito l'aiuto finanziario di cui ha bisogno. Penso quindi che tutti i compagni, tutti i nostri amici, tutti i lettori dell'Unità che ne abbiano la possibilità potrebbero testimoniare la loro solidarietà, la loro simpatia, il loro attaccamento al nostro e al loro quotidiano sottoscrivendo l'abbonamento sostenitore e rinnovando così una tradizione gloriosa della stampa operaia e democratica.

Fraterni saluti

(Luigi Longo)

Da ieri divorzisti a congresso all'EUR

Volantini per il divorzio dall'aereo su San Pietro

Oltre mille delegati all'assise della LID - Fortuna esalta l'unità del fronte laico

Pesanti bordate contro il PSU - La laicità dello Stato e la battaglia per i diritti civili

Singolare battaglia di volantini ieri mattina a Roma, in occasione dell'apertura del primo Congresso della Lega Italiana per il Divorzio: mentre il piazzale antistante il Palazzo degli Uffici all'EUR dove si teneva il Congresso era coperto, fin dalle prime ore del mattino di manifestini antidivorzisti, da un aereo che sorvolava la Città del Vaticano piovevano su piazza S. Pietro volontani con lo slogan «Divorzio per non morire», e con la notizia che la petizione a favore del divorzio lanciata da un settimanale ha già raccolto 120 mila firme.

Il Congresso, convocato con la parola d'ordine «Divorzio, Stato laico, lotta democratica per i diritti civili ed elezioni politiche del 1968» si è aperto alla presenza di un migliaio di delegati provenienti da tutte le regioni del paese, e di rappresentanze ufficiali di tutti i partiti laici (PCI, PSIUP, PSU, PRI, PLI, Radicali).

L'on. Loris Fortuna, presentatore del progetto di divorzio da mesi in discussione alla commissione giustizia della Camera, ha iniziato la sua relazione precisando il carattere del Congresso come fatto politico che intende affermare il principio della laicità dello Stato, della sua autonomia e indipendenza dalla Chiesa. Il voto della Camera per la revisione del Concordato è già un primo passo in questa direzione, ha affermato Fortuna, anche se la discussione sul divorzio non è affatto vincolata dalla revisione o meno del Concordato.

Quanto alle prospettive politiche della battaglia per il divorzio in Italia, Fortuna ha affermato che la sua proposta di legge potrebbe ancora essere approvata prima della fine della legislatura. Senza entrare nel merito delle vicende di queste ultime settimane che hanno visto, oltre all'ormai scontato tentativo della DC di ostruzionismo e di insabbiamento del progetto in sede di Commissione giustizia, un chiaro voltafaccia del PSU, (i deputati socialisti sono rimasti assenti al gran completo dall'ultima riunione di mercoledì scorso, mentre il presidente della commissione, il socialista Reggiani, avanzava la proposta di limitare il divorzio ai soli matrimoni civili) Fortuna ha plaudito all'unità del fronte laico ed ha fissato al Congresso l'obiettivo dell'approvazione del divorzio entro il 1968.

Dopo Fortuna, ha preso la parola il dott. Marco Pannella radicale, della segreteria della LID, che, entrando direttamente nel merito della battaglia parlamentare in corso, non ha risparmiato pesanti bordate al PSU, constatando fra l'altro che, fra tutti i partiti laici, il PSU è l'unico a non essersi ancora pronunciato.

Nel pomeriggio, il compagno Accreman ha portato il saluto del PCI. A nome del PRI ha parlato il prof. L. Gatto.

Messaggi di adesione al Congresso sono arrivati da parte di Ferruccio Parri, Carlo Levi, Cesare Zavattini, Giorgio Bassani, Alberto Moravia, Vasco Pratolini, Natalia Ginzburg, Alberto Carocci, Pier Paolo Pasolini.

Niente biglietti a riduzione sui treni durante le feste natalizie

Dal 19 dicembre al 2 gennaio i viaggiatori delle ferrovie statali non potranno usufruire della possibilità di fare biglietti a riduzione sui treni. Nel periodo indicato per usufruire delle riduzioni di tariffa gli interessati devono munirsi di biglietto prima di intraprendere il viaggio.

Disposizioni del ministero della Difesa

NATALE A CASA PER I MILITARI

Il ministro della Difesa, onorevole Tremelloni, ha disposto che per le prossime festività natalizie, ed in relazione alle esigenze dei reparti, venga concessa ai militari una licenza speciale di 5 giorni più il tempo necessario al viaggio. I militari potranno fruire della licenza in tre turni diversi, dal 21 dicembre al 9 gennaio. Il ministro Tremelloni, conformemente a quanto già disposto per i soldati delle altre forze armate, ha autorizzato la Marina militare a collocare in congedo anticipato, entro il 20 dicembre, i marinai del primo scaglione della classe 1946, onde possano trascorrere le prossime festività in famiglia.

Commissario straordinario al Comune di Agrigento

AGRIGENTO, 9

Ad un anno e mezzo dalla disastrosa frana, la DC è stata finalmente costretta ad abbandonare il comune di Agrigento dove i suoi uomini hanno consumato lo spaventoso massacro urbanistico della città In data odierna, infatti, il governo regionale ha nominato il commissario straordinario al Comune che dovrà preparare nuove e liberatrici elezioni. L'incarico è stato affidato al dottor Giuseppe Lo Cascio, direttore generale dell'assessorato regionale per lo sviluppo economico e l'urbanistica.

L'invio del commissario si è reso necessario per normalizzare la situazione amministrativa del comune. Dimessisi tutti i consiglieri di opposizione, la DC — che pure a Palazzo dei Giganti aveva la maggioranza assoluta — non è stata per quattro lunghi mesi, in grado di esprimere una nuova giunta in sostituzione delle due che si erano dimesse uno dopo l'altra, travolte dallo scandalo denunciato nel rapporto Martuscelli.

I senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti in aula dalla seduta di lunedì 11 alle ore 17.

Delegazione statunitense ricevuta a Montecitorio

APPELLI AI PARLAMENTARI USA PER LA FINE DEI BOMBARDAMENTI

Uno è firmato da deputati e senatori del PCI, PSU e PSIUP, l'altro da alcuni democristiani

Appelli per il ritorno della pace nel Sud-Est Asiatico e per la cessazione incondizionata dei bombardamenti americani sul Nord Vietnam sono stati rivolti al governo e al presidente degli Stati Uniti da deputati e senatori di sinistra e da democristiani per il tramite di una delegazione parlamentare statunitense in visita in Italia, nel quadro degli scambi dell'Unione interparlamentare.

I congressisti e senatori americani sono stati ricevuti ieri mattina a Montecitorio dalla sezione italo-statunitense della Unione. Vi è stato uno scambio di saluti fra il presidente dell'Unione interparlamentare Codacci-Pisanelli e il capo della delegazione americana Pirnie; quindi la compagna Laura Diaz ha preso la parola per illustrare l'appello sottoscritto da Ferruccio Parri (senatore a vita), Terracini e Barca (rispettivamente presidente dei senatori e vice presidente dei deputati del PCI), Luzzatto e Schiavetti (presidenti dei gruppi parlamentari del PSIUP), Santi, Lombardi, Bertoldi, Averardi, Di Primio e Ballardini (deputati del Partito socialista unificato), Tullia Carettoni e Anderlini (del Movimento socialisti autonomi), Valori, Avolio, Pigni e Vincenzo Gatto (deputati del PSIUP) Galluzzi, Sandri, Laura Diaz, Giuliano Pajetta, Melloni, Bartesaghi e Serbandini dei gruppi parlamentari del PCI.

«La vostra visita in Italia — dice l'appello consegnato ai parlamentari americani — vi avrà consentito di prendere diretto contatto con la realtà viva del nostro popolo e di conoscerne il profondo attaccamento alla pace. Ci auguriamo per questo che vogliate, al vostro ritorno in patria, rendervi interpreti presso il governo e il Presidente degli Stati Uniti della esigenza, dai nostri concittadini e da noi parlamentari sentita, che la via al negoziato di pace nel Vietnam venga aperta dalla cessazione incondizionata dei bombardamenti americani sul territorio della Repubblica democratica del Vietnam».

Subito dopo l'onorevole Dall'Armellina ha a sua volta letto agli ospiti il testo di un appello sottoscritto da parlamentari democristiani (fra cui gli onorevoli De Mita e De Zan) nel quale pure si chiede la fine dei bombardamenti americani sul Vietnam

«I problemi che agitano il sud-est asiatico — ha detto Dell'Armellina — si risolvono a nostro giudizio non con la illusione della escalation militare, ma con la forza morale del dialogo a tutti i livelli».

Convocato per il 14 il Comitato centrale

Per giovedì 14 dicembre alle ore 17 è convocato il CC del PCI, per discutere gli sviluppi del movimento unitario nella prospettiva della campagna elettorale della prossima primavera.

Si vota oggi e domani

Elezioni in quindici comuni della Sicilia

PALERMO, 9

Poco meno di ottantamila elettori saranno chiamati domani e lunedì mattina alle urne in Sicilia per rinnovare i consigli municipali di quindici comuni ed eleggere 360 consiglieri. I comuni interessati al voto sono tredici con popolazione superiore ai cinquemila abitanti e due con un numero di abitanti inferiore.

Si voterà quindi con il sistema proporzionale a Bivona e a San Giovanni Gemini in provincia di Agrigento; a Palagonia, Motta S Anastasia e Ramacca nel Catanese ad Agira, Barrafranca, Regalbuto e Pietrapersia in provincia di Enna, A Balestrate, Camporeale, Cefalù e Ciminna in provincia di Palermo.

In dieci comuni il PCI è presente con liste proprie: in tre (Palagonia, Balestrate e Roccamena) alleato con il PSIUP; in uno invece, tutte le forze di sinistra sono confluite in una sola lista.

Nuova agitazione dei dipendenti del Controllo della combustione?

Il sindacato CGIL dei dipendenti dell'Associazione controllo della combustione ha sollecitato il commissario dell'associazione, il dc on. Pavan, a mantenere gli impegni presi in merito alle rivendicazioni del personale.

Il Sindacato unitario nel documento inviato all'on. Pavan, le cui promesse uguagliano la mancanza di volontà di risolvere le richieste dei dipendenti dell'associazione, lo invita ancora una volta ad interessarsi dei problemi esposti per evitare un'altra agitazione del personale.

VIE NUOVE

ABBONATEVI. Riceverete in omaggio un magnifico libro: «Il Capitan Fracassa» di T. Gautier con 60 illustrazioni dell'epoca di G. Doré, in edizione accuratissima fuori commercio. Leggete nella rivista le modalità e i vantaggi dell'abbonamento.

500 LIRE CONTRO 150 MILIONI?..

Certo, con 500 lire puoi vincere i 150 MILIONI della Lotteria di Capodanno.

HAI GIA' IN TASCA IL TUO BIGLIETTO?

Se oggi, per la strada, alla stazione, al bar, dal tabaccaio, i tuoi occhi incontreranno un biglietto della Lotteria di Capodanno, compra anche quello!
Può essere quello buono, quello che vale il 1° premio di 150 MILIONI. Non voltare le spalle alla fortuna: puoi vincere il 1° premio di 150 MILIONI, numerosi altri premi per CENTINAIA di MILIONI e in più i premi settimanali per molti MILIONI di lire.

PUNTA I TUOI SOGNI SULLA LOTTERIA DI CAPODANNO

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO MOTO CICLI L. 50

AUTOMOBILISTI toscani, volete belle Fiat fuoriserie oppure ottime autoccasioni qualsiasi marca modello permute, rate? Dottor Brandini Piazza Libertà Firenze

AUTONOLEGGIO RIVIERA
ROMA
PREZZI GIORNALIERI VALIDI SINO AL 31 MARZO 1968 (inclusi km 50)

FIAT 500/D	L. 1.150
BIANCHINA 4 Posti	» 1.450
FIAT 500/D Giardinetta	» 1.550
BIANCHINA Panoramica	» 1.600
FIAT 750 (600/D)	» 1.650
FIAT 750 Trasformabile	» 1.700
FIAT 850	» 2.100
FIAT 750 Multipla	» 1.900
VOLKSWAGEN 1200	» 2.300
FIAT 1100/D	» 2.300
FIAT 850 Coupé	» 2.500
FIAT 850 Fam (8 posti)	» 2.600
FIAT 1100/R	» 2.600
FIAT 1100/D S W (Fam)	» 2.650
FIAT 124	» 2.900
FIAT 850 Spyder	» 2.750
FIAT 1300 S.W (Fam)	» 3.000
FIAT 1500 - FIAT 125	» 3.000
FIAT 1500 Lunga	» 3.200
FIAT 1800	» 3.300
FIAT 1800 S.W (Fam)	» 3.400
FIAT 2300 Lusso	» 3.600

Telefoni 420.942 - 425 624 - 420 819
Aeroporto Internazionale 601.521
AIR TERMINAL 470.367

LEGGETE Rinascita

11) LEZIONI E COLLEGI L. 50

TESI LAUREA Ricerche Istituto esegue accuratamente Roma - Boccaccio, 8 - 475.075.

TESI LAUREA OGNI MATERIA
TESI LAUREA OGNI MATERIA
TESI LAUREA OGNI MATERIA
Istituto collabora ricerche - Roma Boccaccio, 8 tel 475 075

ANNUNCI SANITARI

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sicuramente ambulatoriale senza operazione delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni ragadi, flebiti eczemi ulcere varicose
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354 561 Ore 8-20, festivi 8-13
(Aut M San n 579/223133 del 20 maggio 1950)

ARMATEVI E PARTITE con protesi molleggiate. La super-polvere ORASIV FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Trasporti Funebri Internazionali
760.760
Soc. S.I.A.F. a.r.l.

CONVERSAZIONI DOMENICALI

Allora la storia è storia di «plagi»?

Dopo Maurizio Arena un altro imputato per schiavizzazione mentale - Forse anche Socrate, Cristo e Marx sarebbero incarcerabili

E due. Nel giro di un mese, o pressappoco, un secondo cittadino è stato accusato di *plagio* e addirittura incarcerato. Aldo Braibanti è — stando a un giornalaccio fascista romano che affastella connotati diversi pur di tentare una speculazione qualsiasi — professore, filosofo, mirmecologo (interessato cioè alla vita e alle abitudini delle formiche), sostenitore del teatro di avanguardia, militante in altri tempi di un partito operaio.

Costui, descritto fisicamente come un ometto alto un metro e sessanta, pelle e ossa per una cinquantina di chili scarsi, incapace quindi di soggiogare perfino un fringuello, avrebbe, nientemeno, reso suoi schiavi due giovanotti. Di qui appunto l'imputazione di *plagio* e la galera.

Del singolare reato, in pratica sconosciuto alle cronache giudiziarie, abbiamo appreso il significato, spaventoso e un po' ridicolo oggi, attraverso le vicende di Maurizio Arena. In genere lo si riferisce alla appropriazione illecita di un prodotto intellettuale. Ma gli uomini di legge gli danno soprattutto il senso di un possesso malvagio del cervello altrui, di annientamento della volontà della vittima, di schiavizzazione. Quindici anni la pena massima.

Al cosiddetto fusto della Garbatella, colpevole secondo qualcuno di aver fatto trucioli della psiche di Maria Beatrice Savoia, è capitato di vedersi sfilare il passaporto di tasca dal capo della squadra mobile e di ritrovarsi protagonista di un grave procedimento penale. Al Braibanti è toccato senz'altro il carcere, prima ancora del processo.

Diciamolo francamente: nessuno vuol mettere in questione qui i singoli fatti dell'uno o dell'altro personaggio. Li valuteranno i magistrati con la toga, e i giudici popolari se si arriverà ad un dibattimento, visto che di assise si tratta. Restano tuttavia molti interrogativi di carattere appena appena più generale.

Aldo Braibanti, dunque, avrebbe irretito i due ragazzi con il suo «fascino intellettuale». Questo, a parte altri eventuali dettagli, il *plagio*. Perbacco, ma allora viene il dubbio che si debba rivedere tutta la storia dell'umanità alla luce del codice.

Abbiano pazienza il procuratore della Repubblica di Roma e i suoi colleghi che la pensano allo stesso modo se scomodiamo nomi grossi senza alcuna irriverenza. Gesù Cristo, per il fatto dei dodici apostoli che lo seguirono abbandonando famiglia e mestiere, che gli consacrarono cuore, cervello, volontà e ogni attimo della loro vita dal primo incontro in poi, sarebbe passibile o no di mandato di cattura? E Socrate prima di lui? E Francesco d'Assisi? E Carlo Marx? E Garibaldi? Insomma, tutti coloro — filosofi, santi, scienziati, capipopolo — che si sono trascinati dietro, dall'alba del mondo ad ora, milioni o migliaia di uomini, avrebbero meritato le manette e un verbale di interrogatorio presso i carabinieri?

Torniamo al presente. I sacerdoti di qualunque religione giacchè catechizzano torme umane anche con la minaccia di un castigo, inferno o quello che sia («se non fai quello che ti dico finirai male») dobbiamo smistarli fra Regina Coeli, la Torre di Londra e Sing Sing, come *plagiatori* professionali?

In tema di amore, con richiamo al Maurizio Arena e alla Titti. Non si ravvisa reato di schiavizzazione intellettuale nelle comunissime frasi da innamorati: «sarai mia per tutta la vita», «fai di me quello che vuoi, ma amami», «i tuoi desideri sono i miei», «siamo due anime e un corpo»? Al limite, non sancisce un *plagio* continuato quell'articolo (144 se non sbagliamo) del codice civile che viene recitato da chi celebra un matrimonio: «Il marito è il capo della famiglia; la moglie segue la condizione civile di lui, ne assume il cognome ed è obbligata ad accompagnarlo dovunque egli crede opportuno di fissare la sua residenza»?

Infine vorremmo aggiungere nell'elenco, a costo di rischiare la futilità, i persuasori occulti che fanno da perno all'attività industriale e commerciale moderna. Glieli diamo quindici anni, per l'aggravante della recidività, a quanti martellano con la pubblicità costringendoci a comprare automobili, lavastoviglie, mangianastri, formaggini e detersivi di una certa marca?

Le risposte ognuno le dia come crede. A noi, per essere sinceri, interesserebbero molto quelle di certi magistrati che afferrandosi all'improbabile rampino del *plagio* hanno l'istruttoria facile.

Giorgio Grillo

Voce per voce quanto si spende per la casa, il vitto, l'abbigliamento, i servizi

IL BILANCIO DI UNA FAMIGLIA SOVIETICA

attraverso la storia di una giovane coppia

Uno spaccato che ci aiuta a capire meglio il paese - Il lungo racconto delle «Isvestia»

UNA LADRA TRANQUILLA In questo modo abbastanza insolito, Claudia Cardinale dovrebbe «nascondere» i gioielli rubati — per esigenze di copione — nel film «Una coppia tranquilla» di Maselli, in lavorazione a Roma in questi giorni. Partner di questa ladra d'eccezione è Rock Hudson

Dalla nostra redazione

MOSCA, dicembre.

Le entrate medie di una famiglia operaia sovietica di 4 persone (due delle quali lavorano) sono di 3.390 rubli all'anno, pari a 282 rubli al mese (lire italiane 191.990 al cambio ufficiale di 695 lire per un rublo). La cifra comprende 2.188 rubli (182 al mese) per salari e premi, 611 di quota parte di fondi sociali calcolati in bilancio per assicurazioni, borse di studio, pensione, mantenimento dei figli negli asili nido e nei giardini d'infanzia, ferie gratuite nei «sanatori per adulti e nei campeggi dei pionieri», fondi sociali non calcolati nel bilancio per lo studio (231 rubli) le cure mediche (99 rubli) la preparazione professionale (82 rubli). Le altre entrate per lavori straordinari, «seconda occupazione», sono in media di 591 rubli all'anno.

Le spese annuali della famiglia tipo sono in media di 3.268 rubli e comprendono 1.481 rubli per alimentazione, 830 per l'acquisto di prodotti non alimentari (vestiario 54,1%, scarpe 15,5%, mobili 11,6%, apparecchi domestici 6,7%) e poi: bevande alcoliche 93 rubli; affitto e servizi: 54 rubli; spesa per le cure e per il riposo: 206 rubli; cinema, teatro e giornali: 122 rubli; altre spese: 482 rubli.

L'inchiesta

Questi dati sono scaturiti da un'inchiesta condotta a Nikolaiev, una città sul Mar Nero tra Odessa e la Crimea, tra gli operai della fabbrica Nassenko, che hanno risposto ad apposito questionario diretto a individuare le entrate e le uscite medie di una famiglia-tipo di quattro persone. I dati forniti da questo sondaggio (finite alcune difficoltà in ordine a questo tipo di indagine, adesso se ne parla e si può farlo anche più serenamente) coincidono grosso modo sia con quelli ricavati da alcune inchieste svolte in questo ultimo tempo da sociologi di Leningrado, di Mosca e di Novosibirsk sia con quelli forniti dall'interessante studio sul «reddito familiare medio delle famiglia sovietica» pubblicato recentemente da Sarkisian e dalla Kuznietsova, che hanno indicato in 205,60 rubli le spese mensili di una famiglia tipo (rispetto ai 280 della famiglia operaia di Nikolaiev).

E' inevitabile che i nostri lettori si pongano a questo punto la questione del confronto fra le condizioni di vita di una famiglia sovietica e di una parallela italiana. E' assolutamente legittimo avanzare questa questione: ma, a nostro parere, per rispondere esaurientemente al quesito è pressochè inutile confrontare i dati statistici sulla base del cambio ufficiale fra il rublo e la nostra lira. Il bilancio familiare italiano e quello sovietico sono fondamentalmente diversi nella loro struttura, per cui ad esempio alcune voci di spesa che in Italia hanno un enorme peso sono qui pressochè assenti. Ecco per chiarire questo punto, quali sono ad esempio le spese per la casa nel bilancio familiare sovietico: affitto, riscaldamento (dall'ottobre ad aprile), acqua calda (tutto l'anno), antenna televisiva: 13 copechi al mq. abitabile (escludendo cioè la cucina, il bagno, il corridoio), per cui la mia abitazione moscovita — tre vani più cucina e servizi — verrebbero a costare a un sovietico 10,81 rubli (lire italiane 7.500). Il gas costa due copechi (14 lire) al mc. (ma è in corso nel paese lo smantellamento dei contatori, per cui dappertutto si paga adesso un fisso di 16 copechi per persona, qualunque sia il consumo). L'energia elettrica viene a costare invece 4 copechi (circa 28 lire per ogni kwh. Le spese relative alla casa (affitto, riscaldamento, gas, telefono) rappresentano dunque in totale soltanto in media il 5,4%, delle spese complessive del bilancio familiare. Questo solo dato — se pensiamo che in Italia la voce «affitto» si avvicina, da sola, qualche volta persino al 50% del salario — permette di individuare una delle caratteristiche distintive del bilancio della famiglia sovietica. Ma altre importanti voci molto «pesanti» nel nostro paese sono qui quasi inesistenti: quella ad esempio per la scuola — dalle elementari all'università, e quelle per la salute. Per questa ragione un raffronto in cifre assolute fra i «guadagni» medi dell'operaio italiano e quelli dell'operaio sovietico non può permettere da solo di rendere concreto il confronto fra le condizioni di vita nei due paesi.

L'inchiesta condotta a Nikolaiev dice in sintesi che le voci della spesa della famiglia operaia tipo sono così riassumibili: spese per alimentazione 43,8%, per la casa e i servizi 1,6%, per i prodotti non alimentari 2,8%, per gli alcolici 2,8%, per il riposo e la salute 6,1%.

Il confronto

Inna Aleskandrova, una sociologa che ha curato l'inchiesta a Nikolaiev, sulle Isvestia di alcuni giorni orsono ha confrontato queste cifre con quelle ricavate da alcune indagini compiute in periodo zarista nella zona di Mosca, a Kiev, a Pietroburgo e a Bakù.

Al confronto si ricava che le spese per l'alimentazione sono diminuite oggi del 6,2%, mentre quelle per l'affitto ed i servizi sono crollate del 20 e più per cento. Ma di grande interesse sono anche i dati riguardanti la dinamica dei consumi alimentari. Mentre le spese per il pane ed i farinacei sono passate dal 47,9% (delle spese generali per l'alimentazione) al 9,6%, in aumento è invece il consumo della carne (da 9,1 al 22,4%), dei latticini (da 4,5 a 15,5%), della frutta (da 0 al 22%).

Vi sono certo ancora nel bilancio familiare sovietico alcuni aspetti negativi, quelli legati spesso alle spese per l'abbigliamento. Scarpe e vestiti sono tuttora molto cari (un vestito da uomo viene a costare dai 60 ai 120 rubli, un paio di scarpe di buona qualità anche 40 rubli). Non lontani da quelli italiani — con beninteso molte eccezioni — sono i prezzi dei prodotti essenziali per l'alimentazione. Decisamente più a buon mercato che in Italia sono invece i libri, i giornali (il quotidiano costa 2-3 copechi), i trasporti (a Mosca un biglietto del tram costa 3 copechi, dei filobus 4, dell'autobus e della metropolitana 5, del taxi collettivo a percorso misto 10, e notevolmente più basse sono, rispetto a quelle italiane, anche le tariffe aeree).

La tendenza netta è ora quella del miglioramento delle voci del bilancio familiare. Lo sviluppo della produzione dei beni di largo consumo, la campagna per la qualità della produzione, la battaglia per l'applicazione del calcolo economico in tutte le aziende e degli incentivi materiali, sono tutti aspetti di una politica diretta non solo ad eliminare squilibri e ritardi nella vita economica del paese, ma a favorire in generale il miglioramento delle condizioni di vita nelle città e nelle campagne.

Di grande interesse è a questo riguardo l'indagine su una «famiglia tipo», quella dell'operaio Anatoli Ivanovic Capitonov condotta dalla giornalista delle Isvestia che abbiamo già citato. E' la storia di una coppia di giovani sposi che hanno messo su casa diciassette anni orsono, uno «spaccato» di vita sovietica che ci permette di cogliere nelle realtà di un microcosmo la recente storia del paese.

Diciassette anni orsono Anatoli e Katia, i due giovani, erano pieni di vita ma tremendamente poveri. «Questa parola — scrivono le Isvestia — non è molto usata da noi ma non c'è altro termine per definire il lato materiale delle condizioni dei due». La guerra aveva devastato il paese. I due giovani non avevano casa, non avevano mobili, non avevano neppure abiti per cambiarsi. Il padre di Katia era caduto al fronte e la madre era sola con tre figli. Anatoli, che aveva passato l'infanzia in Germania come operaio, tornò a casa dopo la guerra con un vecchio soprabito militare ed un paio di stivali. Erano tutti i suoi beni.

I primi mesi di matrimonio furono durissimi. Per trovare qualcosa da mettere tra i denti, Anatoli giunse al punto di vendere i vecchi vestiti e le camicie del padre. Tali e tante erano le difficoltà che il matrimonio ebbe un periodo difficile. Il divorzio era nell'aria. Poi venne il lavoro, i primi risparmi, i primi mobili accanto al vecchio letto.

Katia è una giovane sposa che trova però il tempo di studiare. La vita è ancora durissima. Creare una famiglia nuova basata sul riconoscimento reciproco dei rispettivi diritti è difficile e duro. Anatoli e Katia come moltissimi altri giovani, sono riusciti nel compito: hanno costruito con le loro mani una casa vera, che tuttavia non rimane chiusa fra quattro pareti neppure quando giunge la figlia. Oggi hanno un appartamento di due vani nel quale, però, è venuta ad abitare la madre di Katia, ammalata. La figlia intanto si è fatta grande, ha conquistato il diritto ad una sua area di autonomia.

I problemi da affrontare sono ancora molto gravi: Katia per risparmiare va spesso nei negozi ove si vendono i prodotti meno cari e si imbatte spesso così nelle lunghissime «code». E' tempo buttato via, irrimediabilmente. Il segno che c'è ancora da fare nel settore della distribuzione. E quando poi c'è da comprare il pellicciotto per la figlia che costa anche due settimane di lavoro di Anatoli? O quando Anatoli torna dalla sartoria (di prima categoria!) con un abito che è impossibile indossare? Sono i problemi di ogni giorno.

«Cose piccole — dice la giornalista delle Isvestia — che riempiono però ancora ore e ore della nostra vita». Piccolezze che vanno dunque eliminate. «Molti dei nostri servizi — continua il giornale — non sono ancora al livello delle richieste dell'uomo d'oggi. Ed è spesso a causa di queste piccole cose che nelle famiglie scoppiano bufere terribili». Però dai Capitonov c'è tranquillità e serenità. Gli elettrodomestici sono finalmente prodotti nelle fabbriche del paese e vengono comprati a rate. Katia ha finalmente, tornata a casa dal lavoro, qualche ora libera in più. La figlia è cresciuta e non è naturalmente una «ragazza di casa»: va spesso nei campi turistici o, d'estate, nei colcos a dare una mano per i raccolti. Fa vita sportiva. Per lei molti problemi non esistono più: c'è la scuola obbligatoria di dieci anni, poi ci sarà sicuramente un lavoro. Ora vive tutto il giorno con gli amici, i «pionieri» del quartiere.

Questa è la storia di due operai di Nikolaiev e dei loro familiari. La storia di una semplice famiglia che ci aiuta forse a capire meglio il paese.

Adriano Guerra

Un'America sempre più divisa verso le elezioni del '68

MOLTE FUGHE DALLA NAVE DI JOHNSON

La «teoria del domino a rovescio» - Il ritiro di McNamara marca un giro di boa rispetto al programma kennediano - La sfida di McCarthy - La lezione del Vietnam secondo Lippmann

«...Con questa guerra non stiamo soltanto salvando il Vietnam del sud dall'aggressione. Stiamo anche dando all'Asia la possibilità di organizzare una vita regionale di progresso, di cooperazione e di stabilità... Dietro il nostro scudo protettivo, il progresso è in cammino là dove non esisteva... E' ora chiaro che resteremo nel Vietnam del sud. In ogni capitale asiatica, questo fatto viene registrato e si traduce in atti... Paesi che fino a poco fa erano come ipnotizzati dalla minaccia della Cina si risvegliano. ...Una nuova speranza è nata dalla nostra fermezza nel respingere uno spregevole e disonorante disimpegno...»

E' l'ennesima interpretazione dell'intervento americano nel Vietnam, offerta lunedì dal presidente Johnson ad un convegno di uomini d'affari, al Dipartimento di Stato.

Per questa sua prima apparizione pubblica importante, dopo avvenimenti che hanno profondamente modificato il quadro nazionale, come il «trasferimento» di McNamara alla Banca mondiale e la sfida del senatore McCarthy l'uomo della Casa Bianca ha scelto un uditorio relativamente sicuro. Le sue parole sono tradotte a volo progresso, cooperazione, stabilità sono altrettanti sinonimi di affari, speranza vuol dire denaro facile, come quello della guerra che è, ormai, al suo terzo anno. E c'è anche una formula che riassume il tutto: la «teoria del domino a rovescio». Si diceva ieri che nel Vietnam gli Stati Uniti non potevano perdere, altrimenti gli altri paesi del sud-est asiatico sarebbero caduti ad uno ad uno, come i pezzi di un domino; oggi si dice che la «vittoria» del generale Westmoreland li aprirà tutti, secondo la stessa legge, alla penetrazione del dollaro.

Applausi, echi favorevoli nel mondo degli affari. Johnson conosce, per ogni pubblico, il linguaggio adatto. Ma il suo discorso, stampato dai quotidiani politici, fa un altro effetto. Si allarga il «vuoto di credibilità» che circonda ormai da tempo il presidente. L'inquietudine, l'allarme trovano nuovo alimento.

Inattendibilità del presidente

Ancora una volta è chiaro che Johnson contraddice se stesso. Non aveva egli assicurato che gli Stati Uniti sono nel Vietnam del sud soltanto per «respingere un'aggressione»? Non aveva giurato che il loro obbiettivo non è quello di «restare» nel Vietnam? L'interpretazione estensiva che egli dà oggi contraddice in modo stridente le interpretazioni restrittive fornite durante le varie «offensive di pace». E certi accenni alla Cina, anche se l'oratore ha avuto cura di evitare parole come «contenimento», ripropongono, di fatto, la sostanza delle dichiarazioni di Rusk, che tante proteste hanno sollevato in ottobre. Se, poi, si guarda più a fondo nelle parole di Johnson e le si confronta con i fatti noti, la inattendibilità del presidente diventa lampante. Dove è la «nuova Asia»? Giornalisti che hanno visitato le capitali del continente hanno notato, è vero, un processo di americanizzazione in atto, un senso di maggior sicurezza dei ceti che gli Stati Uniti hanno scelto come interlocutori, ma anche un diffuso orrore dinanzi al genocidio dei vietnamiti e per quelle che uno di loro chiama le «crepe morali dell'ombrello americano».

Che cosa offrono del resto, gli Stati Uniti all'Asia? Il programma di «aiuti», che fino a ieri appariva se non altro come il simbolo di intenti costruttivi, è stato tagliato nelle scorse settimane fino alla cifra record di due miliardi e diciannove milioni di dollari, da spartire tra i satelliti più fidi in tutto il mondo. E il costo di un solo mese di guerra nel Vietnam. La guerra è, di fatto, la sola realtà della politica americana verso il più popoloso e diseredato dei continenti.

Ecco lo sfondo reale della crisi che si è aperta al vertice e nel profondo della nazione. Nel comunicato con cui ha annunciato la settimana scorsa, il ritiro di McNamara, Johnson ha assicurato che la condotta di guerra degli Stati Uniti continuerà ad essere «quella già fissata». Ma queste parole non hanno alcun significato. In tre anni, la guerra è cambiata. E, con essa, tutto è cambiato.

Il «tifano» del Pentagono

In questo senso, non è molto importante stabilire fino a qual punto il ritiro di McNamara sia stato spontaneo e fino a qual punto imposto.

Il «tifano» del Pentagono aveva promesso a Kennedy di restare «fino a quando avesse sentito di realizzare efficacemente la sua politica». Da quanto tempo egli non aveva più questa sensazione? La politica di Kennedy includeva, indubbiamente, l'intervento nel Vietnam; ma non è altrettanto certo che includesse una «guerra americana» nel Vietnam, e meno che mai la prospettiva di un confronto armato con la Cina. Morto il presidente, McNamara aveva visto la guerra aerea alla RDV e l'afflusso di alcune migliaia di marines come un episodio, che si sarebbe dovuto concludere vittoriosamente «entro il 1965». Ora, Westmoreland, con mezzo milione di uomini, assicura che ce la farà in un paio d'anni, ma uomini come il generale Gavin, meno sospetto di partito preso, dubitano che possa farcela «in una generazione». La politica di Kennedy includeva, poi, un controllo politico sui militari e sulla corsa agli armamenti missilistico-nucleari, il proseguimento del dialogo con l'URSS, strette relazioni con gli alleati europei. Tutte cose che la guerra ha travolto nel suo vortice. McNamara ha dovuto prenderne atto. E la previsione secondo cui altri lo avrebbero seguito si è prontamente avverata: Foy Kohler, vice-segretario di Stato ed esperto di questioni sovietiche, ha preferito dividere la sua esperienza con gli studiosi dell'Università di Miami; Arthur Goldberg, il quale trova senza dubbio sempre più arduo il compito di rappresentare all'ONU la faccia «pacifista» dell'amministrazione Johnson, avrebbe già chiesto e ottenuto di tornare alla sua professione di avvocato.

A undici mesi dalla consultazione, il quadro è senza dubbio tale da far rimpiangere a Johnson il comodo plebiscito del 1964. La sua politica ha restituito ai repubblicani tutte le chances che la candidatura Goldwater aveva irrimediabilmente compromesso: quel che essi devono ancora decidere è se cercare di sfruttarle puntando, con Nixon, sul mito della «vittoria», oppure, con Romney, sulla ricerca di una soluzione, anche attraverso il contatto con Mosca e con Parigi. Ma Johnson ha dovuto anche rivedere l'atteggiamento di sufficienza con cui aveva accolto inizialmente la candidatura di Eugene McCarthy.

La sfida che il giovane senatore del Minnesota lancia al presidente in carica, da posizioni di rifiuto frontale della guerra nel Vietnam, è, infatti, qualcosa che non ha precedenti nella storia del partito democratico e che può pesare in misura decisiva sulle scelte della Convenzione nazionale del partito, nel prossimo agosto. Come il defunto Adlai Stevenson, di cui fu amico e la cui candidatura sostenne, contro quella di Kennedy, al la Convenzione del '60, McCarthy non è un trascinatore di folle, nè un veterano delle manovre di partito. Ma è un uomo politico disinteressato (più volte ha precisato che il suo obbiettivo non è quello di arrivare alla Casa Bianca, bensì quello di impedire che Johnson vi ritorni) e fa appello a settori del partito e dell'opinione pubblica che hanno una reale consistenza: dai delusi sostenitori di Kennedy alle dissidenze maturate attraverso anni di dibattito sulla guerra nel Vietnam.

E' difficile prevedere se, ad un certo punto del cammino, McCarthy si farà da parte per cedere a Robert Kennedy la leadership del dissenso. Johnson lo teme, McCarthy non lo esclude. Ma c'è chi assicura che Robert Kennedy non è poi così entusiasta di un'iniziativa che lo costringe, in ogni caso, ad affrontare le contraddizioni della linea fin qui seguita, a scoprire le sue carte con Johnson e ad assumere posizioni più radicali di quelle inizialmente contemplate dalla sua cauta e paziente «marcia di avvicinamento» alla Casa Bianca.

Autodecisione dei popoli

Il fatto è che l'«altra America» si è lasciata indietro, nel suo cammino, molti leaders e molti dei loro calcoli. Mai come oggi il dibattito aveva investito i nodi stessi della politica di sopraffazione condotta innanzi, senza interruzioni, in Asia, negli anni del dopoguerra; mai aveva posto l'opinione pubblica a contatto con l'esigenza di riconoscere puramente e semplicemente i princìpi della convivenza internazionale: quello dell'autodecisione dei popoli innanzi tutto. Ancora ieri sembrava eresia affermare che una soluzione pacifica nel Vietnam esige il ritiro delle truppe americane. Oggi, questa rivendicazione riscuote, quando viene posta all'elettorato, l'adesione di una minoranza tutt'altro che trascurabile.

Un commentatore come Walter Lippmann, cui non si possono certo imputare simpatie per i «rossi», è giunto, nel valutare i drammatici avvenimenti di questi anni, a conclusioni che sono il rovescio esatto di quelle enunciate da Johnson. Per lui, la lezione di questa guerra è che una superpotenza come gli Stati Uniti non è e non sarà mai in grado di soffocare la lotta di liberazione nazionale dei contadini vietnamiti (o asiatici) e sarà fatalmente costretta a sfilare sul terreno atroce e «immorale» del genocidio. Esigere una resa, egli scrive, non ha senso: uno sciame di zanzare non si arrende all'elefante piombato nel pantano e il bestione non ha altra scelta che allontanarsi al più presto. Così, a chi gli chiedeva (pensando di metterlo in imbarazzo) se l'avvento di un governo comunista in tutto il Vietnam sarebbe «nell'interesse degli Stati Uniti», egli ha risposto candidamente: «Sì. I comunisti sono i soli che possano governare nel Vietnam».

Ennio Polito

Si prepara in tutta Italia per il 15 dicembre

Sciopero generale per le pensioni

Scendono in lotta nella prossima settimana bancari, postelegrafonici, telefonici di Stato, Italsider, aviazione civile - Fermate generali ad Ascoli e Iglesias

In tutta Italia i tre sindacati sono al lavoro per la preparazione dello sciopero generale di tutte le categorie proclamato per venerdì prossimo 15 dicembre con l'obiettivo di ottenere l'istituzione del servizio sanitario nazionale, la riforma degli enti di assistenza e previdenza, l'aumento delle pensioni. Lo sciopero avrà la durata di quattro ore (dalle 8 alle 12). Ad esso parteciperanno i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura. Gli addetti ai servizi, nel corso della mattinata si asterranno per mezz'ora. Nelle maggiori città sono previste manifestazioni unitarie con l'intervento di un rappresentante confederale che parlerà a nome di tutte e tre le organizzazioni.

Ecco l'elenco: a Roma, Storti (CISL); a Milano Viglianesi (UIL); a Napoli, Foa (CGIL); a Torino, Coppo (CISL); a Brescia, Corti (UIL); a Genova, Mosca (CGIL); a Venezia, Montagnani (CGIL); a Firenze, Cruciani (CISL); ad Ancona, Tisselli (UIL); a Perugia Verzelli (CGIL); a Pescara, Fantoni (CISL); a Bari, Armato (CISL); a Reggio Calabria, Scheda (CGIL); a Palermo, Lama (CGIL); a Trieste, Vanni (UIL); a Bologna, Benevento (UIL); a Catania, Scalia (CISL); a Cagliari, Simoncini (UIL). Nelle altre città capoluogo di provincia, le segreterie delle organizzazioni territoriali CISL, CGIL e UIL concorderanno manifestazioni volte a illustrare scopi e obiettivi dello sciopero.

BANCARI — Riprende domani l'azione dei bancari, per il rinnovo del contratto nazionale dopo le compatte astensioni nel Centro Nord della settimana scorsa, secondo il calendario deciso dai sindacati. Lunedì martedì, mercoledì e giovedì saranno fermi i dipendenti delle Casse di risparmio di tutta Italia e degli istituti di credito del sud e delle isole. Il 27, 28 e 29 dicembre e il 3, 4 e 5 gennaio prossimi sciopereranno tutti i bancari.

ITALSIDER — I 40 mila lavoratori dell'Italsider si fermeranno mercoledì, 13, dopo la rottura delle trattative. La direzione del grosso complesso a partecipazione statale ha respinto fra l'altro le richieste concernenti il riconoscimento del diritto del sindacato ad essere informato preventivamente ed eventualmente ad esaminare congiuntamente con l'azienda, quelle modifiche tecniche e organizzative del processo produttivo che comportino particolari variazioni alle condizioni di lavoro e una incidenza sul grado di intensità della prestazione lavorativa sul livello degli organici e sulla salute del lavoratore.

POSTELEGRAFONICI — Ventiquattro ore di sciopero dei postelegrafonici sono state decise per giovedì 14 dicembre. I sindacati sono giunti alla proclamazione di lotta dopo aver esaminato il testo della legge stralcio di riforma del settore, presentato dal ministro Spagnolli, che non tiene conto del punto di vista delle organizzazioni dei lavoratori sulla funzione dei servizi e gli interessi del personale. Quarantott'ore di sciopero, dalle 22 del 13 dicembre, saranno attuate anche dai telefonici di Stato in difesa dell'azienda.

CONFEZIONI — Venerdì 15 le confezioniste sciopereranno 24 ore per il rinnovo del contratto nazionale. I sindacati hanno inoltre fissato un nuovo calendario di lotte che sarà reso noto subito dopo l'effettuazione dello sciopero di venerdì.

AEROPORTI — Aeroporti bloccati per 48 ore dal 14 al 16 dicembre per lo sciopero del personale dipendente dell'aviazione civile, compresi direttori e vicedirettori di aeroporto. L'astensione è stata proclamata per: perequazione del trattamento accessorio nell'ambito dello stesso Ministero dei Trasporti, adeguamento delle paghe degli operai, corresponsione di indennità per lavori serali e notturni.

OSPEDALIERI — Gli ospedalieri minacciano 2 giorni di lotta per il 13 e il 14 dicembre se entro oggi il governo non ratificherà l'accordo sul riassetto funzionale e sulle qualifiche.

ASCOLI E IGLESIAS — Due scioperi generali ad Ascoli e ad Iglesias domani. Ad Ascoli lo sciopero è stato proclamato da CGIL, CISL e UIL per la salvezza della SICE minacciata di smobilitazione, per lo sviluppo del nucleo industriale secondo le promesse fatte a suo tempo dal governo, il rispetto dei contratti di lavoro, migliori condizioni nelle fabbriche. A Iglesias lo sciopero è stato proclamato per solidarietà con le maestranze del calzaturificio «Sardegna» la cui direzione ha minacciato di licenziamento decine di lavoratori.

Hanno votato 145 mila ferrovieri e assuntori

Eletti nel Consiglio delle FS rappresentanti CGIL e CISL

Il commento del segretario generale del SFI-CGIL — Mercoledì prossimo verranno proclamati i risultati ufficiali

Sulle elezioni per il Consiglio d'amministrazione delle F. S. (i dati sono parziali) il compagno on. Renato Degli Esposti, segretario generale del SFI-CGIL, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Il fatto che circa l'87% dei lavoratori delle Ferrovie dello Stato abbiano partecipato alle elezioni del Consiglio di amministrazione rispetto al 78% del 1964, è una conferma del loro elevato impegno sociale e sindacale. Che circa l'89% dei voti espressi sia andato ai tre sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL e che tutti i posti in competizione per la rappresentanza della categoria negli organismi aziendali siano stati loro assegnati, costituisce una manifesta sconfitta per quanti, dentro e fuori l'azienda, puntavano ancora le loro carte sul sindacalismo qualunquistico e fascista. Che poi, nell'ambito del successo del movimento sindacale unitario, alla lista del SFI-CGIL siano andati oltre 78.000 voti (lo stesso numero, circa, del 1964) pari al 56% dei voti, e che il SFI abbia riconquistato due posti su tre, che già deteneva nel Consiglio di amministrazione (eleggendo i compagni Buccelloni e Zuccherini) è una riconferma della fiducia dei lavoratori delle F. S. nel Sindacato ferrovieri italiani (ai quali il Sindacato rivolge un sincero ringraziamento) e della sua funzione decisiva per far avanzare ancora più speditamente il processo sindacale unitario e accentuare ancora di più il movimento di lotta già in atto.

«Di questo duplice ordine di risultati positivi, il merito primario va ai dirigenti e agli attivisti del nostro Sindacato che, col loro lavoro, hanno colmato il vuoto degli oltre 4000 organizzati che non hanno potuto votare in quanto collocati di ufficio in quiescenza in questi ultimi due mesi. Ed è appunto perchè da queste elezioni è uscita vittoriosa l'idea dell'unità e della lotta, che ci aspettiamo ora un consolidamento delle sue stesse forze organizzate, il rafforzamento dell'unità e della lotta della categoria, più che mai necessari per risolvere le annose rivendicazioni nel contesto dell'ammodernamento e dell'ampliamento della sfera di azione delle Ferrovie dello Stato».

Ecco i dati parziali riguardanti 139 789 voti validi su 145.322 votanti (86,37 %): SFI CGIL: 77.962 voti pari a 55,77 per cento; SAUFI CISL: 32.225 pari al 23,06 per cento; SIUF-UIL: 12.067, 8,63%; FISAR: 11.228, 8,03%; USFI-CISNAL: 6307, 4,51 per cento. La proclamazione dei risultati ufficiali avverrà mercoledì. Dei tre seggi in rappresentanza del personale, due sono stati attribuiti alla CGIL e uno alla CISL.

Nelle elezioni del 1964, il SFI-CGIL aveva ottenuto 78.862 (59,15%); SAUFI-CISL: 33.154 (24,86%); SIUF-UIL: 9358 (7,02 per cento); altri sindacati: 11.935 (8,97%).

Per «concessione» di Israele

Gli USA sfrutteranno il petrolio del Sinai

Un dispaccio da Tel Aviv, apparso ieri sul *Rome Daily American*, riferisce che «diverse compagnie petrolifere americane» hanno chiesto al governo israeliano di essere autorizzate a compiere «ricerche» nei territori del Sinai strappati alla RAU con l'aggressione di giugno, e indica che la richiesta ha trovato favorevole accoglienza.

Secondo il dispaccio, un portavoce del ministero israeliano dello sviluppo «si è astenuto dal confermare i passi ma ha notato che diverse compagnie americane di media grandezza hanno ottenuto concessioni in Israele». Ciò, secondo «fonti industriali» che non vengono identificate, «darebbe loro un diritto di preferenza nel Sinai quando delle concessioni venissero offerte in quel territorio». Ci si attende in ogni modo che alcune compagnie americane arrivino prossimamente «per iniziare le operazioni».

La precisazione che le compagnie interessate intendono assumersi il «rischio» di un'eventuale restituzione all'Egitto nulla toglie all'eccezionale gravità del fatto, che viola in maniera flagrante la sovranità egiziana e tutte le norme universalmente riconosciute del diritto.

Tabacco: chiesto un'incontro al ministro delle Finanze

Il Consiglio del Consorzio tabacchicoltori, in una recente riunione, ha preso atto con soddisfazione del fatto che la lotta dei contadini ha costretto il governo a pubblicare i prezzi e ad escludere dagli aumenti i concessionari dei tabacchi levantini. Il Consorzio, tuttavia, rileva che se si fossero esclusi dagli aumenti tutti i concessionari il provvedimento avrebbe avuto un carattere ben più positivo, riversando i miglioramenti a favore dei produttori. Il Consorzio denuncia ancora una volta le pressioni illegali dei concessionari sui produttori, sollecita il decreto sugli incentivi e gli anticipi per le concessioni, a manifesto. Il Consorzio chiede inoltre un incontro col ministro delle Finanze per discutere la destinazione dei contributi del Fondo europeo.

Convegno bieticolo-saccarifero a Bologna

Un convegno nazionale sul settore bieticolo-saccarifero, si terrà a Bologna nel Palazzo del Podestà il 20 dicembre prossimo, con inizio alle ore 9.30. Il convegno è organizzato dalle istanze regionali dell'Emilia-Romagna e del Veneto della CGIL, della Alleanza nazionale contadini, del consorzio nazionale bieticoltori e dell'associazione nazionale cooperative agricole.

Fondamentalmente, con il convegno (cui parteciperanno i dirigenti di tutte le provincie italiane interessate alla produzione bieticola-saccarifera) si affronteranno i temi di fondo della politica unitaria nel settore in ordine alle prossime battaglie contrattuali e per le questioni riguardanti l'intervento pubblico contro i monopoli.

Nuova forte lotta sindacale contro Wilson

Paralizzate le linee aeree in Gran Bretagna

La rivista «New Statesman», finora wilsoniana, chiede più coraggio nelle misure contro il sabotaggio economico da parte dell'industria e dell'alta finanza inglese

Nostro servizio

LONDRA, 9.

I piloti di una delle due aviolinee nazionali britanniche, BOAC, hanno cominciato alla mezzanotte di venerdì uno sciopero di due giorni che avrà sui voli transatlantici in partenza dall'aeroporto di Londra (temporaneamente chiuso di prima mattina in seguito alla nevicata di ieri) lo stesso effetto di una bufera di maltempo di quarantotto ore. I loro colleghi dell'altra linea intercontinentale, BEA, si sono frattanto dichiarati disposti a prendere quanto prima una misura del genere.

La settimana che si era aperta con l'agitazione dei conducenti delle ferrovie si chiude perciò con un'altra imponente lotta sindacale, una delle molte che probabilmente si preparano nei mesi prossimi, quando più forti si faranno sentire le conseguenze negative della perdurante crisi economica sui più vasti strati della popolazione inglese. E' una misura del fallimento e dell'impotenza governativa il fatto che Wilson (alla disperata ricerca di un qualunque motivo di ripresa personale dopo i recenti e ripetuti insuccessi) abbia speculato sull'agitazione dei ferrovieri fino al punto di farla precipitare quando poteva essere evitata e di intervenire poi a recitare un ruolo sui generis di «salvatore della patria» per niente giustificato dall'esiguo ammontare della somma (250.000 sterline) che era oggetto della tanto interessatamente drammatizzata vertenza sindacale.

E' questo un altro segno dei tempi che l'opinione pubblica più avvertita non manca di raccogliere e notare come ulteriore dimostrazione dello stato di disfacimento organizzativo e morale da cui è stato colpito (per sua stessa responsabilità) il laburismo al potere. Parole grosse? Interpretazione esagerata, giudizio di parte? Niente affatto: è una rivista laburista «New Statesman» e scriverlo a tutte lettere nel suo articolo di fondo di questa settimana.

La rivista londinese rivendica l'adozione delle misure più energiche — fino all'adozione dei pieni poteri d'emergenza — contro il sabotaggio economico degli ambienti dell'industria e dell'alta finanza inglesi.

Leo Vestri

Durata biennale del contratto nelle aziende private

Aumenti ai gasisti + 7,50 per cento

Dopo diciotto ore di ininterrotte trattative, è stato rinnovato ieri il contratto per i gasisti delle aziende private; lo accordo avrà la durata fino al 31 gennaio del 1970. Tra i miglioramenti conseguiti, l'aumento del 7,50 per cento dei minimi tabellari, la riduzione dell'orario settimanale di due ore (dalle attuali 44 a 42), un'ora a partire dal gennaio prossimo, un'altra dal primo maggio 1968.

Altri miglioramenti: per il computo delle ferie sono stati esclusi alcuni giorni festivi; le aziende copriranno il *deficit* dell'ente di assistenza malattia per gli anni '65, '66 e '67; corresponsione di 50 mila lire a tutti i dipendenti per il «vuoto» contrattuale creatosi dal 30 aprile quando è scaduto il contratto vecchio al 1° dicembre scorso, giorno dal quale ha validità quello rinnovato. Le aziende inoltre hanno accettato di effettuare la ritenuta dal foglio paga delle quote sindacali.

Aiuti e assistenti ospedalieri a congresso

L'ANAAO respinge il progetto Mariotti

MILANO, 9

«Un medico nuovo per un nuovo ospedale»: questo il tema dibattuto dal convegno straordinario della ANAAO, (Associazione nazionale aiuti assistenti ospedalieri) tenuto a Milano presso l'Auditorium della Farmitalia. Motivo immediato della convocazione l'imminenza della discussione in Senato del progetto di legge Mariotti.

I lavori delle due prime giornate del congresso si sono conclusi con un documento votato all'unanimità dall'assemblea; l'ANAAO considera assolutamente inaccettabile l'attuale stesura del progetto di riforma, impegna l'associazione ad una energica azione sindacale contro il progetto e proclama per protesta un giorno di sciopero da attuarsi venerdì 15 dicembre in coincidenza con lo sciopero nazionale indetto dalle tre Confederazioni dei lavoratori per la riforma della previdenza e dell'assistenza; segnala all'opinione pubblica i pericoli sanitari, sociali e economici che deriverebbero dall'approvazione di una legge sostanzialmente elusiva delle carenze dell'assistenza sanitaria.

L'ANAAO invita pertanto il Parlamento a rivedere il testo della legge, a riproporre gli elementi qualificanti e irrinunciabili, quali: 1) istituzione di un fondo nazionale ospedaliero; 2) conseguimento di un contratto liberamente stipulato; 3) salvaguardia del diritto della carriera.

L'ANAAO aveva dato, come è noto, il suo appoggio al progetto Mariotti

---

PIÙ VELOCITÀ
PIÙ PERICOLO

La vita è nelle vostre mani!

In caso di pioggia: riducete la velocità, adeguandola alle diverse condizioni di aderenza tra pneumatici e strada bagnata; tenete efficienti i tergicristallo per assicurare la visibilità; accendete le luci anabbaglianti soprattutto per essere maggiormente visti.

RUFFOLO

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
Ispettorato Generale Circolazione e Traffico
CAMPAGNA INVERNALE DELLA SICUREZZA STRADALE
10-22 dicembre 1967

Sciagura a Edwards

Muore in aereo il candidato negro al cosmo

Era sposato e padre di un bimbo di otto anni

Nostro servizio

EDWARDS (California), 9

L'unico negro degli Stati Uniti destinato a un volo spaziale, il maggiore Robert Lawrence, è morto nel rogo di un aereo *F 104* schiantatosi su una delle piste della base militare di Edwards. Aveva 31 anni, lascia la moglie e un figlio di 8 anni.

Non faceva parte della NASA, l'ente spaziale americano; era stato inserito nel programma MOL (che scatterà, secondo i piani, entro il '70), che è quello promosso due anni or sono da Johnson: mettere in orbita una sentinella cosmica permanente, a disposizione del Pentagono. Dipendenza diretta dai generali, dunque, non dagli scienziati. Il MOL è l'unico progetto spaziale per il quale il Congresso non abbia deciso una riduzione di fondi.

Inserire negri in compiti assolutamente odiosi è una pratica costante dell'amministrazione Johnson e della politica del presidente, che tende a *dimostrare* che la convivenza razziale è possibile sul bastione dell'*unità di patria americana*. Si ricorderà che in occasione della recente farsa elettorale in Vietnam uno dei *controllori* americani era il sedicente *leader* integrazionista Witney Young.

Recentemente era stato chiesto al maggiore Lawrence se qualcuno gli avesse procurato noie perché negro, ed egli aveva risposto: « No, non mi risulta ». Noie invece capitarono all'unico negro immesso nei ranghi spaziali regolari: al capitano Edward Deight, che venne escluso dagli equipaggi. Si parlò allora di una vittoria razzista.

Con il maggiore Lawrence sono nove i candidati USA allo spazio che periscono in tragedie: tre nell'*Apollo*, Cinque in aereo e uno in automobile.

s. e.

Sadismo e mistero sulla Casilina alla periferia di Roma

Donna frustata e nuda sui gradini della chiesa

« E' stata una giovane a ridurmi così... » dice in ospedale la vittima, una manicure di 22 anni - Tre mesi or sono era stata protagonista di un analogo episodio

Nuda, in stato di choc, col dorso segnato dalle frustate, seduta sui gradini di una chiesa. Così, all'alba di ieri, una affascinante ragazza di 22 anni è stata trovata in via Casilina, a Roma. Un passante l'ha notata, si è affrettato a soccorrerla, a trasportarla in ospedale. I medici hanno riscontrato alla giovane la frattura del setto nasale, varie escoriazioni su tutto il corpo, sicuramente prodotti da morsi e frustate, uno stato di choc e di assideramento. Cosa le sia successo è ancora, in gran parte, avvolto dal mistero: « *E' stata una donna a ridurmi così* — ha balbettato la ragazza ai poliziotti — *mi ha portato a casa sua, mi ha spogliata e picchiata poi mi ha cacciato via, nuda... ho passato ore e ore al freddo prima che mi vedessero...* ». Ma i poliziotti non sembrano credere molto al racconto della giovane, che appena due mesi or sono è stata protagonista di un analogo episodio. Allora la ragazza (vestita però) si presentò ai medici e disse di essersi prodotte le ferite da sola; successivamente ritrattò, affermando che era stato un uomo ad aggredirla. Comunque i funzionari della Mobile, dopo averla interrogata per ore, hanno deciso di inviare un rapporto al magistrato: intanto stanno cercando una amica della giovane, che è scomparsa.

La vittima del sadico e misterioso episodio è Anna Mariani: la ragazza, fino a poco tempo fa abitava in via della Lungaretta, ma da pochi giorni si era trasferita, insieme all'amica introvabile, in un appartamentino di via Giacinta Pezzana 37, nei pressi di piazzale delle Muse. Le due avevano iniziato l'attività di *manicures* mettendo anche annunci abbastanza vistosi su alcuni quotidiani. La loro attività aveva provocato le proteste di alcuni inquilini del palazzo che avevano anche presentato un esposto al commissariato. Ma gli agenti non si erano interessati alla cosa: hanno rispolverato lo esposto soltanto indagando dopo che la giovane era stata trovata seviziata.

E' stato il signor Nazareno Pelliccia di 30 anni a vedere la ragazza, scendendo dal tram, seduta sui gradini della chiesa di San Marcellino, a Torpignattara. L'uomo si è subito avvicinato, ha cercato di coprire alla meglio con la sua giacca la ragazza, ha fermato l'auto condotta dal signor Sebastiano Ambrosiano, ha adagiato la giovane sui sedili e l'ha quindi trasportata in ospedale. I medici si sono resi conto del particolare tipo di ferite e hanno subito avvertito la Squadra Mobile: gli agenti non hanno potuto però interrogare in mattinata la Mariani, ancora sotto lo choc. Hanno potuto sentirla soltanto nel pomeriggio.

« *Stavo passeggiando per via Veneto quando una signora, molto distinta mi ha avvicinato* — ha ripetuto la Mariani ai poliziotti — *abbiamo fatto quattro chiacchiere, poi mi ha invitato a casa sua, non ricordo dove... quando siamo salite su, ha cambiato improvvisamente atteggiamento. Mi ha fatto spogliare, mi ha rivolto delle proposte oscene, mi ha minacciato... ho avuto paura, non sapevo che fare. Poi, d'improvviso, ha cominciato a picchiarmi, a prendermi a schiaffi e a morsi... poi ha afferrato una frusta e ha continuava a colpirmi... Io piangevo, le urlavo di lasciarmi stare, ma lei continuava .. poi mi ha preso per un braccio e, così com'ero, mi ha gettato fuori di casa... ho camminato per un po', non ho visto nessuno a cui chiedere aiuto. Per il freddo non ho capito più niente... quando ho cominciato a riprendermi ero già in ospedale...* ».

Ma i poliziotti non sono affatto convinti che le cose siano andate proprio così e soprattutto che la donna non sappia il nome dell'aggressore. Da alcuni accertamenti svolti, sembra che gli inquilini dello stabile di via Pezzana abbiano sentito alcuni strani rumori, verso le 2 della notte, provenire dall'appartamento abitato dalle due giovani. Comunque l'amica della Mariani per tutta la giornata di ieri non ha fatto ritorno a casa. La polizia sta inoltre ricercando due giovani, anche essi scomparsi dalle loro abitazioni, che a quanto pare conoscevano bene la Mariani.

Il precedente, analogo episodio avvenne il 12 settembre: la ragazza si presentò al San Giovanni e ai medici disse di essersi ferita in casa, cadendo dal letto. Successivamente però ammise che un uomo era entrato nella sua abitazione di via della Lungaretta e l'aveva aggredita e percossa, cercando di violentarla.

Due ventenni pugnalate e gettate nell'Oceano

DANIA (Florida) — I cadaveri di due ragazze in costume da bagno che erano state fatte precipitare in mare attaccando i loro corpi a due blocchi di cemento, sono stati recuperati nell'Oceano Atlantico. Le due ragazze, entrambi di 20 anni, erano state pugnalate alla nuca.

Clamoroso caso di spionaggio economico

Minacce di morte per un brevetto rubato

Gravi sospetti su un gruppo industriale che opera in Sardegna

La Camera dovrà occuparsi di un clamoroso caso di spionaggio industriale. La denuncia è venuta da una interpellanza rivolta da un deputato democristiano.

Una società italiana che non viene nominata — sembra si tratti della Montedison — avrebbe acquistato un brevetto per la produzione di polietilene ad alta pressione (una materia plastica) dalla società americana « Rexall Drug and Chemical Company » di Los Angeles. La società italiana sarebbe stata — secondo l'interpellanza — derubata di tale brevetto.

La sera del 20 novembre il presidente della « Rexall » avrebbe ricevuto a Los Angeles cinque telefonate anonime dall'Italia che minacciavano di morte tre funzionari della compagnia venuti a Milano per indagare sull'episodio di spionaggio industriale. I funzionari americani avrebbero raccolto « pesanti informazioni » su uno stabilimento sorto in Sardegna per lo sfruttamento del brevetto rubato.

Nessun superstite fra i 66 passeggeri

Cinque gli italiani uccisi nel rogo del DC-6 in Perù

LIMA, 9

Sono 66 le vittime della sciagura aerea accaduta nel Perù ieri sera: 5 uomini di equipaggio, 45 passeggeri saliti a Lima, 16 saliti a Huanuco. Diciassette gli stranieri: quattro americani, quattro francesi, due belgi, due inglesi e gli italiani Maurizio Belica, Mario Taconi, Renzo Franchino, Renzo Brugnara, e sua madre Giuseppina. L'inglese John White, perito con la moglie nella sciagura, era il console britannico di Lima. Tra le vittime vi è anche l'ing. Riccardo Braschi, d'origine italiana, rappresentante della « Geloso » per il Perù.

Il *DC-6* delle linee aeree Faucett, secondo fonti d'agenzia, si è scontrato contro un picco in una zona collinosa di fitta giungla a circa 300 chilometri a nord della capitale peruviana. Successivamente si è incendiato. E' in corso il recupero delle salme. Si esclude ormai che vi siano superstiti.

Il volo era diretto a Tingo Maria. L'aereo era decollato da poco dallo scalo di Huanuco. Non sono note le cause della sciagura e per conoscerle sarà necessario attendere i risultati dell'inchiesta, condotta dal colonnello Carlos Farje Allende.

I lavori di recupero sono difficili e lunghi. I corpi sono stati sparsi tutto intorno all'aereo lungo un diametro di due-trecento metri mentre la giungla bruciata si restringe a soli 50 metri. Per procedere alla ricerca dei corpi delle vittime bisogna tagliare la boscaglia a colpi di *machete*. La notte ha sospeso per la seconda volta le operazioni. Non è stata nemmeno trovata la scatola con i registratori di bordo.

Ucciso a Hong Kong un sottufficiale della polizia

HONG KONG, 9.

Un sottufficiale della polizia di Hong Kong è rimasto ucciso oggi nel villaggio di Kam Tin, presso il confine con la Cina, da colpi di pistola sparatigli da un giovane. Il poliziotto stava pattugliando il villaggio in compagnia di un altro sottufficiale. Si è imbattuto in un gruppo di giovani, uno dei quali lo ha disarmato e quindi gli ha sparato. Il secondo poliziotto ha aperto il fuoco contro i giovani, ferendone uno. Non si conoscono i motivi della sparatoria. Il giovane ferito è stato successivamente arrestato, con l'intervento di altri reparti di polizia.

Vangelo alla mano spacciava eroina

NEW ORLEANS, 9.

La polizia ha tratto in arresto, per traffico di stupefacenti, un predicatore del vangelo. Si tratta di Kenner William Johnson, di 27 anni. All'aeroporto di New Orleans, il predicatore, è stato sorpreso con in mano una valigia piuttosto grossa. Non appena gli agenti gli hanno messo le mani addosso, il predicatore si è messo a gridare che era giunto in città per esplicarvi il proprio mestiere: cantore e diffusore del Vangelo e dei sacri testi. Gli agenti, nonostante le sue proteste, hanno accompagnato il Johnson alla più vicina stazione di polizia ed hanno aperto la valigia. La sorpresa è stata grande: conteneva eroina per un valore di 100 mila dollari. La metà era già preparata per la vendita al dettaglio (5000 pacchetti) e metà per la vendita all'ingrosso. I pacchetti per la vendita al dettaglio avrebbero dovuto essere piazzati a dieci dollari l'uno. Nella valigia c'era anche una pistola carica.

Si è sposata la figlia del presidente Johnson

WASHINGTON, 9

Sfarzo e lusso alla Casa Bianca per il matrimonio della figlia del presidente, Lynda Bird Johnson che si è sposata, nel pomeriggio alle ore 16, con il capitano dei marines Charles Robb, di 28 anni.

Decine di operai, camerieri, coiffeurs, giardinieri, cuochi, uscieri, funzionari e agenti del servizio segreto, sono stati mobilitati per giorni e giorni per preparare la cerimonia che si è svolta nella « East Room » dove era stato allestito un altare bianco con nel mezzo una croce d'oro e ai lati due candelabri d'argento. Alla cerimonia nuziale erano presenti, oltre al presidente Johnson, rappresentanti del governo USA e i parenti della famiglia dello sposo e della sposa. La coppia, dopo la celebrazione del rito, è passata sotto un arco di spade dei marines, padrini del capitano Robb. Gli sposi andranno ad abitare in un quartiere di lusso della capitale.

Rapporto dei CC per l'assassinio di Battaglia

MESSINA, 9.

Un nuovo rapporto sull'assassinio dell'assessore socialista di Tusa, Carmine Battaglia, è stato trasmesso dai carabinieri della Legione di Messina al giudice di Mistretta. Nel rapporto i carabinieri forniscono nuovi elementi per l'accertamento delle responsabilità del crimine consumato nella primavera del 1966 mentre più vivace e serrata si era fatta la lotta dei pastori dei Nebrodi pe rscacciare dalle terre delle loro cooperative gli agrari e gli sgherri mafiosi.

In particolare, il rapporto ricostruisce tutte le fasi della lotta contadina e, nel fornire anche una radiografia del fenomeno mafioso nell'estremo confine occidentale della provincia di Messina, aggraverebbe la posizione del mandriano Giuseppe Miceli, attualmente in stato di arresto sotto l'accusa appunto di aver ucciso il compagno Battaglia.

Tragica ressa alla distribuzione per i poveri

9 calpestate a morte per i doni di Natale

Decine di feriti - Si erano presentati in 16.000

VICTORIA (*Brasile*), 9.

Nove donne sono morte, parecchie decine sono rimaste ferite, schiacciate e calpestate dalla folla, in una spaventosa ressa scoppiata mentre facevano la coda per ritirare dei buoni scambiabili con pacchi natalizi.

La distribuzione avviene ogni anno poco prima di Natale in questa cittadina situata a 400 chilometri da Rio de Janeiro.

Quest'anno ben 16 mila poveri si erano presentati: avevano tutti diritto alla elargizione e sono stati raccolti davanti allo stadio di Victoria. Improvvisamente la tragedia: un gruppo di donne ha cominciato a spingere. Gli agenti non hanno saputo arginare la folla e nel giro di pochi minuti si è formato l'ingorgo atroce. Alcune persone sono cadute e non hanno più potuto risollevarsi, superate, schiacciate e calpestate da un'ondata di gente che correva impazzita dal panico.

Quando la calma è stata ristabilita, nove donne erano a terra, prive di vita.

in poche righe

Operato Corrado Pani

FIRENZE — Corrado Pani, rimasto vittima di un paurosо incidente sull'Autostrada del Sole, nel quale ha trovato la morte l'industriale milanese Cesare Spadacini, di 34 anni, è stato operato. Le sue condizioni sono stazionarie.

Morti 21 nell'autobus

NUOVA DELHI — Un autobus che trasportava 25 persone è precipitato, giovedì, da una strada di montagna nel fiume Sutlej. Pare che 21 passeggeri siano morti. Quattro sarebbero i superstiti.

Si uccide come i bonzi

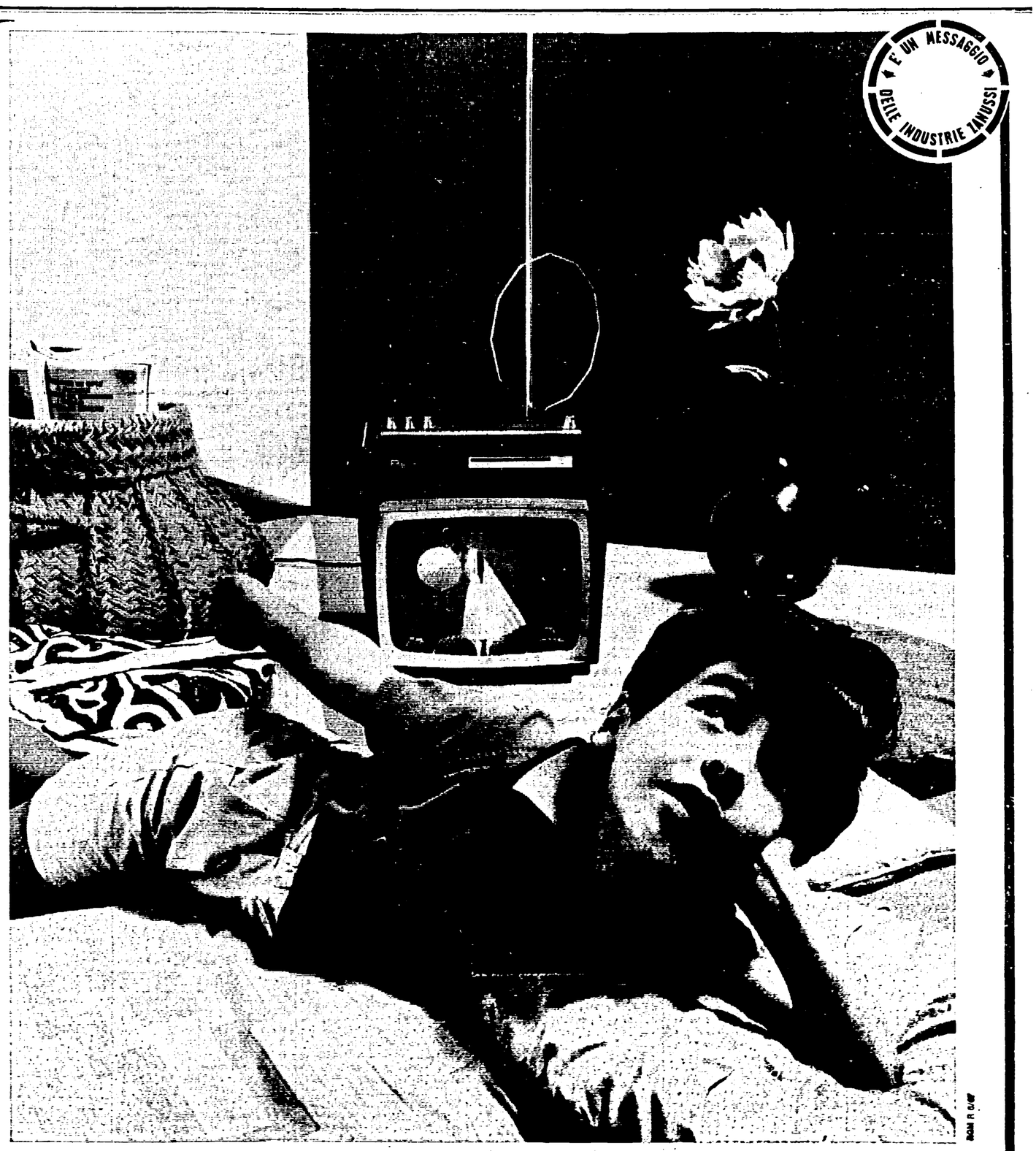
ALLENSBACH (Germania occidentale) — Inge Franke, di 32 anni, si è uccisa in una affollata strada della città, incendiandosi le vesti cosparse di benzina. La donna ha attuato il tragico gesto davanti a un negozio dove lavorava un suo ex fidanzato che l'aveva abbandonata.

Due scosse di terremoto

FIUME — Due leggere scosse di terremoto sono state avvertite a Fiume. Il sisma è stato registrato anche dall'osservatorio di Trieste. Un'altra scossa è stata avvertita dagli osservatori di Roma e Taranto. A Corato (Bari), la popolazione è scesa nelle strade in preda al panico per un lieve movimento sismico. Nessun danno.

Composto anti-cancro

LAFAYETTE — Due biologi dell'Università Purdue hanno reso noto di aver scoperto un composto che sembra abbia la proprietà di arrestare la crescita delle cellule cancerose. Il composto, per ora, non può essere usato clinicamente.



Televisore REX P11, lire 115.000
Disponibili altri 9 modelli da lire 130.000 in su.

papà..... ma perchè il televisore non parla come noi?

perchè? perchè quel televisore "parla" tutte le lingue.....

☐ Una domanda possibile, con un televisore REX P11 in casa. Ma ora vi facciamo noi una domanda. Perchè avete scelto un televisore REX P11?

☐ Per la **sintonia continua?** Giusto. Il P11 funziona come una radio: girate una manopola e siete praticamente in grado di ricevere qualunque stazione nazionale od estera con "segnale" sufficiente. All'estero poi, senza alcuna modifica, riceve istantaneamente le trasmissioni locali.

☐ Perchè è un **REX?** Giusto. Questo è la REX: 8 milioni di apparecchiature vendute, 400 mila metri quadri di stabilimenti, 10 mila dipendenti, 9.500 apparecchiature prodotte ogni giorno, 104 Paesi di esportazione. Tutto ciò non nasce dal nulla: è solo la conseguenza di un lavoro ben fatto. Per anni ed anni.

REX

una garanzia che vale

La relazione di Di Giulio alla Conferenza operaia e i primi interventi

Il ruolo della classe operaia per una svolta politica

TORINO — Una veduta parziale della sala durante i lavori della Conferenza. Alla tribuna il compagno Di Giulio (di spalle) (Telefoto)

Il centro-sinistra, venuto meno persino l'impegno per lo Statuto dei lavoratori, ha alimentato lo strapotere padronale — « Siamo per l'unità e l'autonomia del movimento sindacale, ma respingiamo quelle interpretazioni che spingono alla spoliticizzazione dei lavoratori » — Rafforzare la CGIL

Dal nostro inviato

TORINO, 9

Questa è la quarta Conferenza operaia del Partito comunista, in dieci anni. Sono state tappe importanti, momenti di denuncia e di proposta sui quali oggi è già opportuno meditare per tirare un bilancio e avanzare. Oltre cinquemila rappresentanti operai, sindacalisti, deputati, dirigenti del partito sono qui al Palazzetto dello Sport, appunto per tirare le fila del lavoro fatto; per analizzare e, dove è necessario, criticare il lavoro svolto; infine per dare nuova prospettiva, ulteriore slancio alla battaglia operaia, di classe, che oggi più che mai è sentita come urgente e decisiva.

La relazione del compagno Fernando Di Giulio ha impostato con ampio respiro il discorso che si concluderà domani pomeriggio. Ha cominciato appunto dalle tre tappe precedenti: la conferenza operaia che pose, « dopo le difficoltà che erano emerse tra il 1954 e il 1956 », il problema della riscossa operaia; la seconda conferenza che giudicò e guidò il rapporto fra la classe operaia e « le trasformazioni del paese degli anni Sessanta »; infine la terza conferenza operaia, quella di Genova, che affrontò la questione « della collocazione della classe operaia di fronte ai problemi di politica economica posti dalla programmazione e dalla formazione del governo di centrosinistra ». Oggi il problema nuovo, centrale è « la condizione operaia: perché — ha detto Di Giulio — in essa si riassumono molte delle contraddizioni che lo sviluppo economico dell'Italia degli ultimi anni ha determinato nella società nazionale ».

Una continuità e un avanzamento, quindi, nel rapporto fra PCI e classe operaia, in rapporto ai problemi nuovi che via via si sono posti alla società nazionale. Di Giulio, dopo avere ricordato l'eccezionale ampiezza e ricchezza del dibattito che ha preparato questa quarta Conferenza operaia (dai questionari, alle assemblee, alle tavole rotonde, alle interviste dirette), ha potuto dire giustamente: « Consentiteci una considerazione: nessun partito politico, salvo il nostro, può proporsi un lavoro come quello che noi abbiamo compiuto... Non vi è partito che possa vantare un interesse per i problemi vitali della classe operaia come quello che anima ormai da tanti anni il nostro partito ».

Sfruttamento più brutale

Dopo questa premessa l'analisi nel merito del problema: la condizione operaia.

« Le difficoltà della occupazione » — Cifre gravissime: l'Italia è ancora uno dei paesi nei quali la percentuale della popolazione attiva è più bassa. Dati ISTAT alla mano: nel 1966 la quota raggiunta dalla popolazione attiva era del 37,8 per cento. Per quanto riguarda l'occupazione, nel 1966 vi erano 900 mila occupati in meno del 1963: malgrado la ripresa industriale in atto, si prevede che nel 1967 gli occupati risulteranno 700 mila in meno del 1963. Sono dati allarmanti: dietro a queste cifre c'è la realtà della prima occupazione non trovata, il licenziamento di un capo famiglia, la riduzione a un solo salario in famiglia là dove ce ne erano due o tre.

« I livelli salariali » — Pesa sulla condizione operaia il basso livello dei salari. Le punte massime che alcuni gruppi limitati di operai della industria riescono a raggiungere (compresi cottimi, premi, assegni familiari) si aggirano sulle 100 mila lire mensili. Anche in casi simili, però, ha chiesto il compagno Di Giulio, quale è il tipo di esistenza che si riesce a condurre con centomila lire e una famiglia da mantenere, in città come Torino e Milano? Il livello delle 100 mila è già però una punta massima. In base a dati del ministero del Lavoro si giunge alla conclusione che la maggioranza degli operai italiani vive con salari fra le 60 e le 70 mila lire, una larga parte con salari tra le 40 e le 50 mila lire fino ai casi incredibili di giovani operai, ragazze e ragazzi che percepiscono somme inferiori anche alle 600 lire al giorno. Al termine di una vita di lavoro, poi, aspetta l'operaio una pensione che va dalle 15 alle 22 mila lire.

« Le condizioni di lavoro » — L'Italia ignora in realtà ciò che succede nelle fabbriche, come si vive nella grande fabbrica moderna. Grandi giornali di informazione, Radio, TV hanno steso una cortina di silenzio su questo tema. Basti citare, ha ricordato Di Giulio, un dato relativo alla sicurezza del lavoro: negli ultimi venti anni si sono avuti in Italia 22 milioni e 860 mila casi di infortunio e di malattia professionale con 82 mila 557 morti e con 966 mila e 888 lavoratori resi invalidi permanenti.

Da queste cifre sono esclusi i dati drammatici dell'invecchiamento precoce, delle malattie diventate croniche, del logorio fisico e nervoso. Incidono su queste terribili condizioni di vita in fabbrica, tre elementi negativi: a) l'ambiente che è organizzato nella assoluta indifferenza per le esigenze di chi deve lavorarci (rumorosità, luce, spazio); b) l'uso sempre più esteso di sostanze nocive nella lavorazione; c) i sempre più massacranti ritmi di lavoro imposti.

« Qualificazione professionale » — Il problema della mancata qualificazione professionale è centrale. La fabbrica moderna non garantisce un processo di qualificazione, riqualificazione e aggiornamento della mano d'opera. Solo lo sforzo e i sacrifici del singolo, in alcuni casi, permettono qualche progresso.

« Libertà e democrazia » — La fabbrica continua a essere organizzata su principi autoritari e centralizzatori che soffocano la personalità del lavoratore, negano la sua aspirazione alla libertà, alla democrazia, alla dignità professionale. Questo è un problema che interessa del resto non solo gli operai ma anche la grande maggioranza dei tecnici ridotti a mansioni puramente esecutive.

Questo il quadro della condizione di fabbrica, cui si aggiungono i pesi gravosissimi dell'anarchia in cui versano le grandi città italiane (trasporti, abitazione, assistenza sanitaria, servizi sociali).

« La gravità della condizione operaia, ha aggiunto Di Giulio, è resa più acuta dalla coscienza del fatto che in tutti questi anni la produzione industriale è fortemente aumentata e che soprattutto è aumentata la produttività. Aumento in parte dovuto all'aumento dello sfruttamento e dei ritmi di lavoro e che in nessun modo si è trasformato in vantaggio sociale e economico per i lavoratori ».

Responsabili di questa realtà sono certamente in primo luogo i grandi gruppi monopolistici; ma c'è con quella responsabilità l'altra, quella politica. La DC, che governa da venti anni, ed ora la coalizione di centro sinistra, devono rispondere del loro operato agli operai. Di Giulio ha ricordato le precise inadempienze governative: lo Statuto dei diritti dei lavoratori mai attuato, malgrado le iniziative prese dal PCI; la mancata riforma del collocamento ancora affidato all'arbitrio padronale e alle raccomandazioni politiche; le inadempienze circa la riforma pensionistica, i problemi dell'orario di lavoro, della casa, della riforma sanitaria, della tutela pubblica del lavoro e via di seguito. Né le responsabilità governative si esauriscono qui, ha detto Di Giulio, ricordando che il governo di centro-sinistra è intervenuto direttamente in appoggio alla linea di intransigenza e resistenza padronale verso le richieste dei lavoratori. Questo atteggiamento del centro-sinistra è frutto di una scelta politica generale precisa: quella che ha affidato lo sviluppo del paese alle scelte dei grandi gruppi monopolistici. La classe operaia paga questo tipo di sviluppo; paga la disoccupazione, la crisi dell'agricoltura, l'acutizzarsi della questione meridionale, i nuovi squilibri territoriali e settoriali.

Fabbrica e programmazione

Di Giulio ha ricordato che anche all'interno dello schieramento di centro-sinistra esistono forze che hanno capito che non si può più lasciare mano libera ai monopoli nella determinazione dello sviluppo del paese: non si vede però perchè, ha aggiunto Di Giulio, questo discorso dovrebbe poi fermarsi davanti alla porta della azienda. E' falso dire che l'attuale organizzazione interna aziendale rappresenta il meglio per l'utilizzazione delle forze produttive: in realtà essa è il meglio solo per il conseguimento del massimo profitto padronale a prezzo di crescenti squilibri. Occorre invece un generale e organico intervento pubblico a difesa dei lavoratori e per un moderno sviluppo economico del paese.

La lotta per il miglioramento della condizione operaia è componente indispensabile di una politica di programmazione democratica e di riforme, ha detto Di Giulio. Diversamente, se i temi della condizione operaia non sono uno dei pilastri della lotta per la programmazione, si rischia di non avere una reale azione politica, ma soltanto delle velleità, capaci di alimentare convegni e dibattiti ma destinate poi nel duro contatto con la realtà dei monopoli, a conoscere solo la sconfitta come hanno dovuto constatare tanti compagni socialisti o uomini della sinistra cattolica.

Di Giulio è quindi passato all'analisi delle lotte rivendicative, ai problemi della unità sindacale e della autonomia. Le lotte si sono acuite negli ultimi anni. Il 1966 ha fatto registrare oltre 309 milioni di ore di sciopero. I risultati ottenuti, ha detto Di Giulio, hanno lasciato un senso di amarezza nei lavoratori: in rapporto alle condizioni di vita esistenti da un lato e ai durissimi sacrifici imposti dalla lotta, i risultati sono apparsi spesso insufficienti. Lo sforzo sostenuto dai lavoratori, dai sindacati, in primo luogo dalla CGIL, è stato in effetti condizionato e controbilanciato da due elementi negativi: la congiuntura difficile e la disoccupazione hanno aumentato la forza del padronato; il governo ha appoggiato senza riserve il padronato agitando anche con efficacia una campagna sulle difficoltà congiunturali e sostenendo che qualunque modificazione dei livelli salariali avrebbe messo in crisi l'economia nazionale.

Oggi il problema è di respingere la campagna che tende a sminuire il significato dei risultati raggiunti per provocare spirito di smobilitazione nei lavoratori e quindi l'obiettivo deve essere in primo luogo quello di rafforzare la CGIL e di puntare a nuove conquiste atttraverso lotte articolate che, peraltro, non escludono momenti di generalizzazione. E' in questo quadro, ha detto Di Giulio, che assume valore l'unità sindacale. Il PCI si è pronunciato ripetutamente a favore dell'unità per la quale esiste una forte aspirazione dei lavoratori. Occorre comunque eliminare zone di diffidenza e di incertezza che ancora permangono. Unità e autonomia sono strettamente connesse, e proprio per questo i comunisti sono a favore della autonomia del sindacato, piena autonomia e quindi anche l'accettazione della incompatibilità fra cariche sindacali e mandati parlamentari, fra cariche sindacali e cariche esecutive di partito. « Favorevoli a tutto questo, ha detto Di Giulio, noi respingiamo però quelle interpretazioni dell'autonomia sindacale che tendono a spingere a una spoliticizzazione dei lavoratori e a strane forme di un nuovo qualunquismo politico ». I lavoratori hanno invece il diritto e il dovere di partecipare alla vita politica del paese attraverso gli strumenti fissati dalla Costituzione, cioè attraverso i partiti politici.

Sindacati e azione politica

L'azione sindacale da sola non basta, ha detto Di Giulio, per mutare sostanzialmente la condizione dei lavoratori italiani: occorre al suo fianco un'azione politica. Primo dovere nostro, ha detto Di Giulio avviandosi alle conclusioni del suo rapporto, è quello di sviluppare la nostra azione di denuncia costringendo le altre forze politiche a pronunciarsi su questi problemi. In tal senso è una importante occasione la prossima battaglia elettorale. Attraverso la denuncia e la protesta (« ci chiamano protestatari, ma se una critica ci si può rivolgere è che non abbiamo ancora protestato abbastanza », ha esclamato Di Giulio) va suscitato un vasto movimento politico che lotti per realizzare nuove conquiste, per imporre l'accettazione di più giuste leggi, di più umane condizioni di vita (Di Giulio ha ricordato gli impegni comunisti per una nuova legislazione in materia di pensioni, di orario di lavoro, di salute operaia). Per questa via si realizza l'obiettivo di mutare profondamente gli indirizzi politici e economici attuali, di ridurre il peso della DC nella vita politica italiana, di mettere le basi per una nuova unità delle sinistre laiche e cattoliche del nostro paese.

Concludendo la relazione il compagno Di Giulio ha detto: « Diciamo ai giovani che sono nella fabbrica, diciamo a coloro che stanno provando lo sfruttamento bestiale del capitalismo monopolistico, diciamo a coloro che stanno conoscendo come l'uomo venga ogni giorno distrutto e calpestato dall'attuale regime sociale e che questo regime vogliono modificare, diciamo a costoro: vi è in Italia una forza politica, il Partito comunista che combatte a questo fine ».

Ugo Baduel

LA PRIMA GIORNATA DI DIBATTITI: INTERVENGONO DIRIGENTI E OPERAI

Ogni mattina si portano via un pezzo della nostra salute

Con queste parole un operaio della « Rangoni » ha dato una sintesi della dura realtà della fabbrica - Forte manifestazione dei delegati quando Di Giulio ha ricordato il legame fra le lotte della classe operaia italiana e quella dei combattenti vietnamiti - Interventi di Lama, Giuliano Pajetta e Ingrao - Previsto un discorso di Longo - Oggi Amendola concluderà i lavori

Dal nostro inviato

TORINO, 9.

« Più forte, più unita la classe operaia, per contare di più nella fabbrica, nella società, nello Stato ». « Una chiara e forte risposta politica ai problemi della condizione operaia »: queste due scritte, disposte su due enormi pannelli, hanno accolto questa mattina, al Palazzetto dello Sport, gli oltre cinquemila operai giunti dai centri industriali del paese per partecipare alla IV Conferenza operaia del PCI. Le gradinate e la platea dell'enorme « capannone » circolare sono state gremite di folla. Non un pubblico di « spettatori », ma di « protagonisti »: lo si è visto subito, nel corso della relazione del compagno Di Giulio, sottolineata, allorchè la denuncia della condizione operaia nelle fabbriche d'oggi si faceva più accalorata o allorchè si indicavano i compiti che spettano ai comunisti, dallo scatto combattivo dell'applauso. Lo si è visto, ancora, allorchè il relatore ha rammentato il legame tra le lotte degli operai italiani e le lotte del popolo vietnamita.

Denuncia bruciante

Un grido unico (« Ho Ci Min Ho Ci Min ») è esploso dalla folla di giovani, di donne, di lavoratori, in piedi.

Con loro erano, al banco della presidenza, i dirigenti del partito: dal segretario compagno Longo, ai membri della direzione e del comitato centrale, ai compagni rappresentanti delle maggiori fabbriche italiane.

« Vi porto il saluto dei comunisti di Torino, città proletaria per eccellenza, come ebbe a definirla Gramsci », ha detto il compagno Minucci della Federazione torinese. Egli ha anche recato il benvenuto alla delegazione del partito comunista francese (Lanternier, del Comitato centrale e Lombardo della federazione della Loira), ai rappresentanti del PSIUP (Ansanelli, Menchinelli, Filippa, Gregori, Ferraris), agli esponenti dei sindacati cattolici e ai rappresentanti del mondo della cultura presenti alla IV Conferenza. Una delegazione del Movimento socialista autonomo, composta da Franco Mastidoro, Vittorio Orilia e Fernando Vecchi è giunta in mattinata alla Conferenza.

« Siamo in lotta da 11 settimane », ha ricordato un operaio della Olivetti, portando al Convegno, a nome di tremila attrezzisti del complesso metalmeccanico subito dopo la relazione di Di Giulio, un saluto e, insieme, una prima forte testimonianza della realtà italiana d'oggi. « Ci scontriamo — ha detto — con la politica autoritaria di un padrone che — ossequiente alle direttive della Confindustria, assecondate dal governo, non vuole interferenze nei piani di riorganizzazione produttiva, nell'applicazione della politica dei redditi ».

Un operaio della Ercole Marelli di Sesto San Giovanni, il compagno Rossi, ha quindi aperto la serie degli interventi della mattinata. « 1.500 milioni di salario persi a causa della riduzione d'orario imposta dal padrone — ha detto tra l'altro — mille operai in meno in due anni e, nello stesso periodo, aumento del 16 per cento del fatturato procapite. Gli operai, nelle fabbriche, quando fanno il bilancio di quattro anni di centro sinistra discutono anche su questi dati ».

« I socialisti che faticano accanto a me, sottoposti a un intensificato sfruttamento — ha detto il compagno Sarti — non sono d'accordo con le scelte che fanno al vertice. Nella azienda dove lavoro, il calzaturificio Rangoni di Firenze, ci sono stati 6 morti, vittime della " peste bianca ", il benzolo. Noi comunisti abbiamo aperto una campagna sui problemi della salute: ce ne portano via un pezzetto ogni mattina, abbiamo detto. Abbiamo ottenuto dei risultati, partendo dalla denuncia, suscitando la lotta. Siamo stati riconosciuti come comunisti. Ventinove giovani hanno chiesto l'iscrizione al nostro partito ».

La lotta nell'azienda

« Il centro sinistra — ha sottolineato il compagno Barrera dell'ENI di Gela — non ha scelto gli operai, ha scelto il profitto e su questa misura ha costruito la propria politica ».

Altre brucianti testimonianze sulla condizione operaia, sui processi nuovi — di « unità » e di « lotta » —, sui compiti che spettano ai comunisti, sono state recate nel corso della giornata.

Hanno parlato ancora: Fasciuolo (Compagnia Ramo Industriale del Porto di Genova), Sara (operaia della Pancaldi di Bologna), Giulio Gino (FIAT Mirafiori di Torino), Carla Ronza (Manifattura Barretti di Biella), Vitale (ATAC di Roma), Biancucci (Calzaturificio Parisa di Civitanova Marche), Orlando Giosuè (Italsider di Porto Marghera), Festa (Calzaturificio del Sole di Bari), Usai (SIAC di Genova, a nome del comitato di coordinamento dei comunisti dell'Italsider), Gino Cravero (tecnico della Farmitalia di Settimo Torinese), Carla Miromi (ceramista di Reggio Emilia), Remorino (Piaggio di Genova) Nicolini (San Marco di Trieste).

Una delegazione di contadini piemontesi ha recato alla conferena il saluto dei lavoratore nelle campagne. Un saluto è stato portato anche dagli studenti dell'Università di Torino e Trento. Hanno inoltre preso la parola, nel corso del dibattito, il compagno Lama, segretario della CGIL, il compagno Giuliano Pajetta responsabile nazionale della sezione fabbriche, il compagno Ingrao, presidente del gruppo parlamentare comunista.

La IV Conferenza degli operai comunisti si concluderà nella mattinata di domani con un discorso del compagno Amendola. E' previsto anche un intervento del segretario del Partito Luigi Longo.

Il compagno Lama, in particolare, si è soffermato sulle lotte in corso

« E' in fabbrica — ha detto Lama — che si sviluppa l'attacco padronale sui tempi, sui salari, sulle qualifiche, sugli ambienti di lavoro, sulla occupazione. Ogni strategia rivendicativa che sfuggisse a questo scontro, magari con la pretesa di una artificiosa generalizzazione delle lotte, potrebbe anche apparire più avanzata ma in realtà sarebbe elusiva e perduta ».

A proposito dell'unità sindacale, il compagno Lama ha invitato gli operai a riandare con la memoria ai tempi non lontani della guerra fredda tra le organizzazioni per misurare il cammino compiuto. « L'unità d'azione, ha detto Lama, si è ormai generalizzata anche su grandi problemi della società come lo sciopero nazionale del 15 dicembre dimostrerà. Inoltre si è aperto un dibattito non facile, ma proficuo sulla unificazione organica. L'unità nella autonomia dal governo, dai partiti oltrechè dai padroni è la sola possibile perchè i lavoratori italiani sono ancora politicamente divisi.

« Una tale autonomia non può significare certo spoliticizzazione e qualunquismo operaio. Tra i lavoratori italiani le grandi correnti ideali che hanno dato l'impronta alla nostra democrazia non sono scomparse e non scompariranno. Questi grandi filoni storici del pensiero sociale e sindacale italiano saranno il lievito di cui si alimenterà anche la democrazia interna dell'organizzazione unificata. Ciò che è necessario eliminare è una matrice ideologica di partito e una organizzazione delle correnti che predetermina le decisioni e sostituisce alla disciplina di organizzazione quella di corrente ».

« Tutto ciò non è illusorio — ha concluso Lama — se tutti gli operai comunisti impegneranno per l'unità sindacale le loro forze migliori, insieme con quelle di coloro — e sono molti — che su questo punto la pensano come noi. E questo impegno sarà tanto più forte se comprenderemo di lavorare per l'unità sindacale in un modo indiretto ma concreto, di dare un contributo allo stesso processo di unità politica del mondo del lavoro ».

L'impegno del PCI

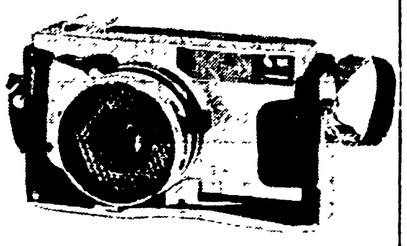
« Abbiamo scritto su tutti i muri che l'operaio deve contare di più nella fabbrica, nella società e nello Stato. Io credo che possiamo dire che abbiamo già ottenuto una cosa che non abbiamo scritto sui muri, ma che veniva prima di tutto, e cioè che la classe operaia conta di più nel Partito », ha affermato il compagno Giuliano Pajetta nel corso del suo intervento, facendo un primo bilancio delle iniziative assunte dal PCI in questi ultimi mesi. « Abbiamo trovato — ha aggiunto — gente né sorda né muta, gente non rassegnata, gente che vuole che le cose cambino. Non denunciamo la condizione operaia per piangere, ma perchè cresca la collera operaia e cresca la volontà di lotta, perchè con gli operai si battano tutti quanti capiscono che l'Italia non può andare avanti così: occorre un'altra direzione della vita politica ed economica ».

Sugli altri interventi e in particolare sul discorso del compagno Ingrao, che ha chiuso la prima giornata del convegno, daremo notizia domani.

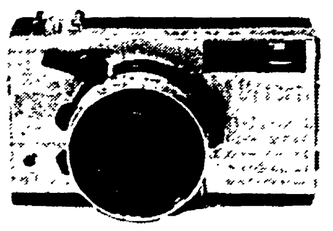
Bruno Ugolini

DUE FOTOCAMERE 24x36 CHE FANNO DA SE

Completamente automatiche, pensano e calcolano per Voi; non avrete altro da fare che regolare la distanza e premere il pulsante di scatto, con brillanti risultati, sia col colore che col bianco e nero. — L'automatismo è disinseribile per operare a mano.
Regolatore automatico della sensibilità della pellicola, in DIN e ASA.
Obiettivo f/2,8-50 mm., a 4 lenti azzurrate. Otturatore da 1/30" a 1/500"+B; 7 diaframmi, da 2,8 a 22. Autoscatto. Elegante astuccio in cuoio, con cinghia-tracolla.



ZORKI 10 - L. 50.000
Con telemetro a scala metrica delle distanze.



ZORKI 11 - L. 40.000
Con scala metrica delle distanze + emboli.

CONFRONTATE PRESTAZIONI E PREZZI: C'È QUALCOSA DI SIMILE CHE NON COSTI ALMENO PIÙ DEL DOPPIO? SCONTO DEL 30% ALLE MAESTRANZE ACQUISTANDO NEI "NEGOZI AUTORIZZATI FOS", NEI CRAL, O PRESSO GLI UFFICI ANTARES. CHIEDETE MODALITÀ E OPUSCOLI RELATIVI.

Non rinviate i Vostri acquisti perchè i prodotti FOS scarseggiano sempre, gli arrivi non compensano ancora la forte richiesta.

AVVISO N. 4
CONSERVATE QUESTI AVVISI NUMERATI DA UNO A DIECI, COSTITUIRANNO IL CATALOGO FOS

ANTARES S.p.A. - Cap. soc. Lit. 627.000.000
20122 MILANO. Via Serbelloni, 14
00165 ROMA. Piazzale Pio XI, 51 52

Il messaggio di « Lontano dal Vietnam » si rinnova, giorno per giorno, nella cronaca più amara e spietata. Questa che pubblichiamo non è una immagine del film-documento, è una immagine di oggi, che si rivolge con aspro linguaggio ai democratici di tutto il mondo. E' la collina di Bu Dop, battuta per due ore dai mortai dei partigiani: i « marines » della 1ª divisione che vi erano appostati sono stati decimati. I superstiti si preparano all'ultima resistenza (ma saranno sloggiati) in vista di un assalto all'arma bianca. Una immagine di oggi; una immagine del « lontano Vienam ».

Il VIETNAM dentro di noi

Riflessioni critiche e autocritiche nel film « Lontano dal Vietnam », che uscirà tra breve in Francia e in Italia

Escluso dalla Mostra di Venezia, e ora dal Festival di Cuneo dei film della Resistenza, *Loin dù Vietnam* — *Lontano dal Vietnam* — arriverà a giorni al pubblico francese e tra qualche settimana anche a quello italiano, grazie all'iniziativa di un distributore indipendente. E' una notizia, questa, che sarà accolta con giusta soddisfazione da quanti hanno seguito le polemiche relative al sordo ostruzionismo di cui quest'opera è stata oggetto (magari per volontà o per ignavia di persone le quali vennero propriamente delegate a ricercare non solo il meglio, ma il nuovo del cinema contemporaneo).

Opera collettiva, abbiamo detto: a *Lontano dal Vietnam* hanno dato infatti il loro contributo alcuni nomi tra i più discussi e prestigiosi del momento: Alain Resnais, Jean-Luc Godard, Joris Ivens, Claude Lelouch, Chris Marker (che ha coordinato e montato i materiali più diversi), Agnès Varda. Senza dimenticare l'americano William Klein, che ci offre una indimenticabile testimonianza dialettica delle manifestazioni d'oltre oceano *contro* e *pro* la sporca guerra.

Lontano dal Vietnam è *anche* un documentario: le immagini del corteo dei cinquecentomila di New York, nell'aprile scorso, ci vengono restituite dallo schermo con un'efficacia che le parole, forse, non potrebbero mai eguagliare. Così ha una forza straordinaria il contrasto, nelle sequenze di apertura, fra le scene « girate » da Lelouch a bordo delle possenti portaerei, dove i modernissimi velivoli statunitensi fanno il loro carico di morte, e le altre (qui, se non erriamo, si avverte l'impronta del maestro Ivens), che ci mostrano i partigiani mentre sbucano, d'improvviso dal folto della vegetazione, per poi occultarvisi di nuovo: una vera foresta in armi, come quella che muove a sconfiggere e a giustiziare il tiranno, nel *Macbeth* di Shakespeare.

Ma *Lontano dal Vietnam* è soprattutto la riflessione, critica e autocritica, che un gruppo d'uomini di cultura (europei e di ambiente francese per gran parte) esercita sulla guerra nel Vietnam: considerando questa non come un incidente della storia, o un'espressione di colonialismo in ritardo, ma come il punto focale dell'attacco imperialista ai popoli in lotta per l'indipendenza e il progresso. Il discorso cinematografico è intessuto di riprese dal vivo, di interviste (campeggia quella con Fidel Castro), di dichiarazioni — sconvolgenti, fra ogni altra, le parole di Anne Morrison, la vedova del quacquero americano che si bruciò vivo dinanzi al Pentagono: « Sono assolutamente certa che le singole vite d'ognuno di noi sono state cambiate da questo atto di protesta » —, di brani ricostruiti in studio. Fanno spicco, tra gli ultimi, l'esame di coscienza d'un intellettuale, che Alain Resnais affida all'attore Bernard Fresson, e il monologo-confessione di Jean-Luc Godard, il quale, afferrato alla macchina da presa come il naufrago a un relitto, parla e parla con l'appassionata spregiudicatezza (e la brillante approssimazione) che conosciamo. Saranno questi, pensiamo, i tratti più dibattuti di tutto il film, nel bene e nel male.

Ci sono, in essi, molte domande, e tentativi di risposte, e preziose ammissioni. A Godard fu negato a suo tempo il visto per l'ingresso nel Vietnam del Nord, ma il regista pensa che un tale rifiuto fosse motivato, e conclude: « Anziché invadere il Vietnam con la nostra generosità, suscitando confusione, dovremmo lasciare che il Vietnam invada noi... Quando Che Guevara scrive "Creiamo due o tre altri Vietnam", tu puoi applicare l'appello a te stesso, e creare un Vietnam in te stesso, nella tua vita quotidiana ». Frasi così sono senza dubbio affascinanti, ma ambigue. Possono voler dire: Armiamoci anche noi della pazienza e del coraggio dei vietnamiti, per combattere in diverse forme, in tutte le forme possibili, il vecchio mondo. Lo stesso Godard non ha parlato della creazione di un « Vietnam cinematografico », per arginare, qui in Europa, il massiccio strapotere del cinema americano (e ha ragione, perché da Hollywood a Washington la distanza è più breve di quanto non paia)?

Ma sono anche traducibili, quelle battute, nelle successive asserzioni dello stesso Godard: « Noi che non possiamo essere rivoluzionari, o che non possiamo esserlo ancora, bisogna ci rendiamo conto che il nostro compito consiste nell'ascoltare queste grida (*grida di rabbia, grida di denuncia*) e nel trasmetterle il più spesso possibile ». Una tale missione è certo nobile e utile: ma gli intellettuali d'avanguardia in Europa debbono limitarsi a fare da altoparlanti alle rivoluzioni altrui, o hanno anche una loro autonoma battaglia da condurre? L'angoscia, la ribellione, il furore davanti ai misfatti di quelli che ieri salutammo tra i liberatori dell'Europa nazificata possono soltanto generare il vaniloquio del personaggio di Resnais, dello scrittore ex partigiano, che ormai affonda nel delirio e nella nevrosi?

E tuttavia, a confortarci, ecco la visione dell'altra America: quei mille e mille volti di giovani, di ragazze, di negri, di madri, di onesti e industriosi cittadini, che portano nelle strade newyorkesi la loro ferma, chiara, spietata condanna per il governo, per i generali, per gli oltranzisti guerrafondai (anche questi volti vediamo: i ceffi maligni e ottusi dei fascisti di sempre). Nel mezzo milione di dimostranti, guardiamo passare uomini che sostengono un ampio striscione: « Partito comunista, sezione di New York ». E' stato, il Partito comunista degli USA, uno dei promotori e animatori di quella grande giornata. E forse nemmeno noi siamo stati ben consapevoli di che cosa significasse, di che cosa significhi la sua presenza viva e attiva, dopo (e durante) tante infami persecuzioni. Questa presenza di cui oggi il cinema ci porge lo specchio lampante.

Film problematico, film inquietante, *Lontano dal Vietnam* ha il merito — prima e al di là d'ogni eventuale riserva — di richiamare alla realtà della storia e della vita i suoi spettatori e i suoi autori, insieme. Per i cineasti, per gli uomini di cultura italiani, esso costituirà, ne siamo sicuri, una benefica scossa; una fraterna lezione da ascoltare, sulla quale meditare e operare.

Aggeo Savioli

le voci del mondo

Le pietre miliari della letteratura di tutto il mondo in una collana accolta dal generale consenso dei lettori e della critica. Dopo i grandi successi delle opere di Shakespeare, Dante, Cechov e Virgilio escono due nuovi volumi.

Lev Tolstoj
TUTTI I ROMANZI

A cura e con introduzione di Maria Bianca Luporini
Pagine XLVIII-1792, lire 5000

Per la prima volta in un solo volume tutti i romanzi di Tolstoj: « Infanzia, Adolescenza, Giovinezza », « Guerra e pace », « Anna Karenina », « Resurrezione ».

ERODOTO
E TUCIDIDE

Introduzione di Giovanni Pugliese Carratelli, note a cura di Gianfranco Maddoli
Pagine XVI-928, lire 3500

In un solo volume tutte le opere dei massimi interpreti della storia greca.

sansoni

Le novelle e i racconti di Guy de Maupassant: una strenna per gli abbonati de «l'Unità»

Nel «labirinto» di Parigi alla scoperta degli uomini

Il volume, di oltre 700 pagine, sarà arricchito da settanta tavole a colori dovute ai più famosi artisti dell'epoca, da Toulouse Lautrec a Forain a Métinet, presentate da Amerigo Terenzi - L'introduzione di Ottavio Cecchi ricolloca l'autore di « Bel - Ami » nella storia intellettuale della letteratura europea

« Che il 1880 vi sia leggero » scriveva il famoso romanziere Gustave Flaubert all'aspirante « poeta » e suo « amatissimo discepolo » Guy de Maupassant per il momento impiegato ministeriale all'« istruzione pubblica ». Era il 2 gennaio. Dalla sua casa, a Croiset, il vecchio immaginava la vita del giovane non troppo allegra. Neppure letteriariamente fortunata. Pratiche e scartoffie per tutta la settimana. Qualche passeggiata sulla Senna di sabato « giorno sacro al canottaggio ». Eppure provava una vera simpatia per il giovane Guy, nipote di un suo carissimo amico, Alfred Le Poittevin, e figlio di Laure, anche lei sua compagna di giochi e di dolcezze infantili. *« Tuo figlio ha ragione di amarmi »* le aveva scritto nel 1872, quando il giovane capitava a casa sua le prime volte; *« anch'io provo per lui una vera amicizia. E' spiritoso, colto e grazioso, ed è tuo figlio, nipote del mio povero Alfred »*. L'aveva stimolato. Gli aveva dato una disciplina: *« Va e torna con un portinaio »* gli aveva detto a volte. Il giovane partiva e si aggirava nel labirinto di Parigi, sui grandi vialoni del centro, scantonava per stradine popolate di botteghe artigiane, pellicciai, sarti, pellai, calzolai, fino ai mercati generali, le famose *Halles* di Napoleone III, e finiva col tornare col suo « portinaio », uno schizzo, un ritratto, un raccontino che aveva per protagonista un *uomo* in veste di *portinaio*. E un uomo che doveva essere *«autentico»*, secondo i dogmi poetici dell'Ottocento, costruito con una concezione tutta particolare e severa del « gusto », fra il distacco stilistico e l'approfondimento obiettivo, per cui molti accusavano il vecchio Flaubert di *« odiare la letteratura »*

Ma fino a quel momento il dialogo fra i due non era stato portato a fondo. Era proprio alla disciplina, all'« orgoglio » dell'altro che Guy non si era piegato. I rapporti erano divenuti solo affettuosi. Ammirazione affettuosa del giovane. Distacco affettuoso del « maestro » sempre più chiuso nel suo sistema di vita e incapace di afferrare nell'altro il senso disperato della sete di vivere.

« La vostra lettera mi rallegra, giovanotto » scriveva il vecchio nel '76; e poi: *« State attento! Tutto dipende dallo scopo che uno vuol raggiungere. Un uomo che si vuole artista non ha più il diritto di vivere come gli altri »*.

Siamo al 1880. A trent'anni Guy è ancora sconosciuto. Flaubert è alla vigilia della morte: si spegnerà nel maggio stesso di quell'anno. Guy ha già scritto *Boule de suif*. Intanto *« vive come gli altri »*. Ma al maestro non ha parlato di quel racconto che è ormai in tipografia e uscirà di lì a pochi giorni nella famosa raccolta *Les soirèes de Médan*, la raccolta programmatica dei « naturalisti » fra cui Zola, Huysmans, Hennique, Alexis, Céard. Flaubert, ignaro, gli augura ancora *« un buon soggetto per un dramma, che sia scritto bene e vi faccia guadagnare centomila franchi »*. L'augurio ha un accento un po' scanzonato, di condiscendente sfiducia. Passano solo pochi giorni. Guy si decide e finalmente trasmette al « maestro » il manoscritto del racconto. L'entusiasmo del vecchio esplode dai ghiacci dell'amicizia affettuosa. *« Mi affretto a dirvi che considero* Boule de suif *un capolavoro... Un capolavoro: si sente la mano del maestro la concezione è originale . la psicologia forte... L'incantesimo mi ha preso; due o tre volte ho riso, ma proprio forte... Quella povera ragazza che piange mentre l'altro intona la "Marsigliese" è sublime »*. Nella stessa lettera passa dal voi, che si era prolungato per otto anni, al tu accompagnato da un moto vero di affetto: *« Ho una gran voglia di sbaciucchiarti per un quarto d'ora »*....

Lo sconosciuto si afferma e trionfa. Fino a ieri nessuno lo apprezzava o capiva, e in breve tutti si inchinano e gli rendono omaggio. L'episodio si è ripetuto e si ripete tante volte, e in fondo resta banale. Risponde a una visione ottocentesca, per cui si rendeva (e si rende) omaggio all'uomo, all'« eroe », alla « personalità », anzichè sforzarsi di capire e giudicare la sua opera, quello che riesce a dirci o a darci. Ci siamo ritrovati poi dinanzi a un Maupassant senza più trionfi, oggetto di polemica, respinto nella letteratura chiusa dell'Ottocento. Ed ecco che, invece, si apre su di lui un capitolo nuovo, nuovi lettori gli si avvicinano.

Qual era esattamente la sua posizione? Di là dalla sua immensa sete di vivere, c'era in Maupassant una lucidità estrema nella lettura delle cose, che condizionò ed esasperò anche quella sete portandolo a una morte prematura preceduta da un tentativo di suicidio e da un anno di pazzia. Era un'ammissione di fallimento e di estrema disperazione personale. Ma la lucidità gli aveva già dato una carica prodigiosa nel lavoro per cui, dopo quel 1880 — fra il primo successo e la morte di Flaubert — fino al 1893 l'anno della sua morte, egli riuscì a scrivere più di un libro all'anno: centinaia di racconti lunghi e brevi e sei o sette romanzi, da *Una vita* a *Bel-Ami*, da *Pierre e Jean* la storia dei fratelli nemici, a *Forte come la morte*. Pur superando la misura del racconto, lo scrittore tornava però quasi sempre al quadro minimo dell'aneddoto narrativo. Gli bastano tre o quattro particolari e trova il rapporto con le cose. Non è mai il personaggio singolo ad attrarlo. O, anche se lo attrae egli non si perde a contemplarlo. E' piuttosto preso da una situazione, da un movimento, da una circostanza attraverso cui il suo sguardo affonda penetrando come una lama. Da quel momento separa e sceglie fra i fatti, e sono fatti che tutti vedono.

Ma il suo è uno sguardo ingenuo — l'ingenuità per cui alcuni l'hanno definito narratore poeta — e insieme crudele nella sua obiettiva lucidità. Il secolo degli immortali principi e dei grandi ideali borghesi si ritrova, nello specchio di quella narrativa, carico di vizi e di rughe. Il suo « Bel-Ami » affascinante donnaiolo e affarista, galante e spietato, dopo gli eroi di Balzac — i Lucien de Rubemprè i Rastignac — si presenta come il vero figlio del secolo.

Perchè — nonostante il distacco del tempo — i racconti di Maupassant si fanno leggere anche oggi e contengono tuttora una lezione non indifferente? E' a questa domanda che vuol rispondere il libro offerto da « l'Unità » ai propri abbonati. E' un volume di oltre 700 pp., illustrate da 70 tavole a colori, dovute ai più grandi artisti che vollero interpretare il mondo narrativo di Maupassant, le presenta una nota di Amerigo Terenzi. Il saggio che Ottavio Cecchi ha premesso ai testi ricolloca l'autore della *Casa Tellier* e di *Mademoiselle Fifi* nella storia intellettuale della letteratura europea, staccando la sua figura dalla convenzione « naturalistica » entro la quale è stata sempre considerata. Maupassant ritorna qui come il primo narratore borghese che afferra il senso della crisi della propria classe, la subisce e tenta di esorcizzarla come può, con la sua passione e la sua intelligenza

Da tempo, certamente, il giudizio su Maupassant si era incrinato. Egli appartenne al gruppo dei « naturalisti » in parte accettò lo « sperimentalismo » zoliano, in parte assimilò le convinzioni programmatiche degli altri. Ma forse di là gli vennero anche gli abusi per cui la sua straordinaria semplicità a volte cadde nel semplicismo o nel manierismo. Si può anche rimproverargli la sua ricerca, altrettanto naturalistica, di una verginità lontana, il lontano paradiso perduto di un'umanità caduta nel fango borghese degli interessi e delle speculazioni urbane. Ma fra suoni e danze, quella borghesia si esaltava nelle sue illusioni di progresso.

In realtà bisogna ammettere che tutta la materia dei « racconti » appartiene al tempo. Sono proprio figurine ottocentesche quelle che vi si agitano: giovani soldati, contadini, sartine, sublimi prostitute o borghesi grossolani e avidi. Eppure c'è qualcosa di più. Come se ogni racconto, nei suoi tratti essenziali, si proiettasse fuori dallo spazio e dal tempo. Questo ci porterebbe ugualmente al naturalismo e alle categorie naturali delle estetiche tradizionali — il « sublime » o il « demonico » della natura umana — se non ci rendessimo conto che il racconto di Maupassant si edifica piuttosto nella categoria propria della sofferenza dovuta alla separazione fra un essere e l'altro. Maupassant sa vedere i riflessi ideologici che agiscono *naturalmente* (ossia come se fossero diventati natura) nei suoi personaggi. Pur non nascendo da un terreno di idee, ma piuttosto dal terreno della « simpatia » umana, tutto ciò rivela una crisi acerba di rapporti, una lacerazione e un rifiuto che vengono dalla vitalità stessa dell'uomo innamorato di vita. La sua sete resta inappagata o meglio, il suo sentimento è deluso. Uscita dall'indifferenza naturale, la città borghese ha perduto la vergine spontaneità contadina per cadere nella trappola della propria storia animata da leggi altrettanto naturali come il profitto, lo sfruttamento, l'imposizione del più forte. Si sconfina nell'indifferenza dettata dalle situazioni e dalle barriere di classe: gli uomini che si considerano come oggetti o come merci nelle leggi generali del mercato. Questa è la disperazione che il narratore risolve provvisoriamente in sarcasmo o addirittura in caricatura. Il segno di una crisi che l'artista sa discernere e indicare ad altri, invocando da tutti il coraggio per sanarla.

Michele Rago

Il Natale di chi legge

Alla fonte dell'arte moderna
Il Cavaliere Azzurro
di W. Kandinsky e F. Marc

Vita inedita del Buddha
Il trono di diamante
di Giuseppe Tucci

Il simile nel dissimile
I selvaggi
di Gianni Roghi

Il caos della rivoluzione in un cristallo
Viaggio sentimentale
di Viktor Sklovskij

Un sorprendente inedito mondiale
Cuore di cane
di Michaíl Bulgakov

La geologia della parola
La Quarta Prosa
di Osip Mandelstam

Primo volume. Le mutande. Lo snob. 1913
Ciclo dell'eroe borghese
di Carl Sternheim

De Donato

Telegramma a Fanfani

Per il processo di Seul appello degli intellettuali italiani

Gli intellettuali italiani hanno reagito con indignazione alle gravissime notizie provenienti da Seul dove nel corso di un processo-farsa gravissime pene sono state chieste contro alcune decine di uomini di cultura sud-coreani accusati di spionaggio a favore della Repubblica democratica e popolare di Corea. Questi uomini furono rapiti nel luglio scorso nella Germania Federale, dagli agenti segreti della Corea del Sud in collaborazione con la CIA e furono trascinati a Seul.

In Italia l'iniziativa è stata assunta da un gruppo di intellettuali veneziani che hanno inviato il seguente telegramma al ministro degli Esteri, on. Fanfani: « Chiediamo pronto e vigoroso intervento governo italiano per salvezza intellettuali sud coreani rapiti in Germania in spregio norme di diritto internazionale ora giudicati da tribunale sudcoreano per i quali est richiesta pena di morte aut ergastolo ».

Il telegramma è firmato da Mario Baratto, Wladimiro Dorigo, Girolamo Federici, Luigi Nono, Giorgio Trentin, Camillo Gattinoni, Vania Ghirulotto, Vincenzo Eulisse, Arnaldo e Sara Momo, Armando Pizzinato, Emilio Vedova, Paolo Peruzza, Marina Peruzza, Ludovico Geymonat, Livio Marzot, Giuseppe Spagnulo, Riccardo Emma, Enrico Castellani, Carlo Ramous, Giuseppe Pontiggia, Roberto Samesi, Paolo Schiavocampo, Gio' Pomodoro, Andrea Cascella, Mario Spinella, Paolo Caruso, Enrico Filippini, Claudio Olivieri, Giuliano Scabia, Luigi Pestalozza, Giulio Cingoli, Mario Carrieri, Corrado e Marcella Maglione, Vittorio Fellegara, Piero Santi, Gianandrea Gavazzeni, Giacomo Manzoni.

All'appello hanno aderito, per ora, anche alcuni intellettuali romani: il prof. Lucio Lombardo Radice, il prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli, il prof. Carlo Salinari, il sen. prof. Carlo Levi, Renato Guttuso.

ELIO VITTORINI

LE DUE TENSIONI

Appunti per una ideologia della letteratura
pagine 284, lire 2.500

QUESTI SCRITTI, RITROVATI TRA GLI INEDITI DI VITTORINI, RISPECCHIANO IL SUO DIALOGO QUOTIDIANO CON GLI ACCADIMENTI E LE VOCI DELLA CULTURA, CON GLI ARGOMENTI DEL MESTIERE DI SCRIVERE: UNO SPIRAGLIO INSPERATO SUGLI ANNI DEL « SILENZIO » VITTORINIANO, SULLA SUA LABORIOSA MEDITAZIONE.

« LA RICERCA D'UNA "OBIETTIVITÀ" NUOVA, CONGETTURALE E PLURISOGGETTIVA, È CIÒ CHE VITTORINI CHIEDE ALLA LETTERATURA D'OGGI; PER CUI IL LIBRO ACQUISTA — INDIRETTAMENTE — IL CARATTERE SE NON DI UN MANIFESTO, D'UN APPELLO PER UNA NUOVA POETICA » ITALO CALVINO

IL SAGGIATORE

Battuti gli speculatori

Capocotta: una lotta e una vittoria esemplari

Ruolo positivo e carattere originale della opposizione comunista rivelati anche da altri successi nei settori urbanistico, dei lavori pubblici e della scuola

MENTRE le trattative fra i partiti della coalizione di centro-sinistra hanno dimostrato ancora una volta a quale grado di involuzione sia giunta la maggioranza, l'unica notizia utile per la comunità cittadina, in questa settimana, è stata quella della decisione della VI sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici di bloccare la lottizzazione di Capocotta, o « Marina Reale » che dir si voglia.

Se ricordiamo ancora qui questo fatto, è perché esso è importante di per sè e per il significato generale che racchiude. Aver sottratto la tenuta di Capocotta all'uso privatistico e speculativo cui sembrava destinata, è una conquista importante, conquista che ora va perfezionata con un'apposita variante al piano regolatore generale, cosa già richiesta con una precisa iniziativa dei consiglieri del nostro gruppo Salzano e Della Seta. Ma quel successo è importante perché esso sanziona una nostra ferma e insistente battaglia e dimostra quanto la nostra opposizone conti e determini risultati tangibili lungo una linea di politica urbanistica che mira a colpire la speculazione fondiaria e a salvaguardare gli interessi cittadini.

ANCHE il Comitato direttivo della federazione del PSU ha espresso il proprio compiacimento per questa decisione, nella qual cosa non si può non ritrovare quindi un implicito riconoscimento per l'iniziativa — che fu nostra e all'inizio soltanto nostra — di impedire che la Giunta attuasse la decisione di lottizzare (consenzienti allora i socialisti) l'ampio parco di Capocotta. E, tuttavia, anche quel compiacimento è di per sè monco perché, stranamente, non è accompagnato dalla proposta di una variante al Piano regolatore generale per garantire che tutto quel comprensorio resti alla collettività. Per valutare appieno il significato di questa vittoria nostra, si pensi che allorché la Giunta (allora senza nessun dissenso) propose la lottizzazione di Capocotta, sulla stessa linea della maggioranza si posero liberali, missini e monarchici. La nostra precisa iniziativa, provocando una larga mobilitazione di opinione pubblica, di giornali, di uomini di cultura, ha sconfitto quella coalizione ed ha imposto un indirizzo diverso nella soluzione del problema.

Né i tangibili successi della nostra battaglia si limitano a questo. I cittadini di Monte del Pecoraro, per esempio, sanno bene che se si è dato l'avvio ai lavori per la sistemazione del loro quartiere, ciò è dovuto alla loro azione unitaria sostentua dal nostro gruppo consiliare; e la stessa cosa sanno bene i cittadini di Pietralata per l'inizio dei lavori della loro scuola. Potremmo aggiungere a questi successi quello di aver imposto, per le convenzioni edilizie, un atto d'obbligo fra i più avanzati, o l'aver ottenuto precisi stanziamenti per l'edilizia scolastica.

TUTTO questo esemplificare, crediamo, rende evidente non solo il ruolo positivo e il carattere originale della nostra opposizione, ma anche un problema politico che ormai sta maturando nella nostra città. E' indispensabile una svolta negli indirizzi programmatici della politica comunale e nelle stesse forze politiche che dirigono il Campidoglio. Ed è necessario un ampio movimento cittadino che solleciti una svolta in questo senso. Lo stesso andamento della crisi capitolina lo dimostra, come ricordavamo all'inizio; ancora una volta questa maggioranza, così com'è, si è rivelata del tutto impotente ad esprimere un qualsiasi sussulto rinnovatore.

Domenica prossima, nelle varie circoscrizioni, avranno luogo pubbliche manifestazioni da noi promosse ma aperte a tutti i cittadini ed alle forze politiche. Il loro scopo è duplice: mettere a punto veri e propri programmi di circoscrizione e sottolineare la necessità di una svolta in Campidoglio. Le vittorie conseguite dalla nostra opposizione saranno un motivo di più per estendere la battaglia contro l'attuale maggioranza e per imporre nuove soluzioni, una direzione nuova in Campidoglio.

Renzo Trivelli

Convegno ad Ostia di urbanisti e medici

Stamane, alle 10, ad Ostia Antica, nella sede del Circolo giovanile di via Gloriano 1, si terrà un convegno sui problemi igienico-sanitari e urbanistici di zona. Le relazioni saranno tenute dall'ingegner Edoardo Salzano « Decentramento ed urbanistica » e dal dottor Roberto Iavicoli « Gli effetti delle carenze igienico-sanitarie sulla salute dei cittadini e lo sviluppo dell'infanzia nelle borgate romane ».

MANCANO LE AULE
Medicina sciopera

In fin di vita in ospedale studente-operaio di 18 anni

SEPOLTO DA UNA CATASTA DI TUBI: LAVORAVA IN CANTIERE PER POTERSI PAGARE GLI STUDI

La disgrazia in via Laurentina — Maurizio Cestarelli era andato per la prima volta in cantiere Aveva accettato l'invito di un camionista: « Ti do tremila lire se mi aiuti a scaricare questi pali »

Uno studente-operaio di 18 anni è ricoverato in gravissme condizioni al Sant'Eugenio: per guadagnare qualche soldo e potersi pagare gli studi, era andato ieri mattina in cantiere ad aiutare un amico a scaricare dei tubi Innocenti. Inesperto, ha fatto un passo falso, ha perso l'equilibrio: pesanti tubi gli sono piombati addosso, schiacciandolo. Uno l'ha anche colpito alla testa, producendogli una frattura: i medici dell'ospedale lo hanno ricoverato in osservazione.

Maurizio Cestarelli, questo il nome del ragazzo, abita in via Sampiero di Bastelica 52, a largo Preneste, con il padre, un netturbino, la madre, il fratello Giovanni di 24 anni, attualmente disoccupato e la sorella Maria Grazia di 21 anni. Sono stati i genitori a raccontare i sacrifici del ragazzo per poter andare avanti negli studi. « *Anche il fratello, Giovanni, è riuscito a diplomarsi lavorando la sera, dopo essere uscito di scuola* — hanno raccontato i Cestarelli — *Maurizio aveva iniziato un corso di stenodattilografia, così avrebbe potuto trovar presto un lavoro... per pagarsi la retta il sabato e ogni volta che aveva un po' di tempo libero andava a Cinecittà per fare la comparsa. Poi faceva anche altri lavoretti, delle riparazioni, tutto quello che gli capitava...* ».

Così ieri mattina quando un Enzo Buzzicotti, camionista, è passato sotto casa del ragazzo per chiedergli se poteva dargli una mano a scaricare dei tubi, Maurizio Cestarelli ha acconsentito di buon grado. « *Ti do tremila lire per il lavoro...* » ha detto il camionista al ragazzo. Così i due si sono recati nel cantiere della società Giuseppe Gialloretti, in via Laurentina n. 323 e hanno cominciato a scaricare i tubi dal camion e a portarli sotto un capannone.

La disgrazia è avvenuta alle 11,35 in punto: Maurizio Cestarelli, sotto il peso di un palo, ha perso l'equilibrio, è incespicato, è caduto per terra: una valanga di tubi gli è rovinata addosso, l'ha schiacciato. Il Buzzicotti si è precipitato vicino al ragazzo, l'ha soccorso, ha tamponato alla meglio il sangue che usciva da una profonda ferita al capo del giovane, ha fermato un'auto ed ha accompagnato il Cestarelli al Sant'Eugenio. I medici si sono resi conto che le condizioni del ragazzo erano gravi e lo hanno ricoverato in osservazione.

Più tardi nel cantiere si sono recati gli agenti del commissa riato che hanno aperto una inchiesta. Anche i genitori del ragazzo sono stati avvertiti dal Buzzicotti: « *Non aveva esperienze di quel tipo di lavoro* — hanno mormorato i genitori del ragazzo — *era la prima volta che andava in cantiere. E' uscito fiducioso, dicendo che era un lavoro facile, senza rischi.. D'altronde, per mettere insieme un po' di soldi, non avrebbe potuto rinunciare..* »

Maurizio Cestarelli, lo studente-operaio infortunato

Sono stanchi di studiare seduti sui pavimenti

Al rettore hanno detto che nell'aula pericolante loro non entreranno più. E ci sono andati a dirglielo in 500 ieri mattina, dopo una assemblea tenuta nella facoltà di medicina. Da tempo l'aula di fisiologia umana e di clinica biologica era stata dichiarata pericolante dall'ufficio tecnico del rettorato. Nonostante ciò ieri quando sono stati esposti gli orari delle lezioni comprendenti anche quelli delle due materie si sono accorti che queste dovevano essere tenute proprio nell'aula pericolante. Gli studenti si sono rifiutati di entrare nell'emiciclo ed hanno subito tenuto una riunione per decidere che cosa fare.

Hanno stilato un documento nel quale si chiede al rettore di far tenere le lezioni in un'altra aula e che la nuova aula sia più ampia della vecchia che, predisposta per 300 persone, ne doveva contenere 1200.

Parallelamente hanno avanzato anche altre richieste: che siano sdoppiate le cattedre di fisiologia, di biologia, patologia generale, fisica e chimica. Tre di queste, biologia, fisica e chimica, sono già sdoppiate, ma sono sempre come minimo 800 persone a frequentare le lezioni. E questo ovviamente provoca lezioni caotiche. Per questo gli studenti che in corteo si sono recati al rettorato hanno dato una specie di ultimatum. Sabato prossimo torneranno per avere una risposta su questi quesiti. Intanto tutti gli studenti di medicina si asterranno in questi sette giorni dal frequentare le lezioni che si terranno nell'aula pericolante.

* * *

La segreteria dei Goliardi Autonomi comunica che le operazioni di voto per il rinnovo dell'assemblea dell'Orur e dei consigli di facoltà, attualmente in corso a giurisprudenza, triennio d'ingegneria, lettere, economia e commercio, scienze geologiche, proseguiranno anche oggi dalle 9 alle 13,30. Pertanto si invitano i colleghi GA a recarsi compatti alle urne per esercitare il loro diritto di voto.

Giace sempre tra la vita e la morte in un lettino del San Giovanni

Diverrà cieco il bimbo avvolto dalle fiamme mentre giocava?

E' vegliato continuamente dalla madre e dal padre — Ricostruito il drammatico episodio Nella zona non c'è nemmeno un giardino

E' sempre fra la vita e la morte Antonio Carrara, il bimbo di 10 anni che l'altra sera, durante un gioco pericoloso, è rimasto avvolto dalle fiamme che lo hanno ustionato orribilmente in tutto il corpo. Il bimbo, se riuscirà a sopravvivere, rimarrà sfigurato e forse perderà la vista. I medici stanno tentando tutto il possibile per salvarlo, ma dovranno passare alcuni giorni prima che possano pronunciarsi.

Ricoverato in una cameretta del S. Giovanni, il bimbo è continuamente vegliato dalla madre e dal padre, Salvatore. L'uomo ha le mani tutte bendate: quando ha visto il suo piccolo avvolto nelle fiamme, non ha avuto un attimo di esitazione, lo ha abbracciato, lo ha stretto a sé, e con gesto pieno di amore e di disperazione, è riuscito a spegnere quella torcia. Se Antonio riuscirà a salvarsi, lo dovrà proprio al padre.

La disgrazia è accaduta nel popoloso quartiere del Tuscolano, in via Ciceri, dove la famiglia Carrara abita. Il ragazzo, tornato da scuola, eseguiti i compiti, aveva chiesto alla madre di potere andare a giocare un po' nella strada, o meglio in un cortile lì vicino. Nella zona non c'è un parco, un giardino, un posto dove i bambini possano recarsi a giocare.

Nel cortile Antonio si è incontrato con Paolo Branca, di otto anni, e Enzo Gargiulo, di 4, che abitano nella stessa strada. Era freddo. I ragazzi hanno pensato di accendere un falò e per rendere più viva la fiamma, Antonio ha scavalcato un muretto, è entrato nello sgabuzzino di una ditta edile e ha afferrato una lattina dove bene in vista era la scritta « infiammabile ». Antonio ha probabilmente pensato che fosse benzina. Era un solvente chimico ancora più infiammabile. Appena il liquido è stato versato nel fuoco una fiammata rapida, alta, si è levata: i tre ragazzi sono stati investiti. Antonio in pieno. In un attimo si è trasformato in una torcia urlante. Si è gettato a terra, si è rotolato, poi, sempre gridando disperatamente è corso verso casa. Per venti metri si è trascinato.

Sulla porta di casa, richiamato dalle grida, si è affacciato il padre. Sconvolto Salvatore Carrara si è gettato sul figlio, lo ha abbracciato, ha spento col suo corpo le fiamme. Poi lo ha preso fra le braccia e l'ha portato al San Giovanni con un'auto. I medici si sono riservati la prognosi, mentre gli altri due ragazzi sono stati medicati e subito dimessi.

Antonio Carrara, il bimbo di 10 anni in fin di vita

Week-end bianco
C'è neve ma non basta per gli sciatori

In città ieri mattina il termometro segnava — 1: la punta più bassa finora registrata. Secondo i meteorologi questo inverno sarà particolarmente rigido e la neve dovrebbe fare la sua ricomparsa dopo la parentesi dello scorso anno. Intanto però gli sciatori che si erano preparati ad un week end bianco hanno dovuto ridimensionare i loro programmi. I campi intorno alla capitale, i tradizionali campi dei romani sono ancora squallidamente bruni.

Qualcuno, nelle ultime ore, si è ammantato di un leggero strato di neve, ma le piste rimangono impraticabili. Seggiovie, sciovie e tutte le altre attrezzature rimangono ferme in attesa che l'inverno, quello vero, faccia la sua comparsa.

Gli altri anni dicono a Roccaraso, Ovindoli, Terminillo, gli albergatori, di questi tempi, le piste erano affollate, ma quest'anno ancora non si vede nessuno: un autunno troppo tiepido e un inverno non molto precoce. Ma se la neve ancora non ha fatto la sua comparsa in compenso il ghiaccio impone agli automobilisti l'uso delle catene.

L'Anas le consiglia dal sedicesimo al ventiduesimo chilometro della strada per il Terminillo, per la strada per Monte Livata e per quella che va a Roccaraso. Salta dunque la prima giornata di neve. Gli sciatori incalliti potranno consolarsi con una puntata al Monte Amiata. Ma anche lì troveremo non più di venti centimetri di neve. Meglio attendere la prossima domenica.

« Un cadavere nel sacco! » ...e invece l'uomo dormiva

Squadra omicidi in subbuglio ieri mattina, quando a San Vitale, è giunta l'allarmante telefonata: « C'è un cadavere nel sacco dei rifiuti, in via Gregorio VII... ». Gli agenti sono piombati sul posto, hanno interrogato i due netturbini che avevano fatto la scoperta, poi hanno dato un'occhiata al « cadavere ». E soltanto allora hanno scoperto che l'uomo rinchiuso nel sacco dormiva. E' stato lo stesso Pasquale Marim a spiegare agli esterrefatti agenti che poichè la notte era fredda e non aveva alloggio, per ripararsi non aveva trovato di meglio che chiudersi nel sacco.

A Regina Coeli l'orefice « cecchino »

Luciano Bellini, l'orefice di 38 anni che tre sere fa ha sparato per mezz'ora sulla folla, è stato trasferito dalla Neuro al carcere di Regina Coeli. L'uomo è stato infatti denunciato dalla polizia per lesioni, spari in luogo pubblico, violenza e resistenza.

Furto al Gianicolense: 7 milioni

Colpo di sette milioni ieri al Gianicolense. L'appartamento della signora Ida Cammarata — via del Vascello 16 — è stato infatti visitato dai soliti ignoti, mentre nessuno era in casa. I ladri hanno portato via indisturbati gioielli ed argenteria per circa sette milioni di valore. Un altro furto è stato compiuto in casa del signor Giacomo Capra in via Cristoforo Colombo 40: il bottino è stato di circa un milione e mezzo.

Dalle tredici all'una
Queste le zone oggi senz'acqua

L'interruzione provocata da lavori al Peschiera

In molte zone della città potrà mancare l'acqua, a seguito di lavori all'acquedotto del Peschiera, dalle 13 di oggi all'una di domani. I cittadini che dovranno pertanto fare scorte sono quelli che abitano nelle seguenti zone: Parioli, Flaminio, Prati, Delle Vittorie, Campo Marzio, Ponte Regola, Parione, S. Angelo, S. Eustachio, Pigna, Trevi, Colonna, Campitelli, ove il flusso sarà interrotto completamente. Una parziale riduzione della disponibilità di acqua si avrà invece nelle zone Giustiniana, Tomba di Nerone, Ottavia, Trionfale, Primavalle, Aurelio, Gianicolense, Portuense, Borgo.

In caso di bisogno gli utenti possono richiedere l'intervento di autocisterne telefonando all'ACEA, n. 570.378.

Presentando questo tagliando si ha uno sconto del 10 per cento su tutti i
PRODOTTI DELLA GASTRONOMIA E DELL'ARTIGIANATO SOVIETICI
allo stand ROMEXPORT della Mostra « Natale oggi » al Palazzo dei Congressi - EUR

PER CHI SOFFRE DI
SORDITÀ
« CONTROLMATIC »

dotato di una nuova straordinaria potenza, di controllo automatico dei suoni, ridona serenità anche ai più sfiduciati e... NON SI VEDE
GRATIS prove e dimostrazioni anche a domicilio
Cambi con vecchi apparecchi — Sconti particolari assistiti Casse Mutue — Pagamenti rateali
OTOFONIC di G. Biasi — Roma, Via Modena 50 — Tel. 474.017

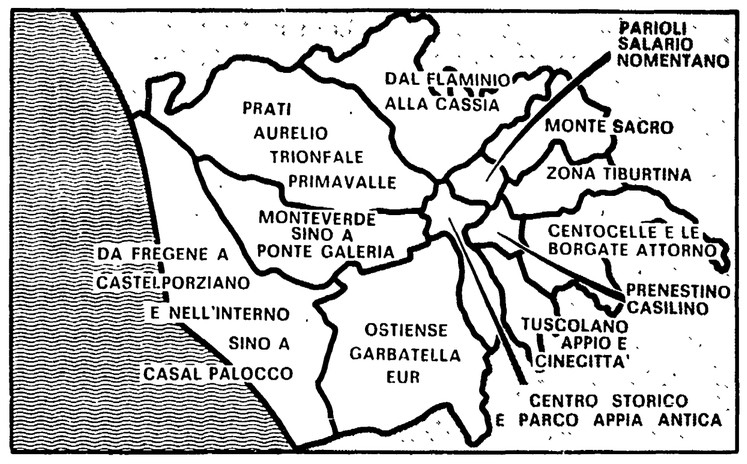
Io a te... tu a me... TU A ME UN MINI-BIKE
Sei proprio grande Papà, e questo è il Natale dei Natali.
MINI-BIKE è per tutti, va dappertutto e si guida senza patente.
Motore monocilindrico da 49 cc. a due tempi OK. Freni a tamburo, cambio a tre marce.
Fantastico, un ciclomotore MINI-BIKE proprio per noi, dinamici, con la gioia di vivere e come ci serve... per andare a scuola, per andare al lavoro, per week-ends più felici.
E' un ciclomotore BENELLI
In vendita presso i concessionari di tutta Italia.
STUDIO 4 - 23 30 98

per
CHIUSURA NEGOZIO
SVENDE TUTTA LA MERCE
FINO AD ESAURIMENTO
LANERIA — SETERIA — DRAPPERIA — BIANCHERIA
Ugo Romagnoli
VIA RIPETTA, 118 - TELEFONO 671.658

Otto dirigenti comunisti parlano dei problemi della città

Dalle borgate e dai quartieri una spinta democratica per uscire dalla crisi che paralizza il Campidoglio

Decentramento subito



Autogoverno di base e rinvigorimento della democrazia condizioni indispensabili per risolvere positivamente le questioni (e sono tante) lasciate aperte dalla politica del Comune

E' passato più di un anno e mezzo da quando il Consiglio comunale approvò, nel quadro di un progetto per il decentramento amministrativo, l'istituzione dei consigli circoscrizionali. Il territorio comunale venne diviso in dodici grandi circoscrizioni, dove sarebbe stato possibile dare l'avvio a un sistema amministrativo nuovo, più vicino al cittadino e ai suoi problemi. Il progetto, non è stato ancora attuato nonostante i ripetuti solleciti del gruppo consiliare comunista: in un primo momento c'è stato un nutrito scambio di «pareri» fra Comune e ministero degli Interni; successivamente, quando le circoscrizioni potevano essere attuate, le pressioni del gruppo doroteo all'interno della Giunta si sono fatte più forti per impedire che il decentramento amministrativo allarghi la democrazia e crei alla base quell'unità che spaventa la destra democristiana.

In una città come Roma, travagliata da grossi problemi come quelli delle borgate, dei trasporti, della casa, delle scuole, del verde, dell'occupazione operaia, il decentramento amministrativo pur nei limiti imposti dal centrosinistra e dal ministero degli Interni rappresenta un fatto democratico di alto interesse. Venti anni di immobilismo e malgoverno al Campidoglio hanno non solo acutizzato i problemi della città, ma hanno anche determinato in vasti strati cittadini una sfiducia nei confronti degli organi amministrativi comunali, sfiducia e scetticismo che talvolta sfociano in atteggiamenti che vengono sfruttati in funzione qualunquista. L'attuazione del decentramento si rende quindi urgente non solo per l'autogoverno di base ma anche per rinvigorire la democrazia.

Domenica prossima sette delle dodici circoscrizioni previste dal progetto di decentramento, terranno il loro convegno. La Circoscrizione Salario terrà il convegno nelle prossime settimane, e così Portuense, Ostiense e il Centro. L'iniziativa, promossa dalle organizzazioni del PCI in accordo con altre forze politiche e con cittadini di diversi schieramenti, ha lo scopo di rivendicare al più presto la attuazione del decentramento amministrativo e nello stesso tempo sviluppare un dibattito sui principali problemi delle circoscrizioni per ricercare una soluzione urgente alle rivendicazioni popolari. Per avere un quadro dei temi che verranno affrontati in questi convegni abbiamo chiesto ai compagni che dirigono le organizzazioni del Partito un loro parere sul decentramento e sulle questioni al centro degli interessi cittadini.

t. c.

Monte Sacro

I giovani ai margini della città

GAETANO VIVIANI — *III Circoscrizione (Monte Sacro): Nei giorni in cui tutti i giornali titolavano sulla caccia che la polizia dava a Cimino e Torreggiani, ci fu qualche giornale governativo il quale, scoperto che i due banditi abitavano a Tufello si credette in dovere di offendere i giovani di questo quartiere. L'opinione pubblica reagì con sdegno non solo perché i giovani di Tufello come tutti gli abitanti sono onesti lavoratori ma anche perchè questi giornali, che sputavano sentenze non si sono mai interessati di come vivono questi giovani. Ma cosa fanno le autorità governative per essi? A due passi da Tufello, per esempio, vi sono impianti sportivi imponenti con piscina e palestra, campi da tennis e così via. Ma sono chiusi, come tutti i beni della ex GIL. In primavera si è tenuto un comizio organizzato da un comitato costituito con i vari partiti (PCI, PRI, PSIUP e PSU) e associazioni sportive, che ha posto la seguente rivendicazione: gli impianti vengano affidati temporaneamente al Comune che vi faccia togliere le erbacce e li metta a disposizione dei giovani. Il comitato ha in programma altre manifestazioni.*

Questa è una delle tante richieste che verranno presentate con forza al convegno della III Circoscrizione che si svolgerà il 17 dicembre in un cinema della zona. Vi parteciperanno uomini, donne e ragazzi dei vari quartieri e delle varie borgate esistenti nel territorio della circoscrizione. I loro problemi, per la natura socialmente composita della zona, possono costituire un campionario di tutti i mali che affliggono la capitale. Ma sarà anche un bilancio di lotta. Le donne di Monte Sacro e Tufello hanno manifestato per le strade per una scuola decente. Allo stesso scopo centinaia di donne di Settebagni hanno firmato una petizione. Una nutrita delegazione di Castel Giubileo si è recata recentemente in Campidoglio per far ripulire la marrana scoperta che passa tra le case della borgata. Alla borgata Cinquina, in pieno ventesimo secolo, l'acqua da bere viene portata ancora con l'autobotte. L'elenco potrebbe continuare.

La conclusione a cui il convegno non potrà non giungere è che il decentramento dell'Amministrazione comunale darebbe una voce più forte agli «amministrati» e costringerebbe la maggioranza capitolina ad uscire dalla paralisi e ad affrontare i più urgenti problemi della popolazione.

Centocelle

Occupazione e sviluppo urbanistico

FRANCO DE VITO — VI Circoscrizione (Centocelle e le borgate attorno): Il Convegno della VI Circoscrizione, che si terrà domenica prossima al cinema California, è preceduto da due manifestazioni su temi specifici che sono di grande interesse per la nostra zona: il convegno delle borgate della Casilina sullo «sviluppo urbanistico e la situazione igienico sanitaria», svoltosi il 3 dicembre a Torre Maura, e il convegno su «Occupazione e condizione operaia», che si terrà oggi a Centocelle. E' evidente, quindi, che, insieme alla richiesta di andare subito alla nomina dei Consigli circoscrizionali, questi due temi saranno al centro del Convegno della nostra Circoscrizione.

Le due questioni, d'altronde, sono strettamente collegate. Affrontare il problema della piena occupazione a Roma significa infatti, innanzitutto, avviare un'ampia politica di costruzione che assorba la disoccupazione nell'edilizia e dia ai quartieri e alle borgate della periferia strutture che li facciano essere non depositi di forza-lavoro ma civili insediamenti urbani.

Gli argomenti che vengono a volte avanzati per giustificare le inadempienze dell'amministrazione di centrosinistra su questo terreno sono che il Comune non avrebbe i mezzi finanziari per realizzare una politica di questo tipo. Ebbene, noi vogliamo dimostrare che i finanziamenti esistono, e che si tratta solo di mancanza di volontà politica. E' noto, infatti, che il Comune, la Provincia e vari Istituti pubblici hanno da tempo a disposizione oltre 170 miliardi per la costruzione di case, scuole, opere viarie, fognature, che rimangono inutilizzati perché l'amministrazione municipale non compie gli atti necessari per l'inizio dei lavori. Nella nostra Circoscrizione solo delle deliberaquadro, rimangono inutilizzati oltre 4 miliardi.

Le nostre richieste a questo proposito sono: 1) immediata realizzazione a tutte le opere pubbliche già finanziate; 2) allestimento dei piani particolareggiati delle zone di ristrutturazione per impedire l'abusivismo senza ostacolare l'attività edilizia; 3) realizzazione dei piani di attuazione della legge 167 sull'edilizia economica e popolare; 4) definizione dei progetti delle grandi opere previste dal Piano regolatore: Centro direzionale di Centocelle e Asse attrezzato.

Salario

Un rapporto con tutti i cittadini

BRUNO MORANDI — *II Circoscrizione (Parioli, Salario, Nomentano): Credo che l'aspetto più importante del nuovo assetto cittadino attraverso le Circoscrizioni, di cui rivendichiamo l'attuazione, sia il suo significato politico e di democrazia. Il problema centrale della nostra lotta odierna è se i lavoratori riusciranno ad imporre un nuovo tipo di sviluppo, cioè scelte di politica economica non determinate dalla ricerca del massimo profitto ma dai bisogni e dagli interessi della collettività. Sappiamo d'altra parte che incidere su questa tendenza di fondo della nostra società sarà impossibile se alla democrazia liberale non saremo riusciti a sostituire fino in fondo una democrazia nuova in cui gli interessi dei lavoratori riescono a premere a tutti i livelli attraverso una rete di istituzioni che dal Parlamento e dalla regione giunga fino ad organismi abbastanza decentrati da permettere un rapporto continuo e non delegato con i cittadini.*

Con tutti i difetti che abbiamo segnalato (circoscrizioni troppo grandi, sistema elettorale, ecc.) i consigli di circoscrizione possono essere un anello di questa catena; e non dei meno importanti, perché dopo il luogo di lavoro costituiscono la sede più vicina (materialmente e psicologicamente) che i cittadini avranno a disposizione per difendere i loro interessi e abituarsi a voler «contare».

Ostia Antica

Un dramma la mancanza di acqua

UGO RENNA — IX Circoscrizione (da Fregene a Castelporziano e nell'interno sino a Casalpalocco): I problemi della zona che si estende da Castel Porziano a Passo Oscuro, fino ai confini di Cerveteri, e che comprende i centri di Ostia Lido, Ostia Antica, Acilia, Fiumicino, Maccarese e Fregene sono senz'altro gravissimi. Al primo posto è la mancanza delle fogne e dell'approvvigionamento idrico, mancanza che in alcune località popolatissime come Acilia, Ostia Antica, Fiumicino e persino Ostia Lido, crea veri e propri drammi: ciò che ha recentemente messo in movimento unitariamente le popolazioni di Acilia e di Ostia Antica.

A questo bisogna aggiungere i problemi della scuola, dei trasporti, di una casa civile.

Il Convegno di Circoscrizione che avrà luogo il 17 ad Ostia Lido, si muove, già nella sua preparazione, in due direzioni precise che si integrano a vicenda: 1) la richiesta della sollecita attuazione del decentramento, come premessa indispensabile per il controllo democratico sulle scelte della amministrazione capitolina; 2) convergenza unitaria su questa richiesta da parte di tutte le forze politiche.

La maggior parte delle forze politiche locali della IX Circoscrizione già si muovono in modo unitario: sta ora alle direzioni provinciali dei Partiti non tarpare e non respingere queste richieste e queste aspettative.

Primavalle

Eliminare borghetti e baracche

MARIO QUATTRUCCI — *XI Circoscrizione (Prati, Aurelio, Trionfale e Primavalle): Migliaia di lavoratori edili che vivono nelle borgate e nei quartieri della XI Circoscrizione attendono lavoro e nuove condizioni di vita. Questo è il primo drammatico problema nella nostra zona. Si comprende perciò quale rilievo assumano per noi le proposte del gruppo consiliare comunista circa la rapida attuazione di un piano di edilizia popolare che darebbe lavoro per 10 mila edili.*

Ma accanto a questo grande problema altri se ne presentano con altrettanta gravità. L'urgenza di abitazioni e la necessità di eliminare borghetti e baraccamenti; la necessità di assicurare gli approvvigionamenti idrici e le sistemazioni igienico-sanitarie e delle fognature in interi quartieri, la gravissima carenza di aule e scuole, l'esigenza di fornire i quartieri di ampie zone di verde pubblico almeno attraverso la sistemazione di Forte Boccea, della Pineta Sacchetti e di Monte Mario, la situazione dei mercati rionali, e moltissimi altri.

Un problema infine diventa ogni giorno più grave e pesante: la condizione del traffico, la sua infernale caoticità, che investe gli enormi rioni e quartieri che dal Tevere salgono fino a Primavalle ed oltre, e che impone agli abitanti di questa grande zona urbana costi e sacrifici enormi, in tempo, in fatica, in denaro.

Tuscolano

Un quartiere annegato nel cemento

MASSIMO PRASCA — VII Circoscrizione (Tuscolano, Appio e Cinecittà): La VII Circoscrizione, racchiusa tra l'Appia e la Casilina, presenta problemi le cui caratteristiche sono analoghe a quelle di altre zone di Roma: risanamento di insediamenti quali i Borghetti Travertino, Latino, Lanuvio; baraccamenti dell'Acquedotto Felice, gravi carenze nel sistema viario, ingorghi duri a superarsi nel traffico: scuole, parchi pubblici, asili nido insufficienti; necessità immediata di un ospedale, ecc. Lo sviluppo urbanistico che si è compiuto all'insegna della rapina e della speculazione, ha lasciato insoluti questi gravi problemi. Per interi quartieri costruiti dopo il '55 '60 la carenza di qualsiasi spazio verde è caratteristica. Abbiamo rilevato in una nostra indagine che i bambini residenti nel quartiere di Cinecittà sono i più predisposti verso forme di paramorfismo tipiche di chi vive lontano da ogni pratica sportiva. Noi intendiamo condurre una battaglia sul verde nella nostra zona e vogliamo che i giovani ne siano i protagonisti perché sono loro i più colpiti da scelte che li condannano dentro una foresta di cemento. Pensiamo pure che una preoccupazione di questo tipo debbano averla tutte quelle forze democratiche che sono interessate al pari di noi comunisti per uno sviluppo diverso della nostra città.

Casilino

Destinare 8 ettari a «verde»

FRANCO GRECO — *V Circoscrizione (Preneste, Casilino): Quali sono i problemi che occorre risolvere al più presto nella V Circoscrizione? Premetto che nella nostra zona non esistono questioni che non possono non ricondursi ai problemi più generali che assillano la città. Tuttavia, è certo, alcuni di questi problemi spiccano prepotentemente di fronte ai nostri occhi, come ad esempio quelli dell'occupazione e della casa e quindi a quello della «distruzione» della vergogna rappresentata dalle baracche, tuguri, case fatiscenti e borghetti vari.*

Si possono risolvere questi problemi? A mio avviso ciò sarà possibile se insieme al gruppo di proposte presentate nei giorni scorsi dal nostro gruppo consiliare capitolino, riusciremo ad articolare una forte iniziativa politica su due questioni:

1) operare per la immediata realizzazione del Piano Casilino della Legge 167, in grave ritardo, il quale intervenendo in modo nuovo nello sviluppo urbanistico delle zone, assicurerebbe la costruzione di 2.400 alloggi economici e popolari, la destinazione di 8 ettari a verde pubblico, scuole, servizi, ecc.;

2) realizzare alcuni dei punti del Piano regolatore ritenuti più qualificanti: centri direzionali di Pietralata e Centocelle, asse attrezzato; piani particolareggiati.

Cassia-Flaminia

Civiltà chiedono le borgate

BRUNO ROSCANI, della segreteria di zona della Cassia-Flaminia (XII Circoscrizione): Un enorme triangolo delimita la XII zona di Partito, con i suoi vertici costituiti dalla vasta plaga di ceto medio del Flaminio Ponte Milvio, dal popoloso quartiere Monte Mario, dal simbolo delle borgate romane: Prima Porta E appunto quello delle borgate è il *problema centrale* della zona. Ce ne sono quattro: Prima Porta e Labaro, sulla Flaminia ricorrentemente investite dalle alluvioni, Cassia e Ottavia, sulla Cassia e sulla Trionfale, con i tipici problemi delle borgate di «collina».

Quali sono i problemi che le accomuna? E' innanzitutto il problema del loro assetto territoriale, dei loro rapporti con l'ambiente circostante, della «barriera», diciamo così, di condizioni e di attrezzature civili che le esclude dal resto del territorio della zona circostante.

Le fognature in queste borgate non esistono (e il Tevere è lì a poche centinaia di metri): le strade interne sono appena tracciate; le scuole elementari sono tra le più sovraffollate di Roma; mancano, tranne che alla Cassia, quelle medie e superiori; i trasporti pubblici sono insufficienti; mancano di ambulatori mutualistici (il più vicino è distante 8-10 km.), di farmacie (come Labaro e Prima Porta); in alcune zone, specie della Cassia, la mortalità infantile tocca livelli altissimi (44 per mille). Una vita d'inferno, insomma.

I primi convegni

Ecco il calendario dei primi convegni di zona che si svolgeranno domenica prossima sui problemi del decentramento amministrativo:

Roma Nord (cinema Splendid): relatore Mario Quattrucci, concluderà Canullo, presiederà Enrico Berlinguer. *Casilina-Nord* (cinema Aquila): relatore Greco; interverrà D'Alessandro, concluderà Vetere; presiederà Edoardo Perna. *Flaminia* (cinema Prima Porta): relatore Fracassi, interverrà Tozzetti, concluderà Natoli. *Casilina-Sud* (cinema Broadway): relatore De Vito; interverrà Gioggi; concluderà Giunti. *Appia* (cinema Folgore): relatore Prasca, interverrà Soldini, concluderà Della Seta.

Un attimo di distrazione ha provocato l'angosciosa tragedia

Muore nell'appartamento invaso dal gas Una telefonata ha salvato tre persone

L'altra notte in via Costantino - Qualcuno si è dimenticato di chiudere i rubinetti della cucina - La vittima è un guardiamacchine che aveva preso in subaffitto una camera

Un morto e tre persone, fra cui un bimbo, semiasfissiate nell'appartamento saturo di gas. Per tutta la notte dai rubinetti del fornello, lasciati aperti, è fuoriuscito il gas, che lentamente ha invaso tutte le camere: forse, una telefonata ha salvato la vita agli altri tre. Quando il telefono è squillato infatti, la padrona di casa si è destata, è riuscita faticosamente a trascinarsi fino alla finestra, a spalancarla: poi si è precipitata in un'altra stanza per soccorrere il piccolo. Il bimbo era vivo, ma, sdraiato accanto a lui, nello stesso letto, il padre era già senza vita.

La tragedia è avvenuta in via Costantino 72, all'Ostiense, dove abita Rosina Sansò, 41 anni, con il figlio Salvatore Vacapollo di 27 anni. La donna aveva affittato una stanza del modesto appartamento a Santo Cannata, la vittima, 55 anni, guardamacchine, che vi dormiva con il figlioletto Giorgio di 10 anni. Tutti e quattro gli occupanti della casa sono andati a dormire verso mezzanotte: qualcuno, però, aveva dimenticato di chiudere due rubinetti del fornello della cucina. «Mi sono svegliata durante la notte, stavo male, avevo la testa pesante...», ha raccontato più tardi la Sansò.

La donna, però, non ha sentito l'acre odore del gas, probabilmente perchè la sua stanza da letto è la più lontana dalla cucina, e, dopo pochi minuti, è ripiombata in un sonno profondo. Verso le 7.30 però è stata destata dallo squillo del telefono, poggiato sul comodino. Era la sorella del Cannata che chiamava, che voleva parlare urgentemente con il guardamacchine.

La Sansò si è subito accorta che le esalazioni avevano già invaso la stanza: è riuscita a trascinarsi fino alla finestra e a spalancarla. Quindi, dopo aver respirato una boccata d'aria pura, è corsa nella stanza vicina dove dormiva il figlio Salvatore. L'uomo era già svenuto: la madre, comunque, ha aperto anche qui le finestre, è riuscita a fargli riprendere i sensi.

Barcollando, Rosina Sansò è entrata subito dopo nella stanza dove riposavano il Cannata e il figlio: ha cercato di svegliare l'uomo, l'ha scosso, poi, con raccapriccio, si è resa conto che il guardamacchine era morto. Il piccolo invece respirava ancora, sia pure affannosamente. La donna l'ha quindi preso in braccio e di corsa l'ha portato fuori dalla stanza invasa dal gas, l'ha affidato al figlio perchè gli facesse riprendere i sensi. Quindi ha chiuso i rubinetti lasciati aperti: in un angolo della cucina vi era anche il suo cane, morto. Un canarino invece si è salvato: la nuvola velenosa non era ancora giunta fino all'altezza della gabbia.

Pochi minuti dopo un'ambulanza si è fermata in via Costantino: gli infermieri hanno constatato che il Cannata era morto e hanno avvertito la polizia. I tre invece sono stati tra portati in ospedale e curati: il piccolo era già semiasfissiato dalle esalazioni, ma anche egli, come la Sansò e il figlio, guarirà in pochi giorni. Gli agenti del commissariato hanno aperto ovviamente una inchiesta.

Caccia al capellone Muro Torto bloccato

A rendere ancora più caotico il traffico si ci sono messi ieri anche i questurini. Di punto in bianco hanno infatti organizzato una «caccia» al capellone, con l'ausilio perfino delle autoscale dei vigili del fuoco: naturalmente per le «ricerche» hanno pressocchè bloccato il Muro Torot e il traffico è impazzito nel sottovia, a piazzale Flaminio e in tutte le vie vicine. Tutto è iniziato alle 16, quando a San Vitale hanno ricevuto una telefonata con la quale si diceva che uno zingaro minacciava un capellone con un coltello. Così un foto gruppo di poliziotti è partito per le grotte sovrastanti il Muro Torto, pronti a sfruttare l'occasione per rastrellare un po' di capelloni. Per poter scalare il muro i poliziotti sono stati costretti a chiedere l'aiuto dei vigili che sono giunti con le autoscale. La vasta battuta non ha però dato esito: i questurini infatti hanno trovato sul posto soltanto il capellone minacciato che li attendeva. Come al solito lo hanno rispedito al paese d'origine. Poi, a tarda sera hanno rintracciato anche lo zingaro e lo hanno denunciato. Per un'ora, comunque, tanto è durata l'operazione il traffico al Muro Torto è rimasto paralizzato.

il partito

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO - E' convocato domani in Federazione alle 17.

SEGRETARI MANDAMENTI - Domani alle 18 in Federazione riunione segretari mandamentali con C. Fredduzzi.

MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA - Martedì 12 alle 18 riunione comitato politico allargato.

ZONA CASILINA NORD - Domani alle 20 presso la sezione Torpignattara riunione comitato zona.

COMMISSIONE SCUOLA - Martedì 12 alle 19 in Federazione è convocata la commissione scuola.

MANIFESTAZIONI - Villanova, ore 10, con Ranalli; Palestrina, ore 16, con M. Rodano.

PENSIONI - Carpineto, ore 10.30, con Fredduzzi; Ina-Casa, ore 10, con Nannuzzi.

ASSEMBLEE - Valmelaina, ore 10, con D'Onofrio; Velletri, ore 9.30, con Cesaroni.

SEZIONE AURELIA - Si conclude stamane alle 9.30 nei locali di via Graziano 3 la conferenza di organizzazione della sezione Aurelia. (Parteciperà Renzo Trivelli).

Convegno a Centocelle

Condizione operaia ed occupazione

Stamane, alle 10, nella sezione comunista di Centocelle, via dei Castani 201/A, si terrà un convegno sui problemi della occupazione e della condizione operaia.

Al convegno, la cui relazione introduttiva sarà svolta da Franco De Vito, segretario della zona Prenestina-Casilina sud del PCI, interverrà la consigliere comunale Giuliana Gioggi, responsabile dell'ufficio studi della Federazione.

PER INDEROGABILE CHIUSURA CAUSA CONSEGNA LOCALI

GRANDE LIQUIDAZIONE REALE

ROSAT

ROMA: Via Rattazzi, 2 - 2 A - 2 B — Via Carlo Alberto, 12 - 12 A - 12 B
(tra Piazza Vittorio e Piazza Santa Maria Maggiore)

FULAR NAJLON VARI COLORI	valore Lire 250	realizzo Lire 50
CALZE DONNA NAJLON	valore Lire 300	realizzo Lire 70
ABITI ELEGANTI COCKTAIL	valore Lire 20 000	realizzo Lire 7.000
VESTITI SPOSA RASO	valore Lire 25 000	realizzo Lire 7.300
VESTITI SPOSA CON ACCONCIATURA E ACCESSORI	valore Lire 35 000	realizzo Lire 13.500
PALETOT DONNA PURA LANA	valore Lire 23 000	realizzo Lire 6.800
VESTITI UOMO EUROCONF	valore Lire 28 000	realizzo Lire 11.500
VESTITO UOMO MARCA LEBOLE LITRICO P.L.	valore Lire 34 000	realizzo Lire 18.500
GIACCA UOMO SPORTIVA PURA LANA DI MARCA	valore Lire 20 500	realizzo Lire 6.900
CALZONI UOMO PURA LANA	valore Lire 4 300	realizzo Lire 1.490
CALZONI UOMO LANA E POLIESTERE	valore Lire 5.500	realizzo Lire 1.990
CALZONI GRANDI MARCHE PURA LANA VERGINE	valore Lire 14 000	realizzo Lire 4.800
CALZONI SKI LASTEX	valore Lire 12 000	realizzo Lire 3.900
GIACCHE SKI MODELLO CORTINA	valore Lire 14 000	realizzo Lire 4.900
IMPERMEABILI TERITAL E MAKO'	valore Lire 16 900	realizzo Lire 4.900
IMPERMEABILI NAJLON	valore Lire 5 400	realizzo Lire 1.900
PALETOT RAGAZZO	valore Lire 16 900	realizzo Lire 6.390
PALETOT BAMBINA	valore Lire 10 400	realizzo Lire 3.900
CAMICIE POPELIN MAKO' CON RICAMBI	valore Lire 4 500	realizzo Lire 1.490

GRANDE ASSORTIMENTO IN MAGLIERIA E CONFEZIONI RAGAZZO

VISITATECI! Risparmierete realmente il vostro denaro acquistando merce di qualità e fiducia

Ricordate! ROSAT Via Rattazzi (ang. Via C. Alberto)

Sempre più pesante la situazione capitolina

Basta: è ora ormai di convocare il Consiglio

Domani alle 17 riunione del gruppo consiliare del PCI I partiti del centro-sinistra continuano nella lotta per la spartizione del potere mentre i problemi s'aggravano

Stasi dell'attività comunale che dura ormai da un mese, usura e logoramento dei rapporti fra i tre partiti di centro-sinistra con scambio aperto di « colpi bassi », problemi urgenti e gravi (traffico, decentramento, stato delle finanze comunali, edilizia e urbanistica) che incancreniscono: questo il quadro, davvero poco edificante, di una crisi che — lo ha ben chiarito la sinistra dc — su nient'altro ha fatto centro che sui problemi interni e sugli equilibri di potere. E le prospettive non sono nemmeno molto chiare, nel senso che martedì i tre partiti potrebbero anche raggiungere un accordo, ma potrebbero anche continuare nei loro piccoli e meschini litigi, creando una situazione in cui la speranza di soluzione della crisi in un tempo ragionevole si dimostrerebbe del tutto infondata.

Uno degli aspetti più preoccupanti è che in tutto questo periodo di vuoto di potere, il Consiglio comunale non è in grado di deliberare. Sono ferme ad esempio numerose deliberazioni per l'assunzione di vari miliardi di mutui in applicazione della legge 1280 (e dovrebbero essere votati per legge entro la fine d'anno) mentre il consiglio deve anche decidere sull'e tariffe delle imposte di consumo (questione non piccola per la quale la legge prevede la deliberazione entro il 31 dicembre). Da parte del gruppo comunista vi sono state in questi giorni nuove sollecitazioni nei confronti dell'assessore anziano perchè convochi il Consiglio, ma Tabacchi non si è pronunciato. In questa situazione è stata annunciata per domani alle 17, nei locali della Federazione in via dei Frentani, una riunione del gruppo consiliare comunista per decidere le iniziative atte a sbloccare la difficile e ormai intollerabile situazione e ottenere, subito, la convocazione del Consiglio.

Domani si riunirà anche l'esecutivo socialista che dovrà decidere o meno se accettare il « baratto » proposto dal PRI fra l'assessorato al bilancio (tenuto finora dal socialista Sargentini, che darà le dimissioni) e quello ai tributi (tenuto finora dal democristiano Tabacchi). Al bilancio secondo le proposte del PRI dovrebbe andare Petrucci.

Nella sua ultima riunione l'Esecutivo socialista aveva deciso di cedere l'assessorato al bilancio solo in cambio dell'urbanistica, ma la delegazione nominata per trattare con la DC e il PRI si è dichiarata d'accordo di accettare in cambio del bilancio, invece che l'urbanistica i tributi, salvo naturalmente la ratifica dell'Esecutivo. Ma verrà questa ratifica? E, anche se verrà, non provocherà all'interno del PSU un accentuarsi delle tensioni verificatesi in questi ultimi tempi. Si deve ricordare che a dire no alla richiesta di cedere il bilancio alla DC sono stati quei membri dell'Esecutivo e del Direttivo che si schierano intorno all'on. Palleschi e che proprio nell'ultima riunione del Direttivo, secondo quanto ha reso noto un'agenzia di ispirazione socialdemocratica, è stato proprio Palleschi a pronunciare una dura requisitoria contro il governo di centro sinistra e contro la maggioranza di destra che domina nel PSU « *accusandola di non aver mantenuto gli impegni programmatici sui quali avrebbe dovuto qualificarsi il centro sinistra* ».

Tutto insomma fa pensare che la riunione dell'Esecutivo del PSU non sarà delle più tranquille.

g. be.

Per un più vasto pubblico

Al Rialto i film dell'Ottobre rosso

Per la prima volta a Roma, grazie all'iniziativa del Circolo di cultura cinematografica « Charlie Chaplin », alcuni film tra i più prestigiosi dell'« Ottobre rosso » saranno presentati a un pubblico più vasto che non quello limitato dei *cine-clubs*. La proposta del Circolo « Chaplin » — cui si augura un giusto successo di popolarità — appare di grande interesse, sia perchè sono state approntate per l'occasione accurate edizioni in italiano delle sei opere in programma (*La caduta della dinastia dei Romanov* e *Kinopravda di Lenin*, *Sciopero*, *Arsenale*, *Ottobre*, *La fine di San Pietroburgo*: i film saranno programmati nell'ordine, per cinque giorni, da domani al cinema Rialto); sia perchè essa potrebbe avviare la consuetudine di offrire attraverso una normale programmazione opere di eccezionale valore destinate per loro natura al grande pubblico, altrimenti sempre relegate a torto nei sotterranei dei *cine-clubs* o in margine ai Festival per l'esclusivo piacere degli « appassionati »; e infine perchè, ancora una volta, si dà l'occasione di verificare quella dialettica del linguaggio filmico tra *realtà* e *ricostruzione* che già appare proprio dalle opere di Vertov, Eisenstein, Dovgenko e Pudovkin.

Girato nel 1927, il film di Esther Sciub, *La caduta della dinastia dei Romanov*, ha il merito di essere stato concepito non soltanto come un documentario d'attualità, ma soprattutto come una « cronaca storica » e drammatica. L'interesse del *Kinopravda di Lenin* di Vertov — che precede di ben dieci anni il capolavoro, forse, del grande cineasta e teorico, *Tre canti su Lenin* (1934) —, oltre che nelle sue caratteristiche tecnico-formali particolari (rapporto didascalia-immagine e uso singolare del colore) risiede nel fatto che per la prima volta vi appare il tema di Lenin nei suoi rapporti col popolo, col paese e con la costruzione del socialismo.

Sciopero, girato da Eisenstein nel 1924, è il primo film del futuro grande regista. Eppure, lo spirito giovanile dello sperimentatore, che sembra quasi unirsi a una compiuta maturità artistica, provoca un risultato sconvolgente che si riassume negli effetti della « realtà ricostruita », nell'aver posto come protagonista la « massa », e nell'impiego estetico della metafora nel linguaggio cinematografico. E ancora uno sciopero caratterizza *Arsenale*, diretto da Dovgenko nel 1929, il primo capolavoro del cinema ucraino, uno dei film muti più belli, che porta sinteticamente e con coerenza a un alto livello poetico i suggerimenti formali di Vertov, Pudovkin e Eisenstein, il cui insegnamento si fonde nel fuoco divoratore di una fantasia poetica (espressa anche nelle didascalie), la quale sembra non trovare ostacoli nell'esprimere gli avvenimenti ora con realismo, ora con i tratti della fiaba popolare.

Ottobre, girato da Eisenstein nel 1927, contiene pagine memorabili, come le « deificazioni » di Kerenski, e soprattutto la splendida sequenza vertoviana dell'apertura del ponte levatoio, risolta con mezzi semplicissimi. Nella *Fine di San Pietroburgo*, realizzato da Pudovkin nel 1927, s'intrecciano i temi della nascita di una coscienza di classe e della trasformazione della città borghese e burocratica di Pietroburgo nella città di Lenin. Pudovkin dimostra facilità di creazione e fantasia eccezionale: basterebbe citare, come esempio, le stupende frenetiche sequenze della Borsa (che precedono di trentacinque anni *L'eclisse di Antonioni*) in cui si esulta per il rialzo delle azioni, montate alternativamente con squarci della vita terribile che si conduce al fronte.

r. a.

Per lo sciopero generale di venerdì

Domani attivo sindacale

In vista dello sciopero generale nazionale per le pensioni e l'assistenza, proclamato dalle tre Confederazioni sindacali per venerdì prossimo, la Camera del Lavoro ha convocato per domani alle ore 18, nella sede di via Buonarroti 51, l'attivo generale dei sindacati provinciali dell'industria, della agricoltura, del commercio e dei servizi pubblici.

Alla importante assemblea sono invitati a partecipare i comitati direttivi dei sindacati, delle sezioni sindacali e i membri delle commissioni interne.

Lo sciopero generale, in città e nella provincia, per tutte le categorie dell'industria, del commercio e dell'agricoltura si svolgerà dalle 8 alle 12. I servizi pubblici, invece, si fermeranno per mezz'ora. Alle 9, al cinema Brancaccio, si svolgerà una manifestazione unitaria dei lavoratori e dei pensionati. A nome delle tre Confederazioni parlerà l'on. Bruno Storti, segretario generale della CISL.

I pionieri della CRI

Si è inaugurato il secondo convegno nazionale dei pionieri della Croce Rossa Italiana indetto allo scopo di favorire un incontro con le delegazioni dei pionieri attualmente operanti in alcune provincie del paese e con i comitati provinciali della CRI.

SENTIRE BENE E' UNA FELICITA'

Questo è quanto affermano le persone che, avendo un difetto uditivo, si sono finalmente convinte ad usare l'apparecchio acustico.

La loro convinzione è frutto di esperienza personale in quanto, dopo aver visto e provato le recenti novità che la tecnica ha creato in questo campo, hanno corretto il loro udito con un piccolissimo e semplice apparecchio acustico.

Chi non sente bene è sottoposto al continuo avvilimento morale che l'infermità comporta. Purtroppo ancora in Italia la sordità è derisa.

Perché, quindi, non reagire per adeguarsi al grande progresso che la scienza dell'acustica ha inventato per fare felici tante persone sofferenti di debolezza uditiva?

Del resto, chi non vede bene si mette gli occhiali (visibilissimi e forse antiestetici). Invece, chi non sente bene fa uso di un piccolissimo apparecchio acustico (che non si vede). Quindi, ambedue le infermità sono correggibili.

Vi sono, adesso, dei modelli di apparecchi e occhiali acustici veramente meravigliosi perché di gusto estetico e di fedelissima ricezione dei suoni e delle parole.

Questi nuovi apparecchi sono disponibili in esclusiva presso il CENTRO ACUSTICO di Via XX Settembre 95 (lato Porta Pia) tel. 474.076 - 461.725 dove gli interessati potranno rivolgersi e provarli, senza impegno di acquisto. Visite anche a domicilio. Cambi di altri apparecchi, lunghe dilazioni di pagamenti.

Il Centro è convenzionato con tutti gli Enti mutualistici.

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO

la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori

abbonandoti a

l'Unità

Fabbrica Babi

risposta di lotta al padrone

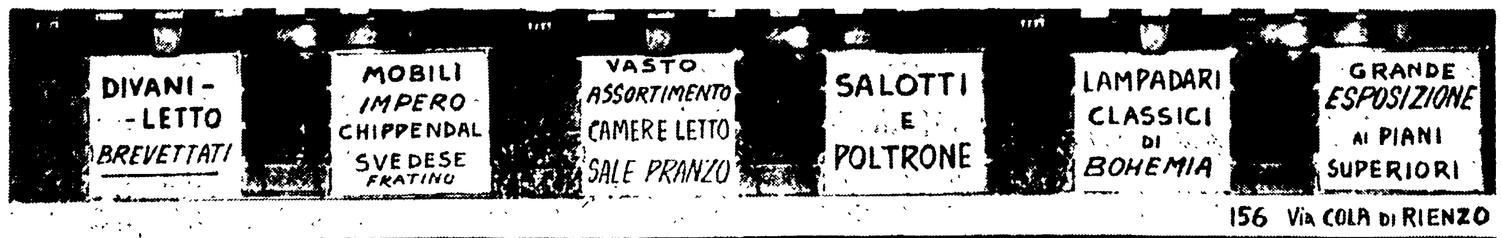
Deve ritirare i licenziamenti

I novanta operai della BABI, la società che costruisce parti staccate di televisori (carrelli, stabilizzatori, miscelatori) hanno scioperato sino a sabato per protestare contro il licenziamento di alcuni compagni di lavoro. Sono cinque giorni che si astengono dal lavoro, praticamente da quando la ditta ha messo in atto l'odiosa rappresaglia contro i tre lavoratori che dovevano costituire la commissione interna.

Infatti l'altra settimana gli operai avevano deciso di costituire la C.I. per cercare di risolvere uno stato di cose divenuto ormai insostenibile all'interno della fabbrica: carenze igieniche, salari sotto i limiti tabellari e così via. Per questo avevano comunicato all'ufficio del lavoro tra nominativi di operai che dovevano costituire la commissione interna. L'ufficio, a sua volta, li aveva inviati alla direzione dell'azienda. La reazione è stata immediata: tre lettere di licenziamento sono partite lo stesso giorno. Martedì scorso poi la ditta, proseguendo l'opera di intimidazione, inviava altre 9 lettere di licenziamento e mercoledì altre tre. A questo punto gli operai sono scesi in sciopero avvertendo che non riprenderanno il lavoro fino a quando non saranno revocati i licenziamenti.

Già si sono avuti colloqui tra i dirigenti sindacali e la direzione della fabbrica e ne è venuta fuori una assicurazione: i licenziati saranno riassunti un po' alla volta nella prossima settimana. Ma gli operai chiedono che per prima siano restituiti i posti di lavoro ai dirigenti sindacali. Su questo punto ora la direzione della fabbrica dovrà pronunciarsi: in caso negativo gli operai continueranno l'agitazione.

perchè tanta gente?



156 VIA COLA DI RIENZO

CAUSA DEMOLIZIONE CHIUSURA MOBILI = SALOTTI = LAMPADARI DI BOHEMIA = CHIUSURI CAUSA DEMOLIZIONE

perchè

chi rispetta il proprio denaro - COMPRA da chi offre maggiori garanzie - COMPRA dove c'è più assortimento - COMPRA dove il prezzo è più conveniente

ATTENZIONE

ULTIMI 12 GIORNI DI VENDITA

Esaminate i prezzi di questi articoli

CAMERA da LETTO lucida e opaca, di gran pregio, STILE IMPERO, con marmo onice del Portogallo e specchiera dorata, lussuosissima . . . . . L. 248.000 / L. 278.000

SALA da PRANZO STILE CLASSICO in noce, ottimamente rifinita L. 167.000

SALOTTO MERAVIGLIOSO CLASSICO IMPERO, 5 pezzi velluto francese L. 145.000

SALOTTO LETTO REVER, DIVANO con DUE POLTRONE e DOPPIA RETE, tessuto pregiato a scelta L. 78.000

ECCEZIONALE! LAMPADARI (Boemia) bronzo e cristallo 12 fiamme L. 16.000
MERAVIGLIOSI (Boemia) bronzo e cristallo 16 fiamme L. 21.000

L'INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO INVITA TUTTI

A VISITARE, IN QUESTI ULTIMI 12 GIORNI DI VENDITA, LA SEDE DI

VIA COLA RIENZO, 156

(Telef. 381.768 - locali ex cinema Palestrina - Dodici ingressi principali ad ingresso libero)

DOVE VIENE OFFERTO UN GRANDIOSO ECCEZIONALE ASSORTIMENTO TUTTO NUOVO DI NUOVI MODELLI 1968

A PREZZI DI REALIZZO

CHIUSURA

CAUSA DEMOLIZIONE FABBRICATO

VISITATE LO STABILIMENTO IN VIA DEL QUARTACCIO - PODERE S. GIUSTO, 26 - 4° km. esatto VIA BOCCEA - dove, eccezionalmente, per lo stesso periodo verranno praticati gli stessi prezzi, precisi identici a quelli praticati in VIA COLA DI RIENZO, 156

Mostre d'arte

La «jet society» di Enrico Baj

La parte importante che ha l'incisione nell'opera di un pittore di avanguardia come Enrico Baj (sin dal tempo delle illustrazioni per il «De rerum natura» di Lucrezio) si spiega sia con il fascino che su di lui esercita la materia delle cose e la manipolazione avventurosa della materia ai fini di una figurazione surreale e sia, soprattutto, con il fatto che l'inesauribile sperimentare alla fine converge lucidamente nella ricostruzione di una immagine grottesca della vita, di una immagine satirica graffiante di personaggi e ambienti della società borghese.

In sostanza Baj rinnova l'illustrazione con lo sperimentalismo d'avanguardia. Le trenta incisioni, esposte al «Torcoliere» (via Alibert 25) con una presentazione di Edoardo Sanguineti che mette in evidenza la qualità ritrattistica della grafica surrealista di Baj, vanno dal 1962 ad oggi e sfruttano «magicamente» la tecnica (litografia a rilievo, acquaforte e collage, acquaforte a colori, acquaforte su laminato).

Strepitose sono le incisioni della serie dei «Generali», qualcuno del tipo «gorilla» e qualcuno del tipo rimbambito a spese dello Stato. La novità, tecnica e formale, le trovate nelle figure della serie Jet Set Society che fa di Baj — come scrive Sanguineti — «il supremo poeta di quel "pettegolezzo a livello della comunità mondiale", che è il divismo». Chi cova in sé dubbi circa l'approdo di alcune esperienze d'avanguardia, quelle di Baj nel caso, vada a vedere questi suoi mostri sacri e profani fermati su un piccolo foglio di carta con un'illuminante cattiveria, con un umorismo nero che fa ridere e pensare. La sola restituzione in bruttezza (vale a dire in verità) di un mondo pubblicizzato e adorato come bellezza a livello di massa basta a fare dei piccoli capolavori di queste incisioni. L'energia satirica di Baj non sarebbe stata possibile senza il surrealismo, senza Ernst, senza la pittura informale e l'Art brut; eppure questo suo «cesso di lusso» dove sono esposti al nostro giudizio i personaggi da jet e da «set» è, per segreti rami, edificato con la liberatrice crudeltà tedesca di Dix, Grosz, Beckmann.

Dario Micacchi

Enrico Baj: «Sir Marmeduke Constable, lord di Flamborough» 1965

Appunti

Il giorno

Oggi domenica 10 dicembre (344-21). Onomastico: Melchiade. Il sole sorge alle 7.54 e tramonta alle 16.38. Luna piena il 16.

Cifre della città

Ieri sono nati 56 maschi e 57 femmine; sono morti 24 maschi e 24 femmine, di cui un minore di sette anni. Sono stati celebrati 67 matrimoni.

Conferenza

Domani alle 11 nell'aula IV della Facoltà di Lettere il prof. Anania Zajaczkovski, dell'Università di Varsavia, terrà una conferenza sul tema «I trattati di arte militare nella letteratura turca».

Visite guidate

Per questa mattina tre interessanti visite organizzate dal Comune. La prima è al Palazzo Senatorio con appuntamento alle 10,30 in piazza del Campidoglio, la seconda è all'Arco di Costantino con appuntamento sul luogo alle 10,30, la terza — nel quadro delle celebrazioni borrominiane — è alla chiesa di S. Carlino alle Quattro Fontane con appuntamento, sempre alle 10,30, in via del Quirinale.

Torpignattara

Proseguono con successo, presso il circolo culturale di Torpignattara, i dibattiti e le proiezioni di film. Stamane alle 10,30, sempre nei locali di via Benedetto Bordoni 50, è in programma una lettura e un dibattito sul «Manifesto» di Marx.

Prevenzione tumori

Mentre prosegue in modo positivo la campagna di prevenzione dei tumori femminili, i primi risultati ottenuti hanno confermato la validità dell'iniziativa in relazione ad una malattia in cui è fondamentale la prevenzione e la diagnosi precoce. Si ricorda che il prelievo per l'indagine è del tutto innocuo ed indolore, e che viene rispettata la massima riservatezza

Lotta ai rumori

Nel periodo dal 26 novembre al 2 dicembre scorso i vigili urbani, in collaborazione con le altre forze di polizia, hanno elevato 448 contravvenzioni, delle quali 151 per rumori causati da autoveicoli, 272 per abuso di segnalazioni acustiche e 25 per grida e schiamazzi. Tutti i cittadini possono segnalare eventuali abusi telefonando ai vigili urbani (68 89 21 e 68.89 28) oppure alla questura (47 68 01).

Oggetti rinvenuti

Presso la depositeria comunale di via Nicolò Bettoni 1 giacciono numerosi oggetti rinvenuti tra il 25 ed il 30 novembre scorso. I cittadini che avendo perduto qualcuno di quegli oggetti ne possono comprovare la proprietà, si rivolgano all'ufficio anzidetto.

Allevamenti

L'attivazione di allevamenti suini, a carattere agricolo, commerciale o industriale, nel territorio del nostro comune, sono soggette ad autorizzazione sanitaria. Gli interessati, possono inoltrare domanda a partire da martedì prossimo, chiedendo ulteriori informazioni presso le rispettive Delegazioni comunali.

Ortottiste

Questa mattina, con inizio alle 10, si svolgerà, nell'aula della clinica oculistica dell'Università, il congresso delle ortottiste. Presiederà il prof. Bietti mentre la relazione introduttiva sarà tenuta dalla presidentessa delle ortottiste, signorina Nancy Capobianco. L'ortottica è la specializzazione che cura i problemi della motilità oculare.

La Borgognona

La galleria d'arte La Borgognona, via Borgognona 38, inaugura la sua stagione di mostre con un omaggio a Carlo Carrà. Martedì prossimo alle ore 18.30 nei locali della galleria sarà presentato il libro «Tutta l'opera pittorica di Carlo Carrà» edito da L'Annunciata. Parleranno il professor Roberto Longhi e Massimo Carrà figlio dell'artista e curatore del libro.

FARMACIE

Acilia: largo G. da Montesarchio 11. **Ardeatino:** via Fonte Buono 45; via Lorenzo Bonincontri 22. **Boccea:** via Boccea 184; via Accursio 6. **Borgo-Aurelio:** largo Cavalleggeri 7. **Casalbertone:** via Asinari di S. Marzano 47. **Celio:** via Celimontana 9. **Centocelle-Prenestino Alto:** via dei Castani 253; via Prenestina 365; largo Irpinia 40; via dei Pioppi 5 c. **Esquilino:** via Cavour 2; piazza Vittorio Emanuele 45; via Merulana 186; via Foscolo 2; via S Croce in Gerusalemme 22. **EUR e Cecchignola:** via dell'Aeronautica 113. **Fiumicino:** via Torre Clementina 122. **Flaminio:** via Flaminia 7; via Pannini 37. **Gianicolense:** piazza S. Giov. di Dio 14; via Valtellina 94; via Abate Ugone 25. **Magliana-Trullo:** piazza Madonna di Pompei 11; via Casetta Mattei 200. **Marconi (Staz. Trastevere):** via Ettore Rolli 19; via Avicenna 10. **Mazzini:** via Paolucci de' Calboli 10. **Medaglie d'Oro:** piazzale Medaglie d'Oro 73. **Monte Mario:** via Trionfale 8764; via del Millesimo 25. **Monte Sacro:** via Isole Curzolane 31; via Val di Cogne 4; via Nomentana 564; via Cabrio Casati 77. **Monte Verde Vecchio:** via A. Poerio 19. **Monti:** via Nazionale 228; via dei Serpenti 127. **Nomentano:** viale Provincie 66; piazza Massa Carrara 10; via Campi Flegrei 11. **Ostia Lido:** via Vasco de Gama 42; via Pietro Rosa 42. **Ostiense:** via Rosa Raimondi Garibaldi 87; via Salvatore Pincherle 28; via Ostiense 85; circonvallazione Ostiense 269. **Parioli:** viale Rossini 34; via Gramsci 1. **Ponte Milvio:** piazzale Ponte Milvio 19. **Portonaccio:** via Cluniacensi 20. **Portuense:** via Leopoldo Ruspoli 57. **Prati-Trionfale:** piazza Risorgimento 44; via Leone IV 34, via Cola di Rienzo 124; via Scipioni 212; via Federico Cesi 9; largo G. di Montezemolo 6 (ang. viale Med. d'Oro); via Trionfale 118. **Prenestino-Labicano-Torpignattara:** piazza Roberto Malatesta 38; via Torpignattara 47. **Primavalle:** piazza Capecelatro 7. **Quadraro-Cinecittà:** via Marco Papio 35; via P. Cominio 29; via Appio Claudio 306. **Quarticciolo:** via Ugento 44. **Regola-Campitelli-Colonna:** via Banchi Vecchi 24; via Arenula 73; piazza Campo de' Fiori 44. **Salario:** via Nomentana 67; via Tagliamento 58. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via Quintino Sella 30; piazza Barberini 10; via Piave 55; via Volturno 57. **S. Basilio-Ponte Mammolo:** piazzale Recanati 48 49; via Podere Rosa 22. **S. Eustacchio:** corso Rinascimento 44. **Testaccio-S. Saba:** via Marmorata 133. **Tiburtino:** via degli Equi 63. **Tor di Quinto-Vigna Clara:** via di Vigna Stelluti 36. **Torre Spaccata e Torre Gaia:** via dei Fagiani 3; via Casilina 977; via Casilina, ang. via Tor Vergata. **Trastevere:** piazza Della Rovere 103; via S. Gallicano 23. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via Due Macelli 103; via di Pietra 91; piazza di Spagna 4; via del Corso 417. **Trieste:** corso Trieste 167; via Rocca Antica 20; via Nemorense 182. **Tuscolano-Appio Latino:** piazza Finocchiaro Aprile 18; via Appia Nuova 53; via Acaia 47; Via Carlo Denina 14; via La Spezia 96-98; via Enea 28.

OFFICINE

Officina Porta Pia (riparazioni auto - elettrauto - carrozzeria), via Messina 19, tel. 869.764; **Valle** (riparazioni auto - elettrauto), via Cipriano Facchinetti 15 (ang. via Tiburtina), telefono 432.974. **Lupaioli** (riparazioni auto), via Vespasiano 32-a, tel. 315 856. **Airò** (riparazioni auto - carburatori - elettrauto), via Nemorense 187, telefono 83.19.451. **Taglioni** (riparazioni auto - elettrauto), via Marco Aurelio 18 (Colosseo), telefono 735.317. **Santaroni** (riparazioni auto - elettrauto - carrozzeria), via Ugo Bassi 38 (Trastevere), tel. 580.274. **Barbieri** (riparazioni auto - elettrauto - carrozzeria), viale Parioli 117 a, tel. 878 486. **Pretolani** (riparazioni auto - elettrauto), via Voghera 73, tel. 779 068. **Officina Peraino** (riparazioni auto - elettrauto), via Mattia Battistini 234, tel. 62.70 494. **Vignoli** (riparazioni auto), viale America 119 (EUR), telefono 59 11.980. **Rossotti** (riparazioni auto), via Federico Delpino 142, tel. 25 81 868. **Merandini** (riparazioni auto - carrozzeria), via Fogazzaro 28, tel. 825 956. **Centrauto Ostiense** (riparazioni auto - elettrauto - carburatori), via G. B. Magnaghi 59 (Circonv. Ostiense), tel. 51.34.444. **Soccorso Stradale:** segreteria telefonica N. 116. **Centro Soccorso A.C.R.:** via Cristoforo Colombo 261, telefono 510.510 - 51.26 551. **Ostia Lido:** Officina SSS n. 393, Servizio Lancia, via Vasco de Gama 64, tel. 60 22 744; Officina Lambertini A., Staz. Servizio Agip, p.le della Posta, telefono 60 20 909. **Pomezia:** Officina SSS n 395, Morbinati, via Pontina, tel. 910 025; Officina De Lellis, via Roma 48, telefono 910 645. **Acilia:** Supergarage S. Leonardo (riparazioni auto), via A. Alabanti 18-20, telefono 6051990. **Ardea:** Autoriparazioni Pontina, S.S. 148, Km. 34,200, tel. 910.008.

Sport

CALCIO

Lazio-Venezia, Stadio Flaminio, ore 14,30.
Roma-Fiorentina (Primavera), campo Roma, ore 14,30.
Acicalcio-La Gioia Fium., campo Almas, ore 10,30 Acilia-Murialdina P., campo S. Francesco Acilia, ore 10,30; ATAC-STEFER, campo Artiglio, ore 10,30; Anitrella-Priverno, campo Anitrella, ore 14,30; Frascati-Saturnia Atina, campo Frascati, ore 14,30; Vigili Urbani-Torre in Pietra, campo M. Tobia, ore 10,30; J. Portuense-Urbe Trastevere, campo Portuense, ore 10,30; Astrid-Standa, campo Sangalli, ore 14,30; Cassio-Nederland, campo S. Eugenio, ore 10,30; Achillea-N. Tormarancio, campo Talenti, ore 10,30; Giardinetti-S. Marinella, campo Breda, ore 10,30; Ina Casa-Vicovaro, campo Ina Casa, ore 10,30; Passo Corese-Centrale Latte, campo Passo Corese, ore 14,30; Vedettes Q.-Lib. Campidoglio, campo Quarticciolo, ore 10; Pro Sette-Flaminio A.D., campo Bonanni, ore 14,30.

RUGBY

Emilia-Sicilia (Trofeo delle Regioni), campo dell'Acqua Acetosa, ore 11,30.

BASKET

Fortitudo 1908 Roma-Rosa Teramo, Palestra Piazza Adriana, ore 11.

IPPICA

All'Ippodromo di Tor di Valle, ore 14,30, corse al trotto.

Diurna di Balletti in abbonamento al Teatro dell'Opera

Questa sera, alle 17, in abbonamento diurno, replica dello Spettacolo di Balletti (rappr. n. 10), diretto dal maestro Ferruccio Scaglia. Verranno eseguiti: «Divagando con brio» di Ghedini-Milloss, «Salade» di Milhaud-Milloss, «Jeux» di Debussy-Milloss, «La bottega fantastica» di Rossini-Respighi-Massine. Interpreti principali: Marisa Matteini, Elisabetta Terabust, Amedeo Amodio, Gianni Notari, Alfredo Rainò, Giancarlo Vantaggio, Walter Zappolini. Mercoledì 13, alle ore 21, replica del «Trovatore» fuori abbonamento.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Giovedì 14 dicembre alle 21,15 al Teatro Olimpico, concerto del flautista Severino Gazzelloni col pianista Bruno Canino (tagl n 9). In programma musiche di Haydn, Beethoven, Bussotti, Miroglio e Schubert. Biglietti in vendita alla Filarmonica (312560).

AGOSTINIANA
Basilica S Maria del Popolo. Martedì alle 21,15 la «Cappella Monacensis» eseguirà musiche illustranti la storia del canto sacro.

AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Oggi alle 17 nella rinnovata sala del castello, concerto del soprano Emma Daino; clarinettista Salvatore Scarrico; collaborazione pianistica Piero Carella.

AUDITORIO (Via della Conciliazione)
Oggi, alle ore 17,30, concerto diretto da Fernando Previtali, pianista Michael Ponti. In programma musiche di Bartok.

AULA MAGNA UNIVERSITA'
Domani alle 21,15 (tagl 9) Quartetto Smetana. Musiche di Janacek e Beethoven.

CIRCO

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da **ORLANDO ORFEI** (V. Cristoforo Colombo - Fiera Roma)
Due spettacoli ore 16 e 21. Circo riscaldato (T 51 32.507)

TEATRI

ARLECCHINO
Alle ore 17,30 C.ia Teatro Contemporaneo presenta: «I Bobonghi» di Renè de Obaldia con Vincenzo Ferro, Bianca Galvan, Mariapia Nardon Regia Vilda Ciurlo.

ALLA RINGHIERA (Via Riari n. 81)
Giovedì alle 21,45 Edmonda Aldini, Duilio Del Prete in: «Dove correte» (Non canto per passatempo) con Pomeranz. Stagni. Canzoni di Brecht, Weill, Theodorakis, Del Prete.

AUSONIA
Oggi alle 10 Minishow: «I viaggi di Gulliver» film a colori; segue spettacolo presentato da A M. Xerry De Caro della Tv. Interverrà Carlo Croccolo.

BORGO S. SPIRITO
Alle 16,30 la Cia D'Origlia-Palmi presenta «Ave Maria» riduzione teatrale di E. Simene. Prezzi familiari.

CENTOUNO
Alle 21,45: «Riflessi di conoscenza» di G. Augias con P. Proietti, P. Pavese, G. Barra. Regia A. Calenda. Scene F. Nonnis

DELLE ARTI
Alle 17,45: «Lettera di mammà!» farsa in 2 parti di Peppino De Filippo.

DELLA COMETA
Alle 17,15 il Teatro Indipendente presenta: «La signora Dally» due atti di William Hanley con Laura Adani, Mario Pisu. Regia Maurizio Scaparro Novità

DEL LEOPARDO
Riposo

DELLE MUSE
Alle ore 17,30 C ia Triangolo dir Mario Maffei «Il signor Masure» di C. Magnier con Carlo Croccolo, Anna Mazzamauro, Rino Bolognesi Regia M Maffei

DE' SERVI
Dal 20 alle 21,30 C ia di prosa dir. Franco Ambroglini con la novità «Duecentomila e uno» di Salvato Cappelli (premio San Vincent). Regia F. Ambroglini

DIONISO CLUB (Via Madonna dei Monti 59)
Alle 21,30 Lydia Biondi, Sophie Marland, Giorgio Montalto, Vincenzo Sartini, Rosita Torosch in «I furfanti» di G. Testa, «Fecaloro» di E Pagliarini. Regia Giancarlo Celli.

DI VIA BELSIANA
Alle 17,30 C.ia del Porcospino presenta «Due atti in forma di chiave» di Enzo Siciliano Novità assoluta con Barilli, Bonacelli, Montagna, Botta, Laurenzi, Di Lernia.

ELISEO
Alle 17.30 C.ia di prosa dir. Franco Zeffirelli presenta «Un equilibrio delicato» di Edward Albee.

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Aliberti 141)
Alle 18,30-20,30-22,30: «L'aquila a due teste» di Cocteau e «Gaugin» di Resnais.

FOLKSTUDIO
Alle 22,15 le inglesi Lisa e Francesca, Francis Kuipers e lo «Chansonnier» Rossano Jalenti.

MICHELANGELO
Alle 17 C.ia Teatro d'Arte di Roma presenta la novità di Giovanni Ceccarini «La maledizione» di Mishuro-Kao-te con G Mongiovino, T. Tempesta, G. Vaira, E. Granone, A. Ventura. Regia G. Maestà.

PANTHEON
Alle 16,30 le marionette di Maria Accettella con «Pinocchio» fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella. Regia degli autori.

PARIOLI
Riposo

QUIRINO
Alle 17,30 Lilla Brignone, Valentina Fortunato, Sergio Fantoni, Luca Ronconi presentano «I lunatici» di T Middleton e W Rowley. Regia L. Ronconi.

BELLANCA
Auto
Concessionaria
SIMCA
Prove Permute Minimo anticipo
30 MESI SENZA CAMBIALI
Si assicurano consegne immediate per tutti i modelli 1968
via CONCILIAZIONE, 41
Telefono 652.397
....e Autoccasioni con garanzia

SCHERMI E RIBALTE

RIDOTTO ELISEO
Alle ore 17,30 C ia Antonio Crast, Ave Ninchi, M. Riccardini, L. Goggi, A. Reggiani, P Liuzzi, M Kalamera, M Calandruccio, presenta: «La scuola delle mogli» di Molière. Regia Sergio Bargone

ROSSINI
Alle 17,15 Checco e Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti in: «Camere separate» grande successo brillante di Giovanni Cenzato Regia E Liberti

SATIRI
Alle 17,30: «Le idi di marzo», commedia di A Costanzo Pellegrini con Vinicio Sofia, A Lelio, A Duse, G. Lelio, D. Pezzinga, U. Carmone, A Bruno Regia Enzo De Castro

SETTEPEROTTO (Vicolo dei Panieri 57)
Alle 22,30 ultima replica: «Odissea pretesto per un cabaret» di Maurizio Costanzo Novità assoluta con Carla Macelloni, Paolo Villaggio, Silvano Spadaccino.

SISTINA
Alle 17,15 e 21,15 precise E M Salerno, Alice e Ellen Kessler nella commedia musicale di Garinei e Giovannini scritta con Magni «Viola, violino, viola d'amore». Musiche Canfora Scene e costumi Coltellacci. Coreografie Charmoli.

S. SABA
Alle 17: «Carosello ribelle» commedia per ragazzi di Rosencof.

TEATRO DEI RAGAZZI
Alle 15,30 al Ridotto Eliseo «Piccolo patriota padovano - Sangue romagnolo - Piccola vedetta lombarda - Tamburino sardo», riduzione di Raffaello Lavagna

VALLE
Alle 17 Teatro Stabile di Roma presenta: «La bottega del caffè» di C. Goldoni. Regia G. Patroni Griffi

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 731.3306)
Gungala la vergine della giungla con K. Swan (VM 14) A ◆ e riv «I Picasso»

ESPERO
Un uomo e una colt, con R. Hundar A ◆ e riv. Breccia

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

ORIENTE
Requiem per un agente segreto, con S. Granger e rivista (VM 14) A ◆

VOLTURNO
Duello a Canyon River e riv. Tomas

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153)
L'indomabile Angelica, con M. Mercier A ◆
AMERICA (Tel. 386.168)
Piano piano non t'agitare, con T Curtis SA ◆
ANTARES (Tel. 690.947)
Tom e Jerry in top-cat DA ◆◆
APPIO (Tel. 779.638)
Ad ogni costo, con J. Leigh A ◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
8 on the lam
ARISTON (Tel. 353.230)
Gangster story, con W Beatty (VM 18) DR ◆◆
ARLECCHINO (Tel. 358 654)
Un italiano in America, con A. Sordi A ◆
ASTOR (Tel. 622.0409)
Il più grande colpo del secolo, con J. Gabin G ◆
ASTRA
Chiuso
AVANA
Ti ho sposato per allegria, con M Vitti SA ◆
AVENTINO (Tel. 572.137)
Le dolci signore, con C. Auger (VM 14) SA ◆
BALDUINA (Tel. 347.592)
Il ladro di Parigi, con J. P. Belmondo DR ◆◆◆
BARBERINI (Tel. 471.707)
Arabella, con V. Lisi S ◆
BOLOGNA (Tel. 426.700)
Top Crack, con G. Moschin C ◆
BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Le dolci signore, con C. Auger (VM 14) SA ◆
CAPRANICA (Tel. 672.465)
Quattro bassotti per un danese, con D Jones C ◆
CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)
Intrighi al Grand Hotel, con R Taylor A ◆
COLA DI RIENZO (Tel. 350.584)
Le dolci signore, con C. Auger (VM 14) SA ◆
CORSO (Tel. 671.691)
Col cuore in gola, con J L Trintignant (VM 18) G ◆◆
DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Le dolci signore, con C. Auger (VM 14) SA ◆
EDEN (Tel. 380.188)
Per favore non mordermi sul collo, con R Polanski SA ◆◆
EMBASSY
Luv vuol dire amore? con J Lemmon SA ◆◆
EMPIRE (Tel. 855.622)
Il padre di famiglia, con N Manfredi S ◆◆
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.0986)
Il lungo duello, con Y Brynner A ◆◆
EUROPA (Tel. 855 736)
Un italiano in America, con A. Sordi SA ◆
FIAMMA (Tel. 471.100)
Il quinto cavaliere è la paura con M. Machacek (VM 18) DR ◆◆◆
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The Family Way
GALLERIA (Tel. 673 267)
Due stelle nella polvere, con D. Martin A ◆◆
GARDEN (Tel. 582 848)
Le dolci signore, con C. Auger (VM 14) SA ◆
GIARDINO (Tel. 894.946)
Ti ho sposato per allegria, con M Vitti SA ◆
IMPERIALCINE n. 1 (Telefono 686.745)
Blow-Up, con D Hemmings (VM 14) DR ◆◆◆
IMPERIALCINE n. 2 (Telefono 686.745)
Blow-Up, con D Hammings (VM 14) DR ◆◆◆
ITALIA (Tel. 856.030)
Due stelle nella polvere, con D Martin A ◆◆
MAESTOSO (Tel. 786.086)
Le dolci signore, con C. Auger (VM 14) SA ◆
MAJESTIC (Tel. 674.908)
Il dottor Zivago, con O Sharif DR ◆
MAZZINI (Tel. 351.942)
Top-Crack, con G. Moschin C ◆
METRO DRIVE IN (Telefono 605.0126)
La 25.a ora, con A. Quinn DR ◆
METROPOLITAN (Tel. 689.400)
C'era una volta, con S Loren S ◆◆
MIGNON (Tel. 869 493)
E venne la notte con J Fonda DR ◆◆
MODERNO (Tel. 460.285)
Faccia a faccia, con T Milian A ◆
MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
Un maggiordomo nel Far West con R. Mc Dowall C ◆
MONDIAL (Tel. 834.876)
Il lungo duello, con Y Brynner A ◆◆
NEW YORK (Tel. 780.271)
L'indomabile Angelica, con M Mercier A ◆
NUOVO GOLDEN (Tel. 755.002)
Troppo per vivere poco per morire, con C Brook A ◆
OLIMPICO (Tel. 302 635)
Ad ogni costo, con J. Leigh A ◆
PALAZZO
Troppo per vivere poco per morire, con C Brook A ◆
PARIS (Tel. 754.368)
Millie, con J Andrews M ◆
PLAZA (Tel. 681.193)
Lo scatenato, con V Gassman C ◆
QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265)
Piano piano non t'agitare, con T Curtis SA ◆
QUIRINALE (Tel. 462.653)
Due per la strada, con A. Hepburn S ◆◆
QUIRINETTA (Tel. 670 012)
I pugni in tasca, con L. Castel DR ◆◆◆◆
RADIO CITY (Tel. 464.103)
Agente 007 si vive solo due volte, con S Connery A ◆
REALE (Tel. 580.234)
Troppo per vivere poco per morire, con C Brook A ◆
REX (Tel. 864.165)
Comincio per gioco, con A. Quinn (VM 14) SA ◆◆
RITZ (Tel. 837.481)
Troppo per vivere poco per morire, con C Brook A ◆
RIVOLI (Tel. 460.883)
Vivere per vivere, con Yves Montand (VM 14) DR ◆◆
ROYAL (Tel. 770.549)
Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ◆◆
ROXY (Tel. 870.504)
Silvestro e Gonzales in orbita! DA ◆◆
SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439)
Cinema d'Essai: Il giardino delle delizie, con M. Ronet (VM 18) DR ◆
SAVOIA (Tel. 861.159)
Top-Crack, con G. Moschin C ◆
SMERALDO (Tel. 451.581)
Fai in fretta ad uccidermi ho freddo, con M. Vitti SA ◆◆
STADIUM (Tel. 393.280)
Breve chiusura
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Sinfonia di guerra, con C. Heston DR ◆
TREVI (Tel. 689.619)
Bella di giorno, con C. Deneuve (VM 18) DR ◆◆◆◆
TRIOMPHE (Tel. 838.0003)
Piano piano non t'agitare, con T. Curtis SA ◆
VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Un italiano in America, con A. Sordi SA ◆

Seconde visioni

AFRICA: La notte è fatta per rubare, con P. Leroy S ◆◆
AIRONE: Masquerade, con R. Harrison G ◆◆
ALASKA: Il più grande colpo del secolo, con J. Gabin G ◆
ALBA: Io non protesto io amo, con C. Caselli S ◆
ALCYONE: Un uomo una donna, con J L. Trintignant (VM 18) S ◆
ALCE: Colpo su colpo, con F Sinatra DR ◆
ALFIERI: Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery A ◆
AMBASCIATORI: Il tigre, con V. Gassman (VM 14) S ◆
AMBRA JOVINELLI: Gungala la vergine della giungla, con K. Swan (VM 14) A ◆ e rivista
ANIENE: El Dorado, con John Wayne A ◆
APOLLO: Il più grande colpo del secolo, con J. Gabin G ◆
AQUILA: Carovana di fuoco, con J. Wayne A ◆◆
ARALDO: Claudio Villa e la sua compagnia
ARGO: Il tigre, con V. Gassman (VM 14) S ◆
ARIEL: Stasera mi butto, con Franchi-Ingrassia C ◆
ATLANTIC: E venne la notte, con J. Fonda DR ◆◆
AUGUSTUS: Masquerade, con R Harrison G ◆◆
AUREO: Quando dico che ti amo, con T. Renis S ◆
AUSONIA: Quando dico che ti amo, con T. Renis S ◆
AVORIO: Julie perchè non vuoi? con J. Christie SA ◆
BELSITO Un uomo una donna con J L Trintignant (VM 18) S ◆
BOITO: Masquerade, con R Harrison G ◆◆
BRASIL: Il più grande colpo del secolo, con J Gabin G ◆
BRISTOL: OSS 117 a Tokio si muore, con M Vlady G ◆
BROADWAY: Vado, l'ammazzo e torno, con G. Hilton A ◆
CALIFORNIA: Gjamango
CASTELLO: La bisbetica domata, con E Taylor SA ◆◆
CINESTAR: Due stelle nella polvere, con D Martin A ◆◆
CLODIO: E venne la notte, con J. Fonda DR ◆◆
COLORADO: Stasera mi butto, con Franchi-Ingrassia C ◆
CORALLO: Carovana di fuoco, con J Wayne A ◆◆
CRISTALLO: Stasera mi butto con Franchi-Ingrassia C ◆
DEL VASCELLO: Gjamango
DIAMANTE: I cannoni di Navarone, con G Peck A ◆◆◆
DIANA: Ti ho sposato per allegria, con M Vitti SA ◆
EDELWEISS: Stasera mi butto, con Franchi-Ingrassia C ◆
ESPERIA: Due stelle nella polvere, con D. Martin A ◆◆
ESPERO: Un uomo una colt, con R Hundar A ◆ e rivista
FARNESE: Stasera mi butto, con Franchi-Ingrassia C ◆
FOGLIANO: Tre gendarmi a New York, con L. De Funes C ◆
GIULIO CESARE: Un uomo una donna, con J.L. Trintignant (VM 18) S ◆
HARLEM: I due parà con Franchi-Ingrassia C ◆
HOLLYWOOD: Vado l'ammazzo e torno, con G. Hilton A ◆
IMPERO: La via del West, con K. Douglas A ◆◆
INDUNO: Fai in fretta ad uccidermi ho freddo, con M. Vitti SA ◆◆
JOLLY: Un uomo una donna, con J L. Trintignant (VM 18) S ◆
JONIO: OSS 117 a Tokio si muore, con M. Vlady G ◆
LA FENICE: Colpo su colpo, con F Sinatra DR ◆
LEBLON: Doppio bersaglio, con Y. Brynner A ◆
LUXOR: Gjamango
MADISON: Masquerade, con R. Harrison G ◆◆
MASSIMO: Gjamango
NEVADA: Cuore matto matto da legare, con L. Tony S ◆
NIAGARA: El Dorado, con J. Wayne A ◆
NUOVO: Un uomo una donna, con J L Trintignant (VM 18) S ◆
NUOVO OLIMPIA: Cinema selezione. Una donna sposata, con M Meril (VM 18) DR ◆◆
PALLADIUM: Grand Prix, con Y. Montand (VM 14) DR ◆
PLANETARIO: Chi ha paura di Virginia Woolf? con E Taylor (VM 14) DR ◆◆◆
PRENESTE: Un uomo una donna, con J.L Trintignant (VM 18) S ◆
PRINCIPE: Edipo re, con F. Citti (VM 18) DR ◆◆◆
RENO: Il tigre, con V. Gassman (VM 14) S ◆
RIALTO: Il tigre, con V. Gassman (VM 14) S ◆
RUBINO: Pronto...c'è una certa Giuliana per te, con M. Medici S ◆
SPLENDID: Tre uomini in fuga con Bourvil C ◆◆
TIRRENO: Vado.. l'ammazzo e torno, con G Hilton A ◆
TRIANON: Stasera mi butto, con Franchi-Ingrassia C ◆
TUSCOLO: La via del West, con K Douglas A ◆◆
ULISSE: La via del West, con K Douglas A ◆◆
VERBANO: Vado, l'ammazzo e torno, con G. Hilton A ◆

FILMSTUDIO 70
Via degli Orti d'Alibert, 1/c (Via della Lungara)
ore 18,30 - 20,30 - 22,30
L'AQUILA A DUE TESTE
di JEAN COCTEAU
GAUGUIN
di ALAIN RESNAIS

Terze visioni

ADRIACINE: I tre del Colorado A ◆
ARS CINE: Gli invincibili 10 gladiatori SM ◆
AURORA: Django non perdona con J Clark A ◆
CASSIO: Colpo su colpo, con F. Sinatra DR ◆
COLOSSEO: Due Rrringos nel Texas, con Franchi-Ingrassia C ◆
DEI PICCOLI: Paperino e C. nel Far West DA ◆◆
DELLE MIMOSE: La bisbetica domata, con E. Taylor SA ◆◆
DELLE RONDINI: El Dorado, con J. Wayne A ◆
DORIA: Cuore matto matto da legare, con L Tony S ◆
ELDORADO: E venne la notte, con J. Fonda DR ◆◆
FARO: El Dorado, con John Wayne A ◆
FOLGORE: Rancho Bravo, con J. Stewart A ◆
NASCE': L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ◆◆
NOVOCINE: Il magnifico texano, con G Saxon A ◆
ODEON: Cuore matto matto da legare, con L. Tony S ◆
ORIENTE: Requiem per un agente segreto, con S Granger (VM 14) A ◆ e rivista
PRIMA PORTA: Da uomo a uomo, con L Van Cleef A ◆
PRIMAVERA: I ragazzi di bandiera gialla, con M Sannia M ◆
REGILLA: I fantastici tre superman, con T. Kendall A ◆
ROMA: Operazione San Gennaro, con N. Manfredi SA ◆◆
SALA UMBERTO: Il fischio al naso, con U Tognazzi (VM 14) DR ◆

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO: Cavalieri del castello maledetto A ◆
BELLARMINO: Squadriglia 633 con C Robertson A ◆◆
BELLE ARTI: Lilli e il vagabondo DA ◆◆
CINE SAVIO: Riderà, con L. Tony S ◆
COLUMBUS: Colpo maestro al servizio di S. M. Britannica, con R. Harrison G ◆◆
CRISOGONO: Riderà, con L. Tony S ◆
DELLE PROVINCIE: The Eddie Chapman Story, con C. Plummer A ◆
DEGLI SCIPIONI: Buffalo Bill con G Scott A ◆
DON BOSCO: Sette donne per i Mac Gregor, con D Ballej (VM 14) A ◆
DUE MACELLI: Charlot l'eterno vagabondo, con C Chaplin C ◆◆◆◆
ERITREA: I re del sole, con Y. Brynner SM ◆◆
EUCLIDE: Cat Ballou, con J. Fonda A ◆◆
FARNESINA: Riderà, con L. Tony S ◆
GIOV. TRASTEVERE: Gli inesorabili, con B. Lancaster A ◆◆
GUADALUPE: I due figli di Ringo, con Franchi-Ingrassia C ◆
LIBIA: Lilly e il vagabondo DA ◆◆
MONTE OPPIO: Il ponte dei Sospiri, con B. Halsey A ◆
MONTE ZEBIO: Tutti insieme appassionatamente, con Julie Andrews M ◆
NATIVITA': Il guascone, con G M. Canale A ◆
NOMENTANO: Texas John il giustiziere, con T Tryon A ◆
NUOVO D. OLIMPIA: Colpo maestro al servizio di S M. Britannica, con R. Harrison G ◆◆
ORIONE: Beau Geste, con G. Stockwell A ◆
PIO X: Cinque dollari per Ringo, con A. Taber A ◆
PIO XI: My Fair Lady, con A Hepburn M ◆◆
QUIRITI: Il vostro super agente Flit, con R. Vianello C ◆
REDENTORE: Robin Hood e i pirati, con L Barker A ◆
RIPOSO: Il segreto di Ringo, con J. Harrison A ◆
SACRO CUORE: Incompreso, con A. Quayle DR ◆◆
SALA S. SATURNINO: Parigi brucia? con A. Delon DR ◆
SALA TRASPONTINA: Il principe di Donegal, con P Mc Enery A ◆
SALA URBE: Uccideva a freddo
SALA VIGNOLI: Texas oltre il fiume, con D Martin A ◆◆
S FELICE: Il grande paese, con G Peck A ◆◆
SESSORIANA: My Fair Lady, con A Hepburn M ◆◆
SORGENTE: Le avventure di Marco Polo, con H. Buchholz A ◆
TIZIANO: Gli eroi di Telemark con K Douglas A ◆
TRIONFALE: Chi ha rubato il presidente? con L. De Funes SA ◆
VIRTUS: I bucanieri, con Y Brynner A ◆

ORLANDO ORFEI presenta il
FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO
V. CRISTOFORO COLOMBO (FIERA ROMA)
2 Spett. ore 16 - 21 - Tel. 5132507
CIRCO RISCALDATO

MAS magazzini allo statuto
via dello statuto - roma

LO SPECIALIZZATO ASSORTIMENTO IN GIOCATTOLI PIU' VASTO DI ROMA

Vastissimo assortimento di personaggi per Presepio	da	L.	50
Capanna completa di personaggi	da	L.	500
Artistici paesaggi	da	L.	40
Assortimento capanne sughero	da	L.	500
Carta prato per Presepio	da	L.	100
Carta roccia per Presepio	da	L.	30
Vasto assortimento alberi di Natale	da	L.	200
Sfere vetro per Albero di Natale	da	L.	25
Ampia scelta serie luci	da	L.	650
Frange per Alberi di Natale - mt. 1	da	L.	20
Fermapacco assortiti	da	L.	35
Assortimento completo bambole Furga	da	L.	1.000
Bambole con voce	da	L.	900
Eleganti carrozzine per bambola	da	L.	1.350
Passeggino per bambola	da	L.	800
Infant seat per bambola	da	L.	600
Ricco assortimento peluches	da	L.	1.000
Originali soggetti in gomma	da	L.	100
Modernissimi telefoni comunicanti	da	L.	2.500
Telefono colorato in plastica	da	L.	350
Vastissimo assortimento tombole	da	L.	150
Chitarra elettrica beat		L.	9.500
Assortimento strumenti musicali a fiato	da	L.	175
Servizietti cucina	da	L.	250
Vasto assortimento frigoriferi	da	L.	500
Sedie, sdraio per bambini		L.	2.200
Birilli in legno - soggetti variopinti	da	L.	750
Costruzioni cubi con figura	da	L.	400
Vasto assortimento trottole	da	L.	300
Completo ping pong	da	L.	950
Gioco dama	da	L.	650
Battaglia navale	da	L.	500
Trenino a carica	da	L.	550
Camion colorato in plastica	da	L.	1.300
Assortimento tricicli	da	L.	1.500
Corse cavalli	da	L.	700
Monopattini in legno	da	L.	1.650
Vasto assortimento autopiste	da	L.	1.600
Auto Batman	da	L.	1.000
Mitra Commandos	da	L.	4.300

.....ED INOLTRE UNA GRADITA SORPRESA ATTENDE I NOSTRI CLIENTI!

Al Reparto DOLCIUMI:

Panettone Maggiora Kg. 1	L.	1.275
Panforte Sapori - gr. 400	L.	650

Al Reparto ALIMENTARI:

1 Focaccia Romana - ottima qualità - più 1 bottiglia Spumante L. 650

Al Reparto SPORT:

Binocoli giapponesi da campagna, ottima qualità da L. 12.500
Vasto assortimento per sci, pesca, calcio e caccia

AMPIE FACILITAZIONI PER VENDITE A RATE
OMAGGI E SCONTI ALLA CLIENTELA
SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN PROVINCIA

Natale MAS

Taccuino di Ennio Elena

La nuova legge di Moro

Per poco al Presidente
non venne un accidente
quando fu informato
del cuore trapiantato
a un uomo nel Sud Afri-
[ca.

« Gran cosa la scienza »
disse Sua Eccellenza
« ammiro i suoi prodigi
ma temo che per noi
verranno tempi grigi ».

E ai colleghi
di Gabinetto
spiegò il concetto:
« Nonostante il governo
le auto e la Tivù
oggi la vita umana
dura assai di più.

La cosa è positiva
anche se contrasta
la linea del governo
per cui il sonno eterno
aiuta a far quadrare
il bilancio dell'INPS.

Se anche ai pensionati
verranno trapiantati
giovani cuori forti
caleranno le morti
dovute a un regime
di alta pressione
e bassa pensione.

Ognuno mediti
dove finirà
la politica dei redditi.

Per cui propongo
una nuova legge
in base alla quale
un organo vitale
può esser trapiantato
previo consenso
dell'interessato
e compatibilmente
con lo stato
della pubblica finanza.

Sarà respinta ogni istan-
[za
di ammalati
che siano pensionati
dato che i medesimi
sono cari vegliardi
ma hanno il difetto
di morire troppo tardi ».

Epigrammi

PROVERBIO

Chi perde Moro
trova un tesoro.

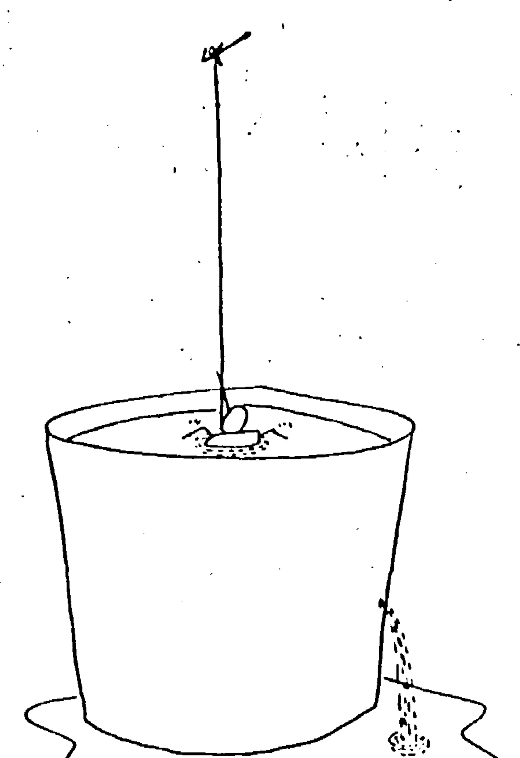
COMMENTO METEOROLOGICO AL CONGRESSO DC

« C'era tanta nebbia »
confessò Rumor
a congresso finito
« che non vedevo più
la linea del partito ».

L'ATTREZZISTA ALLA SERATA DI GALA ALLA SCALA

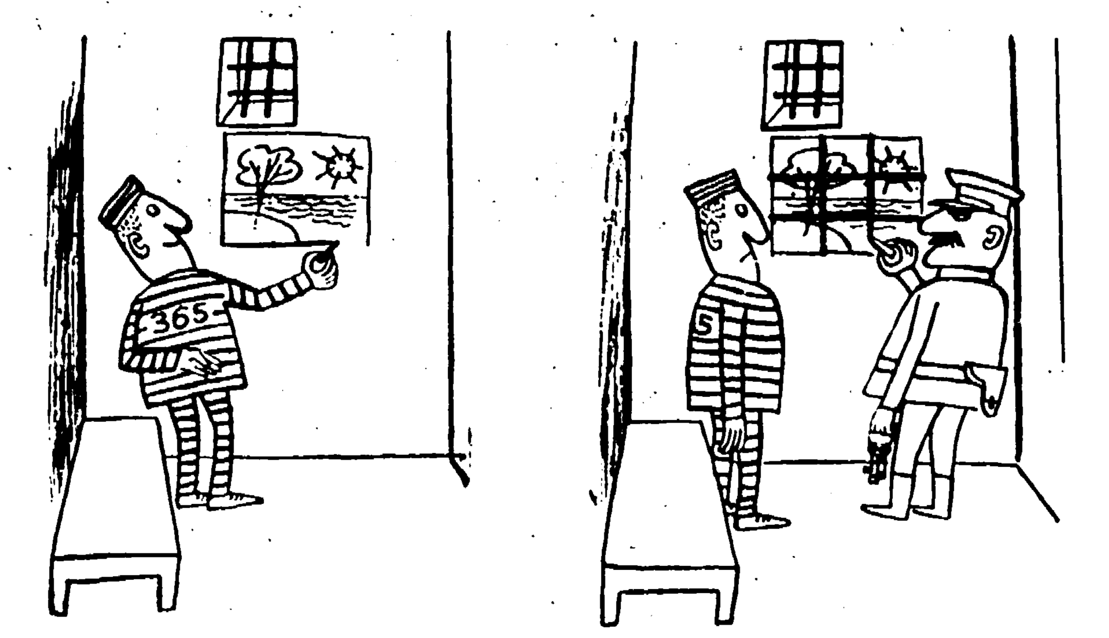
« Dura è la vita
cara Lucia
di Lammermoor.
Ma fatti coraggio:
vedessi le ragazze
alla catena di montaggio ».

SENZA PAROLE



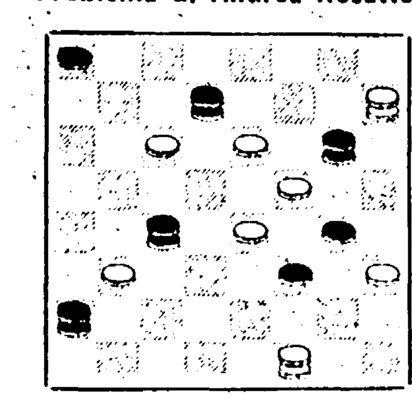
di Ivan Steiger

SENZA PAROLE



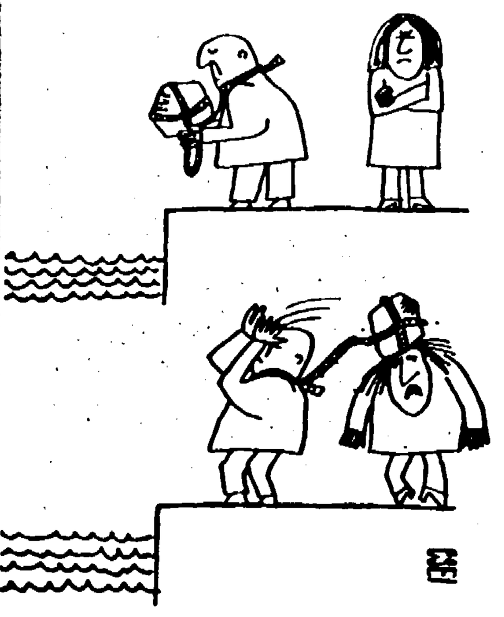
dama

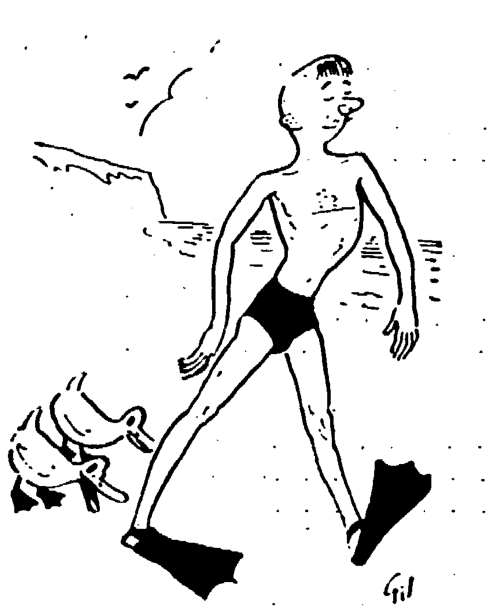
Problema di Andrea Rosatto



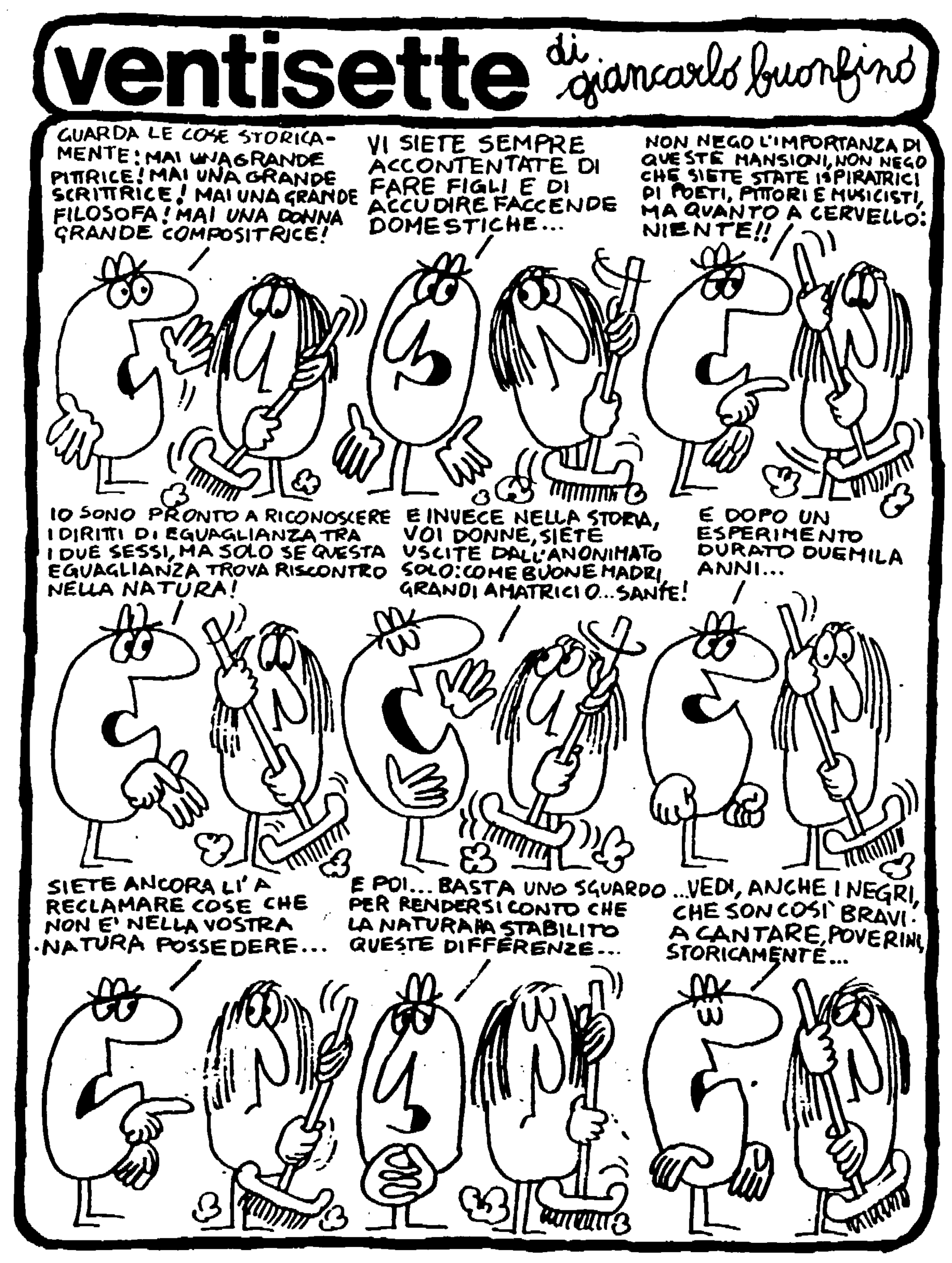
il bianco muove e vince in sette mosse.

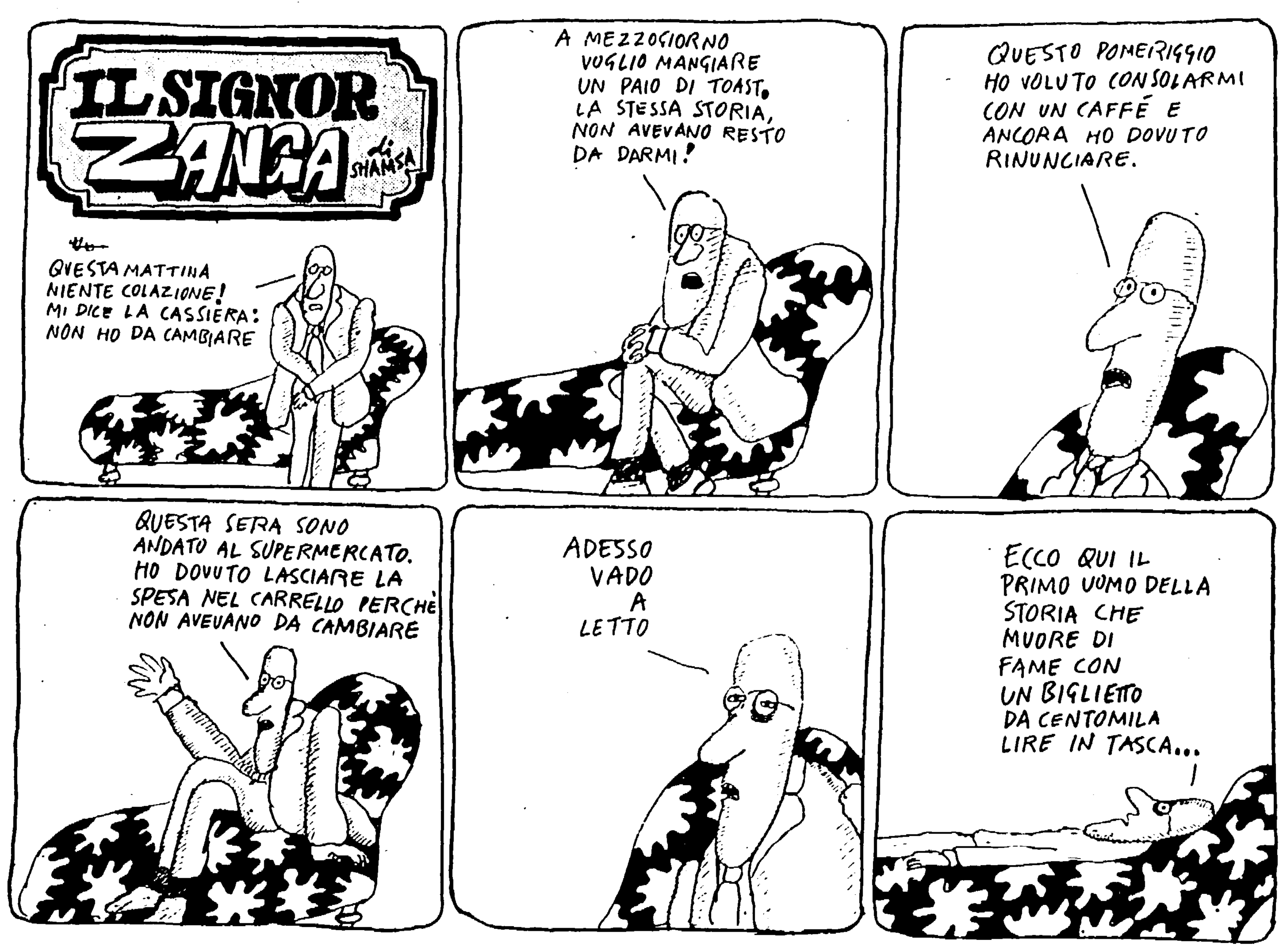
SOLUZIONE DEL PROBLEMA PRECEDENTE: 26-21, 16-32; 22-18, 3-12; 8-6, 2-11; 18-2, 11-18; 31-22, 18-27; 2-6, 25-18; 6-31 e vince.

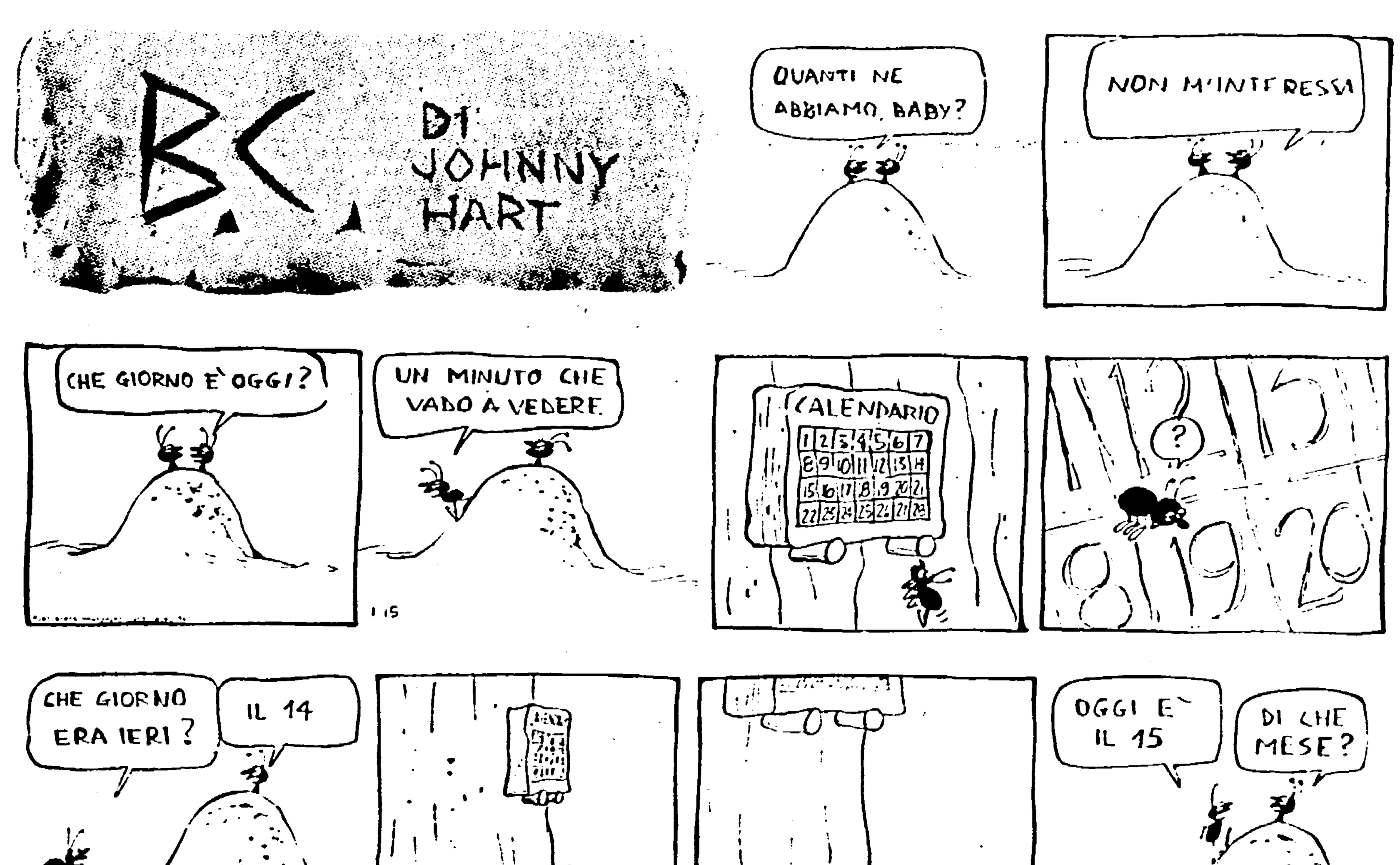


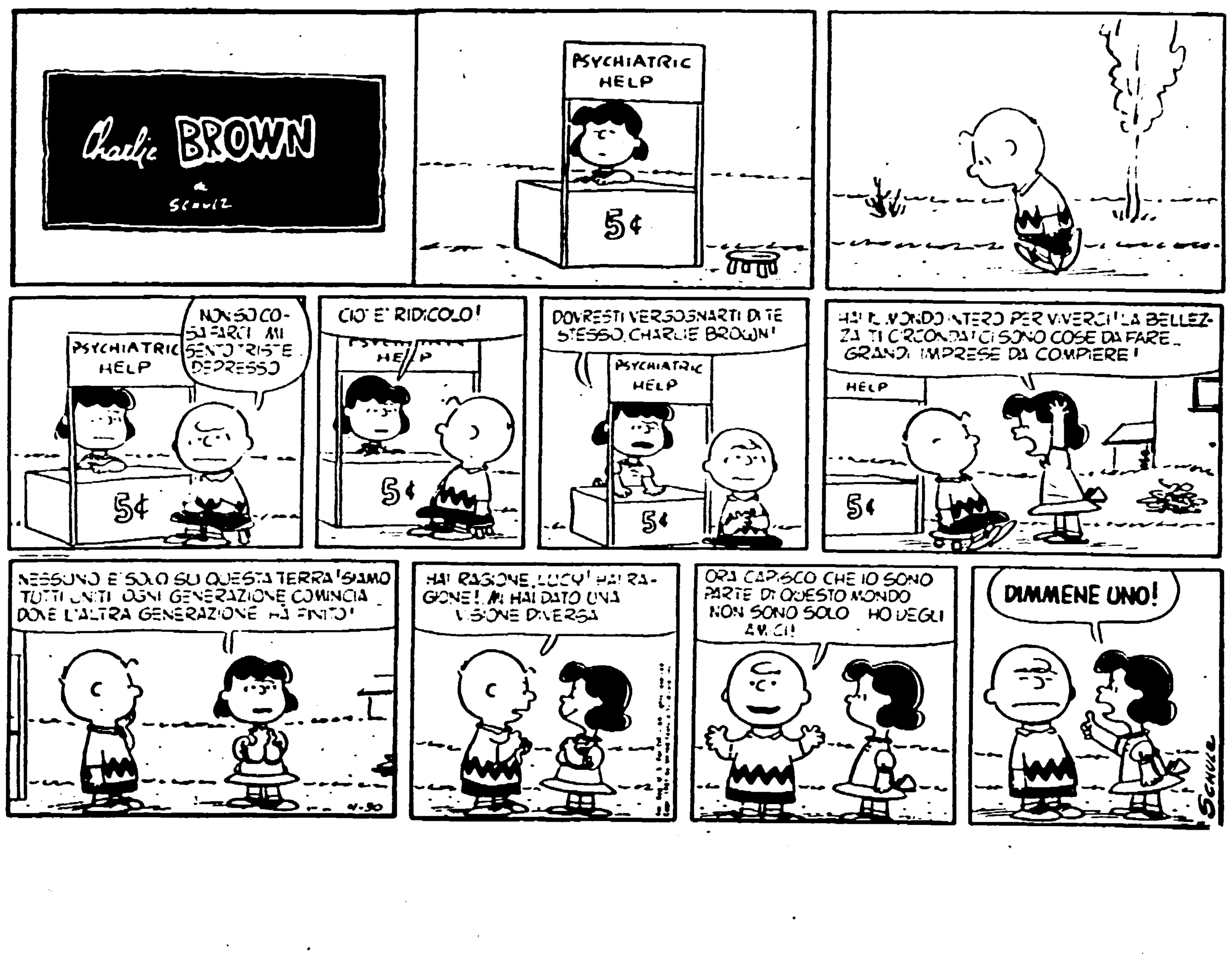


— GUARDA, SONO FALSI!





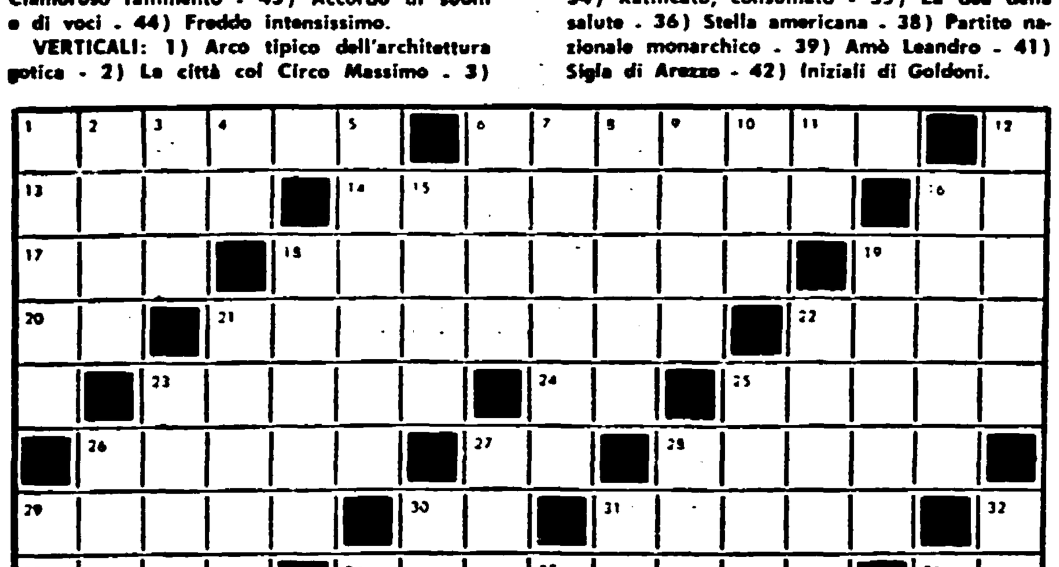




cruciverba

ORIZZONTALI: 1) Eroe greco figlio di Agamennone - 6) Corrispondente, conforme - 13) Parte del viso - 14) Il verbo del respinto - 16) Sigla di Bari - 17) La più in basso - 18) Tranquillità d'animo; 19) Precede Tirreno sull'atlante - 20) Sigla di Varese - 21) Tornate su - 22) In mano al marionettista - 23)) Il nome di Faliero - 24) Sigla di Caserta - 25) Ama Lucia - 26) Trappola per uccelli - 27) Articolo maschile - 28) Il mezzo di trasporto più veloce - 29) La casa del nomade - 30) Sigla di Pescara - 31) Nei limiti - 33) Bagna Firenze - 34) Gioca nel Cagliari - 36) Breve affermazione - 37) Noto istituto di assicurazioni - 38) Si fa per mettere a confronto - 39) Il computo degli anni - 40) Sigla di Torino - 41) Opposizione, contrasto - 42) Clamoroso fallimento - 43) Accordo di suoni e di voci - 44) Freddo intensissimo.

VERTICALI: 1) Arco tipico dell'architettura gotica - 2) La città col Circo Massimo - 3) Secondo Esiodo e Ovidio la prima fu quella dell'oro - 4) Sigla di Salerno - 5) Grossa bestemmia; 6) Marca d'automobili - 7) Domenico in famiglia - 8) Colpisce l'orecchio - 9) Il fiume dell'oblio - 10) In questo momento - 11) Sigla di Genova - 12) Metallo bianco argenteo - 15) Vi regna lo scià - 16) Breve volo - 18) Ha per capitale Damasco - 19) Comune in provincia di Catania - 21) Margine - 22) Un metallo diffusissimo - 23) La mano sinistra - 25) Linee illimitate - 26) Il mozzo della ruota - 27) Fermati con una cordicella - 28) Sacerdote ebreo del primo secolo d. C. - 29) Regina d'Abissinia moglie di Menelik - 30) Con del Vaga fu lo pseudonimo del pittore Pietro Buonaccorsi - 31) Città della Turchia sul golfo omonimo - 32) Re di Locri figlio di Oileo - 34) Ratificato, consumato - 35) La dea della salute - 36) Stella americana - 38) Partito nazionale monarchico - 39) Amò Leandro - 41) Sigla di Arezzo - 42) Iniziali di Goldoni.



SOLUZIONE

ORIZZONTALI: 1) Oreste; 6) Omologo; 13) Gota; 14) Ripetere; 16) BA; 17) Ima; 18) Serenità; 19) Mar; 20) VA; 21) Risalite; 22) Fili; 23) Marin; 24) CE; 25) Renzo; 26) Pania; 27) Lo; 28) Aereo; 29) Tenda; 30) PE; 31) Entro; 33) Arno; 34) [illegible]; 36) Sì; 37) INA; 38) Paragone; 39) Età; 40) TO; 41) Antitesi; 42) Crac; 43) Armonia; 44) Algore.

VERTICALI: 1) Ogiva; 2) Roma; 3) Età; 4) SA; 5) Eresia; 6) Opel; 7) Mimmo; 8) Otite; 9) Lete; 10) Ora; 11) GE; 12) [illegible]; 15) Iran; 16) Balzo; 18) Siria; 19) Mineo; 21) Bordo; 22) Ferro; 23) Manca; 25) Rette; 26) Perno; 27) Legati; 28) Anania; 29) Taitù; 30) Perin; 31) Enos; 32) Aiace; 34) Rato; 35) Igea; 36) Star; 38) PNM; 39) Ero; 41) AR; 42) CG.

100 parole un fatto

Porco mondo

« Questa non è una casa, è un porcile! ». *Piano, con i giudizi. Forse fra qualche mese bisognerà andare più cauti. C'è porcile e porcile. Come sarà il porcile che Walter Gropiu sta progettando per il porco del suo più caro amico, Philip Rosenthal, re delle porc... ellane? Gropius s'è impegnato a costruirlo a regola d'arte. Non per nulla, non agisce per denaro. Ha perso una scommessa con Rosenthal e la paga così: progettando un porcile per Roro, campione di razza suina, vincitore di premi internazionali, caro al padrone suo più che la pupilla degli occhi.*

Le scarse cognizioni d'architettura non permettono a Farfarello previsioni esatte. A Farfarello, comune mortale, basterebbe una villetta sul mare con giardino, cantina e garage. Pure a un piano solo, intendiamoci: soggiorno, due camere, servizi, piscina e canile. Ma è proprio il canile, pardon, il porcile di cui qui si discute. Un porcile al quadrato, bellissimo. Forse ci sarà l'aria condizionata, la moquette, la doppia gora e il doppio trogolo, il box per gli ospiti e la garçonniere di Roro.

Forse sarà in stile rustico, o forse no; forse si preferirà un ferro-cemento o un cemento-vetro, una cosa avveniristica, tipo grattacielo della Pirelli. Insomma, inutile dare consigli a Gropius, no? Lo saprà bene lui, come va fatto un porcile. Quel che ci auguriamo è che vinca in splendore e funzionalità tutte le costruzioni del genere esistenti. Che la privacy sia rispettata al massimo — visto che non è una costruzione per allevamento, ma un servizio individuale.

Un superporcile ci serve. Sarà la nuova pietra di paragone. Così milioni e milioni di uomini potranno giustamente rivendicare una casa più decente. « Questa casa che ho ora — potranno dire — è peggio del porcile di Roro... ». Va bene che Roro è il porco di Rosenthal, ma un cristiano povero avrà pure il diritto di campare meglio del più ricco porco del mondo. O è chiedere troppo?

Farfarello

Il generale Zinza

LA CLAMOROSA DEPOSIZIONE DEL GEN. ZINZA AL PROCESSO DE LORENZO-«ESPRESSO»

«Già pronti all'aeroporto i locali per gli arrestati»

Gli arresti (44 per la sola Legione di Milano) avrebbero dovuto essere effettuati di notte, appena emanato un « certo ordine » - Una riunione presieduta dal gen. Markert con la partecipazione di un funzionario del SIFAR - « No, escludo che nelle liste vi fosse il nome dell'attuale Papa » - Riunione dal prefetto di Bologna perchè i militari votarono per la sinistra

Clamorosa, drammatica udienza nel processo De Lorenzo-L'Espresso. Due generali hanno confermato che nel luglio del 1964 l'Italia fu sull'orlo del colpo di Stato. I carabinieri disponevano di una speciale brigata, creata « alla chetichella » e con un armamento adatto ad azioni belliche; le liste delle persone da arrestare erano stati distribuite. Centinaia, migliaia di cittadini erano sotto controllo. Erano pronte financo le chiavi dei loro portoni, che sarebbero stati aperti di notte, non appena fosse giunto l'ordine per gli arresti. Solo a Milano, un generale ebbe un elenco con 44 persone. Nella stessa città altri ufficiali ebbero altre liste, con altri nomi. E questo avvenne in tutto il Paese.

All'aeroporto milanese di Linate erano stati preparati speciali ambienti per raccogliervi gli arrestati. Erano pronti anche gli aerei con i quali sarebbero stati portati ai campi di concentramento? I testi non lo sanno, ma probabilmente anche questo passo era stato compiuto. Roma era sotto sorveglianza, come Milano, Torino ed altre città. Vi erano (e vi sono) speciali centrali operative per il controllo dei cittadini.

L'udienza ha fornito una serie di elementi impressionanti: il rapido riassunto che ne abbiamo fatto non può che dare un'idea parziale, approssimativa. I due testi che hanno fatto la rivelazioni sono il conte Paolo Gaspari, generale di Corpo d'Armata, addetto allo Stato maggiore dell'Esercito, e il generale Cosimo Zinza, addetto allo Stato maggiore dei Carabinieri. Ma ecco nella loro esplosiva evidenza, le battute del processo.

PRESIDENTE (*Dopo aver chiamato il conte Paolo Gaspari*) — Ella è generale di corpo d'armata e quindi alto ufficiale dello Stato. Ha diritto di scegliere il luogo dell'interrogatorio.

GASPARI — Sono qui, pronto a testimoniare.

PRESIDENTE — Ebbe un colloquio con il giornalista Jannuzzi?

GASPARI — Jannuzzi mi telefonò varie volte in aprile e nei primi giorni del maggio scorso lo incontrai nei pressi della Basilica di S. Paolo. Quasi fosse un biglietto da visita, mi mostrò subito la fotocopia di una mia lettera di dimissioni al ministro della Difesa. Fece poi delle affermazioni che mi dimostrarono quanto fosse ben indirizzato sulla situazione. Gli precisai che per un'azione eversiva sul genere di quella da lui indicata, erano necessari due presupposti: il profilo del protagonista e i mezzi a sua disposizione. La prima condizione c'era: i giornali avevano parlato già a sufficienza della sete di potere e delle ambizioni del gen. De Lorenzo.

PRESIDENTE — E in quanto ai mezzi?

GASPARI — De Lorenzo aveva mantenuto il controllo del Sifar, pur essendo diventato capo di stato maggiore dell'Esercito. Infatti, al comando del Sifar era stato nominato un colonnello, Viggiani, pur essendo previsto dall'organico un generale di brigata. Viggiani non aveva i titoli necessari ma questo particolare venne superato. Dapprima gli riconobbero la funzione di un comando equipollente. Successivamente in un rapporto del capo di stato maggiore della Difesa, Rossi, gli vennero riconosciuti, con azione fraudolenta meriti che non aveva. Così fu promosso generale di brigata.

PRESIDENTE — Prosegua...

GASPARI — Morto Viggiani, il generale Allavena, il quale era a capo del centro controspionaggio di Roma, fu passato a capo del Sifar. Era la prima volta che un ufficiale dei carabinieri diveniva capo del Sifar.

PRESIDENTE — Ma come può affermare che De Lorenzo ha continuato ad avere il predominio del Sifar?

GASPARI — E' così. Lo prova anche il fatto che il colonnello Tagliamento, capo della sezione amministrativa del Sifar, era anche capo dell'ufficio bilancio dell'Arma dei carabinieri, comandata dal generale De Lorenzo. Sull'attività di De Lorenzo non ho finito: l'Arma dei carabinieri venne da lui sottoposta a variazioni notevoli di struttura, alla chetichella, senza sentire il parere del Consiglio superiore delle forze armate e delle altre alte gerarchie militari.

PRESIDENTE — Di quali variazioni parla?

GASPARI — Venne costituita una brigata meccanizzata, la cui formazione non trovava valida giustificazione in esigenze di ordine pubblico e neanche in immediate esigenze belliche. Tale brigata aveva strutture pesanti che mal si conciliavano con il compito essenziale dell'Arma, che è quello di assicurare e garantire l'ordine pubblico. Infine, il bilancio dell'Arma fu notevolmente ampliato, per spese apparentemente utili ed encomiabili, ma anche per spese discutibili e addirittura inutili. Il capo di stato maggiore della Marina, Giurati, se ne lamentò perchè aveva visto decurtare il bilancio della propria Arma a vantaggio dei carabinieri.

PRESIDENTE — Fece a Jannuzzi altre rivelazioni?

GASPARI — Aggiunsi un altro elemento che meglio inquadra la posizione di De Lorenzo. Il generale aveva costituito presso il comando generale dell'Arma dei carabinieri un centro operativo che consentiva e consente di tenere sotto controllo tutta la capitale ed altre importanti città d'Italia. Tale istituzione non mi sembra compatibile con i compiti dell'Arma dei carabinieri.

AVV. CRISAFULLI (*patrono di De Lorenzo*) — Sa che il centro operativo è stato inaugurato nel 1966, cioè due anni dopo il luglio 1964?

GASPARI — Era in attuazione da tempo. Aggiungo che tutti i posti chiave vennero affidati a ex ufficiali del Sifar. A Roma, ciò avvenne tanto per i gruppi interni ed esterni quanto per il gruppo di polizia giudiziaria. Per far posto agli uomini del Sifar, vennero allontanati in modo brusco da quei comandi alcuni ufficiali che vi erano stati per anni e che erano apprezzati per la loro dirittura morale.

PRESIDENTE — Parlò a Jannuzzi di spionaggio condotto anche nell'ambiente militare?

GASPARI — Sì. In quel periodo veniva esercitato, specie negli ambienti del comando militare, un odioso spionaggio condotto dal Sifar con molta rozzezza, allo scopo evidente di esercitare pressione morale e di ricatto. Ciò coincise anche con l'aumento della schedatura di cittadini e militari anche di alto grado da parte del Sifar. Riferisco un episodio personale. Ero comandante della piazza di Bologna durante le elezioni politiche del 1963 ed ebbi un colloquio con il prefetto in merito al fatto che il Partito comunista aveva avuto molti voti nell'ospedale militare. Ebbene pochi giorni dopo, il colloquio era stato già riferito a Roma. Non so se qualcuno abbia spiato me e il prefetto, o se nella stanza dove parlavamo fosse stato nascosto qualche apparecchio.

PRESIDENTE — E' vero che il generale Zinza, quando, come colonnello, comandava la legione di Milano ricevette liste di proscrizione?

GASPARI — E' vero. In occasione della crisi di governo del giugno-luglio 1964 Zinza tornò appositamente dalle ferie a Milano. Venne convocato al comando della divisione di Milano, dove gli furono consegnate liste di persone da trarre in arresto in occasione di determinati avvenimenti, dietro ordini che sarebbero stati impartiti al momento opportuno. Zinza mi fece queste rivelazioni quando era alle mie dipendenze allo stato maggiore.

PRESIDENTE — Ha detto a Jannuzzi che queste liste contenevano i nomi di uomini politici?

GASPARI — No, perchè non so quali nomi le liste contenessero.

PRESIDENTE — Se non vi sono domande, il teste può andare..

GASPARI — Voglio dare un chiarimento: non sono stato colpito da alcuna sanzione disciplinare dopo aver scritto la lettera di dimissioni al ministro della Difesa.

PRESIDENTE — Fu il generale De Lorenzo a intervenire in suo favore?

GASPARI — Non lo so. Certo è che, se è intervenuto, non lo ha fatto a mia richiesta. Inoltre, se mi avessero colpito con sanzioni, avrei chiesto un'indagine e avrei riferito quei fatti a carico del gen. De Lorenzo che ora sono di pubblica opinione. Del resto, nella lettera di dimissioni, già chiarivo i motivi per i quali non volevo restare alle dipendenze del gen. De Lorenzo e spiegavo perchè non approvavo la sua nomina a capo di stato maggiore.

La testimonianza è terminata. Il generale Gaspari si è allontanato dall'aula nella quale la gente sembrava trattenere il respiro. Vi è stata una breve sospensione. Pochi i commenti. Solo De Lorenzo ha avuto la forza di dire: « *Aria fritta. Niente di nuovo* ». Il generale Zinza, secondo e ultimo teste dell'udienza, passeggiava intanto nei corridoi, nervosamente. Quando l'ufficiale giudiziario lo ha chiamato, ai giornalisti che volevano qualche anticipazione ha detto solo: « *L'Arma non c'entra Scrivetelo che l'Arma non c'entra...* ». Pochi istanti dopo ha cominciato a parlare davanti al Tribunale, rendendo forse la dichiarazione più esplosiva che da anni sia stata udita in un'aula di giustizia.

PRESIDENTE — E' vero che ebbe delle liste?

ZINZA — Sì. E' vero. Il 25 giugno del 1964 cadde il governo Moro. Ero in ferie nel Trentino e pensai fosse meglio ritornare a Milano, al comando della legione. Fui autorizzato a farlo. Due giorni dopo, il 27 giugno, il comandante la prima divisione dei carabinieri Pastrengo, generale Adamo Markert, mi convocò. Vi fu una riunione alla quale parteciparono il generale Remo Aurigo, comandante la seconda brigata, il tenente colonnello Dino Mengarelli, capo di stato maggiore della divisione meccanizzata, il colonnello Luigi Pasqualini, comandante il primo reggimento dei carabinieri di Milano...

P.M. (*nervosamente*) — Insomma i più alti ufficiali dei carabinieri...

ZINZA — Non ho nessun appunto e quindi non posso giurare su tutti i nomi. E' certo, comunque, che vi erano anche il tenente colonnello Giuseppe Palumbo, capo del controspionaggio della Regione militare di Milano, il colonnello Tommaso Ciravegna, comandante la prima brigata dei carabinieri di Torino, il tenente colonnello Sante Mantarro, comandante il nucleo di polizia giudiziaria di Milano, il colonnello Sabino Menichetti, comandante la legione di Brescia. Posso aver dimenticato qualche nome, ma presso il comando di divisione di Milano dovrebbero esistere ancora i fonogrammi di convocazione. A Milano la situazione sembrava tranquilla, in quei giorni, e mai fu dato l'ordine di allarme *(fatto rivelatore; evidentemente non si voleva che fossero avvertite neppure tutte le forze di PS)*.

PRESIDENTE — Fu il generale Markert a parlare?

ZINZA — Sì. Fece presente la delicatezza del momento e il fatto che esisteva nell'aria una certa tensione politica. Vi erano — ci disse — cose molto delicate da porre in attuazione all'atto in cui avessimo ricevuto un certo ordine. Ci fu consegnato un fascicolo, del quale ancora ricordo la copertina azzurra. Conteneva un elenco di persone. Per curiosità, le contai: erano quarantaquattro, con nome, cognome e indirizzo... In coscienza, non ricordo neppure un nome. Dovevano essere prelevate di notte dalle abitazioni, avviate all'aeroporto di Linate, custodite in un apposito ambiente e poi trasferite in aereo in una località che non era comunicata.

Nell'aula vi è molta tensione. Per un minuto almeno, nessuno parla. Il presidente non detta, il cancelliere sta con la penna sospesa. L'incanto è rotto dal pubblico ministero: « *Non resta che verbalizzare...* ». Le dichiarazioni di Zinza vanno a verbale e l'interrogatorio riprende.

PRESIDENTE — I fascicoli vennero consegnati anche agli altri partecipanti alla riunione?

ZINZA — Sì.

PRESIDENTE — Non ricorda neppure un nome?

ZINZA — No, proprio non ricordo...

PRESIDENTE — Vi erano uomini politici, sindacalisti, ecclesiastici?

ZINZA (*sorridendo*) — No, non credo che ci fosse anche il nome dell'Arcivescovo di Milano, il cardinal Montini, attuale Pontefice. Anzi, sbaglio, era arcivescovo il cardinal Colombo...

PRESIDENTE — Ci pensi bene. Non ricorda neppure un nome? C'era qualche esponente politico locale nelle liste?

ZINZA — E' passato tanto tempo. Per me era ormai una cosa morta e sepolta. Voglio dire: può darsi anche che vi fossero delle personalità, ma a me sfuggirono.

Il generale Zinza, vera o no che sia la lacuna nella sua memoria, non ha convinto su questo punto: possibile che non ricordi? Resta però l'ammissione. « *Può darsi che vi fossero...* ». Un'ammissione forse pericolosa, per il generale, il quale ha tentato subito di riprendersi: « *Non vi erano però nomi di deputati o senatori* » Torniamo alle battute e risposte.

PRESIDENTE — Che cosa fece, dopo aver ricevuto la lista?

ZINZA — Tornai alla legione e chiamai il tenente colonnello Oreste Tancini, capo dell'ufficio operativo. Gli consegnai la lista e gli detti precise disposizioni: dividere la città in settori, a seconda delle zone dove abitavano le persone da arrestare; affidare ogni settore a una squadra formata esclusivamente da sottufficiali; effettuare ricognizioni ai portoni di ingresso, per vedere se nei palazzi vi erano i portieri, perché nel caso contrario sarebbe stato necessario avvalersi dell'organizzazione del Sifar per l'adozione di mezzi tecnici per aprire i portoni di notte ed entrare nei palazzi. Il colonnello Bruno Sarti fu incaricato di reperire locali all'aeroporto di Linate per il concentramento degli arrestati. Predisponemmo tutto, insomma, così come ci era stato ordinato. L'ordine di entrare in azione sarebbe pervenuto dal comando di divisione. Nel corso della riunione con il gen. Markert, durata 2 ore, facemmo molte domande, presentammo obiezioni, facemmo intravedere i pericoli che un piano del genere comportava, per le reazioni che avrebbe portato inevitabilmente con sè.

PRESIDENTE — L'elenco che fine fece?

ZINZA — Il primo ottobre del 1964 lasciai la legione di Milano, perciò non ne seppi più nulla.

P.M — A che cosa servivano quelle liste? Il generale Markert vi parlò di colpo di Stato?

ZONZA — Non ci parlò di colpo di Stato, ma l'impressione dei partecipanti alla riunione fu che eravamo fuori dagli ordini che avrebbero potuto essere legittimamente impartiti dai ministeri dell'Interno o della Difesa.

P.M. — Insomma, che cosa vi disse il comandante di divisione?

ZINZA — Che quelle persone dovevano essere arrestate. Il perché non lo precisò.

P.M — Si parlò del Sifar?

ZINZA — Il Sifar era presente, con il comandante di Milano. Inoltre era stato il Sifar a preparare quelle liste e a trasmetterle al comando dell'Arma dei Carabinieri *(De Lorenzo)*.

AVV. CRISAFULLI — Ha detto che le liste erano illegittime. Perché allora si preparò a mettere in atto gli arresti?

ZINZA — Le liste mi sembrarono illegittime anche perché, per la prima volta, ci preparavamo a un'operazione, e per di più di quel genere, senza che ci fossimo appoggiati alla P.S. Il mio era un sospetto... D'altro canto, come militare, che cosa potevo fare?

L'interrogatorio è terminato su questo drammatico interrogativo Zinza, avvolto in un cappotto che gli arriva fin quasi ai piedi, si è allontanato dal Palazzaccio. Di quello che ha detto si discuterà a lungo.

Il processo riprenderà giovedì.

Andrea Barberi

CITTA' DEL CAPO — Un'infermiera controlla le condizioni di Luis Washkansky, l'uomo del cuore nuovo (Telefoto A.P.-« l'Unità »)

SAPEVANO? *Devono parlare*

Al momento in cui le liste di proscrizione del SIFAR furono distribuite ai comandi periferici dei carabinieri responsabili diretti del servizio segreto (militare e poliziesco) erano:

l'on. ALDO MORO, allora presidente del Consiglio al quale il capo del SIFAR risponde direttamente;

l'on. PAOLO EMILIO TAVIANI, ministro dell'Interno, che ha la responsabilità delle misure di polizia che vanno concordate col SIFAR e i CC;

l'on. GIULIO ANDREOTTI, ministro della Difesa, immediato superiore gerarchico di tutti i capi militari.

Zitto il governo zitta la RAI-TV

Il discorso sulla realtà del Paese e su come essa viene riflettuta dal Telegiornale è vecchio. Alla luce degli avvenimenti di ieri, tuttavia, assume contorni intollerabili. Il fatto del giorno — non vi è dubbio — è stato il sensazionale sviluppo che si è avuto al processo sul colpo di stato del '64: chi leggerà il resoconto dell'Unità arrà modo di rendersene conto. Ebbene, la TV ha taciuto. Ciò che ha detto in Tribunale il generale dei Carabinieri Zinza non ha avuto nei suoi programmi neppure una citazione di sfuggita.

I telespettatori, in compenso, hanno potuto seguire fino nei minimi particolari le cerimonie pugliesi alle quali ha preso parte l'on. Moro. Oltre al silenzio governativo su fatti gravissimi che coinvolgono il funzionamento stesso delle nostre istituzioni, si vuole dunque imporre il silenzio della Televisione di Stato, la quale deve ignorare le notizie (e allora a che cosa dovrebbe servire il nuovo Telegiornale delle 13,30?), quando queste non sono gradite a Palazzo Chigi? Questa è la logica dc.

INIZIATA LA FASE CRITICA POST-OPERATORIA

Bombardato al cobalto il cuore di Washkansky

Il paziente sottoposto al trattamento al cobalto per la seconda volta - Le caute dichiarazioni del prof. Barnard - La moglie dell'uomo dal cuore giovane ammessa ancora una volta al suo capezzale - Operato a Johannesburg un doppio trapianto del rene

Nostro servizio

CITTA' DEL CAPO, 9.

Dopo una settimana di ottimismo e di euforia, un momento di panico si è diffuso questa mattina quando è sembrato che le condizioni di Louis Washkansky, l'uomo dal cuore giovane, precipitassero. Durante i consueti controlli medici del mattino, infatti, si sono avuti « alcuni sintomi che possono essere interpretati come una reazione di rigetto», secondo la frase usata coi giornalisti dal dottor T. Donovan, uno dei chirurghi che fece parte dell'équipe del prof. Bernard. E' bastata questa segnalazione perché, specie al di fuori degli ambienti scientifici, si avesse la sensazione di trovarsi dinanzi ad una tragedia imminente. Poco più tardi, però, lo stesso prof. Barnard ha fugato queste apprensioni dicendo: «Siamo molto soddisfatti delle condizioni del nostro paziente in considerazione del fatto che si tratta di un soggetto che è stato operato a cuore aperto ».

Comunque sia, è certo che la temuta reazione di rigetto ha cominciato a dare un primo segnale di allarme. Era previsto, certo, pur tuttavia per coloro che hanno seguito giorno per giorno i risultati di questo eccezionale intervento chirurgico la notizia ha fatto impressione. Il professor Barnard ha deciso di intensificare il trattamento contro la reazione di rigetto ma come è noto vi è un limite oltre il quale non si può andare, con questa terapia, perché essa indebolisce le difese naturali dell' organismo nel quale possono così sopravvenire complicazioni di altra natura (come hanno ampiamente dimostrato i numerosi esperimenti condotti sugli animali). Così, questa mattina, l'uomo dal cuore giovane è stato trasportato nella camera blindata del reparto radiologico del Groote Shuur Hospital per un secondo trattamento, con la bomba al cobalto, per 60 secondi precisi.

Prima di questa operazione, era stato emanato il bollettino medico che diceva: « Louis Washkansky ha trascorso una notte tranquilla ed ha riposato bene. La circolazione sanguigna continua a migliorare e i test biochimici si svolgono ora in condizioni normali ». Proprio mentre veniva diffuso alla stampa questo bollettino, il prof. Barnard ricordava ai giornalisti che questo è il periodo più critico della fase post-operatoria, e che probabilmente questo periodo si protrarrà per tre mesi: in ogni caso, ha sottolineato l'illustre chirurgo, i più pericolosi saranno i prossimi due o tre giorni.

Intanto la signora Ann Washkansky ha avuto ieri il permesso di vedere per la seconda volta il marito dopo la storica operazione di trapianto del cuore. Essa si è trattenuta nella stanza per venti minuti; uscendone, ha dichiarato che non aveva mai visto il marito tanto in forma da due anni a questa parte, e che l'operazione non ha per nulla alterato la sua personalità. Marius Barnard, fratello del cardio-chirurgo e membro dell'équipe di medici che ha compiuto l'operazione di trapianto, ha detto che Washkansky « se continuerà a progredire come sta facendo sarà in grado di mettersi a sedere su una sedia all'inizio della prossima settimana». Gradualmente dunque, l' uomo dal cuore giovane avrà il permesso di alzarsi e muovere qualche passo nei giorni successivi.

E' stato annunciato oggi da Johannesburg il primo doppio trapianto di rene effettuato in Sud Africa; vale a dire da un donatore a due pazienti. I chirurghi del Policlinico della città di Johannesburg hanno, infatti, reso noto di aver rimosso i due organi dal corpo di un giovane morto (dopo un lungo stato comatoso) per una lesione cerebrale riportata in un incidente d'auto. I due reni sono quindi stati trapiantati su un uomo e su una donna. Su richiesta dei genitori del donatore — che avevano dato il loro consenso al trapianto — il nome del giovane non è stato reso noto. Né sono stati resi noti i nomi dei due pazienti. I chirurghi del Policlinico di Johannesburg si tenevano pronti all'intervento da circa due giorni, da quando cioè le condizioni del giovane donatore sono apparse irrecuperabili. Il bollettino medico dichiara che le condizioni dei due pazienti sono soddisfacenti; ma è certo ancora troppo presto per sapere se i due reni trapiantati potranno funzionare regolarmente.

Da Londra, infine, un'altra notizia sull'argomento dei trapianti. Il prof. William Cleland, uno dei più noti specialisti inglesi in chirurgia del cuore, si è dichiarato convinto che il cuore degli scimpanzè potranno benissimo, in un giorno non lontano, essere trapiantati sugli uomini. Naturalmente, ha sottolineato il prof. Cleland, si dovranno risolvere numerosi problemi di carattere biochimico e di altra natura.

c. w.

La sentenza Bebawi entro sabato

Sette giorni decisivi per Joussef e Claire

Ma i due restano all'estero - Un processo finora privo d'emozioni - Le richieste del P.M. e della P.C.

Settimana decisiva, la prossima, per Claire Ghobrial e Joussef Bebawi. Il presidente della Corte di assise di appello è deciso a emettere entro sabato la sentenza. Già domani prenderà la parola il sostituto procuratore generale, Donato di Migliardo, per le richieste dell'accusa. Ha annunciato che chiederà la condanna di entrambi gli imputati.

Claire e Joussef, dal canto loro, continuano a essere assenti. L'uomo ha troppo da fare nel tentativo di risanare il proprio bilancio (assicura di essere quasi in miseria) mentre la « tigre » è ricoverata in ospedale ad Alessandria d'Egitto. Comunque tutti e due si tengono ben lontani dall'Italia: non si sa mai...

Le ultime udienze non hanno portato clamorose novità. Per due o tre sedute nell'aula è risuonata solo la voce del presidente, sostituita di tanto in tanto da quella del giudice a latere. I due magistrati, attraverso la lettura della relazione e degli interrogatori degli accusati, hanno ricordato ai giudici popolari quanto è accaduto fino a questo momento.

Fatti noti a tutti: la vicenda cominciò tragicamente, il 18 gennaio 1964 quando Farouk Chourbagi, un giovane e ricchissimo industriale, venne assassinato a revolverate e «fregiato col vetriolo nel proprio ufficio, a pochi passi da via Veneto. Sembrava un' indagine facilissima: Claire, che era stata amante di Farouk, venne arrestata in Grecia, dove era fuggita con Joussef dopo essere passata per Roma proprio nel giorno e nell'ora del delitto.

La Ghobrial e Bebawi vennero accusati del delitto. La donna — disse e dice ancora l'accusa — voleva vendicarsi perché Farouk l'aveva lasciata; l'uomo meditava ugualmente vendetta contro il giovane che gli aveva portato via la moglie. Il processo non sarebbe stato nulla di eccezionale, se non fosse stato per la linea difensiva, apparentemente insostenibile, dei due imputati, i quali si sono sempre accusati reciprocamente e senza esclusione di colpi.

I giudici di primo grado, a causa delle lacune di un'indagine che era sembrata troppo facile, non poterono sciogliere il nodo e piuttosto che condannare un innocente, furono costretti a assolvere tanto Jo quanto Claire, i quali tornarono così in libertà.

Questa sentenza ha avuto, nelle poche udienze fin qui celebrate in appello, critiche a non finire. Gli avvocati Nino Manfredi, Gabriella Niccolaj e Paolo Appella, patroni dei congiunti di Farouk, l'hanno definita assurda, basata sul nulla. E lo stesso farà, domani, il pubblico ministero. Sentiremo poi i difensori. E, alla fine, i giudici.

a. b.

Medici svedesi

Asportarono i reni all'ignara paziente

STOCCOLMA, 9

La procura generale ha deciso di non perseguire penalmente un gruppo di medici accusati di avere effettuato un trapianto di reni senza il consenso della paziente alla quale erano stati asportati gli importantissimi organi.

La vicenda risale al luglio del 1964. La donna, ammalata di un male incurabile, era già in coma. Al marito fu chiesto, allora, il permesso di prelevare i reni che avrebbero dovuto essere trapiantati ad un uomo che viveva da alcuni mesi con un rene artificiale. Il consenso fu dato e il trapianto eseguito. La donna morì due giorni dopo.

Il procuratore ha sostenuto, nel corso delle indagini sul caso che secondo la legge svedese lo intervento chirurgico fu illegale. Ora ha concluso l'istruttoria affermando che i medici non saranno comunque citati in giudizio poiché effettuarono il trapianto per cercare di salvare una vita umana.

DOMENICA 17 NUMERO SPECIALE CON UN INSERTO SUL VIETNAM

Domenica 17 dicembre « l'Unità » pubblicherà un numero speciale con un inserto dedicato all'eroica lotta del popolo vietnamita contro l'imperialismo americano. Domenica portiamo con « l'Unità » in tutte le famiglie la voce del popolo vietnamita.

DOPO JUVE-NAPOLI, OGGI ALTRI DUE BIG-MATCH: BRESCIA-MILAN E INTER-TORINO

DEL SOL e JULIANO, due dei maggiori protagonisti dell'anticipo di ieri fra i campioni bianconeri e gli azzurri partenopei

Juventus-Napoli 1-1: fanno tutto gli « azzurri »

Uno splendido goal di Altafini pareggia l'autorete di Pogliana

ALTAFINI ha fatto ancora una volta una prodezza: è riuscito a pareggiare l'autorete di Pogliana

JUVENTUS: Anzolin; Salvadore, Leoncini; Bercellino, Castano, Sacco; Simoni, Del Sol, Zigoni, Cinesinho, Menichelli.
NAPOLI: Zoff; Nardin, Pogliana; Stenti, Panzanato, Bianchi; Canè, Juliano, Barison, Altafini Orlando

MARCATORI: nel primo tempo al 39' autogoal di Pogliana; nella ripresa il 33' Altafini.

Cielo sereno, giornata fredda; terreno in buone condizioni; spettatori: 35 mila.

Dal nostro corrispondente

TORINO, 9.

Innanzitutto un grosso spettacolo. Essenzialmente ad entrambe le contendenti spetta il merito di aver dato vita a una partita dignitosissima dal punto di vista agonistico e sicuramente al disopra della media per quanto riguarda l'aspetto tecnico.

Entrambe, alla fine, si sono sentite derubate di un punto, purtroppo i punti da dividere erano solamente due, ed è giusto che sia finita così, cioè vogliamo dire che il risultato è giusto.

A Torino si aspettavano un Napoli sì in testa alla classifica, ma in ribasso. La « doccia scozzese » di Edimburgo e il pareggio di domenica scorsa, in casa, contro il Mantova, ne avevano offerto il motivo.

Il Napoli invece si è presentato con le sue « quattro punte » e sino alla fine ha tenuto con onore il campo contro la più bella Juventus di questo campionato. Herrera aveva visto giusto quando, una quindicina di giorni orsono, malgrado il parere contrario dei supercritici, aveva « scoperto » nella « vecchia signora » segni di risveglio. Non si può negare (lo dobbiamo ripetere) che il recupero di Castano ha significato molto per la Juventus. In più i bianconeri hanno ritrovato quel « mostro » di Del Sol a cui oggi Heriberto Herrera aveva affidato la guardia di José Altafini.

La mossa del paraguaiano è stata azzeccatissima e non basta il nome del brasiliano nel tabellino dei marcatori per cancellare questo giudizio.

Del Sol è stato eccezionale. Nel primo tempo non solo è riuscito ad annullare Altafini, il quale partendo da lontano aveva ritrovato quella grinta che pareva offuscata per sempre, ma il sivigliano è riuscito più volte a sganciarsi dal suo posto di guardia per seguire nuove azioni offensive e inserirsi nel fuoco della manovra d'attacco.

Se il Napoli nel secondo tempo ha al suo attivo un maggior predominio territoriale, il numero delle azioni-gol è rimasto a vantaggio della Juventus e si deve all'accorta difesa partenopea se Zigoni e compagni non sono passati. Delle punte bianconere sicuramente il migliore Simoni, mentre ancora estranei al « movimento » si sono presentati Menichelli e Zigoni. Quest'ultimo ha potuto fare ben poco con alle costole un meraviglioso Panzanato (meno efficace ci è apparso il rientrante Stenti).

Una parola va anche detta per premiare Zoff, il quale ha subito la rete a causa di una deviazione del suo terzino quando ormai era già scattato sul tiro di Bercellino. Zoff, senza ripetere le gesta di Bugatti, all'indomani del Premio Combi, ha dimostrato di essere uno dei più sicuri e moderni portieri del nostro campionato.

A dodici minuti dalla fine il Napoli perdeva ancora per uno a zero. Malgrado la pressione il Napoli non era riuscito a centrare la porta di Anzolin (si ricorda un colpo di testa di Altafini al 10', e basta). Il taccuino è zeppo di annotazioni per la Juventus.

Il gol del pareggio è nato da un malinteso a centrocampo tra Cinesinho e Menichelli. Nardin ha raccolto e passato a Juliano che ha allungato verso il centro mentre tutta la Juventus era proiettata in avanti. Una classica azione di contropiede. Altafini si è avventato sulla palla e ha superato Bercellino che visto il pericolo aveva abbandonato Barison. Anzolin abbandonava i pali e si presentava davanti ad Altafini con l'intento di intercettare col piede, così come potrebbe fare un difensore che non ha la facoltà di gettarsi sui piedi, alla disperata. Per Altafini è stato facile il « tunnel » e dopo tre falcate ha spinto la palla nella rete sguarnita.

La Juventus aveva forse tirato i remi in barca, ma a questa tattica rinunciataria — non si può trascurare il dettaglio — era stata in parte costretta dalla veemenza con la quale il Napoli si era spinto in avanti. Juliano, dopo un primo tempo in sordina, era riuscito a superare Cinesinho e così Bianchi, al quale Sacco aveva opposto vigilante guardia per oltre un'ora di gioco. Forse tutte e due le cose insieme. Forse la classe di Zoff, e chissà quanti altri « forse » hanno impedito alla Juventus di raddoppiare.

Anzolin una sola volta aveva salvato la sua rete e fu al 12' del primo tempo Altafini era riuscito a scrollarsi di dosso quel mastino di Del Sol e aveva lasciato fermo al palo, come uno stoccafisso, Castano, colto in contropiede. Altafini si trovò solo davanti ad Anzolin e sparò in porta. Anzolin riuscì a respingere la palla e Altafini ci fu sopra ancora. Nuovo tiro di Altafini e Anzolin da terra riuscì con un magnifico colpo di reni a deviare in corner. L'unica vera azione gol del Napoli.

Tutte le altre cose le ha fatte Zoff. Due volte su tiro di testa di Simoni, al 24' una legnata di Leoncini e al 29' su una sventola di Sacco da fuori area: palla colpita in modo perfetto sul rimbalzo. Il gol della Juventus avvenne al 39'. Del Sol intravvide Bercellino che si era spinto in avanti sulla destra e gli passa la palla: gran tiro dello « stopper » juventino e Pogliana, involontariamente metteva fuori causa Zoff.

Nella ripresa la supremazia del Napoli e il « contropiede » della Juventus. L'egoismo (o poca intelligenza?) di Zigoni e Menichelli impedivano alla Juventus di arrivare al tiro-gol. Simoni (al 15') libero, rimase ad attendere invano a otto metri da Zoff, una palla a cui Zigoni rimase oltremodo affezionato.

Una volta tanto, comunque, una partita senza sbadigli.

Nello Paci

Quanto valgono i giallorossi in trasferta senza Peirò?

Roma-quiz contro il Mantova

Il calcio non ha pace, non dà pace: non bastavano le domeniche, che già si susseguivano a ritmo frenetico, incalzante, ora ci sono anche i mercoledì (di coppa) e ci sono gli anticipi di sabato. Così non c'è più nemmeno il tempo di respirare: un'occhiata alla classifica e via. Ed il bello è che anche la classifica cambia a ritmo egualmente vertiginoso: prima c'era una sola squadra in testa (la «rivelazione» Roma) poi le capoliste sono diventate quattro, infine si sono ridotte a due. E stasera quante saranno, quali saranno? E' proprio difficile dirlo perché oltre a Juventus - Napoli (anticipato a ieri) sono in programma Brescia - Milan, Inter - Torino, Bologna - Varese, Mantova - Roma, tutte partite che insieme a Juventus - Napoli potrebbero imprimere un nuovo volto alla graduatoria. Ma quale volto è pressoché impossibile indovinarlo: si poteva pensare forse ad un rilancio della Roma (viste le difficoltà delle grandi) ma con la defezione in extremis di Peirò l'ipotesi appare di più difficile realizzazione. E' più facile invece che si registri un ulteriore avvicinamento delle « grandi » tradizionali alle prime posizioni. Ma ora passiamo all'esame dettagliato del programma odierno (tra parentesi i punti in classifica di ciascuna squadra).

Brescia (10)-Milan (13)

Può considerarsi il « clou » della giornata: e come un «clou» che si rispetti è perfettamente equilibrato, aperto ad ogni soluzione. Perché il Brescia come si sa è la squadra rivelazione delle ultime domeniche, non perde cioè da cinque turni ed anzi s'è permessa di fare brutti scherzi anche a squadre di grandi pretese. Il Milan dal canto suo invece è ancora imbattuto ma stenta maledettamente, come si è visto domenica quando ha pareggiato con l'Atalanta a San Siro e come ha confermato giovedì con il Vasas. Ed anzi la fatica per l'ultimo "match" di coppa potrebbe essere la goccia che fa traboccare il vaso.

Inter (10)-Torino (12)

I granata hanno accusato nelle ultime domeniche una preoccupante flessione culminata con la sconfitta casalinga ad opera dell'incompleto Bologna. Logico perciò che le loro speranze per il "match" odierno (atteso per il duello tra Herrera e Fabbri) siano ben scarse, anche perché mancherà il regista Moschino (ed inoltre Fabbri tornerà a schierare alle ali Facchin e Corni essendo insoddisfatto di Albrigi e Baisi) ed anche perché l'Inter al contrario potrà recuperare il suo goleador Mazzola.

Mantova (7)-Roma (12)

La jella continua ad accanirsi contro la Roma, stavolta sotto forma di un infortunio a Peirò: e si sa quanto conti Peirò nella economia del gioco giallorosso. Così una trasferta che poteva considerarsi non proibitiva, stante la povertà tecnica di un Mantova penultimo classificato (sebbene in ripresa nelle ultime domeniche) ora fa tremare le vene a Pugliese (che nemmeno potrà sedere in panchina in quanto squalificato). Ma poiché anche le serie « nere » un giorno o l'altro debbono terminare (così come le serie positive), nel clan giallorosso regna qualche speranza che sia solo al campo di confermare o smentire.

Samp (7)-Fiorentina (10)

Battuti dallo Sporting (pur avendo giocato bene), stanchi per il lungo viaggio, privi di Brugnera squalificato, i viola rischiano grosso sul campo di una Samp che ha bisogno di punti per lasciare il penultimo posto (in compagnia del Mantova). Bernardini del resto è stato esplicito: « Dobbiamo sfruttare appieno le partite casalinghe; e soprattutto dobbiamo sfruttare le partite con le squadre maggiori, contro le quali la Samp si è sempre battuta bene, vedi i "match" con Bologna, Roma e Napoli. Mi dispiace dunque per l'amico Chiappella ma dico che con la Fiorentina vinceremo noi ».

Bologna (9)-Varese (12)

Sempre sfortunato il Bologna: oggi recupera Haller, ma dovrà ancora fare a meno di Bulgarelli, è privo anche di Perani e forse dovrà rinunciare al portiere titolare Vavassori. Così non è facile dire se riuscirà a «bissare» la vittoria di Torino, tanto più che l'ospite di turno è il Varese rivelazione (che giocherà tra l'altro al completo essendosi ristabilito anche Picchi).

Cagliari (11)-Spal (6)

Apparentemente non dovrebbe esserci partita tra un Cagliari in piena forma e nella migliore formazione (con l'unica eccezione di Hitchens al posto dello squalificato Bonnsegna) ed una Spal ultima in classifica: ma ricordando come la Spal abbia raggranellato i suoi pochi punti proprio in trasferta, e prendendo in considerazione la possibilità che i cagliaritani risentano la stanchezza per il viaggio in Cecoslovacchia, e magari sottovalutino l'avversario, non è da escludersi la sorpresa anche clamorosa.

Atalanta (8)-Vicenza (10)

E' un "match" assai equilibrato perché le due provinciali di lusso sembrano un po' appannate tanto che sono finite ai margini della zona minata. Proprio per questo si può fare una sola previsione: che sarà una partita molto « calda »...

Roberto Frosi

La classifica

	punti	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
			in casa			fuori casa			reti	
NAPOLI	14	11	2	3	0	2	3	1	12	9
MILAN	13	10	3	2	0	1	3	1	15	8
TORINO	12	10	3	1	1	1	3	1	13	6
ROMA	12	10	2	2	1	2	2	1	11	10
VARESE	12	10	4	1	0	1	1	3	10	11
CAGLIARI	11	10	2	2	0	2	1	3	14	12
JUVENTUS	11	11	2	2	2	1	3	1	11	11
BRESCIA	10	10	2	1	2	2	1	2	9	8
FIORENTINA	10	10	2	2	1	1	2	2	10	9
INTER	10	10	3	2	0	0	2	3	8	9
L.R. VICENZA	10	10	3	2	1	0	2	2	12	9
BOLOGNA	9	10	1	1	3	2	2	1	9	10
ATALANTA	8	10	2	2	1	0	2	3	11	10
SAMPDORIA	7	10	1	3	1	1	0	4	11	14
MANTOVA	7	10	2	2	1	0	1	4	4	12
SPAL	6	10	1	0	4	2	0	3	8	16

Partite e arbitri di oggi (ore 14,30)

SERIE « A »

Atalanta-L. Vicenza: Di Tonno; Bologna - Varese: De Marchi; Brescia-Milan: Bernardis; Cagliari-Spal: Acernese; Inter-Torino: Angonese; Mantova-Roma: Lo Bello; Sampdoria - Fiorentina: De Robbio.

SERIE « B »

Catanzaro-Modena: Bravi; Foggia-Pisa: Marchiori; Lazio-Venezia (stadio Flaminio): Genel; Messina-Bari: Caligaris; Novara - Catania: Giola; Padova - Reggina: Branzoni; Palermo - Genoa: Bigi; Potenza-Monza: Marengo; Reggiana - Perugia (ore 14): Cimma.

Riposa Verona.

Complimenti,
Signora Anna Scorza!

La Signora **Anna Scorza, via M. dei Coeli 12 Catanzaro,** ha vinto una **pelliccia di visone** messa in palio questo mese dal

CONCORSO FERRERO FORTUNA

Il mese prossimo, nuova estrazione!
In palio **10 milioni in gettoni d'oro**

Vogliamo provarci anche noi?
Basta acquistare una scatola di Mon Chéri e spedire il tagliando che c'è in tutte le scatole.

regala Mon Chéri...
vinci in dolcezza!

Dubbio di Gei: Adorni o Masiello a terzino?

La Lazio non può concedersi distrazioni con il Venezia

Il Pisa in trasferta nella tana del Foggia mentre il Livorno se la vedrà in casa con il Lecco

Lazio di scena oggi al Flaminio (ore 14,30) contro il Venezia. I biancazzurri non possono concedersi distrazioni visto che stanno riprendendo quota e il Venezia di Segato non è certo un avversario da prendersi alla leggera, dato che è una compagine salda in difesa e ben registrata a centrocampo. Inoltre non bisogna dimenticare che i neroverdi hanno espresso il meglio del loro gioco proprio in trasferta.

Per la formazione Gei è ancora in dubbio se schierare Adorni o Masiello a terzino. Adorni, nel corso dell'allenamento di ieri al Tor di Quinto ha risentito di un leggero doloretto all'arto rimasto infortunato a Palermo, per cui il trainer scioglierà la riserva solo questa mattina. Comunque, scontato il rientro di Gioia al posto dello squalificato Carosi, la formazione, salvo cambiamenti all'ultimo momento dovrebbe essere la seguente: Cei; Zanetti, Adorni (Masiello); Ronzon, Soldo, Governato; Bagatti, Cucchi, Morrone, Gioia, Fortunato.

Gli ospiti dovrebbero schierarsi così: Bubacco; Tarantino, Grossi; Neri, Lenzi, Spagni; Bertogna, Penzo, Mencacci, Ragonesi, Bellinazzi (Dori).

Altri motivi di interesse dell'odierna partita del torneo di serie « B » sono rappresentati dal comportamento del Livorno che, appunto oggi, inizia la sua peregrinazione per effetto della nota squalifica, ed affronta il Lecco sul « neutro » di Firenze, e quindi dai soliti, da quelli che son sempre presenti, e che si riferiscono alla condizione delle squadre che ancora mostrano difficoltà di rendimento e di inquadratura.

Diamo quindi un'occhiata alle squadre che occupano gli ultimi posti della classifica: c'è l'incontro Potenza-Monza, aperto a qualsiasi risultato, ma che comunque vada — specialmente se si dovesse concludere in parità — non farebbe fare né all'una né all'altra squadra sensibili passi in avanti; e intanto il Modena gioca a Catanzaro, con tutti i rischi che la trasferta comporta, e il Messina ospita quel Bari che, mai che vada, bisogna accreditare almeno del pareggio. Il Genoa gioca a Palermo, il Catania a Novara: vale a dire che se il pronostico sarà rispettato, Catania e Genoa resteranno in fondo alla classifica, in compagnia delle altre che abbiamo menzionate e che pure sembrano avere poche speranze di successo.

In parti tempo, però, la vittoria, prevedibilissima, ripetiamo, del Novara e del Palermo quale ripercussione avrebbe nell'alta classifica? Solo un rafforzamento della buona posizione che le due squadre sono già riuscite a conquistarsi? Non soltanto, perché la capolista Pisa gioca a Foggia; gioca cioè, sul campo di una squadra che partita col piede sbagliato, il nuovo direttore tecnico Montanari sta riequilibrando e vivacizzando in maniera da farle recuperare il terreno perduto. E pertanto oggi il Foggia va considerato in maniera diversa rispetto a qualche domenica fa. Un fatto è certo: il Pisa troverà a Foggia pane per i suoi denti. E se il suo attacco, privo di Manservizi, dovesse segnare il passo, potremmo assistere al sorpasso da parte del Palermo (che, ovviamente, sarebbe sollecitato fortemente a tentare la fuga). Ma rovesciamo la medaglia: poniamo che il Pisa passi a Foggia, e che oltre al Palermo e al Novara superino il loro impegno anche il tenacissimo Livorno e la Reggina (sulle ali dell'entusiasmo, può imporsi anche sul terreno del declinante Padova) ebbene non avremmo allora una situazione davvero confortevole per questo gruppetto di testa che potrebbe veramente cominciare a fare un pensierino su una lotta più ristretta per quanto riguarda la promozione?

A Reggio Emilia è di scena il Perugia: la squadra umbra, battuta domenica in casa dal la Reggina, schiuma rabbia. Il suo programma è quello di recuperare almeno qualcuno dei punti malamente persi in casa.

Erika Schinegger si ritira dalle competizioni

VIENNA, 9

La sciatrice austriaca Erika Schinegger, campionessa mondiale di discesa 1966 a Portillo, ha annunciato la propria decisione di non partecipare alle prossime competizioni e di ritirarsi dallo sport agonistico « per ragioni esclusivamente personali ». La decisione, resa nota dal giornale viennese «Kurier», è stata comunicata immediatamente al presidente della federazione austriaca, Klee. Anche se non è stata precisata la natura dele « ragioni personali », si ritiene che la giovane sciatrice abbia preso la decisione in seguito alle voci circolate dopo la visita medica alla quale sono state sottoposte tutte le campionesse austriache. Sembra, infatti, che la Schinegger non presenti tutte le caratteristiche della femminilità. Ci si troverebbe, quindi, di fronte ad un nuovo « caso Klobukovska ».

La rinuncia della Schinegger, dopo gli infortuni di Inge Jochum e di Heidi Zimmermann, riduce praticamente a zero le possibilità della squadra femminile austriaca per la prossima stagione e per i giochi Olimpici invernali di Grenoble.

L'Ungheria batte il Messico (2-0)

CITTA' DEL MESSICO, 9

In un incontro amichevole fra le nazionali di calcio dell'Ungheria e del Messico, hanno vinto gli ungheresi per 2-0.

Morelon vince il Gr. Pr. di velocità di Charleroi

CHARLEROI, 9.

Il campione del mondo Daniel Morelon ha vinto oggi il Gran premio di velocità di Charleroi per dilettanti, nella serata inaugurale del nuovo velodromo di questa città belga.

Secondi si sono piazzati i belgi Robert Van Lancker e Daniel Goens. Quarto Pierre Trentin e quinti gli italiani Gonzato e Verzini.

Con Zizi favorito

Il Premio Sempione oggi a Tor di Valle

Ordinaria amministrazione a Tor di Valle ove la prova principale è costituita oggi dal premio Sempione di trotto, una prova dotata di 1.500.000 lire di premi sulla distanza di duemila metri. I favori del pronostico spettano a Zizi malgrado la penalizzazione di venti metri che renderà il suo compito impegnativo nei confronti di Impeto e Plutarco che dovrebbero essere i suoi avversari più pericolosi.

Di buon interesse nella stessa giornata è il premio La Sila (lire 1.050.000 metri 1.600) in cui In Ahead dovrebbe essere il più appoggiabile.

Le prove avranno inizio alle 14,30. Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: Brasile, Baiardo; 2. corsa: Grisaldo, Gigiac; 3. corsa: Quillena, Juvena, Tittino; 4. corsa: Miss Moffo, Idotro, Seano; 5. corsa: Casciaro, Massimino; 6. corsa: Zizi, Plutarco, Impeto; 7. corsa: In Ahead, Gabry; 8. corsa: Quirinetta, Pounch.

Ancora nessuna traccia del piccino rapito a Versailles

CERCANO NEI BOSCHI IL CORPO DI EMMANUEL

Nuovo allarme per la scomparsa di una scolaretta

PARIGI, 9

Centinaia di agenti cercano da stamane, nei boschi e nelle case di Versailles, Emmanuel Malliart, il bimbo di sette anni rapito mentre tornava da scuola. Lo cercano, vivo o morto, setacciando il terreno metro per metro e bussando a tutte le abitazioni nella zona dove abita la sua famiglia. Scaduto il termine di ventiquattro ore di immunità, stabilito dal ministro degli interni per facilitare una eventuale presa di contatto fra i rapitori e la famiglia del piccino, la prefettura di polizia, dietro precisi ordini del ministro Fouchet, ha scatenato una colossale caccia all'uomo in tutta la regione. Nel corso della nottata sono stati istituiti decine di posti di blocco, controllati i documenti a migliaia di persone e un vero e proprio piccolo esercito di poliziotti ha iniziato a frugare ogni anfratto nei boschi e nei campi di Versailles. Proprio mentre la caccia ai rapitori del piccolo Emmanuel riprendeva in tutta la Francia, a Chalons sur Marne, a 150 chilometri da Parigi, veniva presentata una denuncia che ha lasciato attoniti gli stessi funzionari di polizia che l'hanno ricevuta: è scomparsa anche una bambina di 9 anni, Marie Claude Gervais. Anche lei è sparita poco dopo l'uscita dalla scuola, alle 18.

Terminate le lezioni, la bambina era uscita e si era avviata verso un'altra scuola distante qualche centinaio di metri dove avrebbe dovuto incontrarsi con un fratellino. Invece, dal momento dell'uscita di classe, nessuno l'aveva più vista. Sbigottimento e panico si sono impossessati dell'opinione pubblica francese non appena la notizia di questa seconda misteriosa vicenda è stata resa nota dai giornali della sera e dalla radio. Proprio mentre sono diminuite sensibilmente le speranze di ritrovare in vita il piccolo Emmanuel, si è avuta questa nuova scomparsa. In serata, la cartella della bimba è stata trovata in una strada a 20 chilometri dalla città. Forse è stata rapita da un maniaco. Questa è l'ipotesi più probabile.

I genitori sono disperati anche perchè non passa ora in cui la radio non dirami notizie sempre più pessimistiche sulla sorte del piccolo Emmanuel che, proprio come Marie Claude, è sparito mentre tornava a casa da scuola.

In mattinata si era sparsa la voce che i rapitori di Emmanuel si erano nuovamente messi in contatto con la famiglia Malliart, tramite un prete, chiedendo, per rilasciare il bimbo, altri quarantamila franchi. Come è noto, nella prima missiva inviata dai rapitori alla famiglia Malliart, erano stati chiesti 20 mila franchi. Successivamente, la richiesta era salita di altri 40 mila franchi ed ora, sarebbe stata presentata un'altra richiesta del genere. Le voci, però, non hanno trovato conferma ufficiale.

Qualcuno ha affermato persino che il rapimento del piccolo Emmanuel sarebbe stato portato a termine per vendetta. Il signor Malliart avrebbe, infatti, partecipato, abbastanza recentemente, ad una serie di misteriose operazioni nella sua qualità di agente del servizio segreto francese. Anche questa voce, però, non ha trovato nessuna autorevole conferma. Si sa solo che i genitori di Emmanuel, nonostante l'angoscia che li attanaglia, sperano ancora di trovare vivo il loro piccino. Certo, le speranze, a questo punto, si sono ridotte sensibilmente. Il termine stabilito dai rapitori per la consegna del denaro era già scaduto l'altro giorno. Alla mezzanotte era scaduto anche quello di 24 ore concesso dalla polizia ai rapitori perchè riportassero alla famiglia il piccolo Emmanuel.

Tutti speravano che il caso si concludesse, entro le previste 24 ore di immunità, in modo positivo. Scaduta inutilmente la «tregua», tutto il dispositivo della polizia riprenderà a muoversi rapidamente. Nella regione di Versailles gli agenti, senza aspettare un minuto più del tempo stabilito, iniziavano la perlustrazione di boschi, campagne e abitazioni private. La gigantesca battuta prosegue ancora. E' una lotta terribile contro il tempo. Se, infatti, i rapitori avessero, per caso, abbandonato il piccolo Emmanuel in un luogo deserto per liberarsene, il bimbo, a causa del freddo registrato la scorsa notte (meno sette dopo la mezzanotte e meno due al mattino) sarebbe in gravissimo pericolo di vita. Emmanuel Malliart, come è noto, soffre anche di asma e deve essere curato in continuazione. Comunque, le possibilità di ritrovarlo in vita sono, ormai, davvero scarse.

PARIGI — Giornalisti e fotografi davanti all'abitazione della famiglia Malliart. (Telefoto AP-«l'Unità»).

Il lucido e consapevole racconto della madre di un bimbo spastico

La forza di dargli due volte la vita

Comincia davanti a una culla la coraggiosa conquista di un altro «destino» per il figlio colpito dal male – Con l'aiuto degli altri, di tutta la società, i genitori possono superare il trauma dei sogni spezzati – E' in gioco il presente e il futuro di una creatura umana

Questa è l'esperienza di una donna che è diventata mamma non nella serenità e nella gioia, ma nell'angosciosa certezza che il suo piccolo era fuori dei confini della normalità. E' la storia di due genitori che, avendone i mezzi, andarono all'estero a cercare quell'aiuto che non avevano trovato allora in Italia.

Nell'incontro con la scienza e con un'organizzazione capace di dare un senso alla parola «riabilitazione» è nata quindici anni fa la loro serena accettazione dei limiti che la natura ha imposto al loro bambino e, insieme, la volontà di vincere al massimo quei limiti.

Sarebbe soltanto una testimonianza individuale, se non avesse un seguito che vale per tutti. Al ritorno in Italia, la madre volle partecipare alla battaglia per l'assistenza agli spastici ne fu una delle protagoniste, continua ad esserlo.

Per questo le sue parole acquistano un valore più ampio, soprattutto oggi, dopo che lo scandalo di Catanzaro ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica su un problema sociale aperto. Rappresentano infatti, un appello a muoversi a continuare a chiedere allo Stato di svolgere il ruolo che gli compete. I bambini spastici non hanno bisogno di pietà, ma di una società moderna che li aiuti e che li accolga.

Vi parlerò di quella che è stata l'esperienza che ho avuto molti anni fa, quando cercavo un Centro per mio figlio e quando qui in Italia esistevano soltanto un paio di Centri superaffollati. Fu attraverso uno di questi, il Centro di Crema, che ci fu indicato il centro inglese del *Queen Mary Hospital*.

Annessa a questo Centro c'era una *clinica di consiglio e guida* ai genitori diretta da Mrs. Collis. Quando noi arrivammo in Inghilterra, mio marito ed io, per la prima volta visitammo un centro per spastici. Oggi vi posso dire che non dimenticherò mai la sensazione che ebbi quel giorno; non avevo mai visto altri bambini spastici in vita mia e quella fu la prima volta che ne vidi tanti tutti insieme. Vi confesso che fu uno shock.

Nei giorni successivi cominciai a frequentare il Centro giorno per giorno; mio marito era tornato in Italia ed io restai invece per circa tre mesi, durante i quali frequentai il Centro insieme a mio figlio. La regola era che non potevo occuparmi di lui, ma degli altri, e, a poco a poco, cominciai a conoscerli ed apprezzarli, a capire quanto sbagliata fosse la mia prima impressione, come ognuno di loro avesse una sua personalità.

Per ogni bambino c'era un particolare indirizzo programmatico, soprattutto per i genitori c'era un continuo sostegno.

Ci veniva spiegato che la terapia in sé, isolatamente presa, a poco serviva se non era accompagnata da una impostazione generale della vita quotidiana del bambino: dal momento in cui si alzava ed attendeva ai propri bisogni, al modo di portarlo in braccio, vestirlo, farlo mangiare, stimolarlo nella parola, fargli fare più esperienze possibili, farlo vivere in mezzo agli altri. Solo alla fine ci veniva insegnato anche il trattamento fisioterapico vero e proprio con una serie di pochi semplici esercizi da fare eseguire al bambino il più attivamente possibile.

Quando si era giunti a questo livello di maturità si veniva licenziati dal Centro, ma si continuava per un certo periodo di tempo a frequentare a Londra quella clinica di Consiglio per i genitori, dove i genitori si recavano con una frequenza media che poteva variare da caso a caso e dove io mi recai una sola volta la settimana, per un mese, prima di ripartire.

Poi, finché non creammo un Centro a Roma, tornai gli anni successivi per controllare i progressi ed aggiornare il programma. Come vedete quello esempio concreto mette a fuoco un particolare tipo di aiuto necessario ai genitori nel primo periodo della loro difficile esperienza, un aiuto che può dividersi in due momenti: primo, far capire ai genitori la natura del male che ha colpito il loro bambino; secondo, che cosa possono fare essi stessi per aiutarlo e soprattutto per non disfare a casa il lavoro dell'équipe, ma anzi integrarlo.

In questo primo periodo, capire può non essere facile, i genitori possono non essere in grado di accettare la verità o possono prenderla solo a piccole dosi; alcuni addirittura la rifiutano e continuano a girare di ospedale in ospedale, di medico in medico, nella speranza di trovare una cura. Io stessa ricordo che per tanto tempo non riuscivo a rendermi conto che non potesse esserci una cura, nel senso tradizionale della parola, e questo perché credevo che la paralisi cerebrale fosse una malattia come le altre. Fu solo quando compresi che non era una malattia, ma la conseguenza di un danno cerebrale, che smisi di cercare la cura miracolosa che non può esistere, così come non esiste la cura che fa ricrescere un dito tagliato.

Fu proprio Mrs. Collis a farmi l'esempio del dito tagliato. Mi disse: «Immagini una mano di cui un dito venga a mancare per un incidente qualunque, ebbene quel dito non ricrescerà, però la mano può, se esercitata, svolgere tutte, o quasi tutte, le sue funzioni. La stessa cosa avviene per le cellule nervose distrutte. Queste non si possono rigenerare, ma quelle residue possono svolgere molte, se non tutte le funzioni del cervello».

Quella spiegazione elementare, anche se là per là fu una doccia fredda che d'improvviso mi metteva faccia a faccia con la realtà, fu oltremodo benefica e rappresentò una tappa fondamentale della mia vita sotto due punti di vista: primo, perché mi fece capire che autonomia non è sinonimo di perfezione fisica; secondo, perché mi indicava sul piano operativo quello che come madre dovevo fare; non più vagare alla ricerca dell'araba fenice, bensì concentrare tutti gli sforzi per cercare di sfruttare al massimo la potenzialità che mio figlio aveva.

Un secondo tipo di aiuto riguarda il periodo successivo alla presa di coscienza della situazione e delle possibilità future: riguarda, cioè la *routine*, la pratica giornaliera alla quale molti genitori devono sottoporsi, soprattutto le madri che spesso devono acculturi, oltre al bambino spastico, anche altri figli e nello stesso tempo sono impegnate in tutte le faccende domestiche.

Le cose peggiorano se il bambino è particolarmente grave e, crescendo, non raggiunge un grado sufficiente di autonomia fisica. In entrambi i casi servizi di notevole aiuto ai genitori ed ai figli sono stati attuati in maniere diverse in vari paesi.

Infine, c'è un altro tipo di aiuto, di cui si parla molto, ma per il quale ancora si è fatto poco o nulla ed è quello che angoscia tutti i genitori di quei ragazzi — e sono forse la maggioranza — per i quali non si può prevedere una vita autonoma malgrado tutte le cure e l'educazione impartita, cioè di tutti i ragazzi fisicamente dipendenti o molto colpiti intellettualmente.

Esistono degli istituti adatti ne conosco alcuni in Inghilterra: si tratta di istituti per adulti, del tipo che si può definire casa-famiglia, ma che risultano insufficienti. E le cosiddette case-residenziali in Danimarca.

Un altro esempio interessante è in Polonia, dove c'è tutta una rete di cooperative di lavoro per minorati di tutti i tipi. Per coloro che non sono indipendenti ci sono alloggi vicini alla sede delle cooperative.

Si tratta di pochi esempi, troppo pochi. I nostri sforzi devono moltiplicarsi.

I genitori stessi possono partecipare all'azione e questo è un altro settore in cui si possono aiutare i genitori ed aiutare se stessi, i loro figli, gli altri.

I genitori di un bambino minorato, soprattutto se *nato così*, si trovano infatti di fronte a un sogno spezzato. Ogni genitore sogna un bambino bello, sano, robusto, intelligente, e quando un bambino nasce o diventa minorato i genitori si disperano, si ribellano, si sentono defraudati.

Io stessa, vi confesso, tante volte mi sono chiesta: perché proprio a me? Ma ringrazio Mrs. Collis, e tanti altri che mi hanno aiutato a ragionare non più in prima persona. Non è a me che è successo quello che è successo, bensì a un altro essere che deve vivere la sua vita con la sua minorazione. Se io che sono sua madre, non sono la prima ad accettarlo, amarlo, stimarlo per quello che è, come posso aspettarmi che la società faccia altrettanto? I genitori quindi devono fare un primo atto di umiltà verso i propri figli, mettendo da parte falsi pudori, orgoglio ferito, amor proprio e in alcuni casi perfino il senso di vergogna e di colpa.

Debbono capire che non c'è nulla di male se un corpo o una mente non funzionano come gli altri. L'essenziale è dare la possibilità a quel corpo o a quella mente di funzionare, di partecipare alla vita e di ricordarsi che dentro quel corpo c'è un essere umano.

Lo scherzo del pittore inglese Michael Leonard a 8 personaggi

Le stelle del '60 quindici anni dopo

CASSIUS CLAY

TWIGGY

Una matita, molti colori e moltissima cattiveria: il gioco è fatto, per Michael Leonard. E' un pittore inglese che ha voluto anticipare i tempi, devastando con le rughe i volti di otto personaggi famosi in tutto il mondo (Il semi-macabro divertimento, partito dal Regno Unito, è arrivato anche sui rotocalchi italiani con la variante che soprattutto le donne ne sono protagoniste e vittime)

Nel suo specchio deformato appare per prima Jacqueline Kennedy, tra quindici anni esatti, né un giorno più né un giorno meno; sempre un accenno di sorriso, sempre la colonatura dei capelli, sempre con l'aria d'essere in cima alla lista delle «più eleganti». Brigitte Bardot, la bionda vamp degli anni '60, resta bionda e basta.

Nureiev, il giovanissimo, bellissimo, bravissimo danzatore russo ha l'aria di aver perduto tutti gli «issimi» e guadagnato tanti chili in più. Non parliamo di Twiggy, «il grissino»: è diventata, con il caritatevole intervento di Leonard, un'opulenta signora di mezza età. E Mary Quant, sotto il caschetto dei capelli, ha l'aria di una donna d'affari matura e molto avida, che non si accontenta dell'eredità del passato. Cassius Clay sembra il fratello gemello di Armstrong, soltanto più amaro, forse perché fissa negli occhi uno dei Rolling Stones che ormai è tutto tranne che un capellone.

«Invecchiando non si cambia, si esagera»: i ritratti di Leonard, apparsi sul «Sunday Times», sembrano applicare questa regola. Regola esasperata al massimo da Carlo d'Inghilterra, incorniciato in un francobollo: ammiccante, calvo, passato dalla condizione di principe a quella di re.

A colloquio con Vittorio Caprioli che sta per iniziare il suo terzo film

Il gioco dell'amore

E' l'unico vero gioco, afferma l'attore-regista - Un ragazzo tra tante donne in una Milano che non esiste più - Il falso «nordista» che si commuove sui tentativi femminili - Caparbia negazione della realtà che non piace - Lo scherzo per un ipotetico e ingenuo riccone dell'Alaska

Vittorio Caprioli e Franca Valeri

«Milano, con i suoi cortili segreti, le sue case segrete, le sue vie segrete. Milano, dove secondo Stendhal l'amore è una cosa meravigliosa, mentre altrove è un'imitazione. Milano, una cornice romantica per la scenografia che voglio». Milano? Con i grattacieli Pirelli, con il centro direzionale, con l'amore devastato dai ritmi di produzione, con gli ultimi cortili segreti violentati da nuove gallerie al neon. «E io ci arrivo prima che la sventrino del tutto. Faccio una corsa col piccone e pianto la macchina da presa lì intorno a via Montenapoleone, via del Gesù, via dei Cappuccio, via Bigli, dove restano i pochi superstiti».

Vittorio Caprioli diventa subito aggressivo, per difendere nello stesso tempo i suoi ricordi, il suo romanticismo e il sacrosanto diritto di ignorare quella parte di realtà che gli è sgradita o non gli è congeniale. «Non me piace — diceva un personaggi di De Filippo davanti al presepe di famiglia. E continuava testardamente a ripetere — non me piace», ammentando ogni sforzo di persuasione e restando fedele a se stesso. Vittorio Caprioli non dice «non me piace», ma agisce come se lo dicesse, di un mucchio di cose: della città moderna, di un certo tipo di progresso, della emancipazione della donna. Resta, in questo dato di fondo, napoletano (napoletano e conservatore), anche se afferma ridendo di essere diventato «nordista», cioè attivo, mentre Franca Valeri si è trasformata in «sudista», e cioè pigra. Mescolando le loro esperienze, le loro curiosità e anche le loro nostalgie, il nordista incompiuto e la sudista per comodità hanno creato, con la collaborazione di Enrico Medioli, la trama del terzo film dell'attore-regista.

Dal 15 gennaio Pierre Clementi, l'interprete di *Bella di giorno* sarà Lallo, alias Ferrante alias Ferrante de' marchesi di San Marciano.

Le prime scene a Cortina, perché? «Perché l'inverno significa neve, Cortina, come l'estate significa mare, Positano». E Ferrante, anzi Lallo significa... «Un cugino molto stretto dei *Leoni al sole* — come si fa a dimenticare le origini? — che si trasferisce al Nord per verificare il suo mito. Parte con la sicurezza di essere indispensabile per il suo spirito, il suo cinismo, la sua eleganza. E' un oggetto di lusso che va alla conquista di Milano come all'assalto di una banca. Chiede educatamente: "Scusi, facciamo l'amore?" che è anche il titolo del film. Negli incontri e negli scontri con le donne, tante mogli, madri, ragazze, scopre infine di essere soltanto oggetto di divertimento. Il ragazzo non ha nemmeno scalfito la cassaforte della banca, che per lui resterà chiusa, con il suo segreto». E qual è questo segreto? «Non glielo dico, stia sicura. Lo saprà da Franca Valeri, che nel film ha un ruolo strano: non parla mai, tranne che alla fine quando con una sola battuta...».

Va bene, ho capito. Allora mi dica che cosa vuole mettere a fuoco, in questo film di costume, oltre al vano tentativo del «sudista». Caprioli respinge subito una parte della domanda. «Non faccio un film di costume, non faccio un film didascalicamente ironico-critico, perché sono la persona meno didascalica che esista e lascio agli altri il compito di scoprire. Scoprire poi che cosa? Il gioco è così scoperto... Io mi limito a fare una rassegna di ricordi e di appunti. Mi piace raccontare e far divertire».

Domanda decapitata: che cosa allora mette a fuoco? Risposta divertita: «Soprattutto il rapporto uomo donna. E' l'unico vero gioco, diciamo la verità. Tra i giochi, molti sono vizi, come il poker. Ma nell'amore, il vizio quando c'è diventa sublimazione dell'amore. Si può dire, si diciamolo, che l'amore quando perde il vizio muore». Ha sfornato un proverbio e ride, tanto più soddisfatto quanto più ritiene di mettermi fuori strada. E poi continua: «Crede che la moda d'oggi avrebbe avuto successo se non avesse stimolato il vizio? E' l'unica arma delle donne. Il sentimento infatti diventa sempre più abitudine e loro, le donne, devono rendersi interessanti e quindi originali: è l'unica esca che hanno».

Ma dove va a finire la ricerca del rapporto nuovo? I primi accenni di polemica nei suoi confronti si sfibrano di fronte al «non me piace» che c'è negli occhi di Caprioli. E lui rilancia: «Io mi commuovo, dio come mi commuovo, di fronte ai tentativi femminili. Come annaspano poverine. Una commozione meravigliosa. Non nego che tra uomo e donna vi possa essere un colloquio serio e fruttuoso, però al momento del noncolloquio...».

Il colloquio non conta o è marginale, sottintende il «sudista-conservatore» che sonnecchia in lui. Allora riprende il discorso sui vizi che sono virtù e sulle virtù che sono vizi, a seconda di come si «esagera». «Il rispetto in amore per esempio, diventa un'offesa come è un'offesa dire a Venezia che la piazza S. Marco è un salotto. Un forte egoismo può essere una qualità positiva, una forte generosità può diventare un difetto. Nell'esasperazione, insomma, si rovescia tutto. Tornando alle donne, le loro caratteristiche più affascinanti sono un bagaglio di difetti».

Le donne del suo film lavranno, questo bagaglio? «La precisione, la logica, la cocciutaggine dei personaggi di Franca Valeri (ricorda quella, così convinta che tutti gli uomini si innamorano secchi di lei, da film: Enzo mi adora, lo incontro per le scale e fa finta di non vedermi?) ritornano nel film. Sono tante donne, che hanno solo tic diversi, ma la stessa sicurezza femminile». E l'uomo, invece, è cacciatore, esattamente come Vittorio Caprioli lo immaginava in un suo vecchio *sketch*: con il fucile in spalla, la piuma nel cappello, il carniere pieno. Ride e dice che, sì, è vero, se lo porta ancora dietro quel definitivo «l'uomo cacciatore» che faceva da didascalia al passaggio di lui travestito. Aggiunge un altro «appunto» al suo meticoloso taccuino ed è chiaro che non lo pensa «L'uomo è una creatura fragile, indifesa...».

Severo richiamo alla realtà: Caprioli come si colloca lei nella ricerca attuale di individuare il rapporto tra uomo e donna d'oggi? Lelouch, da una parte, Antonioni dall'altra, i registi svedesi, il sentimentalismo, il sesso, la donna protagonista, la donna oggetto... «Io? Io non ti vado a vedere. Sono come quello che dice: fatemi andare a letto prestissimo, ché domattina mi devo alzare molto tardi...»

Poi racconta della commedia che sta scrivendo per il teatro e che si è «bloccata» a un certo punto mentre il film gli è venuto di getto. Ritorna sul tema del fascino reciproco tra Nord e Sud.

Afferma che la piccola, media grassa borghesia sono il vivaio dei suoi personaggi. Spara una *boutade* dopo l'altra («Milano è così salda che rappresenta l'ultimo baluardo della difesa occidentale»), dice di commuoversi in continuazione, senza dubbio ghigna anche dei miei tic di donna di sinistra. Infine, prima di tornare a fare il «nordista», con il lavoro serio, sceneggiatura, ecc., ecc., chiede, ridendo apertamente: «Sa che cosa mi divertirebbe di più? Che un riccone dell'Alaska o di non so quale lontano paese, dopo aver visto la Milano del mio film, si decidesse a prendere l'aereo per visitare i cortili segreti, le vie segrete, le case segrete. E si ritrovasse a piazza Corduso».

Luisa Melograni

UNA STRENNA UTET PER TUTTI

ANCHE PER GLI AMICI ESIGENTI

* LA SACRA BIBBIA tradotta dai testi originali ebraici, aramaici e greci, a cura di: ENRICO GALBIATI, ANGELO PENNA, PIERO ROSSANO

* ENCICLOPEDIA DELLA CASA due ricchi volumi in cofanetto

* LA MUSICA enciclopedia storica e dizionario diretta da GUIDO M. GATTI enciclopedia: 4 volumi dizionario: 2 volumi

* IMMAGINI dell'ARTE ITALIANA ATTRAVERSO I SECOLI 6 volumi - atlante di ANNA BOVERO

* RAZZE E POPOLI DELLA TERRA di RENATO BIASUTTI quattro volumi in cofanetto

* GLI SPORT di STEFANO JACOMUZZI la moderna enciclopedia degli sport tre volumi in cofanetto

* LE PIÙ BELLE FIABE DEL MONDO a cura di MARINA SPANO quattro volumi in cofanetto

* A COMODISSIME RATE MENSILI

UTET

UTET - CORSO RAFFAELLO 28
Prego farmi avere in visione, senza impegno da parte mia, il catalogo illustrativo delle STRENNE UTET
nome .....
cognome .....
indirizzo .....

UTET
Corso Raffaello, 28
Torino

I nuovi programmi che andranno in onda dal 15 gennaio

Varietà, comiche e documentari per la TV a mezzogiorno

Due ore di trasmissione (12,30-14,30) - Rubrica settimanale per le donne e rubrica medico-pedagogica - Forse una replica di « Sapere » - Canzoni e quiz soltanto di domenica - Meno noioso il Telegiornale delle ore 13,30?

Per l'anno nuovo si annuncia una piccola rivoluzione dei costumi domestici nazionali: la televisione, infatti, ci inseguirà anche a pranzo. Due ore di programmi, fra le 12,30 e le 14,30: varietà, servizi giornalistici, un telegiornale, rubriche femminili e pedagogiche, cartoni animati e qualcos'altro ancora. Il televisore, idolo domestico della sera, diventerà anche l'idolo di mezzogiorno, proponendo nuovi ed ancora imprevedibili problemi. Pranzare a video spento o a video acceso? Tollerare che i figli, tornando da scuola, si precipitino a girare la manopola d'accensione per veder subito la comica o il cartone animato? E dove collocare l'apparecchio televisivo? Di giorno c'è luce: e può darsi che l'angolino a lungo studiato per le trasmissioni serali si trovi proprio dirimpetto ad una finestra; e allora bisognerà tirarlo da un'altra parte, con imprevedibili conseguenze per il mobilio dell'intera stanza.

L'inizio è previsto per il 15 gennaio e anche se il contenuto di queste due nuove ore di trasmissione è ufficialmente, piuttosto vago siamo già in grado di fornire le prime, più precise notizie.

I programmi saranno concentrati intorno ad una serie di « appuntamenti » base (così, almeno, li definiscono a viale Mazzini): tre con i servizi culturali; tre con quelli dello spettacolo; ed uno giornalistico.

Il primo gruppo di trasmissioni — che come le altre sarà opportunamente distribuito lungo l'arco della settimana — comprende innanzi tutto un documentario della lunghezza media di 25 o 30 minuti. Un documentario — si dice — assai semplice e dai contenuti assai vari. Quindi una rubrica settimanale dedicata alle donne: il taglio che le si vuol dare è quello della informazione rapida e sbrigativa su una serie di problemi femminili: dalla cucina al lavoro. Niente alta moda, insomma, ma consigli pratici. Infine — sempre una volta alla settimana — vi sarà un *Circolo dei genitori:* una rubrica medico pedagogica puntata, anche questa, sulla informazione. Vi si tratteranno problemi della scuola, della educazione dei ragazzi e vi interverranno pedagogisti e psicologi. Per questa rubrica, anzi, è stato creato un « comitati di esperti » che dovrebbe individuare e suggerire, di volta in volta, i problemi da trattare.

Gli *spettacoli*, avranno un tono assai semplice, salvo la domenica. Per questo giorno, infatti, è previsto un varietà musicale: dovrebbe essere una formula nuova, diversa — quanto meno — dai consueti varietà della sera anche in considerazione del fatto che vi sarà minor « concentrazione » da parte del pubblico. Canzoni, insomma, qualche *schetch*, e probabilmente un quiz. Negli altri giorni, invece, saranno trasmessi cartoni animati e vecchie comiche cinematografiche.

I *giornalistici* prepareranno una rubrica settimanale di attualità: una edizione più frivola, insomma, delle tradizionali « attualità » della sera.. E' probabile, inoltre, che verrà anche replicata *Sapere*, la rubrica di orientamento culturale e di costume che viene già trasmessa nel pomeriggio: in un'ora, insomma, in cui gli adulti difficilmente hanno tempo di guardare la tv.

Resta, infine, il *Telegiornale:* che è la chiave di volta di questa piccola rivoluzione. Si assicura che avrà una formula molto sciolta e meno impegnata di quello della sera. Si baderà meno alla politica e più alla cronaca e dovrebbe durare meno di dieci minuti. Pur essendo meno politicizzato (anche perché si prevede che lo « leggeranno » soltanto cinque milioni di italiani, contro gli 11-12 dell'edizione serale) il *Telegiornale* delle 13,30 è quel che più preme alla Rai-Tv.

Con le elezioni alle porte, infatti, sarà una nuova arma per far passare nuova propaganda (alla quale, com'è noto, anche la cronaca non politica si presta benissimo). Sarà un modo, infine, per dare ulteriore filo da torcere ai quotidiani della sera. Gli esperti della Rai-Tv, del resto, prevedono che i cinque milioni iniziali aumenteranno rapidamente, una volta superati i primi mesi di necessario acclimatamento: quando, insomma, sarà giunta a conclusione la piccola rivoluzione di costume che scatterà a metà gennaio.

Carlo Incisa

Lilla Brignone: idee per un'altra TV

Lilla Brignone

La fermavano per strada e si mettevano a piangere

Questo accadeva all'attrice quando interpretava sul video « Una tragedia americana » L'ossessione dell'« indice di gradimento » - Una biografia di Eleonora Duse - Troppe ragazze puntano sulla « bella faccia »

Non c'è nemmeno tempo di cominciare. Volevo chiedere — a lei che è una grande attrice di teatro — che effetto le fa sapersi conosciuta da milioni di italiani soprattutto come l'Agnese dei « Promessi Sposi ». Ma ho appena il tempo di abbozzare un « lei ha lavorato diverse volte in televisione... » che Lilla Brignone si difende ed attacca. « *Non molto. Ma brevemente, nelle pause estive soprattutto. In realtà è molto difficile che la TV offra qualcosa di interessante: e il più delle volte non è nemmeno difficile rifiutare una proposta. Certo: la televisione è un mezzo che non si può e non si deve ignorare: si rivolge ad un pubblico particolare, entra in tutte le case. Ma in televisione hanno sempre l'ossessione dell' "indice di gradimento"; tutto dipende dall' "indice di gradimento"; e certe volte non è che l' "indice di gradimento " sia molto consolante per l'intelligenza degli spettatori* ».

Ma non si può proporre qualcosa di diverso?

« *Le cose che io propongo non le vorrebbero certamente. Ho provato tante volte, del resto: ma è scoraggiante. Non si può lottare per anni ed anni soltanto per riuscire a fare una trasmissione di un'ora, alla fine non ne vale la pena, non crede? Per esempio: ho proposto tante volte una biografia di Eleonora Duse Non che voglia farla io, per carità* (e perchè? lei, signora nel ruolo della Duse, invece...). *No, non è per farla io. Ma è una idea: ricostruire un certo personaggio, di cui tutti parlano e tutti dicono « ah! la Duse » ma non sanno nemmeno chi è. Un personaggio mitico... poteva essere uno spunto* ».

Insomma. Lei ha lavorato in televisione, ma non è troppo contenta. Conferma allora la paura che molti attori di teatro hanno per il piccolo schermo; la paura che possa « bruciare », che leghi ad un certo tipo di personaggio obbligando ad uno schema?...

Non è solo per questo timore, no. Ma certo la televisione ha una influenza enorme e devo dire che il pubblico italiano mi sembra particolarmente propenso a piangere; accetta con gioia le scene strazianti. Ricordo quando ho interpretato il ruolo della madre nella «Tragedia americana »: *non potevo più uscire di casa. Soprattutto nel finale, c'è un episodio straziante: nei giorni successivi mi fermarono per la strada e si mettevano a piangere guardandomi. Felici di piangere.*

Ma, lacrime a parte, qual è il rischio della televisione per un attore di prosa?

Il rischio dell'usura. Un buon attore di prosa non può fare troppa televisione, specie se il programma è lungo un anno. Veda Cervi, per esempio, con il Maigret. Il pubblico, oltretutto, crede che seguiterà a vederlo in eterno in televisione e magari rinuncia ad andare a vederlo in teatro.

Ma non potrebbe, invece, esservi anche un effetto positivo? Voglio dire: tanta prosa — anche se non sempre buona — non può avvicinare il pubblico al teatro? Questa, per esempio, è la tesi di Buazzelli.

Certo, specie per la provincia questo è vero. All'inizio, ricordo, la televisione ci aveva completamente schiacciati. Adesso, certo, no: il pubblico stenta meno a venire in teatro. Tuttavia ho l'impressione che la televisione non aiuti a formare il gusto del pubblico. Anzi: forse, con la prosa televisiva, il pubblico fa passi indietro. Quando, va a teatro, ci va per vedere quelle stesse cose cui lo ha abituato la televisione: drammoni dell'Ottocento, lacrime... Se vede dei lavori moderni resta sconcertato...

Lei, dunque, cosa propone? Pensa che basti limitarsi ad aggiornare il repertorio teatrale della TV, oppure bisognerebbe procedere per una strada più autenticamente televisiva?

Bisogna avere il coraggio di essere più originali. Bisogna smettere di avere paura, di appellarsi sempre alle ragioni della censura. Non basta, comunque, il rifacimento di commedie teatrali anche quando è fatto bene e non è solita roba rifritta. Bisogna stimolare gli autori a scrivere direttamente per la televisione: tra l'altro questa pratica potrebbe essere utile anche per il teatro, dove è così difficile trovare testi italiani. Anche nelle sue forme più spettacolari, il piccolo schermo è diverso. Penso alle trasmissioni tipo TV 7, che sono fra le cose più interessanti Anche per il teatro bisogna puntare sull'attualità In questa direzione varrebbe la pena di faticare, e senza essere più realisti del re. Si dice: ma i ragazzi vedono la TV, certi argomenti non si possono trattare.... ma ormai la gente legge cose incredibili, anche i ragazzi leggono, sanno.... non è possibile che in televisione non si possa pronunciare nemmeno la parola « adultera »....

Giustissimo Ma, a questo punto, si apre un altro problema. Chi dovrebbe recitare questi lavori così « diversi »? Possono farlo i tradizionali attori di prosa? Voglio dire: che differenza c'è tra recitazione teatrale e recitazione televisiva?

Sono due cose differenti. Certo. In televisione ci si avvicina di più a quella cinematografica: per me è assai diverso se ho un riflettore puntato sul volto. In teatro, oltretutto, la recitazione è molto più dilatata; se si recita un classico, in TV, il grido deve essere più rattenuto più interiore. In compenso la televisione è meno emozionante il pubblico non si vede... e poi so come il pubblico guarda il video. Lo so per esperienza, quando qualche volta guardo la TV in casa, con gli amici. Ci si distrae, si parla ci si alza... per una attrice non v'è dubbio che sia meno appassionante...

Questo vale soprattutto per una attrice che abbia già una lunga esperienza di teatro. Ma per i giovani attori, per le nuove leve, insomma? Si ha la sensazione che molti si servano della TV più per guadagnare una rapida fama che per amore del teatro. Che si facciano « vedere » più che recitare.

Molti giovani o ragazze — ma queste soprattutto — cercano infatti di sfruttare soprattutto il fattore fisico, la bella faccia. No: non direi proprio che vi sia un grande impegno per recitare; tanto è vero che se propongono ad una giovane attrice di andare a fare la presentatrice al Festival di San Remo, si fa in ventisette, molto più che se le propongo di venire a recitare con me. Del resto, non mi pare che in TV richiedano poi un grande impegno.

Senza contare quelle che non sono nemmeno attrici, ma che arrivano al teatro grazie alla fama di buone presentatrici.

Questo non vuol dire nulla. Si può diventare una attrice anche senza aver fatto accademia... anzi, forse, l'accademia... prima che imparino a recitare devono disimparare per vent'anni quel che gli hanno insegnato.

Preferirebbe recitare « in diretta »?

Credo di sì. E' una esperienza già fatta, nei primi anni. Si recita con il terrore di sbagliare è vero, ma c'è una tensione, una vivezza che oggi s'è persa del tutto.

Per andare avanti, insomma, la TV dovrebbe tornare indietro. Ritrovare la semplicità perduta, accoppiandola con le tecniche più moderne.

Acquistare più coraggio e stimolare l'intelligenza. Tutto da rifare insomma?

Forse e per intanto bisogna contentarsi dell'augurio di poter veder presto Lilla Brignone nei panni della Duse, in un originale televisivo, scritto da un giovane autore, ripreso in diretta, e dove non vi sia paura della parola « adulterio ». Ma questo per l'appunto è il sogno per un'altra televisione.

Dario Natoli

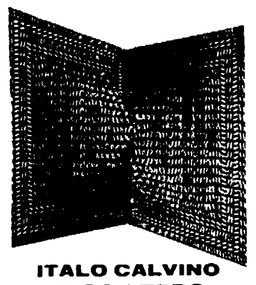
EINAUDI NATALE

EDWARD GIBBON
STORIA DELLA DECADENZA E CADUTA DELL'IMPERO ROMANO
Dall'impero di Augusto alla caduta di Costantinopoli, milletrecento anni di storia rivivono in un affresco affascinante. Con un saggio di Arnaldo Momigliano. Tre volumi in cofanetto, con 17 incisioni. L. 25 000.

RUZANTE TEATRO
Un avvenimento culturale: per la prima volta in volume tutto Ruzante nel testo critico. A cura di Ludovico Zorzi. L. 12 000.

I SALMI
Finalmente una versione viva e moderna di uno dei più alti testi di meditazione e di poesia. A cura di Guido Ceronetti. L. 4000.

PETRONIO SATYRICON
In una splendida traduzione di Vincenzo Cirillo, col testo originale a fronte. L. 4000.



ITALO CALVINO TI CON ZERO
Il nuovo libro di Calvino: l'esplorazione di un universo immaginario, tra scienza e letteratura: un mondo di uomini, animali, pianeti e molecole soggetto a rapidi mutamenti: la vita e la morte. L. 1500.

M. BULGAKOV IL MAESTRO E MARGHERITA
Il romanzo dell'anno. L. 2500.

VICTOR LAZAREV STORIA DELLA PITTURA BIZANTINA
Attraverso 500 illustrazioni inedite un panorama unico dell'arte bizantina. L. 20 000.

ANDREINA GRISERI LE METAMORFOSI DEL BAROCCO
Una originale indagine dell'esperienza barocca in Italia, sullo sfondo della rivoluzione del gusto europeo. Con 329 illustrazioni, L. 18 000.

LUIGI CAPELLO CAPORETTO, PERCHÉ?
Un documento eccezionale: il comandante della seconda armata italiana espone in un memoriale rimasto sinora inedito le cause del disastro. Introduzione di Renzo De Felice. L. 4500.

VICTOR SERGE L'ANNO PRIMO DELLA RIVOLUZIONE RUSSA
Un drammatico racconto che ha l'immediatezza di una cronaca e il respiro di una interpretazione storica. Con 24 illustrazioni, L. 4500.

W. M. THACKERAY LA FIERA DELLA VANITÀ
La più bella edizione italiana del romanzo televisivo dell'anno, con 39 disegni dell'autore. L. 6000.

EINAUDI

Buster Keaton

Un interessante ciclo ci attende ogni sabato sul secondo canale

Il cinema-verità può aiutarci a «vivere vicino a noi stessi»?

Molte esperienze e molte tesi - Un giudizio di Jane Fonda sul film che Pennebaker ha fatto su di lei - « Skopje 1963 » è forse l'opera che ci dà la misura delle possibilità di questo tipo di cinema

Un nuovo ciclo di *documenti di cinema-verità* attualmente in svolgimento sul secondo canale televisivo, viene a smuovere e a sollecitare l'interesse del pubblico italiano verso questo particolare e tuttora troppo ignorato aspetto della ricerca filmica in direzione di nuove forme e materie espressive, sulla scorta — ma anche in appoggio — dei vasti *test* sociologici ed etnografici, delle verifiche critiche, delle contestazioni psicologiche, delle « relazioni » ad alto livello, insomma di tutto il materiale attinente al potenziamento della comunicabilità contemporanea. Il programma di questa formulazione cinematografica vorrebbe essere impegnativo quanto è semplice: la prima parola del suo nome, cinema, messa al servizio della seconda, verità. Qual è la verità attraverso il cinema?

Mettiamo al bando ogni mediazione inventiva, ossia fantastica; non più soggetto preesistente, non più sceneggiatura. Dimentichiamo il romanzo e il teatro. Aboliamo l'attore, il corredo scenografico, ogni forma d'ambientazione o ricostruzione artificiale. Risaliamo all'uomo autentico e al fatto autentico, cogliendo le cose nel momento in cui veramente accadono. Ma vedremo che a questo punto esistono ancora molti modi — molte « ipotesi di lavoro » come i cineasti del « verité » amano dire — per giungere alla identificazione della verità.

A seconda del soggetto scelto, collettivo o individuale, della partecipazione di giudizio, della destinazione informativa, della tecnica adottata: « clandestina » all'insaputa della persona che si « pedina » (il termine pedinamento è stato usato per la prima volta da Cesare Zavattini) o « scoperta » cioè tramite intervista, dialogo, dibattito (la macchina da presa come « stimolante »: è la indicazione dei francesi Rouch e Morin); a seconda di questi elementi e di molti altri ad essi collegati, le rivelazioni che ne deriveranno saranno le più aperte e disparate.

Attività esplorativa

Ci troviamo senza dubbio assai al di là del documentario tradizionale, che in genere i cultori del Cinema-verità respingono non meno dello spettacolo d'immaginazione. Ma non usciamo salvo rarissimi casi, da una attività essenzialmente esplorativa e deliberatamente « interpretata », anche se talora questa interpretazione può andar condivisa e raggiungere una sua coerenza poetica. Troveremo la lezione, la conferenza, l'arringa, il monologo, il dialogo, il comunicato dello *speaker*; tutto legittimo, al momento opportuno e tutto nei suoi limiti « vero » ma diversamente vero. Così, come senza mentire, si risponde diversamente a un questionario, a un'inchiesta o a una provocazione. D'altronde fra la domanda e la risposta, tra la macchina da presa e l'oggetto indagato (ma per domanda intendiamo anche domanda muta, e per risposta anche risposta silenziosa: vi sono in almeno due film del ciclo *Skopje 1963* e *Amen* degli esempi in proposito) persiste sempre l'insopprimibile e fondamentale filtro del montaggio: il procedimento di selezione del materiale, che istituendo contatti, stacchi, assonanze, toni, tempi eccetera, crea l'atteggiamento complessivo del film e malgrado tutto condiziona, magari poeticamente ripetiamo, la oggettività del regista-ricercatore.

Il fascino del montaggio

Alla tirannia e al fascino del montaggio è soggiaciuto anche il padre riconosciuto e il militante più focoso del Cinema-verità, il sovietico Dziga Vertov (cinema-verità, *Kino Pravda* si intitolava nel 1923 una serie dei suoi film-giornali rivoluzionari; e una successiva portava a sua volta un titolo-manifesto per i suoi seguaci d'oggi: *Zizn' Vrasploch*, « la vita di sorpresa »). Passando gradatamente da una gagliarda documentarietà al più esagitato eccentrismo, Vertov decadde infatti nell'astrazione estetizzante dopo essere stato del « verità » il più genuino pioniere.

Diciamo quindi che in questo cinema c'è posto per molte posizioni e persino per alcuni proficui contrasti. Esso può accogliere il gruppo americano d'origine televisiva facente capo a Richard Leacock (già aiuto di Robert Flaherty) che riprende le persone a loro insaputa — in tal modo, se dobbiamo credere a Leacock fu girato un film elettorale su John Kennedy — e il gruppo francese, con interessi sociologici perseguiti provocatoriamente, viso a viso (*Cronaca di un'estate*). Il cinema di protesta e di denuncia alla Lionel Rogosin, in cui possiamo incorporare anche alcuni documentaristi britannici, italiani jugoslavi, e quello psicologico psicanalitico perseguito da alcuni esponenti indipendenti americani. Jane Fonda, che compare come « oggetto » nel film di Don Pennebaker compreso nella rassegna TV e intitolato appunto *Jane*, nega a tale esperienza valore di testimonianza reale ed è disposta a riconoscervi solo un potere d'ordine psicanalitico, aggiungendo (in una intervista ai *Chaiers du cinema*) « Il cinema-verità non esiste. Questo film ha reso più difficile per me il problema del vero e del falso.. »

Bene ha fatto dunque il curatore del ciclo televisivo, il critico Ernesto Guido Laura, ad attenersi ad una esemplificazione elastica e notevolmente allargata dei suoi documenti. Uno solo fra essi ci sembra davvero estraneo al discorso, per la sua ostentata spettacolarità; la sua stucchevole maniera: *Un cuore grande* così di François Reichenbach, sul pugile negro da poco giunto nella metropoli.

La rassegna ospita invece due gradevoli ritratti d'attore: il *Jane* di Pennebaker su Jane Fonda, realizzato sul palcoscenico del Lyceum Theatre di New York nel 1962 durante le prove di una brutta commedia di Jansen e Haase, *La buffa copia* con la macchina da presa puntata sull'attrice, senza tagli nè interruzioni, per un'ora di seguito e *Buster Keaton drives again* (presentato in video col titolo *Buster Keaton faccia di pietra*) di Spotton.

Gli altri tre saggi del ciclo abbandonano il volto celebre e la situazione atipica. Scendono fra la gente. Qui abbiamo *Phyllis and Terry*, dei coniugi Marne, un cortometraggio sui dialoghi di due ragazze negre del quartiere newyorkese di Harlem; un buon pezzo nato direttamente per la televisione — e premio di categoria all'ultima mostra del documentario a Venezia — sulla gioventù londinese, *Amen* dell'italiano Carlo Tuzli; e soprattutto il vigoroso *Skopje 1963* dello jugoslavo Veliko Bulajic, sull'opera di soccorso e solidarietà civile dopo il grande terremoto che distrusse quattro anni or sono la bella città macedone.

Bulajic è del ciclo televisivo in corso, il solo regista con cospicui ascendenti di cinema a soggetto.

Possiamo constatare come questa sua preparazione non pregiudichi affatto la tagliente, immediata presa del suo documentario-verità, ma la renda se mai più franca, aspra ed esplicita. E' soprattutto grazie a Bulajic che ci rendiamo conto delle immense possibilità popolari d'un tipo di cinema che altrove appare tuttora fenomeno d'élite e puro strumento teorico.

In questo cinema non troveremo, è probabile, verità assolute, ma pensando che durante il ciclo del sabato alle 21 l'alternativa è *Partitissima*, il bottone del secondo canale ci sembra davvero in queste settimane la via per la verità. In una società in cui i pensieri vanno di fretta, le decisioni si rimandano, c'è sempre un Ingrassia per ogni Franchi e la gente massificandosi si fa contemporaneamente più uguale e più inesplicabile, questo cinema può aiutarci — lo diceva un personaggio di *Cronaca di un'estate* — « a vivere vicino a noi stessi quanto più possibile ».

Tino Ranieri

Dall'epoca dei suoi primi passi sulla scena, documentati dal film « Jane », a oggi, Jane Fonda ha fatto molta strada, anche grazie al marito Roger Vadim, con lei in questa foto.

via Teulada

SORDI RADIOFONICO — Dopo vent'anni Alberto Sordi torna alla *radio*. Nei primi tre mesi del prossimo anno, infatti, l'ex « compagniuccia della parrocchietta », avrà a disposizione una rubrica settimanale: lui stesso ne scriverà i testi, la dirigerà e la reciterà. L'attore comunque, non ha voluto fin'ora rivelare quale sarà la chiave del nuovo "show" radiofonico.

MARIONETTE MOZARTIANE — Il « Teatro delle Marionette » di Salisburgo interpreterà una eccezionale edizione televisiva del «Flauto magico» di Mozart. Le riprese sono in corso negli studi napoletani. Le famose marionette di Aicher sono alte un metro e mezzo.

PO-VERITA' — Giorgio Romano ha terminato le riprese (eseguite col sistema del cinema-verità: cioè con la macchina nascosta) per il documentario « Viaggio sul Po », preparato su un'idea di Riccardo Bacchelli. Il regista e l'operatore Ettore Carnevali avevano iniziato il loro lungo viaggio nell'agosto, partendo dal Monviso.

PINOCCHIO FANTASCIENTIFICO — Per la « Tv dei ragazzi » è in allestimento una nuova serie in tredici puntate, intitolata « Conte storie ». Se ne occupano Aldo Grimaldi, Elisa Quattroccolo, Alvise Saponi e Massimo Scaglione. Alcune esterie » sono tratte dalla letteratura per l'infanzia: tra queste, v'è anche un inedito Pinocchio riscritto in chiave di fantascienza.

« TRE DONI » NATALIZI — Invece di Brigitte Bardot (come farà la Tv francese), la Tv italiana ci offrirà per le feste di fine d'anno la riduzione della fiaba « Tre doni », tratta da « Lo cunto de li cunti » dell'autore secentesco Giambattista Basile. La regia sarà di Di Stefano.

A colloquio con il drammaturgo

I discorsi epici di Peter Weiss

Così egli definisce i suoi ultimi drammi con i quali intende rivolgersi alla società intera - Dal « Marat/Sade » al dramma sul Vietnam - Il Tribunale Russell: un'esperienza fondamentale che ha inchiodato alle loro responsabilità i criminali di guerra americani

Peter Weiss

Dalla nostra redazione

MILANO, 9.

Per vedere il suo Marat-Sade *Peter Weiss è stato due giorni a Milano. Li abbiamo trascorsi con lui, e con la moglie — una donna di grande simpatia, scultrice e scenografa, una donna semplice e intelligente — tra platee di teatri, musei, librerie. Gli avevamo proposto, al suo arrivo, un incontro, nella sala delle conferenze al giornale, con compagni e amici, con lavoratori, tra i quali si ritrovano, in questi giorni, gli spettatori più interessati, più direttamente chiamati in causa dallo spettacolo al Piccolo Teatro, che, come ormai s'è detto in più riprese, ha come tema di fondo la rivoluzione; ma Peter Weiss si è detto profondamente dispiaciuto di non poter accettare. Pochissimo il tempo a disposizione; a primavera, dopo l'andata in scena del suo dramma sul Vietnam, il 20 marzo 1968 a Francoforte, qualche giorno dopo al Berliner Ensemble, a Berlino democratica, Weiss ha intenzione di tornare a Milano, e restarci per un po', proprio per conoscere di persona quel pubblico popolare cui ora egli pensa possa portare il messaggio più significante il suo* Marat/Sade. *Sottolineiamo quell'ora. Weiss non ha mai fatto mistero, e nemmeno con noi in questi due giorni, di aver modificato il suo personale giudizio sulla sua opera, passata, dalla « prima » a Berlino nell'aprile del '64, attraverso varie edizioni (Londra, Rostock, Parigi, tra le più importanti; e adesso Milano) che ne hanno di volta in volta sottolineato questo o quell'altro aspetto, portando in primo piano ora il personaggio, e la tematica che vi è connessa, del marchese De Sade, ora quello di Marat.*

De Sade è arrivato dopo

Ma la cosa curiosa è questa, ci dice Weiss: che quando ebbe la prima idea dell'opera, intorno al '60, i personaggi, e i temi, che gli si configurarono in mente furono quelli di Jean Paul Marat e di Charlotte Corday, la giovane fanatizzata che uccise il capo rivoluzionario il 13 luglio 1793. Del marchese De Sade, neppur l'ombra! De Sade emerse a poco a poco dalla sua personalità più segreta; da ciò che egli era stato nell'adolescenza e nella gioventù, figlio di una ricca famiglia borghese, sradicatosi dal suo ambiente, postosi al di fuori di esso in un atteggiamento di anarchico rifiuto. Emerse a poco a poco, e fini con l'assumere il ruolo-chiave, quello dell'intellettuale avanzato che ha rotto con la propria classe ma che un individualismo sfrenato « blocca » nella sua solitudine, e nel rifiuto dell'azione che possa trasformare il mondo, rovesciare dalla radici la società. Un individualismo, tuttavia, che cela nelle sue pieghe ragioni pur vaste, là dove attraverso di esso si esprima l'esigenza della salvaguardia della personalità, dell'individualità del singolo, della sua libertà.

Nel '64, ci dice Weiss, pensava al dramma come ad un dibattito di idee, che prospettasse, sia pure con tutte le sue tortuose compiacenze, una « terza via » tra reazione (l'antico regime, e, oggi, la società borghese stabilizzata, il capitalismo) e rivoluzione (il socialismo). La « terza via » era Sade: ma egli non intendeva proclamarne la validità: soltanto, appunto, prospettarla, come conflitto, come dibattito interno dell'intellighentsia borghese più avanzata.

Venne poi l'edizione inglese di Peter Brook che, con grande sorpresa di Weiss, trovò nel testo materiale di teatro per fare uno spettacolo basato sulla crudeltà, sulla emozionalità fisica, corporea — rifacendosi, con ciò, alle teorie di Antonin Artaud. Weiss non ha alcuna esitazione a dirci che ad Artaud egli non pensò mai, in nessuna delle tre versioni che scrisse del Marat/Sade: *la violenza, intesa come elemento spettacolare, per scuotere gli spettatori, non ci aveva nulla a che vedere. Brook ce la vide, e creò un grosso spettacolo, che ha avuto una notevole importanza anche come veicolo del* Marat/Sade *nei paesi occidentali, in quanto opera dell'ambiguità e della follia. Teatralità e follia, così apparve lo spettacolo di Brook; e oggi Weiss rifiuta questa concezione del suo dramma, che ribadisce essere un dramma di idee. Ma, ed ecco il punto che ricollega il discorso allo spettacolo visto a Milano, nella regia di Raffaele Maiello, un dramma aperto: per il quale non è nemmeno più necessario l'epilogo che egli scrisse per la messinscena fattane a Rostock, nella Repubblica democratica tedesca, nel quale i protagonisti Marat, Sade, Charlotte Corday espongono le loro ragioni didascalicamente, e dove la fine fa prevalere la figura di Marat. Questa* apertura *non significa neutralismo, indifferenza verso i problemi della rivoluzione posti dal dramma: significa, e qui Weiss ha parole di lode per la regia di Maiello, da lui definita « chiarificatrice », stimolo alla presa di coscienza.*

Il « Vietnam » punto d'arrivo

Quella della « presa di coscienza » Weiss ci dice essere la strada che egli ha intrapreso col suo teatro successivo al Marat/Sade *Punto d'arrivo, oggi, è il testo sul* Vietnam, *che fa la storia, in una serie di quadri, del popolo vietnamita attraverso duemila anni. C'è, anche qui, gli chiediamo, come nell'*Istruttoria *e anche nel dramma sull'Angola, la presenza dominante del documento? Ci dice di no: da una immensa bibliografia egli ha tratto degli episodi, calati in versi sciolti, e anche in prosa, dove l'invenzione drammatica tende ad assumere il rigore di un discorso politico, sul tema della necessità della lotta armata degli oppressi contro i loro oppressori, e del tentativo degli Stati Uniti di distruggere le basi della rivoluzione.*

Come definirebbe Weiss il suo teatro? La domanda nasce dalla constatazione che egli non ha fino ad ora esposto una concezione della propria drammaturgia, una visione teorica del teatro contemporaneo. « Lo farò, ci ha detto, e al più presto: tanto più che ora, per qualche tempo, non scriverò nuovi testi drammatici. Nè andrò più a vedere nessun'altra edizione del Marat/Sade. *Tenterò dunque di abbozzare una teorizzazione; ma se dovessi dire subito come vedo i miei ultimi drammi, li chiamerei discorsi epici ». A chi si rivolgono, questi discorsi epici, domandiamo, affrontando il tema del « teatro popolare »? « Io penso — dice Weiss — di rivolgermi alla società intera, ma concependola per quel che è, divisa in classi; ed è appunto alle classi sociali che il mio discorso è diretto. Certo, io vorrei che soprattutto esso arrivasse alla classe operaia; ma tutti sappiamo quanto la classe operaia, per infiniti condizionamenti, sia ancora lontana dal teatro, nella società capitalistica. Solo una società nuova darà un pubblico nuovo, davvero, al teatro. Ciò non toglie che i teatranti, autori, attori, registi, animatori possano oggi parlare, stimolare, smuovere la classe operaia, collaborando alla sua emancipazione culturale. Solo le istituzioni, in quanto tali, fanno parte della società stabilizzata, del regime borghese; le opere, gli spettacoli, possono anche cominciare a non farne più parte, o a non farne più parte del tutto ».*

Si parla del Tribunale Russell, di cui Weiss è stato, nelle scorse settimane, membro. « Un'esperienza fondamentale, per me. La stampa borghese di tutto il mondo ha calato un velo di silenzio sui lavori di quell'Assise internazionale che inchiodava alle loro responsabilità i criminali di guerra americani. E' evidente: l'imperialismo aveva paura della divulgazione degli accertamenti effettuati lassù in Danimarca ». La paura, diciamo, che, conoscendoli, ciascun uomo civile del mondo si sentisse, anche lui, giudice del Tribunale Russell.

Arturo Lazzari

È VICINA AL TESORO

PARIGI — Lucrelia Love (nella foto) è a Parigi per interpretare alcune scene dal vero del film « Fenomenal » e il tesoro di Tutankamen ». Com'è noto da alcuni mesi la Galleria Petit Palais ospita il tesoro del faraone egiziano che normalmente è esposto al Museo nazionale del Cairo

Alla chiusura della Rassegna cinematografica

Bandiere di Hanoi sventolano a Cuneo

Grida di protesta fischi e un volo di colombe durante la premiazione

CUNEO, 9

Una forte manifestazione popolare si è svolta ieri sera al cinema Fiamma durante la cerimonia conclusiva della V Rassegna cinematografica « Dalla Resistenza alla Nuova Frontiera ». La protesta è stata originata — com'è noto — dall'ostracismo decretato al film *Lontano dal Vietnam* dall'Amministrazione comunale dc di Cuneo. Prima dell'inizio della manifestazione alcuni giovani avevano distribuito volantini con la dichiarazione dei tre membri del comitato organizzatore che si sono dimessi in segno di protesta e con un appello di solidarietà per il Vietnam e per la Grecia firmato dalla sezione cuneese del Comitato delle città europee per il Vietnam, dall'ANPI, dalla FIAP, dalle Associazioni delle famiglie dei caduti partigiani e dei deportati politici, dal Gruppo medaglie d'oro partigiane, dal Circolo di cultura internazionale, dal PCI, dal PSIUP e dal PSU.

All'interno del cinema le bordate di fischi, lo sventolio di numerose bandiere nordvietnamite e il lancio di alcune colombe hanno creato una tale atmosfera che due tentativi del sindaco di parlare non hanno avuto successo. Un certo silenzio si è avuto soltanto durante la lettura delle decisioni della giuria.

Un polemico intervento contro l'operato della Giunta comunale e del Comitato organizzatore della rassegna è stato pronunciato nella mattinata di ieri, nel corso di una riunione, dallo scrittore Nuto Revelli.

Apertura con « L'incoronazione di Poppea »

Raccolto al San Carlo il messaggio di Monteverdi

La severa bellezza dell'opera ha fatto passare in secondo piano il tradizionale aspetto mondano della serata inaugurale

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 9

L'inaugurazione della stagione operistica al San Carlo è coincisa quest'anno con la celebrazione del quarto centenario della nascita di Claudio Monteverdi. L'avvenimento di spiccato rilievo artistico e culturale ha relegato in secondo piano l'aspetto tradizionalmente mondano dell'inaugurazione stessa.

Lo spettacolo, pur nella magnificenza di una realizzazione che ha appagato in pieno le aspettative del pubblico, è stato il veicolo attraverso il quale il messaggio del musicista si è imposto nuovamente, carico della sua altissima risonanza umana, rigorosamente ancorato alle severe forme di un linguaggio in cui già tutte le possibilità insite nella parola cantata, nel « recitar cantando », raggiungono una estrinsecazione esemplare, un limite non superabile. Con *Orfeo*, l'opera della maturità, Monteverdi aveva già praticamente inventato il dramma musicale nelle sue forme fondamentali. Tuttavia l'*Incoronazione di Poppea*, nell'evoluzione del melodramma, segna un ulteriore progresso. La simbolica astrattezza dei personaggi dell'*Orfeo* scompare nell'opera del musicista settantacinquenne per dar luogo, per la prima volta, ad una concretezza di sentimenti drammatici, ad una già articolata ricerca psicologica in senso realistico di ogni singolo personaggio, che troviamo incastonato con la propria fisionomia nel tessuto complessivo dell'opera. Non saranno, queste, acquisizioni definitive, valide per l'ulteriore sviluppo del dramma musicale in Europa, lungo tutto il suo glorioso cammino. Gluck e Mozart troveranno nella grande lezione monteverdiana motivi fecondissimi per la loro arte; gli stessi protemi che daranno luogo alla forma gluckiana, vale a dire la necessità di stabilire una costante verità drammatica nel rapporto tra poesia e musica, sono risolti da Monteverdi. Il musicista traccia la via che altri faticosamente troveranno, al di là di una lunga storia foltissima di esempi, in cui il melodramma aveva conosciuto le pastoie del convenzionalismo più mortificante.

Si è detto, all'inizio, che l'*Incoronazione di Poppea* Monteverdi colloca i suoi personaggi in una luce che ne illumina ogni gesto, in una varietà di atteggiamenti, di riflessi psicologici inusitata se paragonata alla statica religiosità dell'altro capolavoro: l'*Orfeo*. In questo spazio emerge indimenticabile soprattutto la figura di Seneca, statuaria e solenne, eppure umanissima, e laddove la dolente verità della vicenda giunge ad uno dei suoi culmini, ecco prendere corpo anche il personaggio di Ottavia, l'infelice moglie che Nerone ripudia. Bellissimo il monologo al terzo atto, da porre accanto alla grande scena in cui Seneca si congeda dai suoi discepoli per darsi la morte, un episodio, questo, in cui si compendia tutta l'area monteverdiana. Poppea e Nerone danno luogo a un'immagine forse un po' troppo preziosa e manierata dei loro sentimenti: il loro amore sembra ribadire le regole di un cerimoniale seicentesco, tranne poi quando s'infervora, via via, in una sorta di rapimento lirico, in un incantamento fatto di luci, come in un mondo di semidei. Altri personaggi umanamente scolpiti sono Ottone, marito di Poppea, non rassegnato al tradimento, e Drusilla la fanciulla che vanamente lo ama. Poi ritroviamo una folla di personaggi tra i quali, secondo le convenzioni del tempo, non mancano le figure allegoriche come la Virtù e la Fortuna.

Il compito oneroso e complesso di realizzare la esecuzione dell'opera monteverdiana, è stato affidato a Franco Capuana. Compito particolarmente difficile se si pensa che la trascrizione dell'opera adottata, quella di Benvenuti, (ed erano disponibili quella di Malipiero, e l'altra di Ghedini), altera sostanzialmente lo spirito della partitura. Troppe le soluzioni di un gusto sfacciatamente ottocentesco, in luogo della scarna verità dei modi monteverdiani originari. Una pletora di timbri, che d'altra parte si potevano contenere riducendo l'organico dell'orchestra per riportarlo alla formazione originaria che era quella di un'orchestra da camera. Capuana, bisogna dire, ha fatto miracoli per raffrenare l'esorbitante volume dei suoni e rispettare il rapporto con le voci dei cantanti, ed in parte è riuscito nell'intento: ma perchè non provvedere in tempo, fin dall'inizio delle prove, ad un problema di così fondamentale importanza?

Punto di forza dello spettacolo la regia di Margherita Wallmann, la quale si è potuta muovere a suo agio in una dimensione che le è certamente congeniale: quella del melodramma classico. Una regia orchestrata secondo ritmi di una statuaria suggestione, eppure animati da umori vivissimi come nella scena del baccanale, e che ha avuto, inoltre nelle soluzioni sceniche ideate da Attilio Colonnello il più valido alleato. Sulla scena ha cantato ed agito nei ruoli principali Boris Christoff (Seneca), con superiore talento, Antonietta Stella (Poppea), Mirto Picchi (Nerone), Franca Mattiucci (Ottavia), Wladimiro Ganzarolli (Ottone), Adriana Maliponte (Drusilla). Ha infine contribuito lodevolmente alla felice riuscita dello spettacolo il coro istruito da Michele Lauro.

Sandro Rossi

Spettacolo londinese del « Canteuropa » alla Albert Hall

LONDRA, 9.

Puntata da forzati quella della *troupe* del *Canteuropa*, oggi a Londra. Abbandonato il *Cantaeuropa*-Express a Rotterdam (raggiunto dopo lo spettacolo di ieri sera a Hasselt) la carovana è decollata in aereo alle ore 14 dalla città olandese per giungere all'aeroporto londinese alla stessa ora, per via del differente fuso orario. In treno, la troupe ha raggiunto due ore più tardi, la capitale.

Lo spettacolo si è tenuto alla Royal Albert Hall, uno dei teatri più noti per le manifestazioni musicali. Buona parte del pubblico era formata da italiani residenti in Inghilterra.

Concluso quello che è stato il primo spettacolo londinese interamente sostenuto da cantanti italiani, la *troupe* del *Canteuropa* è rientrata, a tarda notte, a Rotterdam, dove domani avrà luogo la manifestazione.

Jean Vilar commemora Pirandello a Parigi

PARIGI, 9.

La « Comédie française », alla presenza di un folto pubblico di francesi e di italiani, ha reso omaggio a Luigi Pirandello nel centenario della nascita. Jean Vilar ha parlato del drammaturgo, affermando che Pirandello è riuscito a rimettere in questione due principi essenziali del teatro classico: il concatenamento logico dell'azione e l'unità di carattere dei personaggi. E' seguita la lettura di alcune lettere di Pirandello alla sorella e alla figlia, di brani di sue opere, e di memorie di critici o persone che vissero a contatto con lui.

le prime

Teatro

La signora Dally

Esemplare ultimo d'una nutrita serie di donne americane insoddisfatte, depresse, smaniose, la signora Evelyn Dally vive la sua breve avventura col giovane operaio Frankie, poi torna alla monotonia della quotidiana esistenza con il marito Sam, di professione taxista. Ciò accade rispettivamente nel primo e nel secondo atto della commedia di William Hanley, presentata alla Cometa (nella traduzione di Paola Ojetti) dalla Compagnia del Teatro Indipendente. Un terzo atto non c'è, nè potrebbe esserci, perchè vicende come questa si avvolgono su se stesse, senza principio e senza fine.

Parecchie cose, nella *Signora Dally*, appartengono al vasto repertorio del teatro, del cinema, della letteratura di là (e anche di qua) dall'Atlantico: a cominciare da quell'incombente presenza d'un bambino morto tragicamente, e della cui scomparsa Sam sente la responsabilità, il rimorso. A differenziare il testo dai tanti prodotti più o meno affini, ci sono però la forsennata vitalità del personaggio principale, la sua simpatia umana. Invece di ubriacarsi, di drogarsi, di farsi psicanalizzare, di uscirne matta (o almeno prima di lasciarsi andare in tali direzioni), Evelyn cerca l'amore: nel marito, nell'amante, poi di nuovo nel marito. Il sesso per lei non è un problema, è una sana necessità, un vero piacere. Il guaio è che gli altri se ne facciano un problema: il guaio è, soprattutto, che si invecchi.

Partendo dalla situazione statunitense e newyorkese, si arriva a cogliere dunque, sia su un piano minore, quasi casalingo, certi temi ricorrenti nella coscienza e nella sensibilità moderna. E alla scarsa originalità dell'impianto l'autore supplisce con le risorse di un linguaggio discreto, pulito, notevolmente intriso d'umorismo.

Garbata e accorta, anche, senza forzature, la regia di Maurizio Scaparro: così, la scenografia di Roberto Francia suggerisce un comune interno borghese e occidentale, accennando una più precisa immagine della America solo nel muro di mattoni, sullo sfondo, che evoca consapevolmente Ben Shahn. Laura Adani, ben a suo agio nei panni di Evelyn, ne esalta il colore e il calore con un misto di partecipazione affettuosa e di ironico distacco. Solito ed efficace Mario Pisu, che è Sam. Puntuale, con qualche acerbità di tratto e di tono, Luigi Diberti che è Frankie. Successo molto cordiale, e chiamate per tutti. Si replica.

ag. sa.

Cinema

Luv vuol dire amore?

Luv: corruzione fonetica, e quindi grafica, della parola *love*, amore. La commedia così intitolata dal suo autore, l'americano Murray Schisgal, e data anche nei teatri italiani lo scorso anno, ci arriva ora nella sua versione per lo schermo, colorato e panoramico. E' rimasto l'impianto di fondo: Milt incontra il suo ex compagno di scuola Harry, nel momento in cui questi sta per buttarsi a fiume, dichiarando il proprio totale fallimento. Milt sottrae al suicidio Harry, ma non per pura generosità, bensì per affibbiargli la propria moglie Ellen, dalla quale vuol divorziare. La manovra riesce, però il matrimonio tra Harry ed Ellen fa rapidamente bancarotta: lo stesso si dica di quello tra Milt e la sua amica Linda. Milt ed Ellen vogliono tornare insieme: ma che cosa fare, adesso, di Harry?

Il regista Clive Donner (che dal *Cadavere in cantina* a *Pussycat* è andato addolcendo il suo umor satirico) si è divertito a dilatare l'ambientazione della vicenda e ad aggiungervi *gag*, talvolta piacevoli, non sempre pertinenti: anche la figura secondaria di Linda è stata tolta dall'ombra nella quale il testo teatrale la confinava (e giustamente). Nell'insieme, si è indebolita alquanto la carica dell'ironia esercitata — soprattutto attraverso un dialogo pungente e paradossale — sui miti e sui tabù della società d'oltre oceano: matriarcato e matrimonio, sesso e successo, ricchezza e affermazione individuale e lo « squallido ciarpame psicologico o psicoanalitico che ci viene quotidianamente strombazzato nelle orecchie... », secondo le parole dello stesso Schisgal. Anche il finale è stato annacquato, in tutti i sensi, perdendo di ferocia e di amarezza per digradare verso i toni della farsa.

Restano, a colpire l'attenzione dello spettatore, una certa acrità e positiva «sgradevolezza» delle situazioni, delle battute, dei personaggi. E la bravura degli attori: Jack Lemmon in forma, Elaine May formidabile (e per noi inedita) l'efficiente Peter Falk. Completa il terzetto, divenuto quartetto, una stangona bionda di nome Nina Wayne.

ag. sa.

Musica

Polidi e Barbalonga alla Borromini

Il violinista Edoardo Polidi e il pianista Franco Barbalonga hanno interpretato l'altra sera, alla Sala Borromini, musiche del Settecento italiano (Vivaldi, Tartini e Veracini): un programma senza dubbio impegnativo ma anche un po' monocorde. Il che non ci permette di dare un giudizio definitivo sui due artisti, che ci auguriamo di riascoltare presto alle prese con autori e stili diversi.

Da quello che abbiamo ascoltato l'altra sera possiamo comunque arguire che Polidi e Barbalonga sanno il fatto loro: le musiche da essi eseguite con fervore, nitidezza e consapevolezza stilistica hanno toccato il cuore del pubblico che non ha lesinato gli applausi.

In definitiva, ripetiamo, si tratta di due artisti probabilmente meritevoli di platee più vaste di quella della Sala Borromini.

vice

RAI TV

a video spento

« BUON DIO! E' PEGGIORATA — *Era ormai qualche tempo, dopo le primissime puntate, che non ascoltavano più* Partitissima, *preferendo — in luogo di uno stesso materiale soltanto variamente pasticciato, sabato dopo sabato — il cosiddetto « culturale » del secondo programma. Ieri sera, trascurando lo Skopje '63 del ciclo sul « cinema verità », abbiamo voluto vedere quanto si fosse affinata (dopo ben dodici puntate!) la trasmissione principe della TV di questi mesi. E ben ci sta! A settimane di distanza dall'ultimo giudizio negativo, infatti, non possiamo che riconfermarlo, aggiungendo — semmai — qualche peggioramento. Sarà stata, infatti, una serata particolarmente disgraziata, non so; tuttavia è certo che nella storia del varietà del sabato sera mai la televisione italiana ci aveva offerto uno spettacolo così deprimente. Scenografie scialbe (specialmente nella prima parte con quella insipida ricostruzione di piazza Navona); mancanza di ritmo narrativo (appena più sostenuto nel tempo dedicato alla Vanoni); mediocri rincalzi ai due aantagonisti principali. E i balletti? E gli inserti comici? Roba da non credersi. Il breve monologo di Anto nella Steni (tanto per fare una citazione) si può definire soltanto di cattivo gusto. L'unico punto positivo, se proprio se ne vuol trovare uno, è in Alberto Lupo. Dopo aver iniziato come gran mattatore della trasmissione, sembra aver ridimensionato il suo ruolo limitandosi a poche e rapide battute (ammenoché non intervenga come attore). Con questa modestia, l'attore-presentatore appare più sopportabile e decoroso.*

• • •

PRIMA DI GALA — *Linea contro linea, il settimanale di Giulio Macchi, ci ha finalmente presentato un servizio vivo ed intelligente; tutto affidato alla sensibilità della macchina da presa, alla spontaneità delle situazioni ed alle inevitabili conclusioni del pubblico. Dico il servizio di Ilio De Giorgis e Romano Battaglia sulla prima di gala al teatro milanese della Scala. La grande parata di mondanità è stata infatti colta da una macchina da presa spietata e cattiva, che ha frugato a lungo sui volti, insistito — attraverso la banalità delle domande — nella rilevazione di una società talmente chiusa in un giro di interessi squallidi e deformati. Certi primissimi piani, certe interviste maligne ed insistite crediamo siano servite meglio di ogni altra descrizione a sottolineare il vuoto nel quale si aggira quel mondo di marionette miliardarie che costituisce il nerbo della grande festa della « società bene » (o ricca) italiana. Assai utile — dinnanzi all'intelligenza del materiale presentato — ci è sembrata l'assenza di qualsiasi commento: per il pubblico, infatti, ce n'era abbastanza da farsi un suo preciso giudizio.*

• • •

SCONFITTO LO SCRITTORE — *L'intervista di Berto a Ira Furstenberg ha dimostrato l'inutilità (e la pericolosità) di affidare a « noti scrittori » il compito di improvvisarsi intervistatori. Il mestiere di intervistatore non si inventa: e tanto più è difficile, quando si vuol sostenere il ruolo del « cattivo » dinanzi ad una compromarla che non accetti la parte della vittima. Il risultato di questo servizio di Linea contro linea, infatti, è stato quello di non darci affatto un ritratto (né gentile né maligno) della bella Furstenberg. Anzi. Nello scontro, tutto sommato, sconfitto è rimasto lo scrittore.*

vice

preparatevi a...

Ritorno (TV 2° ore 22,15)

Nella serie « La parola alla difesa », una delle meno banali tra le tante serie di telefilm americani che compaiono sui nostri video, si narra stasera la vicenda di una diva che, approfittando del suo fascino, riesce a ottenere dall'avvocato Preston, nonostante sia colpevole per aver investito un ragazzo, una difesa molto abile e convinta.

Roma di notte (Radio 3° ore 21)

Un titolo come « Roma di notte » insospettisce subito: si pensa a uno dei soliti pseudodocumentari sugli aspetti più superficiali e turistici che una metropoli come Roma può offrire. Sembra invece che l'autore di questa inchiesta radiofonica, Fernaldo Di Giammatteo, abbia cercato una serie di personaggi e di momenti inediti della vita notturna della Capitale, e che i risultati siano piuttosto interessanti.

programmi

TELEVISIONE 1°

12,30-13,15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
15,— Bolzano: GINNASTICA - Campionati Italiani femminili
Milano: IPPICA - Premio Inverno di trotto
17,— LA TV DEI RAGAZZI
19,—TELEGIORNALE
19,10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
19,55 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEI PARTITI
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,— LA FIERA DELLE VANITA'
di W. M. Thackeray - Quinta puntata
22,15 LA DOMENICA SPORTIVA
23,— PROSSIMAMENTE
23,10 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

17,15 CONCERTO DELLA BANDA MUSICALE DELL'AERONAUTICA MILITARE
18,10-20 LA DUCHESSA DI URBINO - Di Lope de Vega
21,— TELEGIORNALE
21,15 BIGLIETTO D'INVITO A MONTECATINI
Programma musicale
22,15 LA PAROLA ALLA DIFESA - Ritorno
Telefilm
23,05 PROSSIMAMENTE

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche della domenica; 7,30: Pari e dispari; 8,30: Vita nei campi; 9,30: Messa; 10,15: Per le Forze Armate; 10,45: Disc-jockey; 11,40: Il Circolo dei genitori; 12: Contrappunto; 13,15: Le mille lire; 13,43: Qui, Bruno Martino; 14,30: Beat - Beat - Beat; 15,10: Canzoni napoletane; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Pomeriggio con Mina; 18: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo; 19 e 05: Orchestra diretta da Raymond Lefevre; 20,25: Batto quattro; 21,15: La giornata sportiva; 21,30: Concerto del clavicembalista George Malcolm; 22,10: Canzoni per invito; 23: Questo campionato di calcio.

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,30: Buona festa; 8,15: Buon viaggio; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Il giornale delle donne; 9,35: Gran varietà; 11: Cori da tutto il mondo; 11,27: Radioteleformula 1968; 11,35: Juke-box; 12: Anteprima sport; 12,15: Vetrina di Hit Parade; 13: Il gambero; 13,45: Les Surfs; 14,30: Voci da tutto il mondo; 15: Passeggiata musicale; 15,25: Ferma la musica; 16,25: Buon viaggio; 16,30: Domenica sport; 18: Appuntamento con Claudio Villa; 18,25: Aperitivo in musica; 19,30: Radiosera; 20: L'Elisir d'amore, di Gaetano Donizetti; 21: Arsenio Lupin; 21,40: Canti della prateria; 22: Poltronissima.

TERZO

Ore 9,30: Corriere dall'America; 10: J. S. Bach e G. B. Pergolesi; 10,35: Musiche per organo; 10,55: Concerto operistico; 11,50: F. Chopin; 12,10: Raffaele Carrieri - Conversazione; 12,20: Musiche di ispirazione popolare; 13: L. van Beethoven e G. Mahler; 14,30: Franz Joseph Haydn, Darius Milhaud e Bohuslav Martinu; 15,30: America, commedia in due atti di Max Brod; 17,45: Pianista Jacques Klein; 18,30: Musica leggera d'eccezione; 18 e 45: La lanterna; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: L'Italia da salvare; 21: Città di notte; 22,30: Kreisleriana; 23,15: Rivista delle riviste.

Settimana nel mondo

Un «fantasma» a New York

Il mistero che avvolge la vicenda dei « contatti », veri o presunti, tra il FNL sud-vietnamita da una parte e gli Stati Uniti e l'ONU dall'altra, è ancora lungi dall'essere diradato. Ma il delegato americano all'ONU, Goldberg, ha fornito venerdì ai giornalisti un resoconto che sostanzialmente conferma un punto di notevole importanza: Washington ha respinto come « contraria agli interessi della pace » una richiesta di visti avanzata in settembre dal Fronte, con l'intento di aprire un ufficio a New York, presso il « palazzo di vetro ».

Goldberg non ha argomentato in alcun modo il rifiuto. In effetti sarebbe stato per lui abbastanza imbarazzante conciliare le note tesi americane, secondo le quali il FNL sarebbe soltanto la *longa manus* di Hanoi, con l'assicurazione, data poco dopo, che i visti verrebbero senz'altro concessi ove il FNL accettasse di partecipare, nella forma e nei limiti indicati da Washington, a un dibattito del Consiglio di sicurezza sul Vietnam. Dal canto suo, il portavoce del Dipartimento di Stato sembra unicamente preoccupato di precisare, a beneficio dei fantocci di Saigon, che « nessun contatto » ha avuto luogo col Fronte e che gli Stati Uniti restano fermamente contrari a qualsiasi ruolo di quest'ultimo in un eventuale « governo di coalizione ».

Quale morale si può trarre da questi avvenimenti? Allo stato dei fatti, nulla indica che i vietnamiti e i loro alleati socialisti siano disposti a riconoscere, in contrasto con le loro posizioni tradizionali, una competenza dell'ONU ad intervenire nella materia regolata dalla conferenza di Ginevra del 1954. Ciò non esclude, tuttavia, che essi possano desiderare di far udire direttamente la propria voce in un ampio foro internazionale. I tempi per una iniziativa del genere sono più che maturi. Il prestigio mondiale dell'organizzazione che guida l'eroica lotta dei sud-vietnamiti è oggi altissimo e la pretesa degli Stati Uniti di continuare a considerarla un « fantasma » appare sempre più grottesca. I dirigenti americani saranno ancora i soli a sostenere che la presenza del FNL nel centro nevralgico della diplomazia mondiale danneggerebbe la causa della pace: ciò facendo dimostrano soltanto, anzi confermano, di essere proprio loro gli oppositori della pace.

A questo punto, non è chiaro se il proposito ventilato a Washington, di investire il Consiglio di sicurezza della questione vietnamita avrà un seguito. Gli Stati Uniti, come è noto, desiderano dall'ONU un avallo per la loro azione. Ma un avallo del genere esige un'unanimità sulla quale essi sono lungi dal poter contare. Difficilmente, d'altra parte, essi potrebbero evitare di essere posti sotto accusa per violazioni flagranti della Carta come l'aggressione aerea alla RDV e l'intervento armato in territorio vietnamita.

Il Consiglio di sicurezza si riunirà invece, quasi certamente, per Cipro. Makarios, nella sua risposta all'appello di U Thant, esige che gli accordi per il potenziamento *delle forze dell'ONU a Cipro* e per un eventuale scioglimento della « guardia nazionale » cipriota (in ogni caso non prima della partenza delle truppe greche e turche) abbiano la garanzia dell'organo esecutivo dello Nazioni Unite e siano posti chiaramente nel quadro della sovranità della piccola Repubblica mediterranea. La crisi cipriota non può ancora dirsi risolta, ma nè la Grecia nè la Turchia sembrano desiderose di rimettere in discussione il compromesso raggiunto. I colonnelli di Atene, il cui prestigio è stato ulteriormente scosso da questa avventura, hanno già iniziato le operazioni per il ritiro delle truppe.

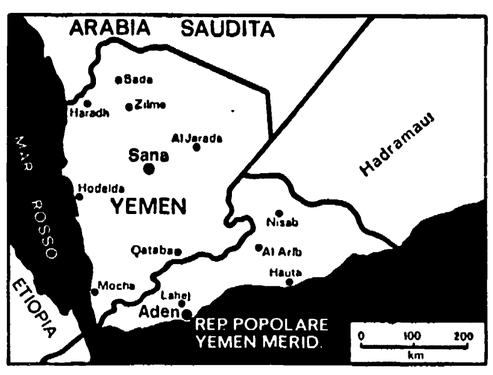
Nel Medio Oriente non si sono avuti nell'ultima settimana sviluppi di particolare rilievo. La visita dei dirigenti siriani a Mosca sembra aver portato ad una maggiore intesa per quanto concerne lo impegno in direzione di una soluzione politica con Israele, ma ha soprattutto e chiaramente riaffermato che non vi sarà pace fino a quando lo Stato sionista non avrà restituito i territori conquistati con l'aggressione di giugno. A Tel Aviv ci si avvede ora che l'aggressione non ha risolto alcun problema, ma le reazioni restano nel circolo chiuso dell'isterismo.

e. p.

Dirigono le tribù nell'attacco contro la Repubblica

Nello Yemen mille mercenari europei

Un tentativo di ottenere una cessazione del fuoco viene esperito dal primo ministro sudanese - Riuniti al Cairo i ministri degli Esteri arabi



IL CAIRO, 9

La presenza di mercenari europei nello Yemen, dove guidano i guerrieri delle tribù nell'attacco contro lo Stato repubblicano, è confermata oggi drammaticamente dal corrispondente del quotidiano cairota *Al Ahram*, il quale precisa che il numero dei killer professionali è più elevato di quanto si supponesse: almeno mille. Il corrispondente scrive: « Le forze repubblicane combattono aspramente contro le tribù dirette da mercenari, che vogliono stabilire un blocco attorno a Sana'a. Più di mille mercenari di nazionalità belga, francese, tedesco occidentale, americana e inglese, combattono nelle file dei nemici della Repubblica. Gli sforzi dei mercenari e delle tribù per impadronirsi di Sana'a, però, incontrano una violenta resistenza da parte delle truppe repubblicane, in particolare di commandos paracadutisti. L'attacco viene sferrato a partire dalla regione di Jehana, sulla frontiera nord del paese. In tutte le altre regioni dello Yemen, tranne quella di Sana'a, regna la calma ».

Allo scadere dell'ultimatum dato dalle forze tribali (che sostengono l'Imam El Badri), queste hanno dunque ripreso l'attacco contro la capitale. Secondo fonti non controllate, forze tribali guidate da mercenari sarebbero riuscite a isolare l'aeroporto di Sana'a. D'altra parte un gruppo di repubblicani, che non sarebbero d'accordo con il governo, avrebbe occupato le città di Taiz e Hodeida. I portavoce governativi affermano che lo attacco dei monarchici contro Sana'a è praticamente già fallito. La radio della capitale riferisce che le forze repubblicane hanno inflitto « gravi perdite in uomini e materiali ai mercenari che si trovano nella regione nord-orientale »; e aggiunge: « Il comando generale dell'esercito dà tempo due settimane a coloro che sono stati ingannati, per rientrare nell'ordine. Allo spirare di questo termine, l'esercito agirà energicamente ».

Si precisa anche che i sei « monarchici » impiccati l'altro ieri a Sana'a erano mercenari europei, e in particolare, due francesi, due inglesi, un italiano e un olandese.

La situazione emersa nello Yemen sollecita d'altra parte l'attenzione dei ministri degli Esteri arabi, convocati oggi al Cairo per preparare la conferenza dei capi di Stato e di governo, da tenersi a Rabat. Il primo ministro sudanese Mahgub, che è anche presidente del comitato della Lega araba per lo Yemen dal Cairo dove è giunto oggi ha rivolto un appello a tutte le parti in lotta nello Yemen, perchè raggiungano un accordo di cessazione del fuoco. Mahgub ha proposto la convocazione di una conferenza.

La convocazione di una conferenza è anche stata sollecitata dal membro dimissionario del governo yemenita Ahmad Noman, che si trova a Beirut, in una lettera indirizzata ai capi di Stato della RAU, della Giordania, del Sudan, e dello Yemen.

I ministri degli esteri arabi, riuniti questa mattina al Cairo nella sede della Lega araba, hanno avviato la discussione sui mezzi atti a ottenere il ritiro delle truppe di invasione israeliane dai territori arabi occupati. La Siria è rappresentata dall'ambasciatore al Cairo. Da parte israeliana un membro del governo, il ministro del Lavoro Allon, ha minacciato la RAU e gli altri Stati arabi di dure rappresaglie se essi tentassero di modificare con le armi lo status quo.

A USA, Inghilterra e Francia

Nota sovietica sul neonazismo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9.

L'Unione Sovietica ha chiesto con una dichiarazione presentata oggi dal viceministro degli esteri Semionov agli ambasciatori degli Stati Uniti, della Francia e della Gran Bretagna che tutte le potenze che hanno condotto e vinto la guerra contro il nazismo e che hanno sottoscritto gli accordi di Potsdam agiscano perchè venga liquidato ogni tentativo dei nazisti e dei militaristi tedesco-occidentali di rialzare la testa. Compito e dovere comune degli Stati antifascisti è di liquidare ogni presenza di organizzazioni neonaziste entro il territorio della Repubblica federale tedesca e di imporre al governo di Bonn il pieno rispetto degli accordi di Potsdam.

Il documento, presentato oggi alle potenze occidentali, ripete la precisa denuncia contenuta nella dichiarazione consegnata ieri dallo stesso *viceministro Semionov* all'ambasciatore tedesco e si sofferma fra l'altro, sull'attività del partito neonazista « che ha trova - un'atmosfera favorevole » per la sua politica.

La « nuova politica verso l'est » del governo Kiesinger — ribadisce il documento — non è che una nuova formula per tentare di raggiungere i vecchi obiettivi. L'Unione Sovietica sa perfettamente — dice poi il documento — che l'ideologia dei revanscisti riguarda solo una minoranza del popolo tedesco e che esistono in Germania forze che non hanno piegato e non piegano la testa di fronte al nazismo, ma pensa sia dovere delle potenze che hanno sottoscritto insieme l'accordo di Potsdam intervenire prima che sia troppo tardi.

a. g.

Nuova escalation decisa dagli aggressori USA

Truppe thailandesi nel Laos

Forze del FNL si sottraggono a un tentativo di accerchiamento nel delta del Mekong – Appello dei sindacati vietnamiti ai lavoratori di tutto il mondo

SAIGON, 9.

Forze thailandesi al servizio degli Stati Uniti e della loro aggressione nel Vietnam sono entrate nel Laos per compiervi operazioni di guerra. Lo ha denunciato oggi il Comitato Centrale del « Neo Lao Haksat » in un comunicato nel quale accusa la Thailandia di aver trasportato con elicotteri numerosi « commandos » in territorio laotiano, per compiervi operazioni di rastrellamento contro i democratici del « Neo Lao Haksat ».

L'operazione è stata eseguita nella regione di Huoi Ku, distretto di Muong Hai, nella provincia di Vientiane. Il comunicato prosegue: « Si tratta di un atto estremamente cinico da parte delle autorità reazionarie thailandesi al servizio della guerra d'aggressione americana nel Vietnam e nel Laos ». Il « Neo Lao Haksat » chiede « la cessazione immediata di tale atto di aggressione » e il ritiro di tutte le truppe thailandesi entrate in territorio laotiano.

Queste notizie, assieme a quelle diffuse qualche giorno fa dagli stessi americani circa operazioni aeree in corso ai confini tra la Thailandia, il Laos e la Cambogia, provano che gli Stati Uniti sono ormai passati ad una nuova fase del conflitto nel sud est asiatico.

Da Hanoi si apprende intanto che la Federazione generale dei sindacati vietnamiti ha lanciato un appello ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali di tutto il mondo affinchè il prossimo 20 dicembre, settimo anniversario della fondazione del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del sud, essi intensifichino il loro movimento di solidarietà e di appoggio al popolo vietnamita e di opposizione all'aggressione americana.

I sindacati vietnamiti chiedono inoltre ai lavoratori e alle organizzazioni democratiche di quei paesi i cui governi appoggiano la politica americana nel Vietnam « di lottare con tutti i mezzi appropriati per esigere che i loro governi si dissocino dalla politica criminale degli Stati Uniti ».

I portuali di tutto il mondo sono invitati a intensificare il movimento di boicottaggio dei trasporti di truppe e materiali destinati all'aggressore.

Giungono nel frattempo a Saigon notizie di una violentissima battaglia sviluppatasi tra ieri ed oggi nel delta del Mekong tra tre battaglioni partigiani e cinque battaglioni collaborazionisti sudvietnamiti appoggiati dalla aviazione e diretti da « consiglieri » americani. Malgrado la superiorità delle forze avversarie i partigiani sono riusciti a tener testa ai loro attacchi e a infliggere al nemico sanguinosissime perdite.

Dopo una intera giornata di combattimenti i battaglioni del FNL, coperti dall'eroica azione di nuclei lasciati in retroguardia, sono riusciti a sganciarsi facendo fallire l'operazione nemica di annientamento delle loro forze.

In un discorso al Senato

Mansfield protesta per il «no» al FNL

WASHINGTON, 9

Il *leader* della maggioranza americana al Senato, Mike Mansfield, ha protestato contro « il modo in cui il governo ha trattato » la richiesta del FNL sudvietnamita di inviare propri rappresentanti all'ONU.

Mansfield ha ricordato, in un un discorso pronunciato al Senato, che quest'ultimo ha approvato all'unanimità la settimana scorsa una risoluzione che chiede a Johnson di considerare un nuovo sforzo per portare la questione vietnamita davanti al Consiglio di sicurezza, ed ha osservato che l'iniziativa del FNL offriva un'obbiettiva possibilità di contatto tra le Nazioni Unite e il problema.

« Ora — ha proseguito il senatore — la questione è chiusa. E assistiamo al penoso spettacolo delle contestazioni su che cosa è stato detto e fatto e da chi e su chi ha accettato e chi ha rifiutato, dietro le quinte dell'ONU. Non c'è motivo e non c'è scusa per tutto questo ». Mansfield ha anche affermato che la procedura seguita dal FNL nella sua istanza è « regolare ».

Il senatore non ha preso posizione sulla dichiarazione rilasciata dal Dipartimento di Stato secondo la quale la posizione americana nei confronti del FNL è immutata e qualsiasi mutamento eventuale verrebbe discusso con i fantocci di Saigon.

E' stato frattanto annunciato che il compagno Gilbert Green, segretario dell'organizzazione dello Stato di New York del PCUSA, e un redattore del *Daily Worker* di cui non viene fornito il nome sono stati arrestati con altre 137 persone in relazione con le manifestazioni dinanzi al Centro di reclutamento. Successivamente, essi sono stati rilasciati, ma il 10 gennaio saranno processati per « disordini ».

Nessun passo del FNL per un dibattito all'ONU

HONG KONG, 9.

L'agenzia di stampa del FNL ha definito oggi « pura invenzione » le affermazioni americane secondo le quali il Fronte ha espresso il desiderio di inviare suoi rappresentanti alle Nazioni Unite « per esprimere il proprio punto di vista sul problema vietnamita ». La nota dell'agenzia non precisa se siano stati compiuti passi con una motivazione ed un fine diversi.

Colloqui fra il PSU francese e il FLN

ALGERI, 9

(L. G.). — Una delegazione del PSU francese (partito socialista di sinistra) è giunta stamane ad Algeri per colloqui con i dirigenti del FLN. Il capo delegazione, Marc Heurgon, segretario di organizzazione del partito, riferendosi alle iniziative plurilaterali per la convocazione di una conferenza dei partiti progressisti del Mediterraneo ha dichiarato: Abbiamo già tenuto una conferenza di partiti progressisti a Bologna e siamo venuti a prepararne una altra. E' importante che i partiti progressisti si consultino più spesso per determinare una comune strategia contro i vari ripetuti attacchi dell'imperialismo ».

Ceausescu presidente del Consiglio di Stato

BUCAREST, 9

Il parlamento romeno ha eletto oggi il segretario generale del PC Nicolae Ceausescu alla carica di Presidente del Consiglio di Stato, in base alla decisione della conferenza nazionale del PCR di unificare le cariche di segretario generale del partito e di capo dello Stato. Vice presidente è stato eletto Emil Bodnaras, membro dello Esecutivo e del Presidium permanente. Il parlamento ha quindi approvato un rimaneggiamento del governo, alla testa del quale rimane Jon Gheorghe Maurer: è stato eletto un solo Primo vice primo ministro, Ilie Verdet, al posto dei quattro precedenti.

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Sergio Pardera

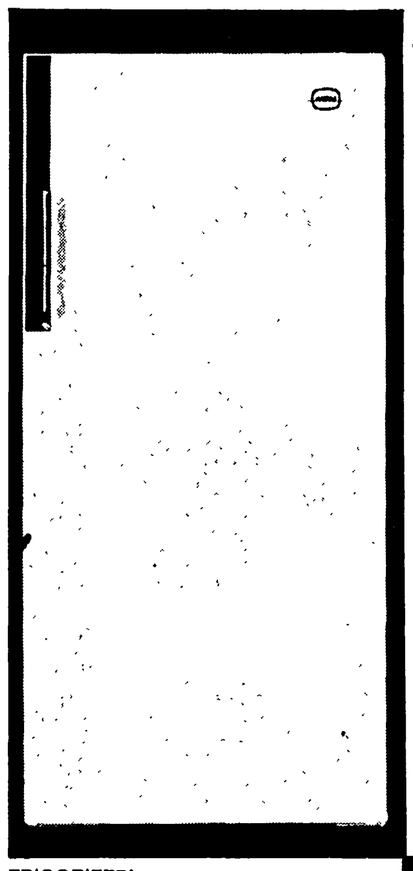
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15 600, semestrale 8 100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13.150 - RINASCITA: annuo 6 000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000, sem. 5.100. VIE NUOVE: annuo 7 000, sem. 3.600 Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600; 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

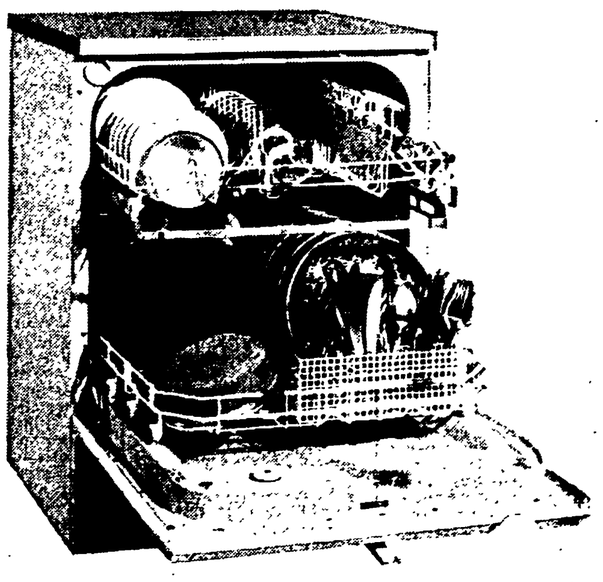
A COLPO SICURO
la migliore strenna
con i prodotti
Siltal

Frigoriferi | Lavatrici superautomatiche | Lavastoviglie | Cucine elettriche, a gas e miste | Mobili componibili per cucina
Pentole porcellanate "Egizia" | Pentole porcellanate "Butterfly" | Gelatiere elettriche brevettate | Scaldabagni | Elettrodomestici



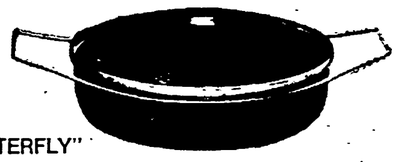
FRIGORIFERI
Mod. da lt. 130 a lt. 365

Lavatrici in quattro modelli superautomatici. La lavatrice Siltal si distingue per la sua qualità, linea ed i suoi incontestabili risultati di lavaggio

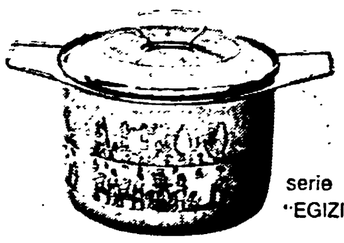


Con la lavastoviglie superautomatica Siltal non c'è sporco che resista: tutto viene lavato alla perfezione, anche le pentole.... Sì! La lavastoviglie superautomatica Siltal lava veramente le pentole.

Le famose pentole porcellanate



serie "BUTTERFLY"



serie "EGIZIA"

Siltal ABBIATEGRASSO (MILANO) VIA A. PONTI, 2/4
TELEFONO 942.587/88/89 - 942.028

Filiale con deposito di ROMA
Via Casilina 251
00176 ROMA - Tel. 27.51.41

Per i salari e l'occupazione

Domani ad Ascoli sciopero generale

Domani, lunedì, il lavoro si fermerà nelle fabbriche e negli uffici di Ascoli dalle 13,30 alle 17,30. Subito dopo l'inizio dello sciopero, lavoratori e cittadini confluiranno sul piazzale della Stazione, da dove partirà il corteo che attraverserà tutta Ascoli (viale Repubblica, viale De Gasperi, Porta Romana, corso Mazzini) per concludersi in piazza del Popolo, dove parleranno i dirigenti sindacali della CGIL, della CISL e della UIL.

Lo sciopero generale riassume le più attuali rivendicazioni degli operai e di tutta la città: piena occupazione e più alti salari; migliore condizione operaia nell'azienda; migliori condizioni di vita (trasporti, scuole, abitazioni ecc.); rispetto dei diritti dei lavoratori; un serio programma di sviluppo economico; maggiore potere sindacale nel posto di lavoro e partecipazione dei Sindacati alle decisioni di fondo.

Su tutta questa situazione che abbiamo illustrato nei giorni scorsi pesa gravemente la responsabilità degli Enti (come il Comune) e delle autorità cittadine, che troppo spesso hanno assunto iniziative e sbandierato programmi che poi hanno completamente dimenticato.

NELLA FOTO: una recente manifestazione operaia ad Ascoli.

Ancona: intervista all'Unità del professor Franco Patrignani

L'acqua erogata non era potabile

L'illustre medico anconetano ha confermato la nostra denuncia - I danni che possono derivare all'organismo dall'acqua alterata - Perchè non si fissano delle analisi periodiche?

Dalla nostra redazione

ANCONA, 9

Il grado di potabilità dell'acqua erogata dall'acquedotto comunale, la scarsezza del prezioso liquido, i disagi della popolazione per il rifornimento idrico limitato solo ad alcune ore del giorno, le preoccupazioni per il prossimo futuro: ecco gli argomenti ormai da tempo all'ordine del giorno ad Ancona. Contro i responsabili cui è stato lasciato scivolare il capoluogo marchigiano, rappresentanti del PCI e del PSIUP hanno sporto denuncia alla Magistratura. La denuncia segue il suo corso. Ieri il compagno Ennio Maggini, esponente del Comitato cittadino del PCI, è stato convocato e consultato da un alto ufficiale della polizia giudiziaria. Alcune forze, interessate a limitare il più possibile lo scandalo, cercano con sottili *distinguo* di natura pseudo scientifica di far apparire come passi avventati le pubbliche accuse del nostro partito e del PSIUP e il relativo esposto all'autorità giudiziaria. Per sgomberare il campo dalle varie illazioni abbiamo chiesto ed ottenuto un colloquio con un illustre clinico anconetano, di meriti e capacità indiscusse: il prof. Franco Patrignani.

Abbiamo domandato al prof. Patrignani di stabilirci il grado di potabilità dell'acqua di Ancona sulla base dei documenti in nostro possesso.

Il prof. Patrignani ci ha anzitutto elencato una serie di requisiti essenziali dell'acqua per uso alimentare e domestico. Li ha posti poi a raffronti con le caratteristiche dell'acqua di Ancona risultanti dall'analisi del Laboratorio Chimico Provinciale svolta il 6 ottobre u.s. Vediamo alcuni di questi confronti. Dal punto di vista organolettico l'acqua deve avere un aspetto incolore, essere insapore e limpida. Nessuno di questi requisiti è presenti nell'acqua di Ancona. Dal punto di vista fisico-chimico la temperatura dell'acqua potabile deve oscillare fra i 7 ed i 15 gradi (preferibile la temperatura costante che sta a denotare acqua proveniente da falde profonde meno soggette a inquinamenti). L'acqua di Ancona non ha temperatura costante. Il cloruro di sodio deve essere limitato a pochi milligrammi per litro. Invece, la salinità media dell'acqua erogata fino a qualche settimana fa ad Ancona, era di grammi 1,7 per litro.

« Se poi consideriamo la voce *durezza* — ci ha dichiarato il prof. Patrignani — troviamo che di fronte ai 30-35 gradi di francesi indicati come limiti di potabilità, nell'acqua di Ancona si passa (analisi del Laboratorio provinciale del 6 ottobre 1967) da un minimo di 26,1 gradi (pozzo n. 8) ad un massimo di 106 gradi (pozzo n. 3). Complessivamente abbiamo una media di *durezza* dell'acqua di Ancona al di sopra di tre volte circa del massimo consentito!

Quindi, i cittadini di Ancona bevono acqua cattiva.

Alla data cui si riferiscono i dati in nostro possesso — *era da considerarsi non potabile* ».

A questo punto abbiamo fatto presente al prof. Patrignani che, secondo certa stampa, determinanti per stabilire la potabilità dell'acqua sarebbero non tanto i requisiti fisico-chimici e organolettici (*durezza*, salinità, sapore ecc.), ma quelli batteriologici.

« Certo, l'esame batteriologico — ci ha risposto il professor Patrignani — è di capitale importanza per un esatto giudizio di potabilità. Esso prima di tutto deve escludere l'eventuale presenza di microbi patogeni e di nova di parassiti nell'acqua. Tuttavia, questo esame deve esser strettamente coordinato con l'esame fisico-chimico ed organolettico. Quindi, non si può giudicare — come è stato fatto da certa stampa — la potabilità dell'acqua di Ancona soltanto perché l'esame batteriologico era contenuto in limiti ammessi per la potabilità. *Del resto questo non è sempre avvenuto.* Il 21 settembre scorso lo ufficiale sanitario giudicò indispensabile — visti proprio i risultati batteriologici su prelievi del 18 settembre ai 10 pozzi di Fiumesino — porre immediatamente termine allo inoltro in rete dell'acqua dei pozzi n. 1 e n. 8 ».

« Per sanare grandi masse di acqua — ha soggiunto il professor Patrignani — che abbiano un indice batterico superiore al consentito si usa abitualmente il cloro. Però la clorazione deve essere tale da non modificare il sapore dell'acqua rendendola sgradevole. Come appunto si verifica con l'acqua di Ancona ».

Sulla base dell'eccesso di cloruro di sodio e di *durezze* riscontrati nell'acqua di Ancona abbiamo chiesto al prof. Patrignani che effetti possono avere sull'organismo umano tali fattori negativi.

« La *durezza* dell'acqua — ci ha dichiarato il noto medico — è data soprattutto da sali di calcio e di magnesio e, in generale, da sali alcalino terrosi. Un'acqua che supera il limite indicato procura, a lungo, andare, notevoli danni all'organismo umano, danni che interessano l'apparato digerente (disturbi digestivi), l'apparato cardio-circolatorio (incidenza sulla arteriosclerosi). Inoltre un'acqua *dura* facilita la formazione di calcoli delle vie urinarie. Anche un eccesso di sodio non può essere somministrato impunemente perchè incrementa l'ipertensione arteriosa e danneggia la funzione epatica e cardiaca provocando tendenza a gonfiori (edini). L'eccesso di sodio può facilitare l'obesità, l'ipotiroidismo ed avere l'effetto di ridurre l'eliminazione urinaria nelle 24 ore. L'eccesso di sodio altera anche la cottura degli alimenti ed incide negativamente sul lavaggio della biancheria ».

Il prof. Patrignani rileva, altresì, che i danni per la popolazione di Ancona sono anche di natura economica.

« L'acqua di elevata *durezza* — sottolinea, in particolare — per la perdita di anidride carbonica dà luogo alla formazione di spesse incrostazioni all'interno dei tubi, di caldaie, scaldabagni, termosifoni, ecc. Senza tener conto poi dei danni che ne riporta la conduttura cittadina che dovrà essere sostituita integralmente a breve scadenza. Infine, tali incrostazioni possono dissolversi dando luogo ad intorbidamenti che rendono l'acqua non più adatta ad uso potabile ».

Al termine del nostro colloquio il prof. Patrignani ci ha pregato di ospitare una sua proposta: « Perché non si rendono pubblici ogni 15 giorni gli esami chimici e batteriologici dell'acqua? ».

Una proposta che va incontro alle preoccupazioni della popolazione di Ancona e che giriamo alle competenti autorità.

w. m.

Il professor Franco Patrignani che ha confermato la non potabilità dell'acqua erogata ad Ancona. Nella foto a destra: **uno spettacolo abituale nelle case degli anconetani: il rifornimento dell'acqua**

Università di Urbino

Oggi s'inaugura l'Anno accademico

URBINO, 9

Si è svolto recentemente all'università di Urbino la seduta del Congresso dell'Organismo rappresentativo universitario urbinate, eletto nella consultazione elettorale dell'ottobre-novembre scorso che aveva dato i seguenti risultati: 14 seggi all'Intesa Universitaria, 8 seggi all'AGU-UGI, 8 seggi alla Primula e 2 seggi al movimento « Indipendenti ». L'Assemblea ha affrontato i primi punti all'ordine del giorno: elezione del presidente, del vicepresidente, dei consiglieri nazionali dell'UNURI, la nomina dei rappresentanti in seno all'Opera Universitaria e del segretario generale dell'Organismo.

Alla Presidenza è stato eletto Gianni Zanchi; alla vicepresidenza Paggetta, della Facoltà di Economia e Commercio di Ancona; consiglieri nazionali dell'UNURI sono stati invece eletti Blandini AGU e Mazzoni (Intesa); rappresentanti dell'Opera universitaria Zanchi e Zaganelli (Intesa) e Becchetti (AGU). Segretario generale dell'Organismo è stato invece eletto Michele Mastrovalerio.

La designazione delle cariche è stata possibile in seguito all'accordo raggiunto fra i movimenti dell'Intesa, della AGU-UGI e « Indipendenti », accordo che prevede anche lo impegno di riformare lo Statuto dell'Organismo rappresentativo. A questo proposito è stata formata una commissione, formata da Zanchi e Zaganelli per l'Intesa e da Giacomini e Blandini per l'AGU-UGI, che dovrà studiare le modifiche da apportare all'attuale statuto.

I tre movimenti hanno anche espresso la necessità di dare maggiore potere alle assemblee di Facoltà. Domenica 10 dicembre, intanto, nell'Aula Magna dell'Università avrà luogo, alla presenza delle massime autorità della Provincia, l'inaugurazione del nuovo Anno Accademico della Libera università degli Studi di Urbino, il 462. dalla fondazione.

Dopo la relazione del Rettore, prof. Carlo Bo, il chiarissimo prof. Carlo Ghezzi, straordinario di diritto del lavoro, leggerà il discorso inaugurale sul tema « Diritto di sciopero e attività creatrice dei suoi interpreti ».

Costituita a Pesaro l'Unione studenti medi

PESARO, 9

Anche nella nostra Provincia si è costituita l'Unione Studenti Medi. Questa mattina nella sala del Consiglio comunale di Pesaro avrà luogo un incontro, al quale parteciperanno numerosi studenti di vari istituti della provincia, dove si definiranno gli obbiettivi del movimento.

Tra i temi che saranno affrontati il principale sarà certamente quello della democrazia nella scuola, il ruolo cioè che gli studenti debbono avere all'interno della scuola, e la istituzione di organismi che li rappresentino: i Comitati studenteschi d'Istituto.

Il convegno di Pesaro sulla programmazione

Poche industrie nelle Marche

PESARO, 9

E' iniziato questa mattina presso l'aula consiliare della Provincia a Pesaro un convegno sulle linee di sviluppo economico delle Marche. Sono intervenuti pubblici amministratori, sindacalisti, rappresentanti di varie categorie. Fra gli altri, erano presenti l'onorevole Angelini, segretario regionale del nostro partito, i compagni onorevoli Manenti e senatore Tomasucci e il sindaco di Pesaro, professor Giorgio De Sabbata. Per primo ha parlato l'assessore alla Provincia di Pesaro Alfio Tinti. La relazione introduttiva è stata svolta dal direttore dell'ISSEM prof. Bernardo Secchi. Fra Tinti e Secchi tuttavia si è inserito l'onorevole sottosegretario onorevole De Cocci il quale si è molto disinvoltamente diffuso sui gravi e seri problemi della regione. E' stato uno « svolazzo » quello di De Cocci su questa e quella questione, sempre improntato all'ottimismo. Secondo l'esponente democristiano tutto comincia ad andare bene perché c'è il Piano quinquennale « e non si vive più alla giornata ».

Il vero volto della regione è stato tratteggiato all'assemblea, in netto contrasto con le rosee e tranquillanti enunciazioni di De Cocci, dal professor Bernardo Secchi.

Il tema centrale della relazione di Secchi (sul quale comunque avremo modo di tornare) è stato l'esigenza di avviare con urgenza un processo di industrializzazione. Finora — ha detto Secchi — nelle Marche si sono avute iniziative nel settore dell'abbigliamento e in quello del mobile. Niente si è avuto nel settore metalmeccanico che è poi quello che caratterizza le regioni più sviluppate

Foligno

Sugli I.R.C.A. hanno fatto marcia indietro soltanto i repubblicani

FOLIGNO, 9

Il compagno professor Lazzaroni ha inviato alla *Nazione* la seguente lettera in risposta al comunicato del PRI apparso su quel giornale.

Egregio signor corrispondente, poichè sono stato chiamato personalmente in causa dalla sezione del PRI di Foligno, che in un suo comunicato, parla di pretese ritrattazioni del capogruppo del PCI, la prego di pubblicare la seguente rettifica. Io non ho fatto nessuna ritrattazione, per la semplice ragione che nè da parte mia nè da parte del mio partito era stata fatta alcuna denuncia nei confronti del Consiglio di amministrazione dell'IRCA: se mai la ritrattazione è stata fatta dal PRI di Foligno, che, dopo aver pubblicato un comunicato nel quale si affermava di non potersi esimere « dal denunciare alla opinione pubblica il gravissimo fatto (dell'IRCA) che costituisce — a prescindere dalle violazioni di ordine formale — un esempio di certo costume politico e amministrativo che avvilisce la vita pubblica del nostro Paese », ha accettato le dichiarazioni dell'on. Radi al Consiglio comunale, che nella sostanza smentivano tale denuncia, e non ha replicato al duro giudizio espresso dal capogruppo del PSU sul comportamento dei repubblicani di Foligno.

Quanto sia inesatto la affermazione che io abbia smentito il mio partito è dimostrato da quello che ho avuto occasione di dire in Consiglio comunale quando ho affermato che, pur prendendo atto delle rettifiche dell'on. Radi, non si poteva fare a meno di condannare, in generale, il penoso spettacolo dato dalla classe dirigente, il malcostume dilagante e la politica di sottogoverno, che potrà essere eliminato soltanto da una volontà politica che, superando la discriminazione anticomunista, realizzi profonde riforme del sistema.

TERNI: la Giunta di sinistra mantiene gli impegni presi con i cittadini

Nel 1968 saranno attuati i Consigli di quartiere

Sono previsti dal bilancio che andrà in discussione domani - Le spese previste per la casa, la scuola, i servizi pubblici - Lo stato d'attuazione del piano quadriennale

Dalla nostra redazione

TERNI, 9

Il bilancio del comune di Terni che sarà discusso domani in Consiglio comunale, prevede una spesa per il 1968 di circa cinque miliardi di lire: è un bilancio a pareggio, con un mutuo di mezzo miliardo. Le opere pubbliche e le iniziative in cantiere non si esprimono soltanto in questi cinque miliardi di lire. Si debbono aggiungere, infatti, altri nove miliardi di lire. Di questi, due miliardi e mezzo sono stati acquisiti per la realizzazione della prima parte del piano per l'edilizia economica e popolare: si tratta cioé di soldi spendibili in larga misura nel '68, anche se questa grossa somma destinata a uno dei settori qualificanti della politica popolare del Comune, figurava nei precedenti bilanci. Vi sono poi 6 miliardi ed 800 milioni di mutui per opere che in parte sono avviate a soluzione; altre troveranno esecuzione nel '68 ed altre ancora saranno messe in cantiere l'anno venturo. Vi sono infine circa 400 milioni di lire. L'impegno massiccio dell'Amministrazione comunale di Terni pur non potendo soddisfare tutte le esigenze della popolazione, trova un muro insormontabile nella situazione legislativa. I cespiti delegabili sono ridotti a 127 milioni di lire, nei vincoli sono compresi tutti i mutui contratti. Vi è poi il programma triennale per la scuola con una spesa di 4 miliardi di lire.

La Giunta municipale tuttavia ha presentato un bilancio che realizza per il terzo anno consecutivo le previsioni contenute nel piano quadriennale. Nonostante le gravi difficoltà date dalla mancata riforma della finanza locale, la Giunta di sinistra riesce a rispettare gli impegni assunti.

Quella del Comune di Terni è una programmazione operativa, nonostante lo ripetiamo, molte scelte avanzate, molti programmi, trovino il Governo, attraverso le Prefetture e la Commissione centrale della finanza locale, sordo ad ogni richiesta.

La Giunta ha presentato un bilancio secondo uno schema che pone a confronto, problema per problema, gli impegni del piano quadriennale, il loro stato di realizzazione coi bilanci dei primi due anni, e l'ulteriore passo in avanti che si realizza con gli investimenti previsti per il '68. Questo bilancio si apre con una pagina nuova per la storia del Comune e dell'Umbria: la istituzione dei Consigli di quartiere e di delegazione: si vuole realizzare quindi una democrazia effettiva, in cui la maggiore parte dei cittadini siano partecipi, direttamente, come protagonisti, delle scelte della Amministrazione comunale.

E' impossibile dare un quadro dettagliato del bilancio. Vogliamo sottolineare il valore degli interventi, anche finanziari, nel settore economico, per la zona della piccola industria con 130 milioni, per l'agricoltura, ed il commercio, con un ulteriore intervento di 168 milioni per il mattatoio, con la previsione di spesa di 218 milioni per la centrale del latte. Nel campo della scuola, rilevato che sono stati costruiti 68 edifici per scuole elementari, dieci per scuole medie, e otto per scuole superiori, dovrà operare il primo piano del programma di finanziamenti per 4 miliardi e mezzo, che non è iscritto in bilancio, ma che è stato già approvato dal Consiglio. Per la municipalizzazione si ricorda da una parte la istituzione della farmacia comunale, e dall'altra il bilancio già approvato dalla ASM; è previsto un programma di lavori per il settore idrico ed elettrico per un miliardo e mezzo di spese.

Sarà questo, l'anno in cui opererà il piano regolatore generale; perciò nel settore dell'urbanistica sono previsti la redazione dei piani particolareggiati e l'attuazione del PEEP. Il 1968 sarà un anno importante anche per l'avvio dei lavori del Palazzo di Giustizia e per l'agibilità, sino a diecimila posti, del nuovo stadio comunale, dopo un primo intervento di 400 milioni di lire. Importanti interventi sono dedicati alla viabilità alle fognature, alla pubblica illuminazione, ai servizi igienico-sanitari; sempre più qualificato diventa l'intervento nel settore della cultura.

Alberto Provantini

Gubbio

DC e PSU insistono per il centrosinistra

GUBBIO, 9.

Al Consiglio comunale di Gubbio, riunitosi ieri per la prima volta dopo le elezioni amministrative del 12 novembre scorso, lo atteggiamento di chiusura assunto dal PSU e dalla DC verso la realistica proposta del nostro partito di dar vita ad una Giunta largamente rappresentativa degli schieramenti del Consiglio comunale — escluso il MSI — non ha consentito di procedere alla elezione del Sindaco e della Giunta.

Il Consiglio, dopo aver respinto le eccezioni di ineleggibilità sollevate nei confronti di vari consiglieri, è stato messo di fronte ai gravi problemi della città da un chiaro intervento del compagno Rasimelli che ha sottolineato come, soltanto una larga Giunta maggioritaria possa avviarli a soluzione. E' impossibile — ha detto Rasimelli — amministrare il Comune con una Giunta che non possa contare su una maggioranza stabile, e pertanto il PCI non sarà disponibile per consentire la formazione di una Giunta minoritaria.

Il senatore Stirati per il PSU, e l'on. Baldelli per la DC, hanno però rigettato queste proposte, riconfermando la loro disponibilità solo per una Giunta di centro sinistra, e dimenticando così che non è stata questa la volontà espressa dal corpo elettorale.

La volontà del PSIUP è stata ribadita dal consigliere compagno Ercolani che ha dichiarato che il suo partito non farà mai da copertura ad una Giunta di centro sinistra. E' evidente che se Gubbio ricadrà ancora sotto una gestione commissariale, la responsabilità sarà soltanto del centro sinistra.

Abbandonata l'aula dai consiglieri comunisti, una nuova seduta si avrà il 15 dicembre.

Domenica Ingrao a Terni

TERNI, 9

Domenica prossima il compagno on. Pietro Ingrao parlerà a Terni. Per il 17 dicembre è fissata una manifestazione del nostro Partito che si svolgerà al cinema Fiamma.

Il compagno Ingrao parlerà ai lavoratori di Terni sui temi che il PCI intende affrontare in questo ultimo scorcio di legislatura, in Parlamento e nel Paese.

In tutto il Perugino

Iniziative nelle fabbriche per la riforma tributaria

PERUGIA, 9

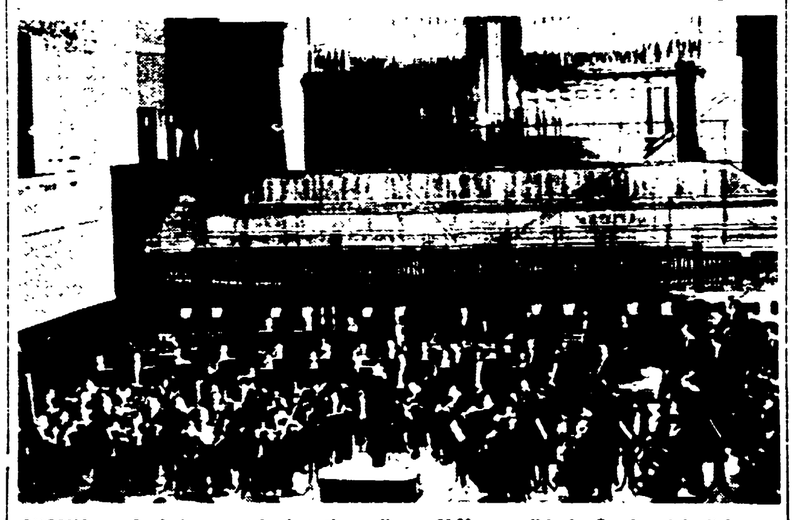
Nelle fabbriche ed in tutti i luoghi di lavoro di Perugia vivi consensi sta riscuotendo la iniziativa del nostro partito per la abolizione della imposta di ricchezza mobile sui salari e per la fine, entro la presente legislatura, del vessatorio sistema della imposizione indiretta che caratterizza la politica tributaria italiana. Si sa che dei circa 8 mila miliardi di entrate annuali del bilancio dello Stato il 78% provengono dalle imposte che colpiscono i generi di largo consumo quali i tabacchi, lo zucchero, il caffè, la benzina e da altre imposte indirette che in massima parte colpiscono i redditi fissi.

Questo grave quadro di ingiustizia tributaria è completato dalla decurtazione sulla busta paga che i lavoratori subiscono per l'imposta di ricchezza mobile che è ancora pagata in base alle norme della legge n. 892 del settembre 1947 che fissa una aliquota del 4,40% sulla parte del salario superiore alle 20 mila lire mensili o alle 10 mila quindicinali. Nel 1947, però, non superando che in rari casi i salari quelle cifre mensili o quindicinali, erano pochi i lavoratori a reddito fisso soggetti a questo tributo. Oggi, nella corsa dietro al costo della vita, pur senza avere visto aumentare di molto il loro potere di acquisto, i salari hanno raggiunto e superato i livelli che li rendono soggetti alla ricchezza mobile, cosicché, anche se le paghe sono ben lungi dal soddisfare le più elementari esigenze dei lavoratori e delle loro famiglie, non c'è più operaio che non si veda decurtata la busta della ricchezza mobile ed anzi, se il salario supera, come può accadere a dicembre con la gratifica natalizia, le 84 mila lire mensili, la famosa aliquota viene addirittura elevata al 9,60%.

La Federazione perugina del PCI, invitando i lavoratori a battersi per una riforma tributaria democratica che faccia giustizia di queste storture, ha lanciato un appello in cui, dopo la denuncia della politica antipopolare della DC che, « con il centrismo o con il centrosinistra » è sempre rivolta contro le masse popolari, si sottolineano i favori fatti dal governo agli azionisti delle grandi società anonime — « come il signor Agnelli presidente della Fiat » — e si chiamano a raccolta i lavoratori perché « dibattano la proposta dei comunisti per la abolizione dell'iniquo sistema delle imposte indirette che colpiscono i redditi fissi e della imposta di ricchezza mobile che taglieggia i salari ».

Al teatro Sperimentale di Ancona

Concerto dell'orchestra di Praga



ANCONA — Avrà luogo oggi, domenica, alle ore 16,30 presso il teatro Sperimentale di Ancona il concerto inaugurale della sezione anconetana della « Gioventù Musicale ». L'inaugurazione della sezione anconetana avviene in coincidenza con il nono congresso nazionale della « Gioventù musicale d'Italia » in corso da oggi in un'altra città marchigiana: a Fermo. L'orchestra che si esibirà per l'occasione a Fermo si trasferirà appunto nel pomeriggio di domenica in Ancona. Si tratta dell'orchestra della G.M. del Conservatorio di Praga, diretta da Bohuslav Cizek e da Marcello Panni, con la partecipazione del « Trio città di Milano », del soprano Maria Vittoria Romano e dalla pianista Giuliana Markova. Il programma del concerto che avrà luogo al teatro Sperimentale di Ancona è il seguente: Schubert: « VIII sinfonia in si minore » (Incompiuta); Beethoven: « Ah, perfido »; Debussy: « Aria di Lia » (soprano Maria Vittoria Romano); Beethoven: « VIII sinfonia in fa maggiore » (op. 93). Il concerto è riservato ai soci della « Gioventù musicale ». La adesioni all'associazione si ricevono presso la Casa Musicale Bucchi (corso Garibaldi, 93) e al teatro Sperimentale (via Redipuglia). Nella foto: **l'orchestra di Praga**

Perugia: domani Consiglio provinciale

PERUGIA, 9

Alle ore 15,30 di lunedì 11 dicembre tornerà a riunirsi il Consiglio provinciale di Perugia. Sono all'ordine del giorno, tra l'altro, progetti di lavori stradali